MEMORIE

STORICO-CRITICHE

SULLA

TIPOGRAFIA BRESCIANA

RACCOLTE ED ESTESE

DALL' ABATE

GERMANO JACOPO GUSSAGO

BRESCIA

PER NICOLÒ BETTONI

MDCCCXI

ALL' EGREGIO SIGNORE

PAOLO BROGNOLI

L'AB. GERMANO JACOPO GUSSAGO

Le Memorie Storico - Critiche sulla bresciana tipografia del secolo XV, che ora da me illustrate, e notabilmente accresciute escono alla pubblica luce, siccome a formar vengono di Letteratura un ramo de' più gentili e leggiadri, che vantar possa il nostro secolo; così non si doveano elleno presentar se non a persona, che ne sapesse per ottimo gusto, e per fino discernimento l' importanza, e l'utilità conoscere. Per questo io pensai di assolutamente indirizzarle a Voi, ornatissimo Signore, sì perchè me ne deste

MEMORIE

ISTORICO-CRITICHE

DELLE BRESCIANE EDIZIONI DEL SECOLO XV
IN CUI OLTRE LE RIFERITE DALL' ORLANDI, DAL DENISIO, DAL MAITTAIRE,
E DA ALTRI PIU RECENTI BIBLIOGRAFI
MOLTE ALTRE SI ANNOVERANO
E TUTTE PIU DIFFUSAMENTE SI DESCRIVONO

PARTE PRIMA

PARTE PRIMA

DELL' ORIGINE DELLA STAMPA

La stampa sarà, non v' ha dubbio, in ogni secolo da qualunque colta nazione considerata la più utile, la più vantaggiosa e la più necessaria di tutte le invenzioni, che le trascorse età seppero ritrovare; poichè questa mirabil arte fu appunto quella, che facilitando viemmeglio la moltiplicità de' libri, vergar si avesse in un giorno più carte, che non si sarebbero scritte a penna entro il volger d' un anno (1).

Dal già inventato mestiere d' incider figure in legno, e moltiplicarne su le carte gl' impronti, fecero passaggio ad intagliare del pari sopra le tavole varie leggende, indi pagine intere di opere per formarne volumi; fin a tanto che assottigliato l' ingegno a intagliar prima, e poscia a fondere separatamente in metallo migliaja di lettere, onde poterle in varie fogge combinare fra di loro, fu stabilita e perfezionata l' arte utilissima della stampa.

Non deesi però confondere l' utilità d' un arte coll' abuso, che di essa taluno può farne. Alcune persone austere, certi catoni de' nostri giorni, sorpresi dello strano abuso, che in questo secolo si è fatto dell' arte tipografica, hanno declamato alcune volte contro di essa; ma questo particolar esempio non può in verun

(1) Questo concetto venne espresso col seguente epigramma da Nicodemo Cardello Lucchese:

Ingeniosa novam Germania reperit artem,
Quam rapui nuper, sed meliore modo . . . .

Imprimit una dies, quantum non scribitur anno;
Aetas tot libros non dedit ante tibi . . .

Cedite jam calami, jam cedant anseris alae:
Supra hominum vires tollitur ingenium.

Plaudite Romani Scriptores, plaudite Graij:
Candidior Bergae gloria semper erit.

modo autorizzare gli altri a screditare la stampa, di cui i soli falli eccitar devono il loro zelo. I rapidi progressi, che le arti e le scienze hanno fatto dopo la scoperta, ne sono una prova non equivoca del suo vantaggio. Innanzi l' invenzione della stampa, le lettere riservate non erano fuorchè ad un picciol numero de' ricchi monasterj e di persone agiate, a portata di pagare una considerevole somma per la copia di una buona opera. I libri stimavansi a' que' tempi, come i preziosi giojelli; erano sì rari e sì pregiati, che si lasciavano per testamento alle persone più care, e di cui alcune volte se ne faceva l' alienazione per contratto notariale, come se si trattasse d' un bene immobile (1).

Molte città si sono disputate l'onore della invenzione della stampa (2). La China, imperio antichissimo, ha preteso di aver suggerite

(1) Si possono vedere presso La Caille, *Hist. de l' imprimerie*, pag. 3 e 4; e presso Schelhornio, *Observationes ad Card. Quir. librum de optim. script. edit. Rom.*, pag. 104, annot. (h), molti esempi dell' eccessivo prèzzo de' libri avanti l' invenzione della stampa; ma assai meglio dà a conoscere, per mio avviso, la stima che se ne faceva, e il valore che davasi a questi letterarj tesori, la lettera, che i Dottori della facoltà di medicina di Parigi scrissero al Re Luigi XI rapporto al Trattato *di Rasis*, ch' essi per ordine di lui avean dato ad imprestito al presidente Giovanni De La Briesche. Da questa lettera si scorge la singolar precauzione, ch' essi eransi presa, onde assicurarsi del loro prestito. Ecco il contenuto:

Notre Souverain Seigneur, tant et si très-humblement que plus pouvons, nous nous recommandons à votre bonne grâce, et vous plaise sçavoir, que le prèsident messire Jean De La Briesche nous a dit que lui aves rescript, qu'il vous envoyast TOTUM CONTINENS RASIS *pour faire escrire; et pource qu'il n'en a point, sçachant que nous en avons un, nous a requis, que lui voulussions bailler.*

Sire, combien que nous avons gardè très-precieusement le dit livre, car c'est le plus beau et le plus singulier trèsor de notre faculté, et n'en trouve-t-on guères de tel; néanmoins nous, qui de tout notre coeur désiderons vous complaire, et accomplir ce qui vous est agréable, comme tenus sommes, avons délivré audit prèsident ledit livre pour le faire ècrire, moyennant certains gages de vaisselle d'argent, et d'autres cautions, qu'il nous a baillé en seureté de nous le rendre, ainsi que selon les statuts de notre faculté faire ce doit, lesquels nous avons tous jurez aux saints èvangiles de Dieu garder et observer, ne autrement ne les pouvons avoir pour nos propres affaires. Priant Dieu, sire etc. ce 29 *nov.* 1471.

(2) Sull' Istoria generale e particolare della stampa noi abbiamo un

all'Europa le prime idee di questo maraviglioso ritrovato; e per verità eranvi in quella vasta monarchia parecchie stamperie, assai

numero sì grande di opere, di cui la semplice indicazione somministrar potrebbe sufficiente materia a formarne un volume. Gli autori i più distinti, che hanno scritto su di questa materia, sono:

1. Jac. Mentel, *Excursus de loco et auctore inventionis typographicae. Paris*, 1644 in 4. Ejusdem *de vera typographiae origine. Paris*, 1650 in 4.

2. Jean De La Caille, *Histoire de l'imprimerie. Paris*, 1689 in 4.

3. Andrè Chevillier, *L'origine de l'imprimerie de Paris. Paris* 1694 in 4.

4. Michaëlis Maittaire, *Annales typographici. Hagae - Comitum et Londini*, 1719 - 1741. 9 vol. in 4.

5. Michaëlis Denis, *Annal typogr. Maittair. Supplementum. Viennae*, 1789 2 vol. in 4.

6. S Palmer, *A general history of printing. London*, 1733, in 4.

7. Prosper Marchand, *Histoire de l'imprimerie. La Haye*, 1740, in 4.

8. *Supplément à cette histoire, par l'abbè Mercier. Paris*, 1775 in 4.

9. Pellegrino Ant. Orlandi, *Origine, e progressi della stampa. Bononiae*, 1722 in 4.

10. Io Christ. Wolfii, *Monumenta typographica. Hamburgi*, 1740, 2 vol. in 8.

11. Christ. Gottlieb. Schwarzii, *Primaria documenta de origine typographiae. Altorfii*, 1740 in 4.

12. Joh. Christ. Seiz, *Het derde jubel-jaer der boeckdruck - konst. Harlem*, 1740 in 8.

13. Jo. Danielis Scopflini, *Vindiciae typographicae. Argentinae*, 1760 in 4.

14. Gerardi Meerman, *Origines typographicae. Hagae - Comitum*, 1765 in 4.

15. D. Middleton, *The origin of printing. London*. 1776 in 8.

16. Ang. Mar. Card. Quirini, *De optim. scrip. editionibus primis Romanis. Lindaugiae*, 1761 in 4.

17. Fr. Xaverii Laire, *Specimen histor. typographiae Rom. saec. XV. Romae*, 1778 in 8.

18. Jo. Bap. Audiffredi, *Catal. hist. crit. editionum Roman. saec. XV. Romae*, 1783 in 4.

19. Ejusdem, *Specim. hist. crit. edition. italicarum saec. XV. Romae*, 1794 in 4.

20. Georgii Wolfgangi Panzer, *Annal. typogr. emendati et aucti. Norimbergae*, 1793-1803. 11. Vol. 4.

21. Ejusdem *Annalen der altern deutschen litteratur. Nurnberg*, 1788 in 4.

22. Ejusdem *Aelteste buchdrucker geschichte Nurnbergs. Nurnberg*. 1789 in 4.

23. William Herbert, *Typographical antiquities. London*, 1785, 3 Vol. in 4.

24. Steph. Alex. Wurdtwein, *Bibliotheca Moguntina. Augustae Vindelicorum*, 1787 in 4.

25. Gotthef Fischer, *Essai sur les monumens typographiques de Jean Guttenberg. Mayence, an X* in 4.

26. Georgii-Guill. Zapf, *Annal. typographiae Augustanae. Augustae Vindelicorum*, 1778 in 4.

27. J. Bernardi de Rossi, *Annal. Hebraeo-typographici. Parmae, Bodoni*, 1795-99, 2 Tom. in 4.

28. Placidi Braun, *Notitia histor-*

per altro lontane dalla perfezione delle nostre. Era la tipografia chinese una specie d'incisione, che consisteva nell'intagliare sopra di una tavoletta di legno, o di metallo diversi caratteri stabili, i quali non potevano servire se non che ad un solo originale, ed ignoravano que' popoli la maniera di adoperare un copioso numero di lettere mobili, le quali successivamente adattandosi alle differenti combinazioni formano con maggior facilità e prontezza incredibile un numero prodigioso di dissomiglianti esemplari. L'Olanda si vanta di avere illuminata l'Europa con questa ingeniosa scoperta, senza addurne classici documenti. Strasburgo anch' essa gloriasi di esserne stata l'inventrice. Convengono però tra di loro tutti i dotti ed accreditati storici, ed i più severi critici, che Gio. Gutenberg sia stato il primo ritrovatore di questa sorprendente arte nell' anno 1450 circa. Nacque egli di famiglia nobile in Magonza verso la fine del secolo XIV, e ritiratosi a Strasburgo presso l' anno 1420, vi dimorò sino al 1424 (1). Durante il soggiorno di lui nell' anzidetta città, si maritò con Anna der Tserin Thüre; ed essendo fornito d' uno spirito d' invenzione, occupossi indefessamente nello scoprire molti secreti, e specialmente quello della stampa, in cui senz' altro soccorso, che il suo proprio genio, giunse nel 1439 a stabilire torchj, punzoni, ed altri attrecci inservienti all' arte tipografica.

La società, ch' ei fece in seguito con Andrea Dritzehen, con Gio. Riff, e Andrea Heilmann, e le scritture giudiziarie recate da Scopflin (2) sono incontrastabili prove, che nel 1439 Gio. Guten-

litteraria de libris ab artis typographicae inventione usque ad an. M. D. impressis, *Augustae Vindelicorum*, 1788, 2 Vol. in 4.

29. Sebastiani Seemiller, *Bibliothecae academiae Ingolstadiensis incunabula typogr. Ingolstadii*, 1787, 3 Vol. in 4.

30. *Notice d'un livre imprimé à Bamberg en 1462, par Camus. Paris, an. VII* in 4.

(1) Ciò impariamo da una lettera di Gio. Gutenberg scritta ad una sorella di lui, religiosa di S. Chiara nella città di Magonza, in data di Strasburgo li 24 marzo 1424

(2) *Vindiciae typographicae. Argentinae*, 1760.

berg era di già arrivato ad allestire un torchio ed altri attrecci inservienti a tal uopo.

Mal soddisfatto verisimilmente Gutenberg di questi associati, si recò in seguito a Magonza sua patria, dove nel 1450 fece un' altra associazione con Giovanni Fust o Faust abitante di quella città, cui gli somministrò i fondi necessarj, onde mettere in piedi una nuova stamperia. Questa associazione gli tirò addosso un cattivo processo, ch' ei perdette nel 1455, e per cui tutto il tipografico apparecchio passò nelle mani di Fust. Malgrado però questo sventurato avvenimento, Gutenberg non si perdette punto di coraggio, e allestì di nuovo un torchio, e continuò l' impiego dell'arte sua sino al 1465; in cui venendo ascritto al ruolo de' nobili della Casa dell' Elettore di Magonza, abbandonò ad un tratto la Tipografia, la di cui salmeria passò in Conrado Humery, Sindaco di detta città. Gutenberg passò ai più a' 24 di febbrajo del 1468.

Modesto, com' egli era, lasciò ad altri artisti la gloria della sua invenzione, nè mai pose il suo nome in niuna delle sue impressioni, che furono, non v' ha dubbio, di un numero grande, e tra queste si conta certamente la *Catholicon* del 1460 (1).

Gio. Fust, abitante di Magonza, si è creduto da alcuni bibliografi, come inventore della stampa, ma senza fondamento. Noi incliniamo piuttosto a credere, che avendo egli somministrato a Gio. Gutenberg, e in seguito a Schoeffer l'occorrente denaro per lo stabilimento d' un tipografico lavoreccio, siasi egli per ciò meritato il nome di protettore, ma non già quello di tipografo. Comunque ciò sia, certo egli è, che dopo la contesa di lui con Gutenberg, pel guadagno che ei fece della sua causa nel 1455, essendosi fatto possessore di tutto il tipografico lavoreccio della sua società, si rivolse a Pietro Schoeffer di Gernsheim picco-

(1) Veggasi a questo proposito l'erudito trattato di M. Fischer: *Essai sur les Monumens typographiq de Jean Gutenberg. Mayence, an X.* in 4.

la città dell' Alsazia, e con questo mezzo ne riuscì al di là delle sue sperienze; dappoichè avendo questo industriosissimo artefice ritrovato dopo maturi esami e profonde meditazioni la mobilità de' caratteri e l' inchiostro opportuno per l' impressione de' medesimi, ne perfezionò egli con ciò la tipografica arte.

Noi abbiamo sotto il nome di Fust, e dello Schoeffer il *Salterio* del 1457: e la ristampa del 1459; il *Rationale Durandi*, 1459; *Clementis papae constitutiones* 1460; *Biblia latina* 1462; *Liber sextus decretalium*, 1465; *Cicero de officiis* 1465, e di nuovo 1466 *quarta die mensis februarii*. In questa seconda edizione del libro *de officiis* del 1466 più non si trova segnato il nome di Fust, e tutte le posteriori impressioni non portano che il solo Schoeffer.

Egli è dunque verosimile, che Gio. Fust sia morto nel 1466 probabilmente nella città di Parigi, ove infieriva un' orribil peste, che nel mese d' agosto e di settembre perir fece quaranta mille persone. Di fatto se vuolsi prestar fede ad una nota, che si ritrovò in un esemplare degli Offizi di Cicerone del 1466, appartenente alla Biblioteca di Ginevra (1), Gio. Fust si ritrovò a Parigi nel mese di luglio del detto anno 1466.

Dopo la morte di Fust, accaduta, come più sopra si è detto, nel 1466, Pietro Schoeffer continuò solo l' arte d' imprimere in Magonza sino al 1502, in cui stampò per la terza volta il *Psalmorum Codex*. E ciò che merita riflessione si è, che questo celebre artista finì la sua lunga carriera nell' arte tipografica coll' impressione del medesimo libro, con cui l' avea cominciata. Ei morì nel 1502, ovvero sull' incominciare dell' anno 1503, perciocchè noi abbiamo

(1) Ecco questa nota riferita dal ch. Schopflin, *Vindiciae typogr.*, pag. 65 annot. (z):

Hic liber pertinet michi Ludovico, D' la Vernade militi, cancellario domini mei ducis Borbonii et Alvernie ac presidenti parlamenti lingue Occitaniae, quem dedit mihi Jo. Fust supradictus Parisiis, in mense Julio, anno Domini MCCCCLXVI, *me tunc existente Parisiis pro generali reformatione totius Francorum Regni.*

da Giovanni Schoeffer di lui figlio, che gli succedette nell' arte della stampa, il *Mercurius Trismegistus*, la cui impressione si compiè nella vigilia delle Palme l' anno 1503 in 4.

Dieci anni dopo di questa utilissima invenzione sofferse la città di Magonza una tragica rivoluzione. Sorpresa per assalto dall' esercito di Adolfo Conte di Nassau, perdette colla sua libertà eziandio i suoi privilegi. Spaventati dalla ferocia del conquistatore, fuggirono quasi tutti i più periti artefici in diverse città dell' Europa, e seco loro trasportarono moltissime arti, le quali altrove o non erano per anche conosciute, o non intieramente alla sua perfezione ridotte, e che in quella città più che in qualunque altra parte fiorivano, e tra le altre la prodigiosa invenzione della stampa.

Giovanni di Colonia', e Giovanni Menthein fuggirono in Colonia, Giovanni Froben si ritirò in Basilea, Ulrico Gering, Martino Grantz, e Michele Fribulger passarono in Francia, dove accettati in Parigi dalla famosissima Università della Sorbona, il primo libro, che diedero alle stampe nell' an. 1469, fu quello che conteneva le lettere dell' erudito Gasparino Barzizza, uno de' più celebri letterati del suo secolo.

Fortunata però sopra ogni altra città fu senza alcun dubbio la bella Italia, mentre Uldarico Han, Conrado Sweynheym, ed Arnoldo Pannartz si trasferirono prima nel monastero di Subbiaco, ove, dopo aver piantata la loro officina, probabilmente col soccorso ed ajuto de' Padri di quel monastero, misero sotto il torchio la celebre edizione di Lattanzio, la di cui impressione si compiè a' 29 d' Ottobre del 1465; qualche tempo dopo stamparono Cicerone *de Oratore*, senza data, e finalmente S. Agostino *de Civitate Dei*, che si finì d' imprimere li 12 Giugno 1467.

Benchè i nomi di Sweynheym, e Pannartz non si trovino espressi nelle tre sovraccennate edizioni, certo egli è però, e niuno può dubitarne, essere state impresse da questi artisti. In prova di ciò

si può vedere la celebre richiesta indiritta a lor nome al Pontefice Sisto IV pel Vescovo d'Aleria nel 1472 (1), in cui facendo la nume-

(1) Questa richiesta, che trovasi inserita nel Tom V. della Glossa nella Bibbia di Nicolò di Lira, impressa in Roma nel 1472, ella è sì interessante per l'istoria tipografica del monistero di Subbiaco, e della città di Roma, che mi è paruto indispensabile il quì riferirla intieramente sotto gli occhi del lettore.

Communis ac trita olim inter gentiles opinio fuit, beatissime pater Xyste IIII, pontifex maxime, caetera diis, deos ipsos, duodecim etiam illos principes, selectos et magnos appellatos, uni necessitati continuo paruisse. Eam enim inter numina omnia absque provocatione imperiosum exercuisse magistratum. Id ne inter christianos quoque vere dici censeatur, tua potissimum sapientia clementiaque occurri potest, et ut digneris misericorditer occurrere, servuli tuae sanctitatis Conradus Svveynheym et Arnoldus Pannartz, impressores nostri, ac utilissimae hujus fictoriae artis primi in Italia opifices, maximi in urbe operarii, ante sanctissimos tuos pedes terram vestigiis tuis impressam deosculantes, implorant. Namque ego ipse, creatura tua, caeteras epistolas proprio, hanc illorum nomine et decessoris antea et postmodum tuo numini divino inscripsi. Vox quidem impressorum sub tanto jam chartarum fasce laborantium, et nisi tua liberalitas opituletur, deficientium, ista est, pater beatissime: nos de Germania primi tanti commodi artem in romanam curiam tuam multo sudore et impensa, decessoris tui tempestate, deveximus. Nos opifices librarios caeteros, ut idem auderent, exemplo nostro invitavimus. Nos reliquis propter impensarum magnitudinem a tanto negocio vel omnino, vel maxima ex parte quasi in salebra haerentibus, recentiore animo, viribusque geminatis cum summa difficultate restitimus. Jam tandem defecti nervis et sanguine, divinam opem tuam imploramus. Indicem si perlegeris impressorum a nobis operum, miraberis, tantae majestatis, et apostolici culminis pater, vel chartas huic librorum copiae potuisse vel lineamenta sufficere. Et ut perlegere valeas usque adeo curis pontificialibus districtus, nihil aliud haec epistola continebit. Nam, auditis nominibus tantorum auctorum duntaxat, facere non poteris, si bene tuam pietatem novimus, quin statim nobis subvenias; nec ulla rerum qualiumcunque occupatione difficultateve valebis deterreri. Impressi sunt, pater beatissime, nostro studio libri, qui in subjectis suo ordine tibi recensebuntur.

(*a*) Donati pro puerulis, ut inde principium dicendi sumamus, unde imprimendi initium sumpsimus. *Numero trecenti* 300.

(*b*) Lactantii Firmiani institutio-

(*a*) Di questo piccolo volume non ci è rimasto alcun vestigio; mentre non essendo esso un libro di biblioteca, ma ad uso soltanto de' giovani scolari, i trecento esemplari di quest'opuscolo non potevano nelle lor mani aver lunga durata.

(*b*) Sweynheym e Pannartz, come si scorge in questa lista, non ne tirarono comunemente che 275 esemplari della loro impressione; gli 825, di cui si è parlato, sono: 275 per l'edizione fatta nel monastero di Subbiaco nel 1465; 275 altre per l'edizione fatta in Roma nel 1468; e le 275 che restano, per l'edizione del 1470 fatta parimenti in Roma.

azione di tutti i volumi ch'essi aveano stampati sino a quest' epoca, si computano, per le opere di Lattanzio, ottocento venticinque esem-

num contra gentiles: et reliquorum ejusdem auctoris opusculorum Volumina octingenta viginti quinque 825.

(*a*) Epistolarum familiarium Ciceronis Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*b*) Epistolarum Ciceronis ad Atticum Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*c*) Speculi humanae vitae Volumina trecenta 300.

(*d*) D. Augustini de Civitate Dei Volumina octingenta viginti quinque 825.

(*e*) Divi Hieronimi epistolarum et libellorum Volumina mille centum 1100.

(*f*) M. T. Ciceronis de Oratore cum caeteris Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*g*) M. T. Ciceronis operum omnium in Philosophia Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*h*) Lucii Apuleii Platonici cum Alcinoo Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*i*) Auli Gellii noctium atticarum Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*k*) C. Caesaris Commentariorum Gallici et civilium bellorum Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*l*) Defensionis Divi Platonis Volumina trecenta 300.

(*m*) P. Virgilii Maronis operum omnium Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*n*) T. Livii Patavini cum epitomate omnium decadum Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*o*) Strabonis Geograph. Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*p*) M. Annaei Lucani Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*q*) C. Plinii Veron. de naturali historia Volumina trecenta 300.

(*r*) C. Svetonii Tranquilli de duodecim Caesaribus Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*s*) D. Leonis papae sermonum Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*t*) M. Fabii Quintiliani institutionum oratoriarum Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*a*) 550 esemplari, de' quali 275 per l' edizione del 1467; e li 275 altri per quella del 1469.

(*b*) Ediz. del 1470.

(*c*) Impressa in Roma nel 1468.

(*d*) 825 esemplari, cioè 275 per l'edizione del 1467 impressi senza nome di luogo, ma certamente in Subbiaco; 275 altri per l'edizione di Roma del 1468; e li 275 che restano, per quella del 1470.

(*e*) 1100 volumi, cioè: 550 per 275 esemplari dell'edizione di Roma del 1468 in 2 volumi in foglio, i quali sono li 550; e li 550 che restano, per l' edizione del 1470.

(*f*) Di cui 275 esemplari per l' edizione senza luogo e senza data, ma impressa a Subbiaco verso l' anno 1467; e li 275 che restano, per l' edizione di Roma del 1469.

(*g*) Per le due edizioni di Roma 1469 e 1471.

(*h*) Impressa in Roma nel 1469.

(*i*) Ivi nello stesso anno.

(*k*) Ivi nello stesso anno.

(*l*) Quest'opera è del Card. Bessarione, impressa senza data, ma nel 1469.

(*m*) 550 esemplari; 275 de' quali per l'edizione senza data, ma impressa nel 1469; e li altri 275, per l'edizione egualmente senza data, impressa nel 1471.

(*n*) Impressa senza data, ma nel 1469.

(*o*) Impressa, come la precedente, verso l'anno 1469.

(*p*) Impressa nel 1469.

(*q*) Impressa nel 1470.

(*r*) Ivi nello stesso anno.

(*s*) Ivi nello stesso anno.

(*t*) Ivi nello stesso anno.

plari, cioè a dire duecento settantacinque per l'edizione più sopra riferita del 1465; duecento settantacinque altri per l'edizione di Roma del 1468; e duecento settantacinque per la terza edizione del 1470. Lo stesso calcolo si è per S. Agostino *de Civitate Dei* di cui si contano ottocento venticinque esemplari per la terza edizione, cioè la prima, di cui si è più sopra parlato, del 1467, e le due altre fatte in Roma nel 1468 e 1470; parimenti il numero dei volumi di Cicerone ascende al numero di cinquecento cinquanta, cioè duecento settantacinque per l'edizione senza data, impressa in Subbiaco, e duecento settantacinque per quella di Roma del 1469.

Cotesti artisti si trattennero in Subbiaco per lo spazio d'anni due; e immediatamente dopo l'impressione di S. Agostino *de*

(*a*) Continui, idest catenae aureae D. Thomae Aquinatis Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*b*) D. Cypriani Epistolarum. Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*c*) Bibliorum cum opusculo Aristeae Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*d*) Silii Italici cum C. Calphurnio et Hesiodo Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*e*) Orationum M. T. Ciceronis cum invectivis omnibus in Antonium, Verrem, Catilinam et caeteros Volumina ducenta septuaginta quinque 275.

(*f*) P. Ovidii Nasonis metamorphoseos, et elegiarum omnium Volumina quingenta quinquaginta 550.

(*g*) Nicolai de Lyra Volumina mille et centum 1100.

Horum voluminum summa, ut tua pietas perspicit, pater beatissime, nisi fallimur, efficit codices duodecies mille quadringentos septuaginta quinque, acervum quidem ingentem et nobis, impressoribus tuis, ad ferendum, qua parte restat, intolerabilem, propter eam, quam in initio epistolae posuimus necessitatem. Nam ingens sumptus ad victum necessarius, cessantibus emptoribus, ferri amplius a nobis nequit. Et ementes non esse, nullum est gravius testimonium, quam quod domus nostra satis magna, plena est quinterniorum, inanis rerum necessariarum. In te igitur, clementissime pater, qui ei sapientissimus doctissimusque, spes nostra sita est, in te subveniendi nostrae necessitati est copia, ne pereamus. Da nobis subsidium de excelso throno majestatis tuae. Parati sumus pro clementiae tuae arbitrio de nostra merce, idest, de impressis quinternionibus nostris, tibi tot tradere, quot volueris, et quibus volueris. Tua incredibilis mansuetudo subveniat nobis de aliquo officio, unde possimus nos et nostros alere. Impensa est facta in solius Nicolai de Lyra a nobis voluminibus tanta, ut amplius nihil nobis supersit ad vivendum. Si venderemus opera nostra, non solum a pietate tua nihil peteremus, sed ultro in praesentium temporum articulo, in quo te plurimum egere non nescimus, ipsi nostra offeremus: faciemusque, quotiens tuo adjumento fortuna nobiscum usa videbitur fronte sereniore. Interea, pater sancte, adjuvent nos miserationes tuae, qui pauperes facti sumus nimis. Sis perpetuo sospes et felix, pater beatissime. Romae XX Martii MCCCCLXXII. Pontificatus tui clementissimi anno primo.

(*a*) Impressa nel 1470, 2 vol. in fol., che formano duecento settantacinque esemplari.

(*b*) Impressa nel 1471.

(*c*) Ivi nello stesso anno.

(*d*) Ivi nello stesso anno.

(*e*) Ivi nello stesso anno.

(*f*) Ivi nello stesso anno.

(*g*) Mille cento volumi, cioè 275 esemplari del tomo primo, impressi nel 1471; 275 del tomo terzo, impressi nel 1472; 275 altri del tomo quarto; e 275 del tomo quinto ove trovasi inserita questa richiesta in data de' 20 marzo 1472; e per conseguenza gli esemplari del tomo secondo che finirono li 26 maggio del 1472, non erano compresi in questo numero di mille cento.

Civitate Dei, finita li 12 giugno del 1467, partirono per stabilirsi in Roma. S' ignorano per anche i motivi, che spinto hanno Sweynheym e Pannartz a lasciare il monastero di Subbiaco: nulladimeno ci sembra probabil cosa, che codesti celebri artisti creduto abbiano di poter viemmeglio esercitare i loro talenti con più di onore e con maggior vantaggio nella città di Roma, di quello che in un monastero isolato (1). Comunque sia, recaronsi alla gran metropoli; ed essendo già noti per le tipografiche loro produzioni, vi trovarono tosto de' letterati e valenti protettori. Tra questi il sapientissimo Vescovo d' Aleria prestò loro la sua penna; ei fu il correttore, e l' editore della maggior parte delle loro edizioni, frattanto che i due fratelli Pietro e Francesco dell' illustre famiglia de' Massimi cedettero liberamente a questi un ampio palazzo per erigervi una stamperia. Le prime opere, che dalla medesima sortirono, furono una Sacra Bibbia, un S. Agostino *de Civitate Dei*, lo *Speculum humanae vitae Rodorici Zamoriensis*, ed un Cicerone *de officiis*. In seguito travagliarono ivi con tanto calore Sweynheym e Pannartz nelle novelle loro intraprese, che prima dell' anno 1467, cioè nello spazio di cinque mesi circa, stamparono essi con caratteri di nuovo fonduti, e d' una forma assai più leggiadra di quegli, di cui per l' innanzi si erano serviti in Subbiaco, le Epistole famigliari di Cicerone, prima tipografica produzione della città di Roma. Mentre che i sovra citati tipografi Sweynheym, e Pannartz sudar facevano i loro torchj in Roma, Giovanni da Spira, e Vindelino suo fratello, amendue pure di nazione tedesca, si fecero conoscere in Venezia nel 1469; ed ottenuto dal Senato il decreto permissivo di esercitarvi la novella arte di stampar libri, cominciarono con Cice-

(1) Il sig. Meerman sostiene, che questi artisti avendo inteso, che il Card. di Torrecremata, amministratore di Subbiaco, favoriva Ulric Han, loro competitore nell' arte tipografica, lasciato abbiano bruscamente il detto monastero, onde stabilirsi in Roma; ma tutto ciò non è che una semplice sua conghiettura. *Orig. typogr.* tom. 2 pag. 253.

rone, indi stamparono Plinio, e poscia S. Agostino *de Civitate Dei* (1); ed è certo, che in Milano non precedette la stampa

(1) Tutto ciò rendesi manifesto da' *monumenti del principio della stampa in Venezia messi insieme dal ch. ab. D. Jacopo Morelli*, che qui ci piace di riferire, benchè stampati in Venezia l'anno 1493 e altrove in foglio volante.

I. Versi posti alla fine dell' Epistole familiari di Cicerone stampate in Venezia da Giovanni da Spira l'anno 1469 della prima edizione.

Primus in Adriaca formis impressit aenis
Urbe libros Spira genitus de stirpe Ioannes:
In reliquis sit quanta vides spes, lector, habenda,
Quom labor hic primus calami superaverit artem.
M. CCCC. LXVIIII.

II. Versi posti alla fine dell' Istoria Naturale di Plinio stampata in Venezia da Giovanni da Spira l'anno 1469.

Quem modo tam rarum cupiens vix lector haberet,
Quique etiam fractus pene legendus eram,
Restituit Venetis me nuper Spira Ioannes,
Exscripsitque libros ære notante meos.
Fessa manus quondam moneo calamusque quiescat;
Namque labor studio cessit et ingenio.
M. CCCC. LXVIIII.

III. Versi posti alla fine dell' Epistole familiari di Cicerone stampate in Venezia da Giovanni da Spira l'anno 1469, della seconda edizione.

Hesperiae quondam Germanus quosque libellos
Abstulit: en plura ipse daturus adest;
Namque vir ingenio mirandus et arte Ioannes
Exscribi docuit clarius aere libros.
Spira favet Venetis; quarto nam mense peregit
Hoc trecentenum bis Ciceronis opus.
M. CCCC. LXVIIII.

IV. Privilegio concesso dalla Serenissima Signoria di Venezia a Giovanni da Spira, registrato contemporaneamente nel Notatorio XIX. a carte 55. t. nella Cancellaria Superiore, ed ora per la prima volta pubblicato.

1469. *Die 18 Septembris.*

Inducta est in hanc nostram inclytam civitatem ars imprimendi libros, in diesque magis celebrior et frequentior fiet, per operam studium et ingenium Magistri Ioannis de Spira, qui ceteris aliis urbibus hanc nostram praelegit, ubi cum coniuge liberis et familia tota sua inhabitaret, exerceretque dictam artem librorum imprimendorum: iamque summa omnium commendatione impressit Epistolas Ciceronis, et nobile opus Plinii de Naturali Historia in maximo numero, et pulcherrima litterarum forma, pergitque quotidie alia praeclara volumina imprimere; adeo ut industria et virtute huius hominis, multis praeclarisque voluminibus, et quidem pervili pretio, locupletabitur. Et quoniam tale inventum aetatis nostrae peculiare et proprium, priscis illis omnino incognitum, omni favore et ope augendum atque fovendum est, eidemque Magistro Ioanni; qui magno urgetur sumptu familiae, et artificum mercede, praestanda sit materia, ut alacrius perseveret, artemque suam imprimendi potius celebriorem reddere, quam desinere, habeat; quemadmodum in aliis exercitiis sustentandis, et multo quidem inferioribus, fieri solitum est; infrascripti Domini Consiliarii, ad humilem et devotam supplicationem praedicti Magistri Ioannis, termi-

a Venezia, ma fu contemporanea, se non posteriore di alcuni mesi (1).

Non vuolsi però ignorare, che se agli Alemani deesi la gloria di aver portato in Italia la bell' arte della stampa, Jenson fu desso, che la perfezionò, e con nuove ed eleganti forme di caratteri fusi in metallo, seppe ogn' altro superare, e quasi venne ad essere nuovo inventore riputato. Girolamo Bologni, Poeta Trivigiano, che fioriva contemporaneo al Jenson, e poscia conobbe, ed ammirò Aldo Manuzio, tessendo a questi un elogio per le belle ed eleganti forme di caratteri, che insieme con Andrea Torresani di Asola suo compagno e suocero usava, paragona Jenson ad Aldo, e Aldo a Jenson, per la nitidezza de' caratteri e de' libri correttissimi. L' epigram-

narunt, terminandoque decreverunt, ut per annos quinque proxime futuros nemo omnino sit, qui velit, possit, valeat, audeatve exercere dictam artem imprimendorum librorum in hac inclyta civitate Venetiarum, et districtu suo, nisi ipse Magister Ioannes. Et toties, quoties aliquis inventus fuerit, qui contra hanc terminationem et decretum ausus fuerit exercere ipsam artem et imprimere libros; multari condemnarique debeat, et amittere instrumenta et libros impressos. Et sub hac eadem poena nemo debeat, aut possit tales libros in aliis terris et locis impressos vendendi causa huc portare.

ç. *Angelus Gradenico*
ç. *Bertuccius Contareno*
ç. *Angelus Venerio* — *Consiliarii*
ç. *Iacobus Mauroceno*
ç. *Franciscus Dandulo*

Poco dopo la concessione del Privilegio, seguita improvvisamente la morte di Giovanni da Spira, dalla mano medesima, che nell' indicato Notatorio lo aveva scritto, al margine di esso fu aggiunto: *Nullius est vigoris, quia obiit Magister et Auctor.*

V. Versi posti alla fine della città di Dio di Sant' Agostino incominciata a stamparsi in Venezia da Giovanni da Spira, ed ivi finita da Vindelino di lui fratello l' anno 1470.

Qui docuit Venetos exscribi posse Ioannes
Mense fere trino centena volumina Plini,
Et totidem magni Ciceronis Spira libellos,
Coeperat Aureli; subita sed morte perentus,
Non potuit coeptum Venetis finire volumen.
Vindelinus adest eiusdem frater, et arte
Non minor, Hadriacaque morabitur urbe.
M. CCCC. LXX.

(1) Ciò si raccoglie da un opuscolo scoperto ultimamente nella Biblioteca dell' Università di Torino dal ch. sig Barone Vernazza, intitolato *De' miracoli di Maria Vergine*, e impresso in Milano; in fine del quale si hanno queste note tipografiche: *Impressum anno Domini* MCCCCLXVIIII, *die* XVIII, e non diciannove, come scrive il P. Federici nelle *Mem Trivig*, pag 15, annot. 7 Il ch. ab. Morelli però è di opinione, che vi sia qualche dubbio sulla sincerità dell' indicazione di quest' anno.

ma sta nel libro settimo di sue poesie, scritte cioè nel 1504, ed è il seguente riferito dal P. Federici nelle sue *Memorie Trivigiane*, autore per altro non troppo esatto:

IN HONOREM ALDI LIBRARII SOLERTISSIMI.

Gallus apud Venetos dudum celebratur Ienson
Propter opes tantum lingua latina tuas:
Doctorum studiis, quod suffragantibus usus
Palladio doctos scripserit aere libros.
Barbaries artem post hunc invasit honestam
Cum esset mendis turpibus ille decor,
Aldus pieridum Phaebique insignis alumnus
Vindicat infami saecula nostra nota.
Nil nisi correctum formis commendat aenis
Hujus ope unius utraque lingua nitet.
Parte ornasse aliqua has artes sit Iensonis: Alde,
Auxisse, et lapsas restituisse tuum est.

Da questo epigramma assai chiaro si raccoglie quale sia stato il merito del Jenson presso de' Veneziani, e quale quello di Aldo. Jenson non illustrò co' suoi torchj che la lingua latina, Aldo e la latina, e la greca (1).

(1) I caratteri Jensoniani, i tipi usati prima in Venezia dal Jenson, e detti perciò carattere Veneto, poscia propagati per l'Italia, per la Francia, e la Germania, posti a confronto di que' che si usarono nelle prime edizioni Mogontine dopo il 1458, in Subbiaco 1465, e in Roma 1467 da Sweynheym, e Pannartz; da Gio. e Vindelino da Spira nel 1469; ed in Milano nell'anno stesso, danno a conoscere il merito e la perfezione dell'arte tipografica ricevuta in Italia. Nella doviziosa e insieme sceltissima libreria del dott. Gio. Battista de' Rossi di Trevigi, tuttora vivente, ognuno che vago fosse di sì preziose tipografiche merci, far ne potrebbe con ogni attenzione ed esattezza il confronto, ritrovandovisi in essa delle prime edizioni di Subbiaco, di Roma, e di Venezia di Gio. e Vindelino da Spira, e le belle prime del Jenson anche in carta pecora, con miniature e preziose decorazioni.

Ma dopo Venezia qual fu la prima suddita città, in cui stampati si sieno libri, ed in cui stabilita siasi quest' arte? Ognuna vuol primeggiare, ed ha trovato degli scrittori, che o per isbaglio, o per adulazione hanno fatto credere, che Verona sia stata la prima città; Vicenza pure, v' ha chi sostiene con solenne franchezza, ed anche a stampa, essere stata la prima di tutte (1); il che non si tacque da' Padovani, i quali opposero la loro primazia. Udine e Bergamo vi hanno esse pure la lor pretesa, e Trevigi ha ritrovato ultimamente nella persona del fu P. Domenico Maria Federici di Verona, Domenicano, un forte sostenitore, cioè che dopo Venezia la Trivigiana tipografia contar può sopra ogn' altra città il primato (2).

Ma a qual anno si dovrà fissare il principio delle stampe Bresciane, ch' è lo scopo, a cui è diretta quest' opera? Alcuni hanno preteso di fissar l' epoca dell' impressione di questa città nel 1472; e la fondano sopra l' impressione di un piccol libro intitolato: *Jac. Romani V. J. Doctoris ac Equitis Brixiensis pro patria ad ill. Nicolaum Tronum ducem Venetum congratulatio. Impressum per Mag. Florentium de Argentina*, 1472 in 4. (3).

Ei possiede il Lattanzio di Subbiaco, il S. Agostino di Roma del 1470. Il S. Agostino *de Civitate Dei* di Gio. da Spira, condotto alla metà, e da Vindelino suo fratello compiuto in Venezia, le Epistole di S. Cipriano, Cicerone *de Oratore*, Marziale, e P. P. Vergerio *de ingenuis moribus* di Vindelino 1471. Del Jenson poi la bellissima edizione in fol. per la forma e caratteri pregiatissima di Lorenzo Valla *de linguae latinae elegantia* 1471; e le Tusculane in carta pecora con belle miniature del 1472 in fol., ed altre molte posteriori di data.

(1) Veggasi il *Catal. Ragionato de' libri stampati in Vicenza e suo Territ. nel Sec. XV. del P. Gio. Tommaso Faccioli Domen. In Vicenza* MDCCXCVI. *in* 8.

(2) *Memor. Trivigiane sulla Tipogr. del Sec. XV.* pag. 19 e seg. *Stampate in Venezia presso Francesco Andreola*, 1805 *in* 4.

(3) Non ci è noto chi sia questo giureconsulto, e cavaliere Jacopo Romano Bresciano, il quale all' occasione che fu creato Doge di Venezia Niccolò Tron pronunziò quest'orazione gratulatoria per la patria, il che sembra indicare aver ciò eseguito per commissione pubblica, o come oratore spedito, o come nunzio della città di Brescia.

Ma sino a quest' ora non si è per anche scoperto il luogo, dove questo tipografo d'Argentina, o di Strasburgo esercitato abbia l' arte tipografica. L' opinione la più probabile si è, che l' abbia impresso in Venezia. Comunque sia, ella è una conseguenza mal fondata il credere, che la detta impressione si sia fatta in Brescia, perchè l' autore era natío di detta città. Da altri sino alla metà di questo secolo si è creduto, che l' arte fosse introdotta in Brescia da due forastieri, Enrico di Colonia cioè, e Stazio Gallico, e che il primo libro impressovi fosse:

Homeri Ilias Latine 1474.

Il Cardinale Quirini ne anticipò l' epoca d' un anno colla scoperta:

Juvenalis et Persii Satyrae 1473.

Ora dai nuovi monumenti de' torchj bresciani disotterrati dall' erudito bibliografo ab. Boni venghiamo assicurati, che a promovere, ed esercitare quest' arte, fra le imitatrici la più sublime, Brescia non aspettò, che d' oltramonti a lei scendessero gli Sweynheym, i Pannartz, gli Han, i Giovanni e Vendelini di Spira, i Jenson, i Riessinger, i Belforti, i Gerardi di Fiandra, i Vurster, i Leonardi di Basilea, i Mattei d' Olmutz, i Fabbri, o altri forastieri a stabilirvisi co' loro torchj, e a riceverne in dono le tipografiche discipline; ma ad un suo cittadino deve ella l' onore d' essere una delle prime città, ch' ebbero stamperie in Italia, come per qualità di opere classiche, e per moltiplicità d' edizioni è a niuna, o pochissime inferiore.

L' uomo benemerito, che vi eresse i primi torchj fu Tommaso Ferrando, oriundo di Triviglio, zelante cittadino, e non ignobile letterato, come ne fan fede le edizioni da lui eseguite, e alcune operette da lui medesimo composte, che si hanno alla stampa (1).

(1) Ciò impariamo da un opuscolo intitolato: *Laetitiae ac moeroris gaudii atque luctus agitatio*, stampato in Brescia dal Prete

Ciò vien confermato dal ch. ab. D. Jacopo Morelli custode e ornamento della Veneta Biblioteca di S. Marco, il quale citando nella Pinelliana al N. 3765 il libro intitolato: *Phalaridis Epistolae a Francisco Aretino latine redditae*, colla sottoscrizione in fine: *Brixiae. Thoma Ferrando auctore Kalendis Septembr.* sotto vi pose questa erudita osservazione: *Liber longe rarissimus, ac vel praecipuis rei bibliographicae scriptoribus prorsus ignotus. Ab eo typographiam Brixiensem exordium sumpsisse si quis existimet, is haud temere mea sententia faciet; character ejus namque Romanus et rudis est, neque numeri, signaturae, aut custodes adsunt. Ne quis vero Thomam Ferrandum Brixiensem Typographum, aut Bibliopolam existimet, adijciam, ejus orationem quandam in nuptiis Francisci Gonzagii Marchionis Mantuae, et Isabellae Atestinae habitam, saec. XV absque ulla nota impressam, me olim vidisse.*

In qual anno poi cominciasse il Ferrando a stampare, non si può con precisione asserirlo, non avendo posto l'anno ne' primi suoi saggi che diede. Certo è però, che per lo meno nel 1473 egli introdusse in Brescia la stampa. *Ora calcolando*, come opportunamente riflette l' ab. Boni (1) *le difficoltà comuni a tutte l'arti nel nascere e svilupparsi per gradi successivi, colle particolari della tipografia, combinate colle critiche circostanze dal nostro tipografo espresse negli Statuti N. VIII, non credo che si avrà difficoltà di porre i suoi primi saggi all'anno 1470. È poi egli credibile, che non dovesse impiegare qualche anno a fondere i suoi caratteri, e a preparare tutti gli attrezzi necessarj prima di poter dare un tentativo della nuova arte? . . . . Basta riflettere, che Aldo Manuzio, assistito nelle spese dalla libera-*

Gio. Battista Farfengo l'an. 1497, in cui leggesi: *Thomasii Ferandi Brixiani Trivilio oriundi ad Michaelem Mensalum cl. virum consularem.* Questa notizia ci è stata gentilmente comunicata dal fu sig. Vincenzo Peroni raccoglitore di libri spettanti alla storia patria.

(1) Lett. II pag. 123.

lità di due Principi letterati e splendidi, quando infiniti erano gli artefici, e le fonderie de' caratteri; pure quasi quattro anni impiegò innanzi di darne il primo saggio nel Lascaris 1494. *E vorremmo poi credere, che non impiegasse qualche anno a preparare i suoi torchj il Ferrando, attraversato da tutte le difficoltà, solo, e privo d'ajuto, e ne' primi tempi dell' arte in Italia?*

Il primo saggio, o tentativo dell' arte, che die' il Ferrando, fu, al dire del soprammentovato ab. Boni (1), un picciolo libretto di sole sessantaquattro pagine in 4, che contiene *l' Egloghe* di Virgilio, senza titolo, e senza nome dell' autore, benchè non vi sieno prove, onde poterlo con sicurezza asserire. *Basta osservare,* soggiugne egli (2) *questa gemma tipografica per riconoscere tutti i segni d' un tentativo d' artefice inesperto. Nelle qualità delle lettere rozze, ineguali e gotiche, e nella esecuzione tipografica sembra veder un libro impresso a caratteri di legno, alla maniera del* Donatus, *e degli altri primi tentativi, come diconsi di Argentina, de' quali ci hanno dato il saggio Scöpflin, Meerman, ed Heinecken.*

Posto ciò vero, siccome ogni qualunque arte si va ne' suoi progressi viemmeglio perfezionando; così giova il credere, che in seguito il novello tipografo incominciasse a stampare co' caratteri fusi in metallo, e appoco appoco l' esecuzione tipografica incominciasse a divenire più elegante e nitida, come lo dimostrano le edizioni di Tito Lucrezio Caro, le epistole di Falaride in latino trasportate da Francesco Aretino, e alcune altre, di cui ne daremo a suo luogo il catalogo.

Un uomo sì benemerito della patria, qual fu il nostro letterato tipografo, sembra che dal travaglio de' suoi torchj procacciar si dovesse un non mediocre guadagno, onde supplire agiatamente ai bisogni della vita, ed anche soprovanzarne. Eppure altrimenti

(1) Lett. II. p.74. (2) Ivi, pag. 75.

avvenne. Ciò si rende manifesto negli Statuti della città, e ne' Daciali, ov' egli medesimo si lagna e della estrema povertà, a cui si era stampando ridotto, e degli ajuti tante volte promessi da' suoi cittadini, ma non mai ricevuti: *Eos autem*, così leggesi in fine della quarta parte, pag. 361 *praesertim concives meos, qui me pollicitationibus suis Statuta imprimere hortati sunt oratos velim ne diutius expectatum labori differant premium.* E più chiaramente in fine del foglio 380 ed ultimo così si esprime: *Ex quo imprimi per me Thomam Ferrandum Statuta cepta sunt tanta signate pecunie jactura facta est, ut vendendi voluminis in quo tantam operam impensamque imposui spes reliqua vel nulla vel exigua sit mihi.*

A dir breve a tal misero stato fu condotto quest' uomo benemerito, di doversi affaticare, onde aver da coprirsi il letto d'inverno. Ciò impariamo da lui medesimo, che in fine della sua Orazione per le nozze di Francesco III Gonzaga con Isabella d' Este, ha voluto porre questa memoria: *Si qua minus castigata diligens lector offenderit fortune non ingenio scriptoris ascribat, cujus mens est plurimum de paranda lodice sollicita. Qui legeris vale.* Frutto non insolito, soggiunge ottimamente il più volte citato ab. Boni (1), delle fatiche e dello zelo degli eruditi, che mentre attendono a pascere se stessi e gli altri di cognizioni, trovano di raro chi voglia pensare alle loro necessità, verificandosi il detto del Savio: *Nec doctorum divitiae.*

Dal sin qui detto inferir si può, che anche il zelante sacerdote Pietro Villa non trovasse frutto corrispondente degli ajuti prestati al Ferrando, perchè appena cominciò, si vede subito cessare dal promovere e proteggere le stampe bresciane.

Sino a qual anno travagliasse il Ferrando co' suoi torchj, non è si facile il rilevarlo. L' erudito sig. ab. Boni (2) sostiene, che dopo l' anno 1473 non si ha di lui verun altro libro, e che questo

(1) Lett. II pag. 93. (2) Lett. II *sui primi libri a stampa* pag. 87.

fu l'ultimo anno dell' esercizio de' suoi torchj. Ma le prove, che noi abbiamo in contrario, dimostrano l'insussistenza di questa sua opinione. Parerò forse ardito così sentenziando di un bibliografo tanto accreditato; ma veggendo annunziato dal sig. Vincenzo Peroni (1) altro opuscolo stampato dal nostro Ferrando l' anno 1493 con questo titolo: *Virtutes Psalmorum omnium. Impressum Brixiae a Thoma Ferrando* 1493 in 4, ed un altro pure con la data 1494 che esiste presso il ch. ab. Morelli, di cui ne die' notizia al Panzer, cioè: *Ludovici Presbyteri de Puppio in Differentias Guarini Veronensis Interpretatio. Impressum Brixiae per Thomam Ferrandum anno Domini MCCCCLXXXXIIII de mense Septembris*, forza è il conchiudere, che il Ferrando, malgrado la sua povertà, a cui erasi ridotto, continuasse il suo tipografico lavoro sino all' anno 1494. Se vuolsi prestar fede al sopra citato ab. Boni, il nostro Ferrando, padre benemerito della bresciana tipografia, chiuse i suoi giorni sul finire del secolo XV; ma da una Epistola latina dello stesso inserita da Marino Becichemo nella sua *Praelectio in Plinium*, pag. 90 edizione di Parigi 1519 si deduce, ch' egli era vivo anche nel secolo XVI (2). In qual anno poi venisse a mancare, non è giunto a nostra contezza. Ci è ben noto però, ch' ei venne seppellito nella tomba de' suoi antenati, situata nel Chiostro di S. Barnaba con la seguente epigrafe:

SEPUL. SP. PETRI DE FERANDIS
ET HIER. EJUS F.s
MCCCCLXX.

Nell' anno 1474 due forastieri vennero ad aprire una nuova stamperia in Brescia, e furono Eustachio francese, ed Enrico di Colonia, come rilevasi dall' opera seguente:

(1) *Typogr. Brix. ab artis inventae origine ad an.* MD. Mss. 1803 in 4.

(2) Si confronti con ciò che il Zeno scrive del Becichemo nelle Dissertaz. Vossiane, tomo II pag. 414.

Homeri Poetarum Supremi Ilias per Laurentium Vallensem. Brixiae VIII Kl. Decembris. M.CCCC.LXXIIII Henricus Coloniensis et Statius Gallicus feliciter impressere.

Ma assai presto staccossi il francese Eustachio dalla società contratta con Enrico di Colonia; mentre, dopo l'edizione dell'Iliade d'Omero, più non vedesi altro libro distinto co' loro nomi uniti. Di fatto il francese Eustachio die' alla luce da se solo due opere nel 1475, nè altro libro, ch'io sappia, si è scoperto di questo tipografo, e più non comparisce il nome di lui, nè a Brescia, nè altrove ne' fasti tipografici.

Dell'anno stesso e del seguente si hanno varie edizioni impresse dal tedesco Enrico di Colonia, dopo le quali non veggendosi più il suo nome ritornar sulle stampe bresciane, è giuoco forza il dire, che poco esito avessero le opere da lui impresse per le calamità delle guerre, che a que' tempi desolarono la nostra città.

L'erudito ab. Boni scrive (1), che l'ultimo libro impresso in Brescia da Enrico di Colonia, sia l'opera di Antonio Cermisoni impressa nel 1476. Ma il ch. P. Audiffredi (2) ne riferisce un'altra all'anno 1477 intitolata: *Rolandini de Passageriis Flos Testamenti. Hoc opusculum*, soggiugne egli, *ultimus fortasse foetus est ab Henrico Coloniensi Brixiae editus; nam ante hujus anni exitum* (cioè 1477) *suis typis vulgavit Bononiae ingens Tartagni volumen, Lecturam scilicet ejusdem super tit. de Verb. oblig.*, ec.

Indi soggiunge: *Deest in hoc opuscolo Brixiae nomen: sed Venetorum praesidum nomina in eodem inscripta, satis ostendunt, ipsum in Veneta aliqua urbe excusum fuisse; et libri superiore anno Brixiae vulgati, et Tartagnus hoc eodem anno Bononiae excusus ab Henr. Coloniensi, non videntur suspicandi locum relinquere, ne forte aliquem alium locum suis typis interea illustrare voluerit.* Sin qui il ch. autore.

(1) Lett. II pag. 101. (2) *Spec. Histor-Critic. edit. Ital. saec. XV* p. 141.

L'Orlandi, il Maittaire, e lo stesso Denisio lasciano vuoti questi due anni 1478 e 1479; e per verità non ci è venuto fatto sinora di vedere alcun libro impresso in Brescia in quel torno di tempo. Forse dopo il discesso di Enrico di Colonia, Brescia restò priva di qualunque tipografo, sino all' anno 1480.

Cominciò poi a prosperare con felicità per opera principalmente di Bonino de' Bonini di Ragusi, il quale appresa l'arte in Venezia, ove in società con Andrea de Paltasichis stampò l' opera di Lattanzio Firmiano nel 1478 in fol., si trasferì subito a Brescia, e diede principio alle copiose sue edizioni. Chi ve lo invitasse, quali vicende ivi lo conducessero, affatto s' ignora.

È cosa però notabile, come asserisce l' ab. Boni (1), che di Bonino si trovano libri impressi nell' anno 1483 colla data e di Brescia, e di Verona (2), anzi il medesimo libro in alcuni esemplari porta col suo nome la data di Verona, e in altri quella di Brescia. Ma dal 1480 sino al 1491 continuò felicemente ad onorare colle sue stampe la nostra città.

Dietro al Bonino, e Gabriele da Treviso, che stampò ei pure nel 1481, si moltiplicarono le stamperie bresciane in gran numero, e professori di tal arte furono Bartolommeo da Vercelli, Jacopo e Angelo fratelli Britannici di Palazzolo, il sacerdote Giambattista da Farfengo, Bernardino Misinta di Pavia, Cesare di Parma, Filippo Misinta pur di Pavia, e Gersone figlio del Rabbino Mosè di Soncino.

(1) Lett. II pag. 104.

(2) Ch' egli avesse stamperia in Verona l'anno 1483 si rende manifesto da due edizioni accennate dal De Bure, Vol. *De la jurisprudence* ec. pag. 580, 581, che sono le seguenti:

1. *Roberti Valturii de Re Militari Libri XII cum Praef. et Epistola Pauli Ramusii Ariminensis ad illustr. Pandulphum Malatestam Principem Ariminen. Opus impressum Veronae per Boninum de Boninis*, *an.* 1483 fol.

2. *Roberti Valturii de Re Militari Libri XII Italice conscripti per eundem Paulum Ramusium de Arimino. Veronae per Boninum de Boninis*, *anno Domini* 1483 in fol. fig.

Di Bartolommeo Vercelli abbiamo un sol libro da lui impresso nel 1492, nè più tornar vedesi il suo nome sulle stampe bresciane; e perciò forza è il dire, che poca durata avesse la sua arte, oppure che si trasportasse altrove col suo mestiere, forse colla lusinga di maggior utile e vantaggio.

Jacopo Britannico stampò in Venezia, e entrò in società con Antonio di Valenza nel 1481; in seguito stampò nel 1483, e 1484 con Gio. di Forlì; indi passò a Brescia sua patria, dove impresse con suo fratello Angelo sino alla fine del secolo, e furono amendue letterati e stampatori di merito.

Il Prete Giambattista da Farfengo, uomo venerabile, cominciò ad aprire la sua officina dal 1490 sino al 1500, e da' suoi torchj uscirono parecchi bellissimi libri.

Cesare da Parma, di cui s'ignora il casato, era ne' medesimi tempi dell' arte tipografica professore, e per non starsene ozioso si unì con Bernardino de' Misinti da Pavia, e stamparono in Brescia nel 1492 due libri, accennati dal Maittaire (1). Ma perchè la città di Cremona era senza stampatori, giudicarono ambidue convenire al loro interesse lo trasferirvisi, ed ivi tra giugno e novembre dello stesso anno stamparono un Dialogo *de Contemptu Mundi* (2), Dione Crisostomo *De Ilio non capto*, e il Petrarca *De remediis utriusque fortunae*.

Lo stampator Cesare da Parma, sia che ne rimanesse colà co' suoi torchj, ovvero che trasportasse altrove la sua officina, più

(1) Tomo I parte II pag. 457 e 549.

(2) L' Orlandi, il Marchand, e il cav. Tiraboschi credono, che il primo libro stampato in Cremona sia il Petrarca *De remediis utriusque fortunae*; ma prima di questo il Misinti, e il Parmigiano stamparono il mentovato *Dialogus de contemptu Mundi : Interlocutores : Darias, Philonus, et Hilarius*. Il libretto è di sole quattro carte in 4. *Impressum Cremonae per Bernardinum de Misintis de Papia et Cesarem Parmensem anno 1492 die 18 junii*. Vegg. il ch. P. Affò, pag XLIV, annot. [2] del *Discorso Prelimin. sulla tipogr. Parmen. del sec. XV*, premesso al tom. III delle *Memor. degli Scritt. e Letter. Parmigiani. Parma dalla Stamperia Reale*, M DCC.XCI.

non si vide il suo nome sulle stampe di Brescia; laddove il tipografo Misinta fece di nuovo ritorno a Brescia, ove travagliò, stampando sino al 1500. (1)

Nello stesso torno di tempo aperta avea in Brescia stamperia Filippo Misinta, forse fratello, o parente del mentovato Bernardino, e di lui abbiamo il *Fior di Virtù* impresso nel 1495.

In Brescia pure stampò Rabbi Gherson di Soncino figliuolo del Rabbino Mosè nel 1492 e 1494, e in Barco, piccolo villaggio, poco distante da Soncino, nel 1496. Indi passò a Costantinopoli, ove egli impresse sino al principio del secolo XVI. (2)

Se altri fuori de' prenominati avessero in Brescia stamperie, e se da quelle uscisse alcuno de' libri, che nome non portano

(1) Vuolsi da alcuni, che Bernardino de' Misinti di Pavia sia stato il primo stampatore di Cremona nel 1492; ma senza però alcun fondamento. M.r della Serna Santander nel suo *Dictionnaire Bibliographique du Quinzième Siècle*, scrive che nel 1472 si stampò in Cremona *Angeli de Perusio Lectura sup. I. P. ff. novi da Paravisino, e Stefano de Merlinis;* locchè prova, che la stamperia fu introdotta in Cremona nel 1472. Quest' impressione ella è più che certa: Eccone la sottoscrizione: *Impressa et completa fuit per doctis. magistros Dionysium de Paravisino, et Stephanum de Merlinis de Leucho territorii Mediolanensis in Civitate Cremonae sub anno Dominicae Incarnationis* 1472 *die Martii*, 26 *Januarii.* Prima però di lui l'avea riferita l' Audiffredi nello *Specimen* ec. pag. 220.

Ella è cosa ben degna d' ammirazione, soggiunge il sopra citato Santander che dopo quest'epoca sino al 1492; cioè per lo spazio d' anni venti non si sia fatta altra impressione.

(2) Soncino ha il vanto, e l' incomparabil merito di aver sul primo fiore della invenzione dell' Ebraica Tipografia aperta entro le sue mura una delle più ricche e copiose officine tipografiche, che si conoscessero in quel tempo, nella quale più che in altre città d' Italia si sono impresse molte delle più celebri opere ebraiche, e tra le altre quella famosa Bibbia tutta intiera, stampata con bellissimi caratteri quadrati, co' suoi punti, ed accenti, che porta la data del 1488, di cui sinora non sono conosciuti in Europa, che cinque, o sei esemplari. Lo stampatore in Soncino di quest' opera insigne fu un certo *Abram ben Chaiim*, uomo che in tutto il mondo non v' era chi l'uguagliasse nella perfezione dell' arte di stampare in caratteri ebraici Veggasi la *Dissertaz. Storico-Critica del sig ab. Isidoro Bianchi*, *Cremona dalla tipogr. Feraboli*, 1807, 12. pag. 3 §. 3.

d' impressore, io non ho lume onde poterlo argomentare. Dai monumenti però qui descritti parmi potersi inferire, che Brescia vantar può una gloria distinta tra le città più benemerite del risorgimento delle belle lettere ed arti. Se poi riflettere si voglia quanto questa provincia per tutto il corso del secolo XV fosse continuamente agitata dalle calamità della guerra, e delle conseguenti carestie, si avrà motivo di molto più ammirare i suoi meriti. Ad onta di esse gl' ingegni bresciani furon dei primi a studiare i buoni codici de' classici autori, a correggerne le depravate lezioni, a spiegarne l' intelligenza con opportuni commenti (1), e a renderne più facile e più comune l' uso e la notizia colle sue stampe.

Nè contenti di giovare alle lettere nella patria, i suoi cittadini passarono a migliorar l' arte ed esercitarsi altrove. Tra questi si distinse primieramente Andrea Torresani di Asola socio e promotore dell' Aldina Tipografia. Nacque questi, per quello che può conghietturarsi, circa la metà del secolo XV. Fatti gli studj suoi in patria, ove riuscì mirabilmente, come lo dimostrano le sue lettere latine scritte ad Erasmo di Roterdamo e altri uomini dotti, e come parlano le varie prefazioni composte da lui e prefisse ai libri sì greci, che latini da lui stampati, e mosso probabilmente dal chiaro grido, che diffuso si era, della stampa in Venezia introdotta, colà recossi per vederne gli effetti mirabili. Ivi invogliato dell' arte risolvè con altri compagni di mettere in piè stamperia, non operando servilmente a guisa di meccanico faccendiere, ma regolando come dotto padrone le opere, e presiedendo agli operaj; ciò che si fece allora da dottissimi uomini, e si fa a' nostri tempi da' gentiluomini e da eruditissimi ecclesiastici in Venezia, in Padova ed altrove.

(1) Tra i molti si segnalarono Gio. Calfurnio, Giovanni Britannico di Palazzolo, Gio. Taverio di Rovato, Bartolommeo Partenio di Salò, Brocardo Pilade e Andrea Pontico bresciani.

Nel 1480 impresse Virgilio coi commenti del Servio in compagnia di Pietro Piasi Cremonese e di Bartolommeo Biavi Alessandrino, e questo forse fu il primo suo libro. Col Biavi continuò a stampare sino al 1484; e finalmente in compagnia di Tommaso d'Alessandria nel 1486 (1); e dopo quest' epoca il Torresano stampò solo sino al 1500. Nel 1501 si unì in società col celebre Aldo Manuzio il vecchio, cui diede, o dato avea in isposa sua figlia, e con essolui stampò sino alla morte di questo, che seguì ai 13 febbrajo del 1515 (2). Al suocero Torresani prima di morire raccomandò il Manuzio la sua prole, sperando che essendo parti di una sua figliuola gli avrebbe ricevuti ed allevati come proprj; nè in ciò andò punto errato, mentre ricevutigli con tutta carità, attese a ben educarli (3). Erano essi quattro, Manuzio Manuzzi il primogenito, Antonio il secondogenito, Paolo il terzo, ed una figliuola. I primi due erano grandicelli, e perciò impiegati nei negozj. Alda la figlia la diede in matrimonio a un gentiluomo Mantovano (4).

Dopo la morte del genero proseguì a stampare il Torresani nelle stanze di Aldo, e come questi egualmente diligente, si rendette benemerito della repubblica letteraria e de' dotti (5). Final-

(1) Vegg. Apost. Zeno nelle *note alla Bibliot. del Fontanini*, tom. II pag. 23.

(2) Ciò è manifesto per le cose scritte dal ch. ab. Don Jacopo Morelli nell' *Aldi Manutii Scripta tria* ec. pag. 24. Di fatto come morto lo pianse Andrea suo suocero nella lettera, con cui indirizza al famoso Card. Divizio da Bibiena l' Ovidio stampato da lui in 8., la qual edizione porta la data: *Mense Majo* 1515.

(3) *Cum igitur instare sibi diem animadverteret Aldus, quam a fidelissima conjuge sustulerat prolem, Andreae Asulano spectatae viro probitatis commendavit; nec eum sua fefellit opinio, quam de socero uxoreque conceperat: summa enim ille caritate nepotes e filia pupillos curat educandos.* Così Marco Musuro in *Epist. ad Jo. Groelierium idibus novembris.*

(4) *Mortuus est Aldus hoc anno* 1515. *vel* 1516, *quatuor relictis liberis, quorum duo publicis negotiis dant operam; Alda filia cuidam nobili Mantuano nupsit, postremus Paulus Manutius.* Filippo da Bergamo *in Supplem. Editionis anni* 1535. *p.* 435.

(5) *Andreas Asulanus Aldi socer post generi obitum in ejus aedibus, eoque neutiquam segnior labores obibat typographicos; et*

mente verso il 1529 passò da questa a miglior vita, lasciando di se tre, o quattro figliuoli, de' quali al certo una femmina, sposata, come più sopra dicemmo, ad Aldo il vecchio (1).

de viris eruditis, quibus ipsius industria admodum probabatur, bonisque litteris et linguis cum Latina, tum Graeca optime meреri studebat. Mattaire, *Ann. Typogr.*, Tom. 11. p. 135.

Ad Andrea Torresano siamo debitori della edizione dei settanta, fatta in Venezia nelle case di Aldo 1518, eseguita sulla copia preparata dallo stesso Torresano colla collazione di molti antichi Mss. di cui fa un cenno il Prideaux verso al fine del Lib. XI. della sua *Storia de' Giudei.*

(1) C'interessa moltissimo l'avere notizia de' libri impressi da' nostri Bresciani in altre città. Però daremo qui in breve il catalogo degli stampati da Andrea Torresano in Venezia.

1. *Dialogo di Messer Sancto Gregorio. Impresso in Venesia per Andrea di Toresani di Asola nel* 1487 *adì* 20 *de febraro*, in 4. Panzer, *Ann. Typogr.* Vol. III. pag. 239.

2. *Fra Domenico Cavalca, Pungilingua. Venezia per Andrea Torresani*, 1487 in 4. Panzer, c. l. pag. 240.

3. *Sabellici M. Antonii, Rerum Venetarum libri XXXIII.* 1487. *Die XXI Madii. Augustino Barbadico inclyto Principe.* in fol. c. m. Panzer *Ann. Typogr.* Vol. III. pag. 239.

Cette èdition, qui est la première de cet ouvrage, est un chef-d'oeuvre de typographie; elle est imprimée in beaux caractéres tonds et à longues lignes, avec signatures. M. De la Serna Santander *Dictionnaire Bibliogr.*, tom. III. pag. 321.

4. *Consilia et questiones Frederici de Senis*, 1488 *Die XIX Decembris*, fol. gr. Panzer, l. c. pag. 150.

5. *S. Hieronymi Epistolae aliaque opera minora in tres partes disposita a Theodoro Lelio Audit. Apostolico*, 1488, fol. maj. Panzer, l. c. Vol. II pag. 249.

6. *Averroes in Meteora Aristotelis*, 1488 fol. Panzer, l. c. pag. 249.

7. *Quadragesimale de peccatis secundum fratrem Robertum Caracholum de Licio*, 1488 in 4. Panzer, l. c. pag. 249.

8. *Justiniani Codex cum apparatu*, 1489, fol. Panzer, l. c. pag. 265.

9. *Breviarium Romanum de Camera*, 1490, fol. Panzer, l. c. pag. 279.

10. *Breviarium Carmelitarum*, 1490 in 4. Panzer, l. c. pag. 279.

11. *Dominici de S. Geminiano Prima lectura super sexto Decretalium*, 1491, fol. Panzer, l. c. pag. 294.

12. *Thomae de Aquino Secundus liber secundae Partis Summae*, 1491, fol. Panzer, l. c. pag. 294.

13. *Nicolai Siculi Panormitani super IV, V et VI Decretalium*, 1491, fol. Panzer, l. c. pag. 294.

14. *Breviarium Carthusiense*, 1491 in 4. Panzer, l. c. pag. 294.

Torresani Bernardo, o Bernardino. Se prestiam fede al Maittaire negli annal. tipografici lib. 3 pag. 510, questi fu figlio di An-

15. *Joannes de Imola in Clementinas*, 1492 fol. maj. Panzer, l. c. pag. 311.

16. *Bartoli de Saxoferrato Lectura super autenticis*, 1492, fol. maj. Panzer, l. c pag. 312.

17. *Bartoli de Saxoferrato super prima Codicis cum addition. Alexandri de Imola, et aliorum Vol. II*, 1492, fol. maj. Panzer, l. c. pag 312.

18. *Bartoli de Saxoferrato super tribus libris Codicis*, 1492, fol. maj. Panzer, l. c. pag. 312.

19. *Breviarium secundum ritum Monachorum Ord. Montisolivetani*, 1493, in 8. Panzer, l. c. pag. 330.

20. *Breviarium de Camera secundum usum predicatorum*, ec. 1494, fol. Panzer, l. c. pag. 347.

21. *Breviarium secundum usum Romanum*, 1494, fol, Panzer, l. c. pag. 347.

22. *Breviarium de Camera secundum usum Carmelitarum*, 1495, fol. Panzer, l. c. pag. 366.

23. *Guidonis de Bayso Rosarium decretorum*, 1495, fol. maj. Panzer, l. c. pag. 366.

24. *Breviarium Benedectinum*, 1495 in 4. Panzer, l. c. pag. 366.

25. *Moralia S. Gregorii Pape super Job.*, 1496, fol. Panzer, l. c. pag. 383.

26. *Breviarium Eccl. Aquilejensis*, 1496 in 8. Panzer, l. c. pag. 383.

27. *Missale secundum consuetudinem Fr. Praedicator.* 1496, fol. Panzer, l. c. pag. 383.

28. *Breviarium Romanum*, 1496 in 8. Panzer, l. c. pag. 383.

29. *Angeli de Gambelionibus de Aretio Lectura super Institutis*, 1497, fol. Panzer, l. c. pag. 405.

30. *Felini Sandei Aurea Comment. in tit. de probation. de Testibus. de Testibus cogen. et de praesum. probationibus*, 1498, fol. Panzer, l. c. pag 425.

31. *Felini Sandei ferrariensis aurea comment. in titulo de fide instrument.* 1498, fol. Panzer, l. c. pag. 425.

32. *Tabula famosissimi Felini Sandei super tit. de exception. de praescript. de re judicata, de appellation. cum titulo de conatu*, 1498, fol. Panzer, l. c. pag. 425.

33. *Felini Sandei aurea comment. in tit. de officio et potestate judicis delegati.* 1498, fol. Panzer, l. c. pag. 425.

34. *Tabula Felini Sandei super tit. de accusation. et aliis*, 1498, fol. Panzer, l c. pag. 425.

35. *Consilia de Praelatione inter Monachos et Clericos*, 1498, fol. maj. pag. 425.

36. *Decretales Gregorii IX cum notis amplissimis*, 1498 in 4. Panzer, l. c. pag. 426.

37. *Friderici (Petruccii) de Senis Consilia, et Quaestiones*, 1498, fol. Panzer, l. c. pag. 426.

38. *Corpus Juris Canonici cum glossa*, 1498 in 8 mai. Panzer, l. c. pag. 426.

39. *Felini Sandei Comment. in titulos de judiciis et jurejurando*, 1499, fol. Panzer, l. c. pag. 447.

40. *Sextus Decretalium cum ap-*

drea, e fratello de' due seguenti Torresani. Ecco cosa egli scrive: *Federicus ille Turrisanus . . . Bernardi forsan, sive Bernardini Turrisani, quem prius dixi libros excudisse* (1), *frater, et si rectam conjecturam facio, Andreae Turresani de Asula, Veneti olim typographi filius, nam se facere id, quod a patre haereditarium acceperat, fatebatur* (2).

Torresani Federico. Fu figlio di Andrea. Prese in moglie una sorella di Aldo, ónde furono cugnati doppj sororii. Seguitò la professione del padre da solo stampando, e insieme co' suoi nipoti, cui assistette e colla persona e co' denari, come si raccoglie da un' opera da questi stampata: *Venetiis apud Aldi filios, expensis nobilis viri Friderici de Turresanis eorum avunculi* 1552 in tom. 6. in 8., e da un' altra, di cui si fa menzione nel Tom. XXIII. del Maittaire pag. 288, ove si legge *stampata in Venezia appresso il nobil uomo Mess. Federico Torresano* 1554. Dedicando nel 1552 al Card. Ridolfo Pio da Carpi l' edizion Greca in 8. di Dion Grisostomo, gli ricorda il zio Alberto già protettore di Andrea suo padre, e di Aldo suo cognato.

Torresani Francesco. Fu fratello del suddetto, e figlio di Andrea. Insieme col fratello esercitò la professione di stampatore. Dopo la morte del cognato andò al possesso dell' eredità de' pupilli nipoti, per conservarla loro intera, e tenere in piè, anzi illustrare vieppiù il nome di Aldo. Fu in grande stima presso gli uomini dotti del suo tempo. Odasi come parla di lui Erasmo da Roterdam: *Erasmus Francisco Asulano S. D. Nihil jamdiu nobis*

paratu Johannis Andreae, 1499, fol. Panzer, l. c. pag. 448.

41. *Decretalium Sextus cum certis addition Joannis Andreae*, 1500 in 8. Panzer, l. c. pag. 475.

42. *Consilia Criminalia Bartholomaei Cepollae Veron*, 1504, fol. Panzer Vol. 8 pag. 368

(1) *Parisiis via Jacobaea in Aldina Bibliotheca an.* 1557 in 8. *imprimendum curavit librum Pauli Manutii de Legibus eodem anno quo prodiit Venetiis ex Aldina officina.* Item ibidem

(2) Può essere forse figlio d' uno de' susseguenti Torresani, verificandosi eziandio rispetto a loro le predette parole.

accidit, Francisce carissime, jucundius, quam quod totus Galenus ad nos venit ex tua magnificentia . . . tamen id mihi plus voluptatis addidit animus in me tuus, etiamnum memor veteris amicitiae, quam vel donum ipsum, vel auctoris gratia: aut me fefellit animi praesagium, aut haec editio conciliabit tibi non parum et nominis . . . Patri, fratri, reliquaeque familiae multam ex me salutem dicas. Bene vale. Basileae 3 Septembris anni 1526. Veggasi anche il Musuro ed altri.

Questi sono i Torresani (1), a cui applaudendo il Fontanini (2) dice: *Asola è patria di più famosi stampatori*, soggiungendo il Zeno nelle note all' opera suddetta del Fontanini (3): *Sono uomini dotti ed elegantissimi stampatori*, de' quali il padre è posto nel catalogo de' primi celebri impressori da Alberto Fabrizio nella Biblioteca Latina (4). Questi tre ultimi, quantunque godessero e procurassero di mantenersi il buon credito acquistatosi dal padre e dal cognato, non esclusero però i loro nipoti come pur troppo avviene, dal parteciparne; ma dopo la morte del padre Aldo, soli tre, o quattro anni passati (forse acciocchè s' impossessassero bene di varie cognizioni e dell' arte), gli ricevettero in società. Unitamente dunque i Manuzj coi loro zii Torresani incominciarono a stampare, e Paolo, benchè l' ultimo dei fratelli, vi ebbe il carico e il merito principale. Uno de' primi libri, che uscirono da' suoi torchj, fu l' edizione del Petrarca in Venezia nelle case di Aldo Romano, e di Andrea Asolano 1533 in 8. la quale è stimatissima, anzi per quello che mi creda, pare, che i suoi nipoti, siano gli ultimi Torre-

(1) Forse ve ne sarà un altro fuor di que' nominati, poichè leggo negli Opuscoli Calogeriani, tomo XXI pag. 420 = *Utraque (interpretatio) Venetiis typis edita ec. Prima per Angelum de Turresanis Asulensem in 4. anno* 1497 *die* 20 *Februarii.* Forse è questo un nuovo candidato da aggiugnersi; ma sembra più probabile, che sia errore di stampa, e che lo stampatore in vece di *Andream*, posto abbia *Angelum.*

(2) Class. 4. Cap. 7.

(3) Tom. II. pag. 22.

(4) Tom. II. Lib. 4. Cap. 14.

sani che abbiano esercitata quest'arte, non trovandosi almeno in Italia, oltre ai mentovati, nessun altro stampatore Torresani.

In Venezia pure travagliarono tre altri Asolani, Teodoro cioè, Jacopo, e Francesco della famiglia de' Ragazzoni, come raccogliesi da M.[r] De la Serna Santander nel suo *Dictionnaire Bibliographique* Tom. 1. pag. 201 e 204. Teodoro stampò in Venezia nel 1488 sino al 1500; Jacopo nel 1483 e 94, e in Bologna nel 1495; Francesco pure in Bologna nel 1494 (1). Se fuor de' nominati ap-

(1) Ecco la nota de' libri usciti dai torchj di Teodoro de' Ragazzoni, e di Jacopo suo fratello:

1488. *Psalterium cum hymnis secundum curiam Romanam, XXVI Septem*, in 4. Panzer, *Ann. Typogr.* Vol. III pag. 262.

1490. *Thomae de Aquino Summae Theologicae Pars prima secundae, die ultimo martii*, fol. Panzer, l. c. pag 289.

1490. *Lactantii opera, vigesimo primo mensis Aprilis*, in fol. Panzer, l. c. pag. 290.

1490. *Julii Caesaris Commentarii de bello gallico et civili cum Raymundi Marliani indice urbium, fluminum, locorum ec. die XIII Julii*, in fol. Panzer, l. c. pag. 290.

1490. *P. Terentii Afri Comoediae cum Comment. Donati et Calphurnii, die 24 Decemb.* in fol. Panzer, l. c. pag. 290.

1490. *Lectura Dni Bartoli de Saxoferrato cum additionibus dni Alexandri de Imola super digestum vetus sive Pandectarum libros XXIII priores. Ejusdem lectura super infortiatum, et lectura super digestum novum*, in fol. Panzer, l. c. pag. 290.

1490. *Lectura Dni Bartoli de Saxoferrato cum addit. dni Alexandri de Imola super prima secunda et tertia parte Codicis; super autenticis*, fol. Panzer, l. c. pag. 290

1491. *Vocabularium Papiae*, fol. Panzer, l. c. pag. 305.

1491. *B. Thomae de Aquino Liber secundus partis secundae*, fol. Panzer, l. c. pag. 305.

1491. *Dec. Jun. Juvenalis Aquinatis Satyrae cum Comm. Domitii Calderini et Georgii Vallae.* in 4. Panzer, l. c. pag. 305.

1491. *Solinus de Mirabilibus mundi* in 4. Panzer, l. c. pag. 305.

1491. *Aelii Donati Grammatici pro impetrando ad Rempub. litter. aditu novitiis adolescentibus grammatices rudimenta quam appetissime dedicata* in 4. Panzer, l. c. pag. 306.

1492. *Sallustii opera cum Comm. Laur. Vallae*, fol. Panzer, l. c. pag. 323.

1492. *Diomedis de arte grammatica opus*, fol. Panzer, l. c. pag. 323.

1493. *Diomedis de arte grammatica; Phocas de nomine et verbo, et Epitoma Prisciani; Caper de Latinitate; Agraetius de Orthographia; Donatus de Barbarismo, et octo partibus ora-*

partenga al medesimo casato Giovanni Ragazzo, che nel 1490 stampò in Venezia la *Bibia vulgare* in due volumi, non abbiamo prove sufficienti, onde asserirlo con certezza.

Asola pure fu la patria di Antonio Blado, altro famoso stampatore, abbenchè men conosciuto. In qual anno incominciasse egli ad esercitare la nobil arte della tipografia, o se egli aprisse prima, come i Torresani e i Ragazzoni, la sua officina in Venezia, non è giunto a nostra contezza. Certo è però, che noi lo ritroviamo stampatore in Roma sul principio del secolo XVI, cioè a dire dal 1520 sino al 1536, ove stampò un numero grande di opere, che si leggono negli annali tipografici del Panzer, di M.r Maittaire, ed altri bibliografi. Tra queste ve n' ha alcuna rara, e singolarmente l' opera *Sylvestri Prieratis de Strigimagarum Daemonumque Mirandis Libri III. Romae* 1521 4., detta da M.r De Bure (1)· *Traitè singulier, dont les Exemplaires ne sont point communs.*

tionis; Servius et Sercius in Donatum, fol. Panzer, l. c. pag. 375.

1495. *Lucretius de rerum natura*, in 4. Panzer, l. c. pag. 375.

1495. *Valerii Maximi dictorum factorumque memorabilium Libri cum Comm. Oliverii Arzignanensis Vicentini*, fol. Panzer, l. c. pag. 375.

1496. *Frat. Sonvicini de Ripa de Discipulorum Praeceptorumque moribus seu vita Scholastica Carmen*, in 4. Panzer, l. c. pag. 396.

1497. *L' Aquila Volante composta per Leonardo Aretino*, fol. Panzer, l. c. pag. 414.

1500. *Breviarium Carthusiense*, fol. Panzer, l. c. pag. 472.

1500. *Lucretius de rerum natura*, fol. Panzer, l. c. 472.

Di Jacopo Ragazzoni sono le seguenti:

1. *Confessionale di S. Antonino in volgare. Venezia* 1493 in 4. Panzer, l. c. pag. 342.

2. *Franciscus Niger de modo epistolandi. Venetiis* 1494 in 4. Panzer, l. c. pag. 358.

3. *Laertii Diogenis vitae et sententiae eorum qui in Philosophia probati fuerunt Latine ex Versione Ambr. Camaldul. ec. Bononiae per Jacobum de Ragazzonibus*, 1495. Panzer, l. c.

Di Francesco abbiamo:

Libro chiamato quatriregio del decorso della vita humana in terza rima. Impresso in Bologna per maestro Francesco de Ragazzonibus, M. CCCC. LXXXXIIII Panzer, l. c.

(1) *Bibliograph. Instruct.* pag. 204.

Paganino de' Paganini bresciano ebbe il coraggio di aprire stamperia in Venezia, comechè grande assai fosse il numero degli artefici in quella città radunati. Ve lo troviamo accinto ad un sollecito travaglio nel 1484 in società con Giorgio Arrivabeni, Mantovano, di Caneto, stampando insieme alcune primizie senza nota di anno; indi negli anni 1485 e 1486 ora solo, ora in società fino al 1499; e da quest'epoca sino al 1518 di nuovo da se solo. Codesto tipografo sì per la nitidezza de' caratteri, come per l'esattezza nella correzione delle opere, sì acquistò gran nome.

Dai torchj del nostro Paganini poco innanzi, o poco dopo l'anno 1518 uscì alla pubblica luce: *Alcoranus Mahometicus Editio litteris arabicis excusa.* Il non essere rimasto verun esemplare di questa edizione, ha dato luogo a' dottissimi bibliografi di sospettare, che o si fosse incominciata, oppure che si desiderasse soltanto. Di fatto non leggesi annunziata nè dal cel. Maittaire, uomo assai esatto e diligentissimo, ne' suoi Annali tipografici, nè dal ch. Panzer, che gli stessi Annali impresse con assai copiosi supplementi e con maggior ordine.

Vero è non pertanto, che se a comprovare l'esistenza dell'Alcorano impresso dal nostro tipografo Paganini, il solo numero bastasse degli scrittori, ch' ebbero per genuina quest'edizione, non vi sarebbe più luogo a dubitarne. Imperciocchè oltre il Voigt, *Catal. historico-criticus librorum rariorum pag.* 20, e il Card. Quirini, *Epist. ad Saxium*: *Argelati Hist. Script. Mediol.* Vol. III. col. II; l'annunziano come certa Erpenio, *Rudim. linguae arabicae an.* 1620; Langio, *Dissert. de Alcorani prima inter Europeos edit. arabica*, pag. 19; Wendlero, *Schediasmate de libr. a pontificiis suppressis*, P. II. pag. 33; Schelfornio, *Amaenit. litter.*, Tom. II. pag. 358, e Tom. VIII, pag. 379; Gio. Fabricio, *Hist. suae Biblioth.* Tom. II. pag. 222; Clement David, *Biblioth. Curieuse, Historique, et Critique* ec. Tom. I. pag. 141; Walchio, *Biblioth. theol. selecta*, Tom. I. pag. 888; Jenisch, *De fatis ling. orient.*

pag. 94; Rosario, *Praef. ad Collect. rerum Arabicar. Sicularum*; e finalmente G. Peignot, *Dictionnaire Critique, Litter. et Bibliograph. des principaux Livres condamnés au feu* ec., Tom. I pag. 277.

Niuno però ha dimostrato meglio l'esistenza di questo libro, quanto il cel professore di lingue orientali in Parma Bernardo de Rossi nel suo erudito Opuscolo: *De Corano Arabico Venetiis Paganini typis impresso sub in. saec. XVI. Dissert. Parmae.* 1805. in 8. Egli adduce l'autorità di Guglielmo Postello, e di Ambrogio Teseo, che valutar deesi assaissimo, siccome amendue contemporanei e idonei testimonj di essa edizione. Il nome di Postello egli è abbastanza celebre per le singolari e rare sue produzioni. Men noto egli è Teseo, e l'opera di lui *Introductio in varias linguas.* Era egli natío di Pavia della nobil famiglia dei Conti d'Albonese, Can. Regol. Later. e Preposto di S. Pietro in Cielaureo nella sua patria, soggetto dottissimo non solo in filosofia e teologia, ma singolarmente nelle orientali e occidentali lingue, come raccogliesi dal suo rarissimo libro: *Introductio in chaldeam, syriacam, atque armenicam, et decem alias linguas*, ec., che venne da lui pubblicato colle stampe di Pavia l'anno 1539 in 4.

In fine di esso soggiugne varie lettere del medesimo Postello a lui indirizzate in data di Parigi, e la risposta di Teseo al medesimo, le quali provano ad evidenza la verità dell'Alcorano impresso in Venezia coi torchj del nostro Paganini. *Prego*, così scrive il Postello, *di gratia continuate le vostre diligentie di saper de quello quì stampò lalcorano arabico se lui volesse vender i suoi ponzoni overo una matrice, et essendo advertito del precio vi mandero dinari perchè ho molto di bisogno di quei per stampar nostra Grammatica arabica et altri libri da leger in medicina, così facendo havrete parte de le lode in tutte le lingue.*

A questa lettera di Postello risponde Teseo quanto segue: *Omni interea studio, cura atque diligentia non cessavi Alexandrum Paganini Brixiensis filium, et qua potui etiam solicitudine amicorum interventu, rogare non destiii, ut typos formasque punicarum litterarum, quibus olim pater ejus Alcoranum impresserat, justo vellet Postello vendere pretio, quod cum facere jam jam paratus esset, et dum amicum ejus rei certiorem facere praeparo, libellum duodecim linguarum differentiumque litterarum Gulielmi Postelli publicatum conspicio.* Da questi due testimonj consta apertamente che il nostro Paganini, e non Pagnino, come scrive il Voigt, e dietro lui il Rosario, impresso abbia l'edizione dell'Alcorano arabico. In qual anno poi ne sia seguita la stampa, nè il Postello, nè il Teseo ne fanno parola. Il primo, che ardito abbia di fissarlo circa il 1530 è stato Erpenio, come osserva Clement David nella sua *Biblioteque curieuse* ec. Tom. I. cui malamente e alla cieca hanno indi seguito tutti gli altri autori. Dai nuovi Annali Tipografici del ch. Panzer, Tom. XI. pag. 268, e Tom. VIII. pag. 444, chiaro apparisce, che il nostro Paganini stampò in Venezia sino all'anno 1518 soltanto; dopo il qual anno più non si trova veruna edizione, che porti il suo nome, e il solo Alessandro figlio di lui continuò colà l'arte sua tipografica sino al 1521, come diremo altrove parlando di esso tipografo, e non già sino al 1531 come afferma il sopra lodato Panzer, e dietro lui anche l' erudito professore Sebastian de Rossi nel suo Opuscolo: *De Corano arabico*, ec. pag. 55. Da ciò adunque inferir deesi, che poco innanzi, o poco dopo l'anno 1518 il Paganini imprimesse il suo Alcorano.

Les exemplaires de cette edition, soggiugne G. Peignot nell'opera sopra citata Tom. I. pag. 277, *sont excessivement rares, parce qu'ils ont été supprimés et condamnés au feu par la cour de Rome. J'ajouterai à cet article le suivant :* L' Alcorano di Macometto, nel quale si contiene la dottrina, la vita, i

costumi, e leggi sue, tradotte nuovamente dall'arabo in lingua italiana (per Antonio Arrivabene). In Venezia, 1547 in 4. *On est assez d'accord que cette edition est fort belle, recherchèe des curieux et des amateurs, a cause de sa raretè occasionée par la suppression exacte qui en a ètè faitée. On prètend que cette traduction n'a point ètè faite sur l'original arabe, comme le titre le dit, mais sur la mauvais version latine de Robert Rotenensis.*

L'Alcorano si è tradotto in latino da Maraccio, in inglese da Salle, in francese da Buryer e Savary, in tedesco da Salomone Schweiggern, ec. Maometto nacque alla Mecca l'anno 570, e morì l'anno 632.

Dobbiamo al Paganini un numero grande d'altre impressioni, delle quali non sarà discara la notizia (1).

(1) Ecco il catalogo delle edizioni di Paganino de' Paganini in Venezia.

1486. *Pauli de Castro Lectura super prima parte Digesti veteris*, 1486, fol. Panzer, *Ann. Typogr.* vol. III. pag. 235.

1487. *Legendario de Sancti composto per el reverendissimo patre fratre Jacobo de Voragine ec. In Venetia per Paganino de' Paganini da bressa adi. V. del mese de octobre*, in fol. min.

1487. *Sermones S. Augustini ad heremitas, et nonnulli ad sacerdotes suos, et ad aliquos alios, die XXVI. Maii*, in 8. Panzer, l. c. pag. 246.

1488. *Alexandri Tartagni de Imola in primam Digesti Veteris partem lectura, mensis Januarii die septima*, fol.

1488. *Alexandri Tartagni de Imola super secunda Parte digesti veteris, Kal. Februarii*, fol.

1488. *Alexandri Tartagni de Imola lectura super parte ff. novi*. fol.

1488. *Alexandri Tartagni de Imola super secunda parte codicis, die XXII. Nov.*, fol.

1488. *Alexandri Tartagni de Imola Reportata super titulo de re judicata cum additionibus*, fol.

1488. *Alexandri de Imola Apostillae super secunda parte Codicis*, fol.

1488. *Joannis Bertachini Repertorium juris utrusque, die XXV. februarii*. Panzer, l. c. pag. 257.

1488 *Guilielmi Duranti Speculum judiciale*. fol. Panzer, l. c. pag. 258.

1489. *Nicolai Perotti Cornucopiae, sive Comment. Linguae Latinae opus pridie idus Maii*, in fol.

1489. *Compilatio Decretalium Gregorii IX. cum glossa, quarto idus Augusti*, fol. max.

Dello stesso casato tre altri professarono nel medesimo torno di tempo in Venezia il tipografico impiego, cioè Jacopo de' Paganini

1489. *S. Aurelii Augustini de Trinitate Libri XV.* in 4.

1489. *Pauli de Castro Consiliorum P. I et II die XVIII decembris* fol. max. Panzer, l. c. pag. 273.

1489. *S. Hilarii Libri XII. de Trinitate contra Arianos.* 4. Panzer, l. c. pag. 496.

1490. *Publii Papinii Statii opera, videlic. Thebais cum comment. Placidi Lactantii. Achilleis cum comment. Francisci Materacii. Sylvarum libri V. cum comment. Domitii Calderini. XXIIII. Decemb.*

1491. *Angeli de Clavasio Summa de casibus conscientiae. die VIII. martii*, in 8. Panzer, l. c. pag. 291.

1494. *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita. Fr. Lucae de Burgo con spesa e diligentia e opificio de prudente homo Paganino di Paganini da Brescia nell' excelsa Citta di Vinegia* fol. Panzer, l. c. pag. 354.

1496. *Solennis et utilis Tractatus de officio et potestate Capituli sede vacante. Editus per R. p. Dominum Joannem Franciscum de Pavinis* fol. maj. Panzer, l. c. pag. 390.

1496. *Aureum Repertorium Guilelmi Duranti. Super toto corpore Juris canonici per titulos et rubricas distinctum, perutilissimum et ad omnia utriusque juris dubia enucleanda accomodatum ec.* fol. maj.

1496. *Baldi Novelli de Bartolinis de Perusio excellent. J. Pontif. et Caes. Doctoris Tractatus perutilis de Dotibus et dotatis mulieribus earumque juribus et privilegiis*, fol. Panzer, l. c. pag. 391.

1497. *Guilhelmi Perardi Summa aurea de virtutibus et vitiis*, 8. Panzer, l. c. pag. 410.

1498. *Alexandri Tartagni de Imola Consiliorum Volumen V.* fol.

1498. *Jo. Baptistae de S. Blasio I. V. D. Tractatus de actionibus et de natura earum.* fol. maj. Panzer, l. c. pag. 430.

1498. *Baptistae de S. Blasio tractatus centum questionum de centum differentiis inter arbitrum et arbitratorem*, fol.

1498. *Baptistae de S. Blasio Tractatus de Privilegiis dotalibus*, fol.

1498. *Tractatus Preclarissimi de Bannitis et materia bannitinorum utilissimi Excellen. J. C. Domini Nelli de S. Geminiano civis Florentini*, fol. maj. Panzer, l. c. pag. 431.

1499. *Quintum Volumen Consiliorum domini Alexandri Tartagni Imolensis*, ec. fol. maj.

1499. *Fr. Angeli de Clavasio Summa Angelica*, in 4. Panzer, l. c. pag. 450.

1499. *Fr. Baptistae Trovamalae Ord. Min. Rosella casuum dudum Baptistiniana nuncupata,* in 8. Panzer, l. c. pag. 451.

Guillermi Postilla in Epistolas et Evangelia, Venetiis sine an. in 4. Panzer, l. c. pag. 496.

1501. *Liber Vitae, Biblia cum tabulis alphabetorum et concordan-*

nel 1490 e 1492; Girolamo de' Paganini nel 1492 sino al 1497 e il celebre Alessandro Paganino, che seguitò l' arte domestica in Venezia dal 1491 sino al 1518 inclusive (1), indi si trasportò al Be-

tibus, Sacraq. illustratione M. Petri Angeli de monte Ulmo. Impressum Venetiis sumptibus et arte Paganini de Paganinis Brix. anno gratiae M. 501. Nonis Maii. Finis. in 8. cart. n. 464.

1501. *Instituta cum summariis*, in 8. Panzer, Vol. VIII, pag. 338.

1509. *Euclidis Element. Libri XV ex optima Campiani traductione, castigatore M. Luca Paciolo de Burgo S. Sepulchri.* fol. Panzer, l. c. pag. 395.

1509. *Lucae Paciolo Burgensis Minoritae, Divina proportione delle Matematiche.* fol. fig.

1509. *Lucae Paciolo Burgensis Trattato de' cinque Corpi regolari, e dipendenti da essi*, fol. Panzer, l. c. pag. 396.

(1) Edizioni di Alessandro Paganini in Venezia.

1513. *Ambrosius Calepinus.* fol. di pag. 326. *impensis Leonardi Alantsee Viennensis, typis vero Alex de Paganinis Brixiensis chalcographi diligentissimi excussum.*

1513. *Aeneae Gazaei de immortalitate animorum deque corporum resurrectione, ex vers. lat. Ambrosii Camaldul.* in 8. Panzer, Vol. VIII pag. 416.

1515. *Missale Eccl. Romanae emendatum et castigatum*, 4. *Vendesi sopra la riva del Carbon.*

1515. *Apocalypsis jesu christi, hoc est revelatione fatta a sancto giohanni evangilista cum nova exposit., in lingua volgare composta per el reverendo frate Federico Veneto Ord. Praed. Vendesi sopra la riva del Carbon.* fol. Panzer, l. c. pag. 27.

1515. *Sermoni ali Eremiti del divo Aurelio Augustino ipponense*, ec. in 8.

1515. *M. Tullii Cicer. Officiorum Libri III.* ec. 12.

1515. *Fr. Petrarchae de remediis utriusque fortunae.* 12.

1515. *P. Virgilii Maronis opera*, fol.

1515. *Gli Asolani di Pietro Bembo.* 24.

1515. *Il Corbaccio, ovvero Laberinto d' amore di Gio. Boccaccio.* 24.

1515. *Petrarca Rime nelle case del Paganino* 24. Panzer, l. c. pag. 428.

1516. *Cerva Bianca del Cav. Ant. Phileremo Fregoso.* 24.

1516. *Laberinto d'Amore, altrimenti detto il Corbaccio di Gio. Boccaccio* 24.

1516. *Juvenalis cum Comment. Joan. Britannici.* fol. Panzer, l. c. pag. 135.

1517. *Merlini Coccai Macaronica non ante impressa* in 8. Cat. Pinell. II. pag. 411.

1517. *Aquila di M. Lionardo.* fol. Panzer, l. c. pag. 443.

1518. *Itinerario di Lodovico Bartema* in 8. Haym, I. pag. 134.

Boccaccio, La Fiammetta, in 8. senza anno. *Cat. Pinelli.*

Boccaccio. Labirinto d'amore di Corbaccio, in 8. senza anno. *Cat. Pinelli.*

naco, ove stampò varie opere senza nota di anno, e consecutivamente colla data di Toscolano dal 1519 sino al 1533, delle quali a suo luogo ne daremo il catalogo, cioè nella terza parte di quest' Opera, in cui si parlerà delle edizioni del secolo XV impresse nell' Agro bresciano.

Travagliò parimenti in Venezia altro stampatore bresciano, nativo di Portesio nella Riviera di Salò, cioè Bartolommeo de Zanis, di cui abbiamo un gran numero di stampe colà impresse dopo il 1486 sino al fine del secolo; e travagliò ancora per Ottaviano Scotto (1).

(1) Ecco la serie de' Libri stampati in Venezia da Bartolommeo de Zanis:

1486. *Bartholi de Saxoferrato Lectura super prima parte Codicis, Venetiis per Bartholomaeum de Zanis de Portesio,* fol. Panzer, *Ann. Typogr.* Vol. III pag. 237.

1487. *Libro della consolatione de le medicine simplice solutive el quale fece Giovanni figliolo di Mesue, a dì ultimo de luio, regnante meser Augustino barbadico*, in fol.

1487. *Junii Juvenalis Satyrae cum Comment Domitii Calderini et cum defensione adversus Brotheum. die vero tertio Octobris*, in fol.

1487. *Ovidii Epistolae cum Comment. Volsci, Sapph. et Ibis, cum Comment. Domitii Calderini, die XXIIII Novemb.*, fol. Panzer, l. c. pag 247.

1488. *Laurentii Vallensis Elegantiarum linguae latinae Libri. die 2 Maii*, fol.

1488. *Pulci Luigi, il Morgante maggiore*, in 4. Panzer, l. c. pag. 260. *Prèmiere édition* très-rare M. De la Serna Santander, *Dictionnaire Bibliographique*, Tom. III pag. 307.

1489. *Historia naturale di C. Plinio Secondo tradocta da lingua latina in Fiorentina per Christophoro Landino Fiorentino al Sereniss. Ferdinando Re di Napoli, in Venesia*, fol. Panzer, l. c. pag. 275.

1490. *Le Deche di Tito Livio dell' Historie Romane con il Libro di Leonardo Aretino chiamato della guerra Punica*, fol. Panzer, l. c. pag. 288.

1491. *Francisci Philelphi Orationes funebres; nuptiales: diversae: et Apophtegmata: Venetiis*, in 4.

1491. *P. Ovidii Nasonis Epistolae Heroidum cum comm. Antonii Volsci, Privernatis*, fol.

1491. *Gio. Gersone dell' Imitazione di Cristo, e dei dispregi del mondo Libri IV.* in 4.

1491. *Titi Livii Patavini Decades I, III et IV seu libri XXX cum Annotat. M. Antonii Sabellici*, fol.

1491. *P. Virgilii Maronis opera et L. XIII Maphei Vegii cum comment. Servii et in minora poematia Domitii Calderini*, fol. Panzer, l. c. pag. 303.

1492. *Omniboni Leoniceni com-*

Bartolommeo de' Crescini, Prete bresciano, altro stampatore in Venezia, benchè ommesso da' bibliografi. Egli ci è noto per un

ment. in Lucanum, in fol. Faccioli, *Cat. Rag. de' Libri stamp. in Vicenza nel sec. XV*, pag. 139. Panzer, l. c. pag 315.

1493. *Virgilii Maronis opera cum comm. quinque, vid. Servii, Landini, Ant. Mancinelli, Donati, Domitii*, fol.

1493. *Martialis cum Comment. Domitii Calderini et Georgii Merulae*, fol. Panzer, l. c. pag. 339.

1494. *Statii Sylvae cum Domitii comment. Statii Thebais cum Lactantii comm. Statii Achilleis cum Maturantii comment.* fol. Panzer, l. c. pag. 355. Lett. del P. de Blasi Cassin. *intorno ad alcuni Libri di prima stampa.* Stanno nel Tom. XX. di *Opuscoli di Aut. Siciliani*, pag. 411.

1494. *Virgilius cum comment. quinque, videlicet Servii, Landini, Ant. Mancinelli, Donati, Domitii*, fol. Panzer, l. c. pag. 355.

1495. *M. T. Ciceronis Orationes accusationum in Verrem et aliae*, fol.

1495. *Virgilii Opera cum comm. quinque, videlic. Servii, Landini, Mancinelli, Donati, Domitii*, fol. Panzer, l. c. pag. 374.

1496. *Orationum M. T. C. accusationum in C. Verrem Incipit Liber primus quem excipiunt sex reliqui*, fol.

1496. *Plutarchi Vitae*, fol.

1496. *C. Plinii secundi Historiae naturalis Libri XXXVII* fol.

1496. *Tullii de officiis, amicitia et senectute*, fol. Panzer, l. c. pag. 394.

1497. *I Trionfi di Fr. Petrarcha col Commento di Bernardo Illicinio. I Sonetti e le Canzone del medesimo con i comm. di Franc. Filelfo et del Squarciafico*, fol. Panzer, l. c. pag. 412.

1497. *Opus Valerii Maximi cum nova et praeclara Oliverii Arzignanensis viri praestantissimi examinata interpret.* fol. Faccioli nel sopra citato *Cat.* n. 176.

1498. *Tullius de officiis cum Comment. Petri Marsi ejusq. recognitione. Insunt praeterea paradoxa: de amicitia: de senectute: cum interpret. suis*, fol.

1498. *Titi Livii Patavini Decades historiae Romanae*, fol.

1498. *Aristotelis de natura animalium libri novem; De partibus animalium libri quatuor: de generatione animalium libri quinque, interpr. Gaza*, fol. Panzer, l. c. pag. 433.

1499. *M. Tullii Cicer. Philippicae. Franc. Maturantii enarratione in Philipp.* fol.

1499. *M. T. Cicero de oratore cum Comment. Omniboni Leoniceni.* fol.

1499. *Commentarii quaestionum tusculanarum (cum textu) editi a Philippo Beroaldo* fol.

1499. *Liber Paraphraseos Themistii peripatetici acutissimi in Posteriora Aristotelis, Physica, de anima, memoria, somnio, vigilia, insomniis, divinatione per somnium interpr. Hermolao Barbaro patritio Veneto*, fol. Panzer, l. c. pag. 452.

1499. *M. T. C. Orationes. M. T. C. Accusationum in C. Verrem*, fol. Panzer, l. c. pag. 451.

libro da lui impresso nel 1493 intitolato: *Jacobi Armani in Joannis Britannici Grammatices editiones Crisis: impressum Ve-*

1500. *Svetonius Tranquillus cum Philippi Beroaldi et Marci Antonii Sabellici Comment.* fol.

1500. *M. T. Ciceronis Epistolae familiares cum Comm. Hubertini Clerici Crescentinatis, et Martini Philetici super epistolis electis, et Georgii Merulae Alexandrini* ec. fol.

1500. *M. T. Ciceronis de officiis Libri tres. De amicitia. De senectute. Paradoxa, opera Benedicti Brugnoli cum Comm. Marsi, Omniboni et Philetici*, in 4.

1500. *Triumphi e Sonetti de Petrarcha esposti da Francesco Philelpho, et da Girolamo Squarciafico e castigati per Nicolo Peranzone, altramente Riccio Marchesiano*, in 4. Panzer, l. c. pag. 471.

1500. *Benedetto da Cesena Libellus qui dicitur de Honore Mulierum in terza rima*, in 4. Panzer, l. c. pag. 472.

1501. *Joannis Tortelii Aretini Ortographia*, fol. Panzer, Vol. VIII pag. 339.

1502. *Strabo de situ Orbis* In fine: *Strabonis Geographiae Opus finit.* fol.

1502. *Deche di Tito Livio ulugare* (sic) *historiae*, fol.

1502. *Biblia vulgare historiada per Nicolao de Malermi*; nel fine è *la Leggenda di Sancto Joseph* con fig., fol. Panzer, l. c. pag. 349.

1503. *Novellino de Masuccio Salernitano*, fol. cum fig.

1503. *Senecae Opera omnia*, fol.

1503. *Laurentii Vallae Elegantiae Linguae Latinae et Lima Macinelli*, fol.

1503. *Justinus; item Florus ex recensione Philippi Beroaldi*, fol. Panzer, l. c. pag. 360.

1504. *Settanta Novelle.* In fine: *Qui finiscono le dolce settanta novelle del preclaro homo Joanne Sabadino degli Arienti Bolognese*, fol.

1504. *Decamerone over cento novelle de messir Johanni Boccaccio*, fol. cum fig.

1504. *Expositione sopra la cantica di Salomone . divota . grave . et scientifica Alo vulgare reducta a ciò che le spirituale anime di ogni conditione. Ne riporti intelligentia: gusto: e fructo. Comprami. o anima divota: che ti consolero*, in 4. Panzer, l. c. pag. 367.

1504. *Asinus aureus Lucii Apuleii cum Comment. a Philippo Beroaldo conditis*, fol.

1504. *Nestoris Novariensis Vocabularium, item Joan. Tortelii Aretini Ortographia. Joan. Tortelii Lima quaedam per Georgium Vallam tract. de ortographia*, fol.

1504. *P. Virgilii Mar. Opera cum Servio*, fol. Panzer, l. c. pag. 368.

1505. *S. Leonis Papae Sermones*, fol.

1505. *Insigne atque preclarum opus Annaei Lucani cum Jo. Sulpitii Verulani Comment.* fol. Panzer, l. c. pag. 375.

1507. *Dante col Comento del Landino*, fol.

1507. *Biblia vulgare historiada per Nicolao de Malermi*, fol. Panzer, l. c. pag. 385.

netiis per Presbyterum Bartholomeum de Crescinis Brixianum X. Kalen. decembr. M. CCCC. LXXXXIII in 8. gr. In qual anno vi si trasferisse, e quanti libri imprimesse, non è giunto per anche a nostra contezza.

Ai poc' anzi accennati stampatori bresciani, che in Venezia aprirono stamperia, aggiungeremo Antonio Moretto, Maffeo di Salò, Martino di Rovato, e Antonio di Gussago.

Di Antonio Moretto due edizioni riferisce il Maittaire, una senz'anno, l' altra del 1472 (1), e due altre il ch. ab. Morelli, che ne parla con gran lode (2).

I. *Epistolae, et Panegyricus C. Plinii Secundi Cecilii: per Antonium Moretum;* senza nota di anno, nè di luogo, in 4. Ha in fine un Epigramma di Marcello Filoxeno, dal quale si raccoglie essere impresso da Antonio Moretto. Il detto Epigramma è concepito in questi termini:

MARCELLI PHILOXENI POETAE TARVISANI
AD ANTONIUM MORETUM

Epigramma

Omnibus haec quae nunc tam recte impressa leguntur
Quod mendosa libri littera nulla viget,
Antoni Morete, fuit tua cura, laborque
Namque faves Claris, sedulus, ingeniis.
Quisquis amat veteres grates tibi semper habebit
Et debet studio Plinius ipse tuo.

1510. *P. Virgilii Maron. Opera cum Comment. Servii ec.* fol. Panzer, l. c. pag. 400.

1510. *Il Decamerone di M. Gio. Boccaccio*, fol. con fig. Panzer, l. c. pag. 401.

1511. *Deche di Tito Livio vulgare hystoriate*, fol. Panzer, l. c. pag. 403.

1513. *Opera C. Crispi Sallustii cum varior. Comm.* fol. Panzer, l. c. p. 411.

(1) Tom. I pag. 320 e 740.

(2) Pinell. Tom. II pag. 334.

Il Braun riferendo questa ignota edizione allega delle ragioni, per le quali crede, che il Moretto abbia stampato in Venezia dal 1472 sino al 1500 (1).

II. *Leonardi Aretini Epistolarum libri octo fol. M.CCCC.LXXII* sine loci nota. *Rev. Iacopo Zano Epo. Patavino: Antonius Moretus Brixiensis et Hieronymus Alexandrinus . . . in emendandis imprimendisque Leonardi Aretini Epistolis libenter tibi paruimus* ec.

III. *Cald. Domitii in Iuuenalem: per Ant. Moretum,* absque ulla nota, in fol.

IV. *Terentius: per Ant. Moretum Achademicum (Venetae Academiae) emendatus* in 4. sine nota.

Al Moretto attribuiscono l'Orlandi, e Maittaire eziandio la ristampa delle lettere d'Aretino, 1492, e qualche altra del 1500, benchè il ch. ab. Boni ne dubiti, e le creda piuttosto copie fatte da altri stampatori, che ritennero l'antica sottoscrizione (2). Ma se è vero, come asserisce il sig. De la Serna Santander (3), che Antonio Moretto stampò in Venezia in società con Girolamo Alessandrino nel 1495, perchè si avrà a dubitare della ristampa delle Lettere dell'Aretino del 1492, e di alcun'altra del 1500 (4)?

(1) Boni, *Bibl. Portat. degli autori classci* ec. Part. II pag. 194.

(2) Boni, Lett. II pag. 106.

(3) *Dictionnaire Bibliographi.* ec. T. I pag. 206.

(4) Non si vuole poi confondere Antonio con Matteo Moretto, di cui abbiamo alla stampa:

Introductorium Alchabitii arabici ad scientiam judicialem astronomiae: emendatum per eximium artium et medecinae doctorem D. M. Mattheum Moretum de Brixia Bononiae legentem anno Domini M.CCCC.LXXIII, in 4. senza nota di luogo.

Mattheus Moretus Brixianus in medicina et astronomia Bononiae legens si chiamò nella per lui procurata edizione delle Pandette medicinali di Matteo Silvatico, *impressa Vincentiae per Hermannum Lichtenstein Coloniensem, fol.* senz'anno, non ricordata da' bibliografi, e forse anteriore a quella del 1474 attribuita a Milano dal Sassi; ma con più ragione rivendicata a Mantova dal ch. Volta (*a*).

(*a*) *Saggio sulla Tipogr. Mantov, in 4. Venez. 1786.*

Maffeo di Salò aprì stamperia in Venezia, e in società con Bartolommeo di Alessandria, e di Andrea Torresano di Asola stampò alcune opere, che portano la data del 1482, 1483, e vengon riferite dal Panzer, *Ann. Typograph.* Vol. III pag. 180.

Martino de' Lazzaroni, nativo di Rovato, ebbe a compagno nell' arte tipografica Cristoforo de' Quajeti d' Antignano, Cremonese, e di lui abbiamo alla stampa le seguenti opere:

I. *P. Ovidii Nasonis Epistolae cum exposit. Antonii Volsci, Ubertiniq. Clerici Crescentinatis, ec. Venetiis per Martinum de Lazaronibus et Christophorum de Quajetis Antignano Cremonensem socios,* 1493 fol. Panzer, l. c. pag. 343.

II. *Auli Gellii Comment. Noctium Atticarum Libri XX. Venetiis impressum per Christophorum de Quajetis de Antegnano et Martinum de Lazaronibus de Rovado socios,* 1493 fol. min. Panzer, l. c. pag. 344.

Antonio di Gussago, di cui s' ignora il casato, fu professore dell' arte tipografica nel 1497 e 98, come apprendesi dall' opera intitolata: *Dictionnaire Bibliogr.* de la Serna Santander, Tom. I pag. 207; e i libri usciti da' suoi torchj sono i seguenti:

I. *A. Persii Fl. Satyrae. Io. Britannici Comment. in Persium. Barth. Fontii comment. Venetiis per Antonium de Guzago Brix.* 1497 fol. *Catal. Scapini*, pag. 423, Panzer, l. c. pag. 423.

II. *Il Filocolo per Gio. Boccaccio con la Vita dell' autore. Impresso in Venetia per Antonio da Guzago Bresano,* 1497, fol. *Catal. Scapini*, pag. 427. Panzer, l. c.

III. *Nonius Marcellus Festus Pompejus Varro. Impressum Venetiis per M. Antonium de Gusago Brix.* 1498 fol. Panzer, l. c. pag. 442.

Non deesi per ultimo ommettere Bartolommeo Confalonieri, oriondo di Salò, il quale recossi a Trevigi co' suoi tipografici ordigni, emulo del fiammingo Gherardo da Lisa, che vi stampava assai bene. Ve lo troviamo fin dall' anno 1478. Non isgomentossi a fronte

di Ermanno Liecthenstein, di Bernardo da Colonia, e di altri competitori, che vi si ritrovavano. Colà vi stette sino al 1483, o forse ancora più oltre, dove pubblicò alcune opere non senza magnificenza e splendore (1). Ebbe per compagno un certo Morello Girardino, e per correttore Bartolommeo Perotti.

(1) Ecco la nota de' libri usciti dai torchj di Bartolommeo Confalonieri, che sono a nostra notizia, e vengono riferiti dal dotto P. Federici nelle sue *Memorie Trivigiane sulla Tipografia del secolo XV.* stampate in Venezia presso Francesco Andreola, 1805, in 4.

1478. *Juvenalis Decimi Junii Satyrae cum Enarrationibus Georgii Merulae Alexandrini ad invictissimum Principem Federicum de Monte Ferrario Urbini Ducem.* in fine.

Impressae Tarvisii per Bartolamaeum de Confaloneriis Duce inclyto Jo. Mocenico M.CCCC.LXXVIII. Esistono nella Bibliot. Casanatense di Roma, e in Trevigi nella moltiplice Raccolta delle edizioni del sec. XV. del Dott. Gio. Battista de Rossi.

1480. *Junianus Majus Partenopeus de Priscorum proprietate verborum ad invictissimum Ferdinandum Regem.* In fine:

Juniani Maii Partenopei Liber de Priscorum proprietate verborum finit Bartholamaeus Confalonerius Brixiensis Impressor solertissimus Tarvisii impressit anno salutis MCCCCLXXX. pridie Kal. Aprilis. Lector Vale. In fol., carattere Romano, edizione nitida, che esiste conservatissima nella Biblioteca del sopra citato sig. de Rossi. Quest' è la seconda edizione fatta in Trevigi con le correzioni del Partenio, (a) e con lettera di questo al cav. Trono Patrizio Veneto.

1480. *Hermolai Barbari Patritii Ven. Zaccheriae Equitis fil. in Paraphrasim Themistii Peripatetici e Graeco in latinum traditum Praefatio ad Sixtum IV. Pontificem Maximum.* Porta la data *Venetiis MCCCCLXXX.* perchè scritta dall' autore in Venezia al Papa, ma non stampata. In fine: *Bartholamaeus Confalonerius Brixiensis Tarvisii impressit anno salutis MCCCCLXXXI. XV. Kal. Februarii.* In fol. carattere latino. C. Pontico Facino ne fu l' editore, e correttore, e Morello Gerardino da Salò un semplice compagno del Confalonieri. Esiste in Venezia nella Biblioteca de' Padri Domenicani.

1483. *Theophrastes de Historia Plantarum libri X. et de causis Plantarum lib. sex, latine versi Theodoro Gaza interprete. Impressum Tarvisii per Bartholamaeum Confalonerium de Salodio anno Domini MCCCCLXXXIII. die XX. Febr.* Prima edizione. In fol. con

(a) Due Partenj si hanno a distinguere, Antonio, detto anche Lacisio, autore de' Commenti in Catullo, e Bartolommeo l' altro, figlio di Gerardino J. C., che traslatò dal greco Marcellino, la Vita di Tucidide, e di altre opere autore. Entrambi vissero per qualche tempo in Trevigi, come dalle poesie di Girolamo Bologni Trivigiano si rileva. Sì l' uno, che l' altro sono chiamati dal P. Federici Veronesi; ma egli prende sbaglio, poichè amendue appartengono a Salò, e non a Verona.

Non può dunque Brescia temere, che altra città dello Stato già Veneto le contenda manifestamente un più sollecito conoscimento de' tipografici pregi, o uno sforzo maggiore per conservare alla stampa decoro, o un miglior zelo per propagarla.

A' nostri bresciani, come opportunamente riflette il più volte citato ab. Boni (1), devesi non minor lode nel coltivare eziandio la stampa Zilografica, o Calcografica. La Zilografica, cioè l'arte di ricavar le stampe da intagli fatti sul legno, ha una origine molto più rimota della tipografia. I primi stampatori di libri pensarono ben presto ad ornare con figure le più pregevoli edizioni, sull' esempio degli antichi Mss., che vedevano abbelliti con eleganti miniature. Or non è punto a dubitare, che anche in questa si sieno distinti i tipografi bresciani, e basta per prova la magnifica edizione di Dante fatta in Brescia da Bonino de' Bonini di Ragusa nel 1487 in fol. che fu la prima che uscì alla pubblica luce ornata di molte figure in legno, subito dopo la fiorentina (2). Essa contiene sessantanove stampe figurate a legno, migliori di quante se ne sieno vedute prima ne' libri di simil sorte; trentacinque ne precedono a' canti dell' Inferno, trentatre a quelli del Purgatorio, una sola al principio del Paradiso, che rappresenta il Monte Santo di Dio, con figure disposte a simmetrica prospettiva: ogni stampa è dell' altezza del folio, cioè pollici dieci, larghezza pollici sei e mezzo, e vi gira intorno un fregio a graziosi arabeschi della larghezza d'un pollice.

carattere latino, in forma assai elegante, e magnifica. Il de Bure (*a*) la chiama rarissima. Esisteva ben conservata presso i Domenicani di Treviso. (*b*).

(1) *Lett.* pag. CXX.

(2) Paragonata l' invenzione pittorica delle figure impresse in legno nell' accennata edizione del Bonino coll'invenzione delle pitture di Fr. Giannantonio da Brescia esistenti nel Convento del Carmine parimenti di questa città, cotanto si rassomigliano, che sembrano opera del medesimo autore. Questa notizia ci è stata comunicata dall' ornatissimo sig. Paolo Brognoli, che fra gli altri distinguesi in Brescia sua patria nelle belle arti di pittura, e d' incisione.

(*a*) *Bibliographie Instructive*, ec. Vol. *de la Jurisprud. et des Sciences et Arts*, pag. 315.

b) Si osservi. che Treviso ha libri coll' anno 1471, e Verona col 1472, e i libri senza data possono essere stati stampati anche dopo quelli, che portano espresso l'anno.

Dello stesso stampatore si ha parimenti l'Esopo in 4. impresso in Brescia nel medesimo anno, fregiato di sessantasette figure Zilografiche; edizione assai pregevole, benchè non abbiasi acquistata tanta celebrità quanto quella di Napoli detta del *Tuppo*, impressa nel 1485, e parimenti di molte figure Zilografiche allegoriche adorna.

Circa questo tempo una prima e bresciana edizione di Vitruvio viene indicata da Jacopo Britannico nel suo Lucano 1486, dedicato a Girolamo Avogadro gentiluomo di Brescia, la quale non è sinora venuta a cognizione de' bibliografi (1).

La Calcografia, cioè l'arte d'incidere le figure sul rame per trarne le stampe, dicesi comunemente nata quasi al medesimo tempo colla tipografia. Firenze e Culemback si disputano da gran tempo la gloria di questa bella invenzione; benchè d'altre città si possa mostrarne delle prove anteriori (2). Certo è però che non molti sono gli artefici, de' quali si abbiano stampe a bulino del secolo XV. Ma fra questi sono assai celebri quattro bresciani: Girolamo Mosciano, o Moceto (3), e Bartolommeo da Brescia, che con

(1) Boni, *Bibl. Port. de' classici antichi*. Vol. II pag. 105.

(2) Boni *Lett.* ec. pag. CXXII.

(3) Il mentovato ab. Boni nel luogo sovra indicato cita per bresciano un Girolamo Mocetto o Mosciano. L' ab. D. Pietro Zani ne' suoi *Materiali sulla storia dell' origine e de' progressi dell' incisione in rame ed in legno* a fol. 55 nomina il Moceto unitamente ad altri antichi intagliatori. Il Gori Gandellini nelle *Notizie istoriche degli intagliatori* parla di un Girolamo Mocetti senza indicare se incisore in legno o in rame, ed in qual tempo esso operasse. Gli scrittori del *Manuel des amateurs de l'art ec. par M. Huber et C.C.H. Rost* danno i dettagli della vita ed opere di un Girolamo Mocetto, o Mocetus pittore ed incisore a bulino ed in legno nato a Verona circa il 1454, e che dallo stile suo secco e dalla rassomiglianza col Roberta arguiscono che lavorava verso il 1490, e le stampe di questo antico maestro sono poco comuni. Aggiungono in fine all' articolo essersi parlato di un Girolamo Mocitus incisore in legno, che si suppone essere lo stesso artista, e gli attribuiscono una stampa che il Sandellini non nomina, rappresentante l'ingresso di G. Cristo in Gerusalemme colla data 1500, e danno due cifre di più usate dal Mocetto per riconosere le sue incisioni. M. Crist. *Dictionnaire des Mono-*

que' due insigni fratelli, e religiosi carmelitani Giammaria, e Giannantonio da Brescia segnarono le così belle e pregiate incisioni,

grammes, chiffres, lettres initiales ec. a fol. 70 dà una cifra diversa del Mocetto, ma dubbiosa, ed altrove si uniforma con quella del Sandellini. L' Heinecke *Idée générale d'une collection complette d'estampes* a fol. 152 fa cenno di *Girolamo Mosciano de Bresse, autrement Hieronymus Mocetus du même tems.* Il P. Orlandi nell'*Abecedario pittorico* dà un Girolamo Mozeto pittor Veronese di secca maniera, vissuto circa il 1525, e cita un quadro d' altare nella chiesa di S. Nazaro, appoggiato all'autorità del M. Maffei nella sua *Verona illustrata*, non rammentato questo pittore dal Pozzi nelle *Vite de' pittori, Scultori et Architetti Veronesi.* Il Vasari nella Vita di Jacopo e Giovanni Bellini accenna un Girolamo Moceto Veronese. In fine il Lanzi [*Istoria ec.* T. III pag. 43 dell'ultima edizione] dice » Quegli, che il Vasari » chiamò creato di Giovanni [Belli- » ni] per nome Girolamo Mocetto, fu » de' suoi primi e men raffinati di- » scepoli. Egli non toccò il secolo » XVI, e lasciò morendo intagli in » rame divenuti oggidì rarissimi, e » quadri non grandi; un de' quali » soscritto dall' autore nel 1484 è » nella casa Corer. I Veronesi che » ne hanno il ritratto fra' pittori » municipali nella scuola del nudo, » ne possiedono pure una tavola » col nome e colla data 1493 nella » chiesa de' ss. Nazaro e Celso ».

In questa confusione di nome, di epoche, di pittore, d' incisore o a bulino o in legno è stato scritto al precitato ab. Zani per avere nozioni sopra questo artista da tanti scrittori supposto bresciano, come intagliatore, da altri veronese come pittore. La graziosa risposta del quale fu, che le notizie dell' intagliator Moceto sono avvolte ancora in grandi tenebre. Quindi deesi verisimilmente inferire, che è fuor di dubbio l'esistenza del Veronese Moceto pittore, incerto rimanendo se abbia inciso; e che da alcuni si confonde Girolamo Moceto col bresciano Girolamo Muziano celebre pittore tanto noto, vissuto e morto in Roma l'anno 1596. Il Lanzi, il Rodolfi, l' Orlandi, il Baglioni e tanti altri danno le circostanziate epoche della vita ed opere di questo pennello, e nessuno accenna, che egli abbia giammai inciso nè a bulino nè in legno. I suoi quadri ornati di bellissimi paesi, il soggetto de' quali in gran parte sono anacoreti, vedonsi incisi da Cornelio Cort intagliatore suo contemporaneo, e ciò lascia luogo a credere, che il Muziano non abbia mai atteso ad alcun genere di incisione. Se gli egregi e chiarissimi scrittori delle vite degli intagliatori, l'ab. Zani nella sua da tanti anni attesa *Enciclopedia Metodica ec.*, o l' ab. D. Luigi De Angelis sopraintendente alla pubblica Biblioteca e Galleria de' quadri di Siena nella sua incominciata opera *Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche al Gori Gandellini ec.* assumeranno l' impegno di rischiarare questo punto storico interessante la vita e le opere di questo Moceto o Mosciano, dalla loro accurata, saggia e critica penna verranno esattamente discusse queste cognizioni

a' tempi del Mantegna, del Pollajuolo, del grande Alberto, e di Marcantonio (1).

Prima di compiere questa prima parte, non deesi dimenticare la storia dell'invenzione della carta di lino, senza la quale poco gioverebbe la nobil arte della stampa. Intorno all' epoca dell' invenzione della carta di lino molto si è scritto in questi ultimi tempi da eruditi uomini. (2). Il Muratori appoggiato sulla testimonianza del celebre monaco Montfaucon (3) vorrebbe persuaderci, che sino dal secolo X. si è incominciato a far uso della carta di lino; ma questo grande uomo non avendo troppa cognizione delle differenti specie di carta, ha confusa la carta bambagina con quella di lino mentre egli è assai difficile, soggiunge M.r Jansen (4), il distinguere questa

bramate dagli amatori e raccoglitori di stampe.

Tutto ciò, che intorno a Girolamo Mocetto, o Musciano fin qui si è detto, deesi all' erudizione, e alla diligenza del gentilissimo signor Paolo Brognoli.

(1) Boni *Lett.* cit. pag. CXXIII.

(2) M.r Meerman propose un premio di venticinque ducati d' Olanda a chi gli presentasse il più antico monumento scritto sulla carta di lino, e a tal uopo pubblicò egli un programma latino, in cui espose in iscorcio le opinioni di più autori che versato aveano su questo punto di storia. Incoraggiati da un tal programma fecero i dotti delle ricerche, e ne inviarono a lui delle memorie in forma di lettere, in cui ogn' uno diceva il suo parere, e ne citava i documenti, onde viemmeglio raffermarlo. La raccolta di tutte queste scritture venne impressa *all' Aja presso van Dalen nel* 1767 in 8. Niuna però di dette memorie non determina qual sia precisamente il Mss. che dirsi possa il più antico, esteso sulla carta di lino. Si dimostra solo, che si è fatto uso di tal sorta di carta innanzi l' anno 1300.

Prima di M.r Meerman anche la regia Società di Gottinga nel 1755 ne offerì il premio, per determinare la vera epoca della carta di lino; e la maggior parte de' dotti scrissero essersi introdotta nel sec. XIV; convenendo così con chi sostenne esserne fatta in Trevigi l' invenzione Nell' anno 1805 avendo il Sig. Antonio Marcassa, Trivigiano, tradotta per la prima volta dal Francese in Italiano l' Opera di M.r de la Lande, intitolata: *L' arte di fabbricar la carta*, abbiamo con grande nostra sorpresa, e maraviglia osservato, che intorno all' invenzione trascurasi del tutto l' Italia, come se questa non vi abbia potuto aver mano.

(3) *Antiq. Ital.*, Tom. II. *Dissert* 43 pag. 875.

(4) *Des Recherches sur l'origine*

specie di carta da quella di cotone, che fabbricavasi per l'innanzi, a cagione della somiglianza grande che v'ha tra l'una, e l'altra; tanto più che queste due materie mischiavansi talvolta insieme per la costruzione di essa (1).

Altri sostengonó, che fin dal sec. XII. ella fosse usata, e ne traggono la prova da un passo di Pietro il venerabile, ab. di Clugny, che allor vivea, il quale descrivendo i varj generi di carta allor conosciuti, nomina fra le altre quella *ex rasuris veterum pannorum, seu ex qualibet alia viliore materia* (2). Ma certo è ancora, soggiugne il ch. cavaliere ab. Tiraboschi (3), che comunque il P. Arduino (4), e seco lui l'ab. di S. Leger (5), affermino di aver vedute carte ordinarie de' tempi di S. Luigi Re di Francia, morto nel 1272, altri però in questa materia più versati ci assicurano, che non se ne trova alcuna prima del secolo XIV già inoltrato, ed è facile il credere, che abbiano presa la carta bambagina per la volgare, ovvero che abbiano creduto originali que' ch' erano copie.

du papier de coton, et de lin. ec. Tom. I. pag. 269. *Paris*, 1808, in 8.

(1) L'eruditiss. ab. Andres, *Dell' origine, progressi, e stato attuale d'ogni Letterat.*, T. I. pag. 202 e seg. scrive, che la carta di seta fabbricavasi anticamente nella China, e nelle parti orientali dell'Asia: che dalla China ne passò l'uso in Persia nel 1652; indi alla Mecca. Gli Arabi sostituirono alla seta il cotone, prodotto comune de' loro paesi, e la carta di cotone si diffuse nell' Affrica, e in Spagna per mezzo degli Arabi, i quali ne fecero uso sino a tanto, che conoscendo gli Spagnuoli l'eccellenza de' lini, che produceva Sativa, e quasi tutto il regno di Valenza, pensarono a formare di tal materia la loro carta fin dal principio del secolo XII. Dalla Spagna passò la carta di lino in Francia; dalla Francia in Alemagna, e dall'Alemagna nell'Inghilterra. In Italia poi assai più tardi, cioè verso la metà del secolo XIV. Questo estratto dell' opera dell' ab. Andres si è tolto dall' ab. di S. Leger. *Journal de Paris*, 13 *septembre*, 1768

(2) *Tract. contra Jud.* c. 5.

(3) *Stor. della Letter. Ital.*, tom. V. *Modena* 1775. in 4 pag. 77.

(4) *Dans ses remarques sur Pline Hist. nat.* Tom. II. pag. 157.

(5) *Journal de Paris.* l. c.

Narra M.r Jansen (1), che nelle Costituzioni Siciliane dell'Imperator Federico II, ch' ei fece nel 1221 (2), leggesi quest' ordinanza, con cui si commette, che per l' innanzi tutti gli stromenti pubblici non debbano essere scritti, che sulle pergamene (3); che tutti gli atti scritti sulla carta non sieno accolti in giustizia, e che tutti quegli, che eran fatti sulla carta di cotone, si avessero a trascrivere sulle pergamene entro lo spazio di due anni. Ciò serve a provare, che la carta di cotone di que' tempi era di cattiva qualità, e che quella di lino non si conosceva per anche.

La suddetta ordinazione dell'Imperator Federico osservavasi con rigore ancora cent' anni dopo. Nel 1318 un Notajo promette, nella sua ammissione, tra le mani del Co. Rambaldo di Collalto, di non istendere alcun atto *in carta bombycis, vel de qua vetus fuerit abrasa scriptura.* Un altro pure nel 1331 promette parimenti di non iscrivere *in carta bombycina* (4). Questi due fatti provano, che altra sorta di carta non si conosceva allora, che quella di cotone.

A stabilir ciò viemmeglio concorre l'asserzione del ch. ab. Trombelli (5), il quale afferma, che nell' Archivio, e nella Biblioteca di S. Salvatore di Bologna, ove ha una gran copia di tai monumenti, non trovasi cosa scritta in carta di lino, se non dopo il 1400. Gio. Dan. Fladio di Heidelberg, che fece grandi ricerche sul tempo, in cui si è incominciato a far uso della carta di lino per gli atti pubblici, ci assicura, ch' egli non ne ha ritrovato alcuno sulla carta di lino, che al di là del secolo XIV (6). Lo stesso pure ci attesta il Marchese Maffei, cioè che la più antica

(1) Op. cit.

(2) *Constitutiones Siculae Federici II. Imper. Romae anno* 1221. *vulgatae.* Lib. I. tit. 78.

(3) Le pergamene si adoprarono, per la prima volta, all' uso della scrittura, a Pergamo, a' tempi del Re Eumene, dugent' anni circa innanzi G. C. *Plin. libr. XII. cap.* 21.

(4) Tiraboschi, l. c.

(5) *Arte di conoscere l' età dei codici*, C. IX.

(6) Vegg. *epist. ad Meerman.* pag. 98.

carta, ch' egli abbia veduta, è del 1367 (1), cioè *literae investiturae decimarum* del Vescovo di Verona, Pietro della Scala, a Gregorio Maffei, figlio di Rolandino. Il perchè appoggiato a questo fondamento, attribuisce egli all' Italia l' invenzione della carta di lino. Finchè dunque, soggiunge opportunamente il sopra citato cav. Tiraboschi (2), non si trovino monumenti più antichi scritti in carta di lino, vi è fondamento a credere, che solo nel XIV. secolo ne fosse ritrovato l' uso (3).

Di fatto l'eruditissimo sig. Can. Co. Rambaldo degli Azzoni Avogari, uomo assai versato nella storia de' bassi secoli, e in quella spezialmente di Trevigi, sostiene che in Trevigi innanzi la metà del secolo XIV si fosse introdotta una manifattura di carta di lino, e che da Trevigi specialmente si diffuse per l' Italia, e altrove. Si appoggia questo Letterato su di un passo dell' antica storia di Padova del Cortusio, in cui leggesi all' anno 1340: *Facti fuerunt Fulli omnium Sanctorum, et Laboreria pannorum, lanae et cartarum paperum coeperunt Paduae.* Il Muratori ci assicura d' aver egli veduto un Mss. del Co. di Collalto con alcune annotazioni di Andrea Redusi di Quero su questa storia di Cortusio, ove quella parola *Cartarum paperum* non solamente vien espressa assai più chiaramente per *chartarum de Papyro*, ma di più ancora vi si dice, che un certo Pace di Fabiano è stato il primo inventore di queste cartiere in Padova, e in Trevigi (4): *Cujus laborerii chartarum de Papyro*

(1) *Istor. Diplom.*, lib. I pag. 78.

(2) Opera cit. tom. V. pag. 77.

(3) A torto dunque scrive il P. Federici a c. 23 delle sue *Memorie Trivigiane sulla Tipografia del secolo XV.*, che il ch. Tiraboschi sostenga nella sua celebratissima *Storia della Letter. Ital.*, che la carta di lino vi sia stata avanti il 1300, e che stabilisca per cosa dimostrata, che in Fabriano, piccola città della Marca Anconitana fin dal sec. XIII vi erano in copia le fabbriche di detta carta. Deesi pure correggere il sig. ab. Boni, il quale in fine delle sue *Lettere sui primi libri a Stampa del sec. XV*, pag. CXXVI, asserisce francamente sulla testimonianza dell' anzidetto cav. Tiraboschi, che le cartiere di Fabriano si provano erette prima del 1280; e le Padovane, e Trivigiane circa il 1300; locchè è apertamente falso.

(4) L. c. pag. 77.

primus inventor apud Paduam et Tarvisium fuit Pax quidam de Fabiano, qui propter aquarum amoenitatem in Tarvisio saepius ac longius versatus vitam exegit. Potrebbe, è vero, taluno obbiettarci, che posto anche che questo Pace di Fabiano, come indicar sembra il soprannome di lui, partito dalla cartiera di Fabriano, abbia poi eretta egli medesimo questa nuova cartiera di Trevigi, rimane tuttavia incerto, s' egli sia stato il primo, che impiegato abbia i folli per la fabbricazione della carta; ovvero se egli abbia portato questo secreto da Fabriano, o se l' avea egli stesso scoperto, oppure se non ha fatto che imitar ciò, che già praticavasi in altro paese. Ma quelle parole, come saggiamente riflette il cav. Tiraboschi nella sua impareggiabile storia della Letter. Ital. (1), *primus inventor* sembrano accennar veramente il primo ritrovatore; e poichè appunto a questi tempi medesimi si comincia a trovare qualche cosa scritta in carta volgare, a me par certo probabile, che al suddetto Pace debbasi la scoperta di sì bella invenzione. In fatti, se prima di questo tempo scriveano i Trivigiani in carte pecorine, o bombagine, certo è, come osserva il P. Federici (2), che nel 1348 si faceva uso della papiracea, leggendo in una partita dell' archivio di S. Nicolò di Trevigi; *Item pro uno Quaterno de papiro . . . §. V. den. p. VIII.* Che poi l' invenzione di questa nuova specie di carta, soggiugne il più volte citato cav. Tiraboschi (3), si dovesse a Trivigiani, si conferma dalla premura, che il Senato Veneto avea, perchè solo ivi, e non altrove, essa si fabbricasse; perciocchè l' an. 1366 a' 19 d' agosto fu decretato: *quod pro bono et utilitate artis cartarum quae fit in Tarvisio et maximam confert utilitatem communi nostro, ordinatur, quod nullo modo possint extrahi stratie a cartis de Venetiis pro portandis alio quam Tarvisium.* Il qual decreto venne pur confermato per lettera Ducale de' 27 luglio del 1374.

(1) Tom. V pag. 77. *del sec XV*, Par. I. pag. 24.
(2) *Mem. Trivig. sulla Tipogr.* (3) L. c.

Da' quai documenti, conchiude il ch. Tiraboschi (1), provasi chiaramente, che verso la metà del secolo XIV, lasciati i panni di bambagia e di lana, di cui prima si solean formare le carte, si presero ad usare que' di lino, e che questo ritrovamento deesi alla città di Trevigi, e a Pace da Fabiano.

Si merita riflessione un passo del cel. Giureconsulto Bartolo (2), il quale nel suo Trattato *de insigniis et armis*, *Rubr.* 8. fa menzione delle fabbriche di carta de papyro, ch' erano in Fabriano, e che erano le più accreditate, che a que' tempi si conoscessero. Ciò mi fa nascere qualche dubbio, che ove nella cronica di Cortusio si legge: *Pax de Fabiano,* debba leggersi: *Pax de Fabriano,* e che questi in Fabriano prima che nel Trivigiano cominciasse a fabbricare tai carte, e che poscia per migliorar fortuna, cangiando cielo, passato a Trivigi, la copia, e la bontà delle acque ivi da lui ritrovate lo invitasse a trasportare colà la sua fabbrica. Il perchè non dee recar maraviglia, se gli stampatori dopo d' essersi portati a Venezia nel 1469, nell'anno seguente pensassero di recarsi a Trevigi colle loro officine, anzichè in Padova, giacchè, come narra la sovra citata Cronica, *propter amoenitatem aquarum* erano in maggior copia, e riputazione le cartiere di Trevigi, di quelle di Padova, e di altrove.

Fin tanto adunque che non si producano prove egualmente sicure di altre carte di puro lino fabbricate altrove prima di questo tempo, e avendo noi per una parte l' autorità della

(1) L. c.

(2) Bartolo Severo degli Alfani nacque nel 1313; fu laureato in legge nel 1334, e chiuse i suoi giorni nel 1359. Tra il 1340, e 1350 potè aver scritto il suo Trattato *de insigniis et armis*, in cui parla dell'abuso di contraffare le marche altrui, e dice: *Fabricator chartarum potest prohiberi uti signo alterius fabricatoris.* Descrive egli in tal occasione le cartiere di Fabriano, siccome erano in grande stima, e considerazione; e ci fa sapere, che esse erano composte di varj edifizj, ciascun de' quali fabbricava una spezie particolare di carta, e tutte erano marcate di diversi bolli, che davano a conoscere in qual edifizio si erano fabbricate.

sopra mentovata Cronica, che fa inventore della carta di lino Pace da Fabriano verso la metà del secolo XIV, pare che rimaner debba di questa invenzione la gloria al detto Pace di Fabriano, e al Territorio di Trevigi, in cui egli intraprese questo lavoro.

Che se a taluno poco fondata sembrasse quest' opinione, sostenendo, che dopo la metà soltanto innoltrata del secolo XIV siasi scoperta in Italia la carta di lino, sarà sempre vero non per tanto, che ad essa deesi il primato delle cartiere sopra la Francia (1), ed altre nazioni ancora.

In qual anno poi si sieno introdotte le cartiere nelle nostre cenomane contrade, non è giunto per anche a nostra contezza. Egli è bensì vero, come opportunamente riflette il più volte da noi citato ab. Boni (2), che coll' esame delle carte degli antichi Istromenti si potrà determinare eziandio l' epoca e qualità delle cartiere bresciane. Ma questa scoperta potrà farsi dagli eruditi nelle patrie antichità, sol che vogliano applicar l' animo a indagarla. A me basta soltanto il dire, che la qualità della carta usata dal Ferrando, e dagli altri Tipografi di Brescia, era ottima, e consistente, e concorre perciò a render pregevoli le nostre primitive edizioni. Essa avea comunemente per segno un B nel

(1) Abbenchè l' ab. di S. Leger, *Journal de Paris* l. c., e seco lui altri eruditi scrittori Francesi sostenuto abbiano, che la carta di lino si usasse in Francia sino dal secolo XIII, ovvero sul principio del XIV, M.r Jansen però, altro scrittore Francese, ma disappassionato, e scevro dell' amor patrio, asserisce, che l'arte di fabbricare la carta di lino non si è conosciuta in Francia prima del secolo XV. Ecco quanto ei scrive nella sua opera sopra citata, Tom. I. pag. 297: *Le dèfaut de renseignemens sur les espèces de papier qu' on employoit dans les siècles precedèns, tandis qu' il ne manquoit pas de personnes qui possèdassent la volonté, le talent et les moyens de faire les recherches nécessaires sur ce sujet, donne lieu de croire que l' art de fabriquer du papier n'a pas èté connu en France avant le quinzième siècle.*

(2) *Lett.* pag. CXXVI.

circolo; e qualche volta la testa del vitello con una linea prolungata nella parte superiore, terminante or colla croce, ed ora colla rosetta. Queste minuzie possono dar lume anche alla storia tipografica.

MEMORIE

ISTORICO-CRITICHE DELLE BRESCIANE EDIZIONI

DEL SECOLO XV.

PARTE SECONDA

8

PARTE SECONDA

SERIE DELLE BRESCIANE EDIZIONI DEL SECOLO XV.

Esposte generalmente le notizie della bresciana tipografia del secolo XV, ecco che senza bilanciare le mie forze mi fo a tessere un Catalogo qualsiasi cronologico delle bresciane edizioni, che uscirono da' nostri torchj in quell' epoca; e quantunque in istenderlo mi valsi per lo più delle bibliografiche altrui scoperte, perchè scarso e povero delle mie: pure anche con tale soccorso mi tengo ben lontano dal lusingarmi d' aver nemmen per poco soddisfatto all' assuntomi impegno. Troppo è noto alla Letteraria Repubblica per una lunga sperienza e per grandi esempj, che in questo genere di erudizione v' ha più luogo la diligenza e il caso, che il talento, e la riflessione; giacchè questo ramo di bibliografia può assomigliarsi a un campo per estensione il più vasto, e per messe il più ubertoso, ove ad onta di tutta la cura del più accorto e diligente mietitore, assai di rado avviene, che non gli sfuggano dalla falce e dalla raccolta più manipoli di spiche, perchè o disperse, o nascoste nell' imo de' solchi e delle zolle, o troppo avviticchiate e confuse con estranei erbaggi. Se dunque la natura del lavoro medesimo scusa per se sola in un autore qualunque le inesattezze e mancanze; molto più sperar mi giova da chi legge, gli stessi indulgenti riguardi, giacchè isolato in un chiostro, e privo di rapporti, di occasioni, e di mezzi, onde rovistare fuor di patria le doviziose biblioteche sparse di siffatte merci bresciane per

disaminarle, e sopra farvi quelle letterarie e critiche osservazioni, con cui non pochi valorosi scrittori ci diedero in serie distinte i fasti tipografici di Subbiaco e Roma (1), Milano (2), Ferrara (3), Firenze (4), Modena e Reggio (5), Mantova (6), Napoli (7), Parma (8), Vicenza (9), Udine (10), città tutte d'Italia più benemerite della stampa. Ora essendo io in tal guisa disposto, non pretenderò già così intero il mio Catalogo, sicchè non mi persuada di aver ignorato altri libri ed opuscoli; nè lo riputerò diligente ed esatto per modo, che meglio descriver non si possa. A me basterà di aver con maggior cura esposte le particolarità di varj libri appena indicati dall'Orlandi, dal Maittaire, dal Panzer, e da alcuni altri, e di poterne per la prima volta accennare taluno per lo addietro da' bibliografi non osservato. Vengasi dunque al Catalogo.

MCCCCLXXIII.

I.

P. Virgilii Maronis, Bucolica, Georgica, Aeneis. Eclogae absque inscriptione. Ante Georgica argumen-

(1) Laire, *Specimen Historicum typographiae Romanae XV saeculi. Romae* 1768, e Audiffredi, *Catalog. historico-criticus Romanar. Edit. saeculi XV. Romae* 1794.

(2) Sassi, *Historia typographico-litteraria Mediolanensis ab an.* 1470 *ad an.* 1500, premessa all'Argelati, *Bibliotheca Scriptor. Mediolanen.* tom. I a car. 78. *Mediolani* 1745.

(3) Baruffaldi, *Saggio della Tipografia Ferrarese. Ferrara* 1777.

(4) Fineschi, *Notizie Storiche sopra la Stamperia di Ripoli. Firenze* 1781.

(5) Tiraboschi, *Catalogo de' libri stampati in Modena, e in Reggio nel secolo XV* posto nella *Biblioteca Modenese, ec.* tom. IV pag. 368, e tom. VI pag. 174.

(6) Volta, *Saggio Storico-critico sulla Tipografia Mantovana del secolo XV. Venezia* 1786.

(7) Giustiniani, *Saggio Storico-critico sulla Tipografia nel regno di Napoli. Napoli* 1798.

(8) Affò, *Saggio di Memorie sulla Tipografia Parmense del sec. XV. Parma* 1791 in 4.

(9) Faccioli, *Catalogo de' libri stampati in Vicenza, e suo territorio nel secolo XV. Vicenza* 1796 in 8.

(10) Bartolini, *Saggio Epistolare sopra la Tipografia del Friuli nel secolo XV. Udine* 1798.

tum 4. *versuum.* Quid faciat laetas segetes ec. *Ante Aeneidem primo argumenta XII Libror.*, 12. *versibus, dein argumenta lib. I. itidem versu, uti et ante caeteros libros.*
In fine:

Brixiae: Maronis opera expressa fuere presbytero Petro. Villa jubente, die vigesimo primo Aprilis. M. CCCCLXXIII. in fol.

Il carattere è elegante, a lettere quadrate, senza custodi, nè segnature, nè numeri di pagine. Dal ch. ab. Morelli (1) è celebrato come rarissimo, e veduto da pochi. Tra i libri stampati in Brescia, e segnati colla nota dell' anno, questo occupa il primo luogo, e non già il libro seguente, come scrive il ch. Tiraboschi (2).

II.

D. J. Ivvenalis, et A. Persii Flacci Satyrae.

in fol., pag. 156.

In fine si legge; *A. Persii Satyrarum expressus Codex Brixiae, una cum Juvenale Satyrico, jubente presbytero Petro Villa XIII. Kal. Aug. MCCCCLXXIII.*

Quest' edizione, ch' è estremamente rara (3), ed è la prima colla data delle Satire di Giuvenale, e di Persio insieme unite, l'hanno ignorata il Maittaire, l' Orlandi, e lo stesso de Bure autore della *Bibliographie Instructive.* Il primo che la scoprì fu il Card. Quirini (4) in un' Epistola al Sassi, edizione in 4. pag. 88. Con tutta esattezza è stata descritta quest' edizione dal P. Paitoni nel Tom. XI pag. 225 e seguenti del suo *Catalogo Istorico-critico delle varie edizioni del secolo XV.*, il quale in più parti diviso fu stampato nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter. In Vene-*

(1) Bibl. Pinell. T. II pag. 333.

(2) Tom. VI P. I della Letter. Ital. pag. 441.

(3) Vegg. il *Dictionnaire Bibliographique ec.* par M. De la Serna Santander. T. III pag. 79.

(4) *De Brix. Litter.* Par. I. pag. 127.

zia per Pietro Valvasense. Le pagine delle satire di Giuvenale, come nota lo stesso autore, sono 104; quelle di Persio 18. Il carattere dell' edizione vien descritto con queste parole: *Il carattere dell' edizione pare bello, e nitido in apparenza, ma ha un non so che d' imperfetto, e non finito, quale è a' nostri giorni il carattere frusto e consumato.* Esisteva nella Biblioteca Pinelliana, e nella doviziosissima raccolta di Pierantonio Bolongaro di Crevenna.

Audiffredi, *Specim. Hist. Crit. Edit. Italic. saec. XV* pag. 137. *Romae. MDCCXCIV.* in 4. gr.

III.

Statuta Communis Brixiae. in fol. ad Calcem *Finis XII. Kl' Iunii M. CCCC. LXXIII.*

Questa rara edizione degli Statuti della città a stampa è stata annunziata semplicemente dal ch. sig. Denis, e dopo lui dal sig. proposto Panzer, e ultimamente dal sig. de la Serna Santander (1). Ma un'assai più esatta descrizione ne ha fatta il ch. ab. Boni (2) onde rischiarare viemmeglio i principj dell' arte tipografica in Brescia. Comincia assolutamente senza titolo dall' indice de' capi.

De Sacramento fiendo per statutarios qui per tempora eligentur ad condendum Statuta Folio I.

al folio 3. principia l' opera:

In Nomine Sanctae Et Individuae Trinitatis Et gloriosissimae Dei genitricis et semper Virginis Marie et beatissimi Evangeliste sancti Marci. nec non et beatorum martirum Faustini ac Iovite et totius curie celestis statuta communis Brixie incipiunt, Folio 24 verso.

Finis Thoma Ferrando auctore M. CCCC. LXXIII. Folio 127 recto

Civilium Statutorum Finis.

(1) Tom. III pag. 370.

(2) *Lett.* pag. LXXXIV e seg.

Patrie post Deum quoniam debemus omnia pecunia quique corporis viribus valent: pecunia illam illam corporis viribus tueantur Ego quoque horum altero natura altero fortuna multis inferior: In eo quod mihi partim natura partim industria tribuit in illam non ingratus. — Quotquot hac forma impressa statuta studiosissime lector legeris: Concivium meorum commodo tribus mensibus feci Et reliqua volumina brevi paratus absolvere si in his vendendis liberalem expertus emptorem fuero non parcissimum. M. CCCC. LXXIII.

Folio 302 verso

Finis

Nec dum experta quam per finem civilium statutorum dixi liberalitate criminalia quoque complevi et quoniam integrum deposcunt librum addam et reliqua, ne ego illis sed illi mihi iusto iure defuisse nisi emerint judicent?

Thoma Ferrando Auctore.

Folio 361 verso

Clausorum statuta finiunt Macelli nunc Tabernarum Piscarie et Esculentia vendentium statuta imprimuntur, quibus absolutis integro libro deerit iam nihil. Eos autem presertim concives meos qui me pollicitationibus suis statuta imprimere hortati sunt oratos velim, ne diutius expectatum labori differant premium.

Brixie Thoma Ferrando Auctore.

de Bechariis: Taberne: ec. liber Mercatorum.

Folio 380 et ultimo.

Ex quo imprimi per me Thomam Ferrandum statuta cepta sunt tanta signate pecunie iactura facta est: ut vendendi voluminis in quo tantam operam impensamque imposui spes reliqua vel nulla vel exigua sit mihi Dum ei per adulterinam: non modo per tonsam monetam: etiam non adulterina non tonsa omnis interdicitur. tantum est detrimentum subsecutum: ut non

modo quae ad ornatum sunt emere negligant singuli: verum his etiam abstinent quibus magno sine incommodo carere non possunt. Ego vero in molestia solabor et qd: malum hoc mihi est comune cum multis imo cum omnibus et qd: variarum rerum usu neque turbari magnopere adversis neque supra modum letari prosperis didici. Idem et pecuniosus et (melior fortasse) pecunia indiguus ero. Ea enim bonas uti adjuvat mentes: ita affligit malas: Mediocres autem qualem me habere non inficior nequaq; meliores efficere peiores facere facillime potest.

Finis XII. Kl' Iunii M. CCCC. LXXIII.

L' opera è in folio di settecento sessanta pagine: le intiere contengono trentaquattro versi, non ha numeri arabici, nè custodi, nè richiami, nè segnature; ma bensì gl' indici de' capi, o paragrafi, che mancano nelle anteriori.

IV.

Nel secondo semestre dell' anno medesimo 1473 mise il Ferrando a stampa la continuazione degli Statuti con altro volume affatto simile di grandezza, e di carattere, di cui un esemplare è posseduto da Faustino Gussago mio fratello.

Obbligationes et ordines contra daciarios et debitores Cam. Ducalis sive comunis Brixie cujus capita sunt XII.

Pactum I.

L' opera finisce con questa sottoscrizione

D E O

G R A C I A S

A M E N

Finis Thoma Ferrando Auctore in Brixia.

Generalia et Spetialia Pacta omnibus in daciis et legibus que extra imo secundum statuta sunt complevi: ut nostre civitatis

leges omnibus pateant. Utinam tam benignos emptores adinveniam quum ego Thomas Ferrandus concivium meorum consului comodis: nihil est quod in bene de se meritos in me patria non debeat quod et horum pactorum et statutorum uno anno centena feci volumina additis quoque in mercatorum legibus totidem.

Vale qui legeris.

Questa è la prima, e rarissima edizione degli Statuti della nostra città di Bresciá, ignota al P. Orlandi, e a M.r Maittaire, come ignoto ad ambidue lo stampator di essa, Tommaso Ferrando. Si è sin' ora creduto, che il primo libro impresso in Brescia fosse la traduzione in prosa latina fatta da Lorenzo Valla dell' Iliade d' Omero, magnificamente stampata nel 1474 da Enrico da Colonia, e da Stazio Gallico; ma questi Statuti usciti alla luce nel 1473 occupar devono il primato, e render certa, certissima l' introduzione della stampa in Brescia per lo meno in quell' anno. Questa pregevole edizione eseguita in bel carattere romano, non ha nè segnature, nè richiami, nè registro. È notabile la lamentela, che fa in fine dell' opera lo stampatore per lo scarso spaccio, che prevede avrà a fare di un libro a tutti sì necessario, per l' impression del quale ha dovuto fare grandiosa spesa, per l' infezione che allora regnava in Brescia di monete false e calanti, rovinosa di molto al commercio.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

Dietro a Tommaso Ferrando primo tipografo della nostra città, due forestieri vennero ad aprire in Brescia una nuova stamperia nel 1474 come si rileva dalle opere seguenti:

MCCCCLXXIV.

I.

Homeri Poetarum Supremi Ilias per Laurentium Vallensem in Latinum sermonem traducta Foeliciter Incipit.

in fine:

Brixie VIII. Kl' Decemb. M. CCCC. LXXIIII. Henricus Coloniensis et Statius Gallicus foeliciter impressere fol., pag. 442.

I primi due fogli contengono l' epistola dedicatoria di Giustiniano Luzzago letterato bresciano, che ne procurò la stampa, diretta al cav. Bernardo Giustiniano, Patrizio Veneto, il quale dalla Francia in Italia portato avea la versione del Valla. Sono tra l' altre memorabili le seguenti parole del nostro Luzzago (1):

Ilias ipsa, quae ut ignota antea in pulvere et tenebris, numquam fortasse aliter lucem visura, tinearum esui relinqueretur, per Te Italicae claritati celebranda exhibetur. Quam cum in Galliis Legationis munere fungerere (an. 1460) *apud gentes eas tam neglectam incultamque miseratus, jussu et impensa tua transcriptam, in Italiam, unde, nescio quo fato, ablata fuerat, retulisti. Opus medius fidius elegans, ac praecipuum, et quod maxime omnes litterarum studiosos juvare possit* (2).

Lo stesso si ripete nell' epigramma di otto versi latini posti in fine dell' opera, che uniti all' epistola formano un bel monumento di bresciana, e veneta letteratura a que' tempi:

En Graiis tantum quondam celebratus Homerus:
Nunc quoque Ausonio grammate notus erit.

(1) Di Giustiniano Luzzago, oltre il Capriolo nell' ultimo libro della *Stor. Bresc.*, ne fa onorevole menzione il Cozzando *Libr. Bresc.* P. I pag. 142, e da Daniele Cereti nel suo Poemetto *De Foro, et Laud. Brixiae ec.* vien lodato con questo distico:

Sed quo te versu, vel quo te ore canemus,
Luciagae lumen Iustiniane domus?

(2) Quirini *de Brix. Litt.* P. II pag. 108 e seg.

Primus honor Vallae (namq. is traduxit) et alter
Bernardus post haec Justinianus erit.
Namque hic occiduas Orator missus ad oras
E Galliis Latias redulit (sic) ipse domos;
Quamque prius pulvis: quam blattre (sic) ac tinea pressit;
Ilias in lucem cultior ecce redit.

Il principe de' Poeti non avea sin qui goduto l'onore delle stampe. Il suo primo libro impresso fu questa versione dell' Iliade in prosa latina. Sin'ora questa bella impressione è stata creduta la prima produzione tipografica dei torchj bresciani, siccome Enrico da Colonia, e Stazio Gallico, i primi esteri impressori di questa nostra città. Ma ora questa precedenza, come da noi più sopra si è detto, deesi senza contrasto agli Statuti di Brescia, impressi l'anno 1473 da Tommaso Ferrando. La traduzione latina del Valla dell' Iliade fu stimata una volta; ma la prima edizione di essa acquista maggior pregio col progresso degli anni. Il carattere è nitido e rotondo, la carta solida, e l'esecuzione è magnifica. Il P. Orlandi e M.r Maittaire la riferiscono, e passa per uno de' libri rari e de' più difficili a trovarsi.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' libri rari.*

MCCCCLXXV.

I.

Laurentii Vallae Elegantiae Linguae Latinae.

Henricus de Colonia impressit Brixiae. anno D.ni 1475; pag. 378.

Edizione bellissima in nitido rotondo carattere, impressa in ottima carta. L'opera è divisa in sei libri. In fine si legge: *Per me Eustacium Gallum. Brixiae foeliciter impressum est decimo Kal. Aprilis* 1475. Questo impressore Eustacio Gallo è lo stesso, che assieme con Gio. Coloniense pubblicò la prima versione latina in prosa

dell' Iliade d' Omero, fatta da Lorenzo Valla, autore dell' opera presente, in Brescia, l' anno 1474. Sciolta la società tra questi due impressori, il primo invece di chiamarsi *Stazio Gallico*, come nell' edizione mentovata *dell' Iliade*, si chiamò *Eustacio Gallo*; il secondo si sottoscrisse sempre dopo tal divisione, *Giovan di Colonia.* L' ab. Morelli nelle note alla Bibliot. Pinell. indicando quest' impressione, dice: *Exemplar integerrimum Editionis rarissimae.*

II.

C. Crispi Sallustii Bellum Catilinarium et Iugurtinum in fol.

Di questa edizione che vien riferita dal ch. Denis Tom. I. pag. 54. *ex Biblioth. Coenobii Gottwicen.* ne possedeva un bell' esemplare l' egregio sig. Francesco Piazzoni di pag. 108, con tale sottoscrizione:

Explicit Sallustius de bello Catilinario et Iugurtino per me Eustacium Gallum Brixiae foeliciter impressus die vigesima sexta Augusti M. CCCC. LXXV.

Eustacio Gallo, che nell' impressione dell' Iliade in prosa latina, assieme con Enrico da Colonia si chiamò *Stazio Gallico*, e sciolta la società tra questi due impressori, si fece chiamare *Eustacio Gallo*, è lo stampatore del testo di Sallustio in questa nitida e magnifica edizione. Non si trova, ch' io sappia, altro libro col nome di questo tipografo, il quale non comparisce più nè a Brescia, nè altrove ne' fasti tipografici.

III.

Nicolai Perotti Pont. Sipontini ad Pyrrum Perottum . . . . Rudimenta Grammatices.
in fine:

Impressum Brixiae per Gabrielem Petri de Tarvisio M. CCCC. LXXV. in fol.

Precede all'edizione un' epistola di Gio. Calfurnio ad Antonio Moretto bresciano, di una sola pagina, la quale tutta intiera è riferita dal Card. Quirini nella sua opera *de Brix. Litter.* Par. II. pag. 59.

Dall' anzidetta epistola del Calfurnio pare potersi raccogliere, che questa edizione sia stata procurata da Antonio Moretto: *Volui*, scrive il Calfurnio, *brevi Epistola, quemadmodum petieras, quid de hoc* (Perotti libello) *sentirem, tibi declarare, ut hunc, tu qui es juvenis doctissimus, et omnia emendata excolis, impressoribus tuis quam primum traderes, et imprimendum diligenter, ut omnia consuevisti, curares. Is enim libellus hujus generis est, ut non modo iis, qui circa prima elementa adhuc immorantur, sed ad altiora quoque tendentibus prodesse possit. Et ut paucis, quod sentio, absolvam, et grammatice et Latine loqui docet.*

Evvi opinione diversa, se in Brescia, oppure in Venezia stampasse Gabriele due altri libri, che portano la data dell'anno 1475. Il ch. ab. Boni (1) li vuole stampati in Brescia, il Denis, e Panzer in Venezia. Il primo libro è. *Jo. Mat. Tyberini Claren. Miraculum de Simone puero ad magn. Rectores Senat. Populumq. Brixianum* 1475 senza nota di luogo, e da Gabriele stampato; così pure una Lettera di Gio. Hinderbachio Vescovo di Trento *de Simone puero*, per la stampa della quale Raffaele Zovenzonio, che vivea in Venezia, gli fece quest' epigramma:

Imprime tu Gabriel nostri nova gloria secli
Iudaei horrendum quod peperere nefas
Imprime millenis, precor, o precor imprime chartis
Omnis ut, heu, possit noscere posteritas.

(1) *Lett. tipograf.* pag. CXII.

Nello stesso anno, e ne' due seguenti troviamo opere impresse dal Tedesco Enrico di Colonia, le quali vengono riferite da' biografi, e sono:

I.

Domitii Calderini Commentarii in Juvenalem.

Fol. I. Epistola Dedicatoria Domitii Calderini Veronen. Secretarii apostolici in commentarios Juvenalis ad claris. Virum Julianum Medicen Petri Cosmi filium Florentinum = Deinde = Iuvenalis vita ex antiquorum monumentis ec. *Commentarii* ec.
In fine

Domitii (sic) *Calde. Secretarii apostolici in Satyras Juvenalis ad Claris. Julianum Medicen florentinum editi Romae: quum ibi pubblice profiteretur. K. Septembris M. CCCC. LXXIIII.*

Fol. 102 *Recriminatio adversus Brotheum Grammaticum* (Nicolaum Perottum.)
in fine

Domitii Calderini Veronensis commentarii in Juvenalem cum defensione commentariorum Martialis et recriminatione adversus Brotheum grammaticum: ad Julianum Medicen Florentinum Editi Romae K. Septembris. M. CCCC. LXXV. Ego Henricus de Colonia fideliter impressi Brixie. Millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto. die XV. Septembris. Deo Gratias Amen.

L'opera è in foglio di pag. 166. senza numeri, custodi, nè segnature: ciascuna pagina contiene linee trentatre. Nitida e magnifica edizione, la quale fu ignota al P. Orlandi, e a M.r Maittaire. Il ch. Panzer (1) la dice rarissima.

(1) Tom. I. pag. 244.

MCCCCLXXVI.

I.

Domitii Calderini Veronen. Secretarii Apostolici ad Augustinum Mafeum Veronen. Scripto. Aposto. in Sylvas Statii Papinii.

Alla Lettera dedicatoria succede un epigramma *ad Franciscum Aragonium regis fer. f.*
indi una prefazione dello stesso autore *Ad Stellam*, dopo la quale
Interpretationes sylvarum.

Papinii Statii vita ec.

Elucubratio in Sappho Ovidii. praecedit Epistola ad Franciscum Aragoneum Ferdinandi Regis Neap. F.

Elucubratio in quaedam Propertii loca. Excerpta ex tertio libro observationum ejusdem Domitii.

In fine si legge un esastico, dopo il quale la data:

Sic mihi perpetuae contingant munera laudis ec.

Magister Henricus de colonia Brixie foeliciter impressit M. CCCC. LXXVI. die Iunii VIII. Laus Deo:

L'opera è in 4. impressa in semigotico carattere; le pagine intiere hanno 31 linee distinte con segnature.
Fossi, *Bibliot. Magliab.* col. 447. Denis I. pag. 40. Panzer. art. *Brixia.* Boni Lett. II. pag. XCIX.

È nota la fama d'ingegno e di erudizione, che godeva Domizio, nella sua fresca età di ventidue anni chiamato a Roma dal Pontefice Paolo II. nel 1468 a professare pubblicamente le umane Lettere. L'onore da lui sostenuto con lode destò l'invidia e lo zelo de'già provetti, tra' quali nel tentar d'offuscarle si distinsero due gran lumi Niccolò Perotto, e Angelo Poliziano.

Tantae ne animis coelestibus irae? Virg.

Ma in Roma fiorì soli dieci anni, e le più liete speranze troncò la morte nel 1478 contandone egli solamente trentadue. I

letterati bresciani si segnalarono tra difensori del Calderino, e principalmente Gio. Calfurnio, e Antonio Moretto, che si annovera eziandio tra' bresciani stampatori, come più sopra da noi si è detto.

II.

Excellentissimi medici Antonii Cermisoni contra omnes fere egritudines a capite usque ad pedes Consilia feliciter incipiunt.

In fine

Antonii Cermisonii (sic) *Consilia feliciter expliciunt impressa Brixie per me magistrum Henricum de Colonia M. CCCC. LXXVI. pridie nonas Septembris.*

Laus Deo et sue Matri. Amen. in fol.

Vien riferita dal Maittaire, pag. 366, tra le edizioni da lui vedute; e dall'Orlandi, Par. II. della sua opera, pag. 311. Il ch. cav. Tiraboschi sembra aver ignorato, che i Consigli di Antonio Cermisone si fossero una volta divulgati colla stampa (1).

M.r Santander (2) la chiama *Edition rare et la première de ce livre, imprimée sur deux colonnes, et en lettres gothiques, avec signatures.*

MCCCCLXXVII.

I.

L'erudito ab. Boni scrive, che l'ultimo libro impresso in Brescia da Enrico di Colonia sia l'opera di Antonio Cermisone poc'anzi riferita (3). Ma il P. Audiffredi (4) ne riferisce un'altra all'anno 1477, ed è la seguente:

(1) T. VI P. I della *Stor. Lett. d'Ital.* pag. 331 ediz. del 1776.

(2) *Dictionnaire Bibliograph.* ec. T. I pag. 291.

(3) Boni *Lett. II.* pag. CI.

(4) *Specim. Histor. Critic. Edit. Italic. saec. XV* pag. 141.

Rolandini de Passageriis Flos testamenti.

in fine :

Explicit flos testamenti magistri Rolandini de pasagenis (sic) *per me magistrum henricum de colonia emendatissime impressum anno salutis. M. CCCC. LXXVII. Mens. Maii. Antonio Venereo et Iohanne Memo milite clarissimis Praesidibus feliciter explicit* (sic).

Deo. Gratias.

(in 4.) pag. 106.

Si tace il luogo della stampa di quest' edizione del Rolandino *de Testamentis*; ma non deve porsi in dubbio, che non sia stata impressa in Brescia. Henrico da Colonia, e Stazio Gallico furono in società allorchè nell' anno 1474 diedero alla luce la prima versione dell' *Iliade d' Omero*, tradotta in prosa latina da Lorenzo Valla. Sciolta quella società, stamparono ambedue separatamente nella stessa città varie opere. I nomi de' Pretori, che in quell' anno si trovavano al governo di Brescia, indicano precisamente, che quì seguì quest'impressione gotica, in due colonne, non rammentata da alcun bibliografo.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

MCCCCLXXVIII. LXXIX.

L' Orlandi, il Maittaire, e lo stesso Denis lasciano vuoti questi due anni, nè ci è noto per anche, che in quell' intervallo di tempo siasi nella città di Brescia impresso altro libro. Forse dopo la partenza di Enrico di Colonia, Brescia non ebbe altro tipografo, e l' arte vi restò sospesa sino all' anno 1480, in cui Bonino de' Bonini di Ragusi, il quale appreso avea in Venezia l' artifizio, trasferitosi a Brescia o di sua propria volontà, o invitatovi da' nostri cittadini, ripigliò ivi con felicità l' arte, che per ben due anni era rimasta

sospesa; e diede principio alle copiose sue edizioni con l'opera seguente:

MCCCCLXXX.

I.

Solinus de Mirabilibus mundi per Boninum de Boninis de Ragusia 1480.

Opera citata da M. de la Caille, dal Maittaire, dal de Murr, dal Panzer, dall' Audiffredi, e da altri.

II.

Petri Pauli Vergerii Iustinopolitani ad Ubertinum Carratiensem de Ingenuis Moribus Opus Praeclarissimum. in 4., pag. 172.

Abbenchè questa nitida e nobile edizione di varj utilissimi opuscoli, o latini, o fatti latini dal Greco, non porti segnato, nè il luogo della stampa, nè l' anno, nè il nome dello stampatore; tuttavia trovandosi in fine un' epistola di Calfurnio, bresciano, letterato del secolo XV, al lettore, giova il credere, che in Brescia sia stata impressa non più tardi del 1480; giacchè in Brescia medesima se ne fece un' altra edizione nel 1485, dove si può vedere un più distinto dettaglio degli opuscoli nell' una, e nell' altra contenuti. È ridicolo lo sbaglio di certi Frati, i quali veggendo in fronte a questa bella edizione il nome di Pietro Paolo Vergerio, l' hanno coperto, o cancellato, ignorando l' esistenza del vecchio, e prendendolo per il posteriore Vergerio eretico.

III.

Baptista Guarinus ad Maffeum Gambaram Brixianum adolescentem generosum discipulum suum de ordine docendi et studendi. Item Tractatus Clarissimi Philosophi, et Medici Mattheoli Perusini de memoria.

Senz' anno, luogo, e stampatore, in 4. Il primo opuscolo è di pag. 24; il secondo, pag. 12.

Questi due opuscoli impressi senz' anno, luogo, e stampatore vien creduto sieno stati pubblicati in Brescia verso l' anno 1480; giacchè Maffeo Gambara nostro Patrizio era ancor giovine. Gio. Battista Guarino, figlio del gran Guarino il vecchio da Verona, il quale fu scolaro di Grisolora in Costantinopoli, morto nel 1460, indirizza questa bella epistola al suo discepolo Maffeo, la quale fu ignota a M.r Maittaire, ma non già al P. Orlandi.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

MCCCCLXXXI.

I.

A. Persii Flacci Satyrae cum comment. Ioannis Britannici Brixiani. Precede un' epistola dello stesso, e la vita del Poeta. In fine:

Impressum Brixiae per Magistrum Gabrielem Tarvisinum et Paulum ejus filium. Anno domini MCCCCLXXXI. Die XIIII Novembris. Magistratibus Urbis Magnifico Benedicto Priolo: et Magnifico Honfredo Iustiniano, in fol., pag. 170.

Bella e prima edizione del Commentario sopra le sei Satire di Persio, di Gio. Britannico, dotto nostro letterato bresciano, impressa splendidamente senza il testo per ora di Persio, il quale poi è stato aggiunto nelle posteriori edizioni. L' autore ancor giovine lo indirizza al Senato, e Popolo bresciano, da cui fu, come egli altrove attesta, per così dotta fatica, generosamente premiato. L' esemplare quì indicato, essendo ornato di varie miniature, si dee contar per rarissimo. Questa stimata edizione fu ignota a M.r Maittaire. Vien riferita dal P. Mittar. pag. 329., dal ch. Panzer *Ann. Typograph.* Vol. I. pag. 244, nella *Racc. Pinell.* III pag. 123, e dal P. Federici a c. 35 delle sue *Mem. Trivig. sulla*

Tipogr. del sec. XV, che di essa edizione ne possedeva un esemplare.

II.

Aesopi Fabulae (latinis) versibus expressae ab incerto auctore. Brixiae MCCCCLXXXI. in 4.

Edizione ommessa dall' Audiffredi, ma annunziata dal Panzer Tom. XI. pag. 316, e dal Catal. Pinell. tom. II pag. 395.

MCCCCLXXXII.

I.

Geraldi (fratris) Odonis O. Min. Scriptum seu expositio super libros Ethicorum Aristotelis. Impressa Brixiae ad expensas spectabilis D. Bonifacii de Manerva. M. CCCC. LXXXII. die ultimo Aprilis. In folio.

Il P. Mittarelli (1) scrive, che l' autore fu ministro generale del suo Ordine, indi Patriarca d' Antiochia, e che cessò di vivere nel 1349. All' opera è premessa un' epistola di Fr. Grazio bresciano a Francesco Sansone ministro generale dell' ordine, la cui iscrizione è riferita dallo stesso P. Mittarelli; il quale ancora soggiunge essere l' edizione di carattere semigotico, o gotico nitido. Essa è riferita dal Maittaire pag. 437, dal Panzer l. c. pag. 245, e da altri bibliografi.

II.

Blondi Flavii Forliviensis (sic) Romae Triumphantis libri X. in fine:

Hoc opus rectissime scriptum per Bartolamaeum Vercellensem Bibliopolam Brixiae impressum fuit quam diligentissime anno a Christiana Salute Quadringentesimo Octogesimo Secundo

(1) *Append. col.* 170.

supra Millesimum Benedicto Priolo: Humfredo Justiniano Patriciis Venetis et Urbis et Agri Brixiani Magistratibus per quam honestis:

Urbs antiqua tulit Vercellae Bartholomaeum:
Hoc qui impressit opus: Brixia nosce virum
Quandoquidem tibi non minus ac sibi profuit ille
Praestimet hunc librum plurima nosse volens.
Laus Deo.

in fol.

L' edizione è eseguita in ottimo romano carattere, ed ha le segnature e il registro, ma senza numeri e custodi.

Maitt. pag. 431. Mittar. pag. 86. Panzer l. c. pag. 245. Audiffr. *Specim. Histor. Crit. Edit. Italic.* pag. 142. Esiste nella Casanatense, nella Corsiniana, presso il Can. Devoti, e in Milano nella sceltissima Bibliot. dell' eccellentis. Ball. Gaetano Valente Gonzaga.

MCCCCLXXXIII.

I.

Macrobii Aurelii Theodosii Viri Consularis Expositionis in Somnium Scipionis libri II. Saturnaliorum libri VII.

In fine del settimo:

Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris saturnaliorum libri impressi Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia. M. CCCC. LXXXIII. die VI. Junii. in fol.

Non precede prefazione alcuna, ma incomincia tosto la prima opera, a cui vi è prefisso questo titolo con carattere grande:

Somnium Scipionis ex Ciceronis Libro de Republica Excerptum. In fine della stessa col medesimo carattere leggesi: *Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris in somnium Scipionis expositionis quam elegantissime libri secundi et ultimi finis.* A questa sottoscrizione soggiungesi nella stessa pagina col medesimo

carattere l'iscrizione de' Saturnali: *Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis conviviorum primi diei Saturnaliorum liber primus.*

L'edizione ha le segnature e il registro, e tra le edizioni bresciane questa è la prima in cui si è adoperato il carattere Greco pei vocaboli e testi Greci; benchè si sieno lasciati molti luoghi vacui non altrimenti che nell'edizione di Genson dell'anno 1472, sul cui esemplare sembra che questa sia stata espressa.

Audiffr. *Specim.* l. c. pag. 143.

II.

Terent. Varro de Lingua Latina: per Boninum de Boninis de Ragusia et Miniatum Delsera Florentinum socios die XVI. Junii, fol. *Brixiae* 1483.

A quest'edizione si è premessa la medesima lettera di Pomponio Leto a Bartolommeo Platina, come a quella di Roma adornata da Giorgio Lavero, senza nota di luogo e di anno. In fine, come riferisce il Maittaire pag. 444, si leggono queste parole: *Si quisquiam tertio loco fragmentis Varronis tantum addiderit, quantum Pomponius primo, deinde Franciscus Rhollandellus Trivisanus secundo, suo uterque studio, ac diligentia contulit, nimirum M. Varro reviviscet.*

III.

Pompeius Festus: per Boninum de Boninis de Ragusia 18. Junii fol. 1483.

IV.

Non. Marcelli de proprietat. Serm. fol. XVII. *Julii Brixiae* 1483.

Amendue queste edizioni si riferiscono dal Maittaire nell'una e nell'altra edizione de' suoi Annali; e con esso s'accorda l'Orlandi. La prima esiste in Milano nella Bibliot. E. B. C. Val. Gonzaga.

V.

Aubetur Rhasis Mahometani medici , libri correcti per Hieronymum Surianum medicum. Vol. II. fol. *Brixiae* 1483.

Maitt. pag. 451. Panzer l. c. pag. 245. Orlandi, pag. 165.

VI.

Sermones quadragesimales Jacobi de Voragine. In fine:

Hos sermones quadragesimales Reverendissimi fratris Jacobi de Voragine (sic) *Imprimi curarunt Angelus et Jacobus de Britannicis fratres: ad laudem omnipotentis dei eiusq. genitricis marie: anno. M. CCCC. LXXXIII. die XX. Augusti. In alma civitate Brixiae ,* in 8.

Segue un epigramma, che incomincia:

Divinos quis quis latices sitit huc properato
Egregios fontes nostra vorago vomit.
Vatum quicquid enim ec.

Più sotto vedesi la marca del tipografo. Svolse questo volume il ch. P. Amoretti nella *Bibl. Corsin.*

L' edizione è di carattere gotico piccolo, senza numeri, custodi e registro.

MCCCCLXXXIIII.

I.

Jacobi Philippi Bergomensis Supplementum Chronicarum non castratarum. fol. *Brixiae* 1484.

Loda quest' edizione il Maittaire , Tom. I. pag. 458. Al contrario non si fa alcuna menzione di essa non solo presso l' Orlandi, ma neppure presso l' Offingero , sebbene questo biografo riferite abbia nella sua opera molte edizioni o vere o false di queste

Croniche. In supposizione ch' essa esista, locchè sembra persuadere la parola: *non castratarum,* egli è verosimile che sia stata impressa sul modello dell' edizion Veneta del 1483. Audiffr. l. c. pag. 145.

II.

Sorte composite per lo nobile ingegno di Lorenzo Spirito Perugino. Impresse nella augusta città di Brixa per Boninum de Boninis. MCCCC. LXXXIIII. pridie idus Februarii. in fol.

Zeno nelle note alla *Bibl. dell' Eloq. Ital. di Monsig. G. Fontanini,* Tom. II. pag. 189. Veggasi ancora la *Bibliot. Ital.* di Nic. Francesco Haym edizione di Milano 1773 Tom. II. pag. 530, ove si riferisce questa medesima edizione, e altre due del secolo seguente, aggiuntavi questa annotazione: *Tutti i libri di Ventura, e di Sorte furono condannati nell' Indice Tridentino.*

III.

P. Virgilii Maronis Opera. in fine.

P. Virgilii Maronis vatis eminentissimi Volumina haec una cum Servii Honorati Grammatici Commentariis ac ejusdem Poetae Vita Brixiae impressa sunt per Boninum de Boninis de Ragusia Octobris die VII. 1484 fol.

Quest' edizione annunziata dal Maittaire, pag. 459 not. 4, dal Panzer, *Ann. Typogr.* Tom. I. pag. 245 è sfuggita al ch. Hein. ediz. seconda pag. LXXXII, e in vece di essa vi ha posta l' edizione dell' anno seguente.

MCCCCLXXXV.

I.

Auli Gellii Noctium Atticarum Commentarii. Dopo l' indice de' libri, e de' capitoli leggesi: *Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia anno do-*

mini. M. CCCC. LXXXV. Die tercio Martii. Correctore Marco Scaramucino de Palatiolo.

Si quem cecropia clarum latiaque Camoena
Esse iuvat; geli scripta probanda legat.
Attica nox luci numq. cessura diurnae
Ad varias artes quam bene monstrat iter:
En tibi docta cohors Marcus correxit ad unguem,
Quem tulit adriaco Brixia marte potens.
Si quid erit falsi veniam dabis; inscia turba
Forsitan huic nocuit: dum celerabat opus.

ἐρρῶσο ἀναγνωσησ (sic).

L' opera consta di centosettantasei pagine, alle quali se si aggiungano altre sedici dell' Indice, la somma di tutto il volume vien ad essere di pagine cento novantadue. In fine dell' ultima leggesi con carattere majuscolo:

AULIGELII NOCTIUM ATTICARUM COMMENTARII
FINIS. BRIXIAE.

Sì l' uno che l' altro carattere, Latino cioè e Greco, sono i medesimi del Macrobio dell' anno 1483; e la stessa pure si è la forma delle pagine.

II.

Plutarchus de Virtutibus Mulierum, Lat. Alamano Ranutino cive Florentino interprete: per Boninum de Boninis de Ragusia, XXIII. Martii, Brixiae 1485 in 4. pag. 94.

Maitt. pag. 426. Denis Suppl. pag. 204. Panzer l. c. pag. 246. Bibliot. Pinell. tom. V. pag. 252.

III.

Guarinus Veronensis de brevibus clarorum hominum inter se contentionibus a Plutarcho collectis nuper in latinum conversis, per *Boninum de Boninis de Ragusia, XXIX. Martii.* in 4. *Brixiae.* 1485.

Maitt. 462. Bibl. P. Nor. Panzer l. c. pag. 246.

IV.

Macrobii Aurelii Theodosii Somnii Scipionis expositionis libri II. Saturnaliorum libri VII.

In fine:

Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris saturnaliorum libri impressi Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia. M. CCCC. LXXXV. die XV. Maii. in fol.

Questa nuova edizione di Macrobio non contiene nè più nè meno di quella dell' anno 1483 da noi più sopra citata. Sì nell' una che nell' altra si riscontrano i medesimi caratteri; ma in quest' ultima sono alquanto logori. La medesima altezza delle pagine e lo stesso numero di linee, cioè trentasette; la larghezza però di questa ella è maggiore quasi d'un dito dell' altra. Quindi ne segue, che le pagine di questa più poche sieno, cioè cento settantasei soltanto; laddove quelle dell' altra, come a suo luogo dicemmo, giungono a centonovanta. Sì l' una che l' altra è marcata di segnature e di registro; ma prive amendue sono di numeri e custodi. Si sono qui premesse queste brevi notizie intorno al tipografico lavoro sì dell' una, che dell' altra edizione, onde consti al lettore, esserne questa una nuova, benchè in varj punti convenga colla più antica, segnata dell' anno 1483. Vien riferita dal Maittaire, e dall' Orlandi, e si ommette dall' Ernesti nella Bibliot. Lat. del Fabricio lib. III. pag. 163. Esisteva nella Bibliot. privata del Pont. Pio VI, e nella Casanatense. Audiffr. l. c. pag. 147.

V.

Fratris Jacobi Philippi Bergomensis ordinis fratrum Eremitarum divi Aug. in omnimoda historia novissime congesta Supplementum Cronicarum appellata. liber primus feliciter incipit.

in fine:

Impressum Brixie (sic) *per Boninum de Boninis de Ragusia anno domini M. CCCC. LXXXV. die Primo Decembris.* in fol. pag. 754.

Ommettere non deesi ciocchè scrive l'autore in fine di questa sua opera con le seguenti parole: *Ac sic demum hic Deo favente supplementi Chronicarum jam secundo terminum ponam... Perfectum autem est et denuo castigatum atque auctum per me opus fuit duodecimo Kalendas Decembris anno a Natali Christiano M. CCCC. LXXXV. mihi vero a nativitate quinquagesimo primo....* In fine poi dell' edizione veneta dell'anno 1483 soggiunge: *Hic igitur terminum imponam supplementi historiarum, quam me promisi cum omni veritate traditurum. Nisus autem sum sine errore successiones regum.... Perfectum autem per me opus fuit, anno salutis nostrae* 1483. *III. Kal. Julii in civitate Bergomi. Mihi vero a nativitate quadragesimo nono.* A queste parole dell' autore soggiungesi la sottoscrizione del tipografo, ch' è la seguente: *Impressum autem hoc opus in inclita Venetorum Civitate: per Bernardinum Benalium Bergomensem eodem anno, die* 23. *Augusti.* Dal sin qui detto due cose si rendono manifeste: I.° che innanzi a' 29 di Luglio dell'anno 1483 non era per anche quest' opera dall' autore compiuta; e perciò niuna edizione esser può anteriore all' anno 1483, quali sono le due riferite da Offingero, una latina dell' anno 1475 e l'altra italiana dell' anno 1481. II.° che l' edizione bresciana dell' anno 1485 fu compiuta dallo stampatore tredici giorni dopo, che dall' autore fu posta l'ultima mano

alla correzione, ed all' accrescimento dell' opera. L' edizion veneta dell' anno 1483 non giunge oltre l' anno 1482; la nostra al contrario abbraccia lo stesso anno 1485; e oltre l' epistola premessa dall' autore al Magistrato di Bergamo, che leggesi nella veneta, contiene eziandio il Poema di Domenico Barillo bergamasco in lode dell' autore, che nella edizion veneta non si trova. Si vegga il ch. P. Audiffredi *Specim. Hist. Crit. Edit. Ital.* pag. 147.

VI.

Petri Pauli Vergerii ad Ubertinum Carrariensem de ingenuis moribus opus: Guarini Veronensis in Plutarchum Praefatio; Plutarchus de liberis educandis Latine; Hieronymi presbyteri de officiis liberorum erga Parentes; Leonardi Aretini in magnum Basilium Praefatio; Magni Basilii de institutis juvenum liber Lat. Impressum per Boninum de Boninis de Ragusia; die VI Decembris in 4. *Brixiae* 1485.
Raccolta di varj eccellenti opuscoli, parte scritti originalmente in latino, e parte tradotti in latino dal Greco, molto stimata, e rara, e riferita da M.r Maittaire, il quale per altro ommette il nome dello stampatore, il che forse fatto non avrebbe, se l' avesse avuta sotto degli occhi. È impressa in ottimo carattere rotondo, e contiene centoquattro pagine.

VII.

Statii Achilleis cum comment. Johan. Britannici: per Jacobum Britannicum Brixianum fol. *Brixiae* 1485.

Questa rara edizione di Stazio fu per molto tempo ricercata dal nostro Eminentissimo Quirini, e finalmente la ebbe, com' egli narra nella sua opera *de Brix. Litter.* P. I. pag. 137. Vien riferita dal Maittaire nella prima e seconda edizione de' suoi Annali, e dall' Orlandi pure nell' una e nell' altra parte della sua opera.

VIII.

Francisci Philelfi Epistolae.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum, *M. CCCC. LXXXV die VII Maii.* in fol.

Le lettere che contiene quest' edizione, sono ripartite in sedici libri. La prima del libro I. è indiritta a Leonardo Giustiniano, data *ex Venetiis VI. Idus Octobres. Anno a natali Christiano. M. CCCC. XXVII.* L' ultima del Libro XVI. è diretta a Lodovico Casella, data *ex Mediolano IIII. Idus Martias. M. CCCC. LXI.* Nei seguenti dodici anni poi, ne scrisse moltissime altre, le quali distribuite in Lib. XXI, e alle prime col titolo di tomo II. congiunte, contiene la bella edizione di Venezia dell' anno 1502 pei fratelli Gregorii de' Gregorii. L' ultima di queste è diretta a Federico Co. d'Urbino, *data ex Mediolano IX. Kal. Aug. MCCCCLXXXIII.*

La nostra bresciana edizione, che è la prima di tutte, è di un bel carattere romano con le segnature, ma senza numeri e custodi, di pag. 154 oltre le due ultime, di cui la prima è in bianco, e l' altra verosimilmente contiene il registro e la marca del tipografo. Audiffr. *Specim.* pag. 149.

Queste epistole di Francesco Fidelfo, al dir di Apostolo Zeno (1), sono un tesoro di erudizione, e che hanno il pregio di esser tutte disposte per ordine cronologico, segnatovi l' anno e il luogo della data di ciascheduna; il che riesce a gran comodità e benefizio degli studiosi.

IX.

P. Virgilii Maronis Opera, cum commentariis Servii Mauri Honorati. *Brixiae per Jac. Britannicum* 1485. *die XXII. Augusti.*

Panzer l. c. pag. 247. Audiffr. *Specim.* pag. 149.

(1) *Dissert. Voss.*, Tom. I. pag. 298.

X.

P. Terentii Aphri Comaediae VI. cum Comment. Aelii Donati.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum. M. CCCC. LXXXV. die XX. Octobris. Finis, in fol.

Quest' edizione la procurò Giovanni Britannico, il quale nell' epistola a Gianpietro Paratico, che leggesi nell' ultimo foglio, attesta d'aver egli emendato in mille e più luoghi il codice, cui però impresso che fu, trovò per negligenza degl' impressori, cangiate le sillabe, e aggiuntevi alcune cose, ch' egli avea cancellate. Dopo l' epistola segue il registro, e sotto di esso la marca dello stampatore. Essere quest' edizione assai rara si manifesta dal silenzio de' più insigni biografi, del Fabrizio, dell' Ernesti, del Maittaire, dell' Orlandi, del de Bur, del Denisio, e dello stesso card. Quirini nell' opera *de Brix. Litter.*

XI.

Laertii Diogenis Vitae et Sententiae eorum qui in Philosophia probati fuerunt.

Latine ex versione Ambrosii Camaldulensis.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum anno domini. M. CCCC. LXXXV. die XXIII. Novembris. in fol. pag. 248.

Maitt. pag 462. Panzer. l. c. pag. 247. Audiffr. *Specim. Histor-Critic. Edit. Ital.* pag. 150.

La version latina di quest' opera, fatta da Ambrogio Traversari, Generale dell' Ord. de' Camandoli, fiorito ne' primi anni del secolo XV, e morto nel 1475, fu per la prima volta impressa dal Jenson nel 1475, e poi riveduta e corretta e supplita colla

versione de' varj versi Greci dal Traversari, ommessa da Benedetto Brognuolo Veronese, dotto grammatico di quel secolo. Questa edizione, abbenchè assai men rara della Jensoniana, essendo però emendata dal detto Brognuolo, ed essendo ancora impressa in ottimo carattere romano dal nostro Britannico, merita qualche considerazione.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

XII.

Petri Pauli Vergerii Justinopolitani libellus de moribus ingenuis ac liberalibus studiis. Sequitur ec. *per Jacobum Britannicum Brixianum, XXVIIII Novembris* in 4. *Brixiae* 1485.

Quest'edizione è citata dal P. Mittarelli, pag. 473, dove riferiti tutti gli opuscoli che si contenevano nell' edizione che avea per le mani, soggiunge: *Sed omnia recensita opuscula carent notis typograficis... Vidimus editionem Brixiae factam per Jacobum Britannicum die XXIX. Novembris anni* 1485. Ciò posto, l'edizione più sopra riferita, e segnata *die VI. Decembris*, sarà la seconda di questi opuscoli, che la città di Brescia produsse nel medesimo anno.

Audiffr. *Specim.* pag. 151.

XIII.

Guarini Veronensis in Plutarcum praefatio impressa per Iacobum Britannicum, die septimo Decembris in 4. *Brixiae* 1485.

Si accenna questa *Prefazione* dal Maittaire tra le edizioni, che gli accade di vedere dopo la prima edizione de' suoi Annali; e perciò non v' ha luogo a dubitarne. Sembra però che il ch. Annalista imitati quì abbia certi scrittori, che vendono gl' Indici de' libri, quali gettati alla sfuggita gli occhi nella prima, o ultima

pagina del volume, ciocchè in esse vi leggono, tostamente lo scrivono, nulla curando, se il nome dello scrittore, che in esse vi leggono, sia il nome dell' autore, ovvero dell' interprete, o dell' editore; benchè non di raro lo stesso titolo, che trascrivono, li faccia chiaramente avveduti, che oltre a quello, che il primo frontispizio del libro dimostra, altro di più importante contiensi nel volume, che hanno fra le mani (come qui accadde), di cui nè pure una sola parola soglion fare. Colla Prefazione del Guarino, la quale non occupa che una sola carta appena del volume, vi è unito lo stesso Plutarco *de liberis educandis* (in cui si premette la prefazione di Guarino, interprete dello stesso); e dopo Plutarco siegue *Hieronymus*, in fine del quale leggesi: *Impressum* ec. *die septimo Decembris;* la qual sottoscrizione mal si confà alla Prefazione di Guarino, non essendosi particolarmente dichiarato, in qual opera di Plutarco sia la Prefazione del medesimo.

Audiffredi, *Specim.* ec. pag. 151.

XIV.

Plutarchus de Liberis educandis, Latine ex versione, et cum Praefat. Guarini Veronen. Accedit:

Hieronymi praesbyteri (sic) *de officiis liberorum erga parentes brevis admonitio.* In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum anno Domini M. CCCC. LXXXV die septimo Decembris. in 4.

Precede la Prefazione dell' interprete a Angelo .... cui loda in primo luogo, perchè tra i pubblici affari si prendesse gran cura nel ben educare i figliuoli. Sul fine lo prega a ringraziare Manuele Grisolora, per cui mezzo ritornato era in Italia il buon gusto delle greche lettere. In fine di Plutarco vien soggiunto l' opuscolo di S. Girolamo. L' edizione è di ottimo carattere romano, colle segnature soltanto, di pagine 18. La Prefazione di Guarino occupa poco più che una sola pagina e mezzo, e sotto di essa

nella stessa pagina comincia tosto *Plutarchus*; le linee delle pagine, 25, 26, 27 e 28. Esisteva nella Raccolta dell'abbate de Rossi.

XV.

Libri IV. de imitatione Christi. Brixiae 1485.

Riferisce quest'edizione il Maittaire nel T. I. pag. 467, e nell'annotazione 15. ivi posta, soggiugne: *Perperam Valgratius et Cajetanus dixerunt omnium primum impressum opusculum de imitatione Christi Brixiae in Italia* 1485. Dal che si conferma la verità dell'edizione.

Audiffr. *Specim.* pag. 152.

XVI.

Statuta Cremonae. In fine:

Impressa Brixiae per Boninum de Boninis de Raguxia anno Christi M. CCCC. LXXXV. die XVIIII. Novembris.

Denis *Suppl.* pag. 205. Panzer *Ann. Typograph.* T. I pag. 247.

Edizione ommessa dal ch. Audiffredi nel suo *Specim. Histor. Critic. Edit. Italic. saec. XV.*

XVII.

Incipit Opus Beati Bernardi saluberrimum de Imitatione Christi: et contemptu mundi: quod Johanni Gersoni Cancellario Parisiensi attribuitur.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum die sexto Junii. M. CCCC. LXXXV. in 8. pag. 228.

Rara e nitida edizione ommessa dall'Audiffredi, l. c., e riferita dal Fossi *Bibliot. Magliab.* T. I. pag. 736, dal Panzer l. c. pag. 257.

La prima si crede quella di Venezia 1483 in 4. *Loslein*; è forse questa la seconda riprodotta lo stesso anno 1485 sotto 'l nome di *Gerson*, in Parigi. Dal titolo qui sopra riferito si raccoglie, che nel secolo XV si attribuiva da alcuni questo libro a S. Ber-

nardo, e da altri a Gerson. I primi, senz'altro fondamento, che qualche conformità di stile; ma lodandosi nell'opera S. Francesco, che fu posteriore di ottanta anni a S. Bernardo, tal opinione fu presto abbandonata. Cadde pur a terra il parer di quelli, che in maggior numero la credevano opera di Gio. Gersone cancelliere dell' Università di Parigi; perchè l'autore indica in più luoghi essere stato un Monaco; e Gio. Gersone non fu mai religioso claustrale. Tommaso da Kempis C. R. di S. Agostino è stato dopo creduto il vero autore di questo bel libro; ma non indicandosi in alcun manoscritto in principio come autore, ma bensì in fine come copista; i Benedettini con miglior fondamento, e coll' autorità di alcuni Mss. han provato, in presenza dell'Arcivescovo di Parigi M.r Harlai, e coll'approvazione de' migliori letterati che vivevano in quella capitale nell' anno 1671, con pubblico solenne Istromento, senza che abbiano saputo cosa replicare gli Agostiniani, che furiosamente insistevano a favor di Tommaso da Kempis, han provato, dico, che l'autore di quest' aurea operetta sia stato un tal *Gio. Gersen di Canabaco*, ab. di S. Stefano di Vercelli, fiorito avanti la metà del secolo XIII.

XVIII.

Catullus, Tibullus, et Propertius.

Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia 1485 *VIII. Idus Aprilis.* in fol.

Vuolsi da' bibliografi, che quest' edizione sia la medesima, che ha la nota dell'anno 1486; ma il Card. Querini nella sua opera *de Brix. Litter.* P. I. pag. 67 sostiene d'averne egli veduto un esemplare colla nota dell' anno 1485. *Unum tamen exemplum*, così ei scrive, *vidi cum nota anni* 1485. *Id. aprilis, licet una et eadem omnino sit editio, impressa per Boninum de Boninis, ut palam fiet cuique linearum positionem, et literarum ductum inspicienti. Solebant autem haud raro Typographi eorundem li-*

brorum exemplis quibusdam notam aliquando inscribere anni proximi, aliquando secundi, et aliquando etiam tertii, ut recentes apparerent, qui dolus jam ab aliis animadversus mihi demonstrat, notam anni 1485 *qua Catulli liber signatur, magis genuinam habendam esse in editione illa Brixiensi, quam notam anni* 1486. *Fortasse prior, quae soli Catullo apposita reperitur, quod eo anno* 1485 *solum ederet Catullum Boninus, in subsequentis anni notam ab eodem commutata fuit, quod subsequenti anno Tibullum et Propertium ediderit, eosque in unum volumen cum Catullo redegerit.*

XIX.

Sagundii Nicolai ad cl. I. C. Patritium Venet. Marcum Donatum in Plutarchi de civili institutione praefatio.
In fine:

Brixiae per Jacobum Britannicum 1485 in 4.

Denis, *Suppl.* pag. 204. Panzer, *Annal. Typograph.* Tom. I. pag. 248.

MCCCCLXXXVI.

I.

Albii Tibulli Equitis Romani Elegiae cum Commentariis Bernardini (*Cillenii*) *Veronensis.*
In fine:

Brixiae impressum per Boninum de Boninis de Ragusia anno salutis. M. CCCC. LXXXVI die XVIII. Februarii. in fol.

In questa bresciana edizione, come ànche in quella di Roma dell' anno 1475 si sono uniti i commentarj di Cillenio col testo di Tibullo, come suol farsi comunemente. Si premettono, non altrimenti che alla Romana edizione, l' Elegia del Cillenia *ad Baptistam Ursinum aerarii Pontificii custodem, ec.* e la vita di Tibullo scritta dal medesimo. Chiude il Cillenio i suoi commentarj

con queste parole: *Hactenus ex ingenio nostro Tibulli elegias enodavimus, prosecuturi elucubrationes coeptas in Propertium, et lungas in Catullum peregrinationes, si ex his labores nostri probabuntur.* Tanto il testo, quanto i Commentarj sono di carattere romano ed elegante.

Audiffr. *Specim.* ec. pag. 152.

II.

Albii Tibulli Equitis Romani Clarissimi Elegiae cum Comment. Bernardini Veron. — Valerii Catulli Veronensis Poetae cl. Carmina cum Comment. Antonii Parthenii Lancisii — Propertii Aurelii Nautae Elegiae.

Brixiae impressum per Boninum de Boninis de Ragusia 1486 in fol. pag. 302.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

III.

Propertii Aurelii Nautae Elegiae, cum Domitii Calderini elucubratione in quaedam loca, quae difficiliora videbantur.

in fine:

Propertii Aurelii nautae poetae finis.

Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia anno salutis. M. CCCC. LXXXVI. Chalendas (sic) *Apriles.* in fol.

Nel primo foglio si ha una breve Vita del Poeta scritta da Girolamo Squarciafico Alessandrino, che in questo modo la chiude: *Vale, gratissime lector, et memor Hieronymi Alexandrini, qui tibi tres vitas clarissimorum poetarum in lucem dedit, Catulli, Tibulli, et Propertii.* L'edizione è di carattere romano ed elegante, colle segnature soltanto, le pagine cinquanta. La dichiarazione di Domizio non è impressa nella parte più alta, o infima della pagina,

ma sempre a fianco in modo, che il testo del Poeta trascorra di continuo per tutta la lunghezza della pagina. Le linee delle pagine intiere sono quarantadue di numero.

Audiffr. *Specim.* pag. 153.

IV.

Val. Cat. Vero. Poetae cl. ad Cornelium Nepotem.

Carmina cum Commentariis Ant. Parthenii Lacisii Veronensis. In fine:

Brixiae impressum per Boninum de Boninis de Ragusia. M. CCCC. LXXXXVI. XI. Kal. Maias. in fol.

Il secondo foglio (il primo o manca, o è vuoto) segnato a II contiene l' epistola del Co. Jacopo Giuliari Veronese al Partenio in approvazione del suo Commentario di Catullo : sotto l'epistola si leggono due epigrammi, uno dello stesso Giuliari, con cui loda Catullo restituito dal Partenio al primiero splendore, l'altro del Partenio medesimo *ad suum libellum.* Nella seconda facciata dello stesso foglio evvi l' epistola del Partenio a Giulio Pomponio Leto, dopo la quale siegue la Prefazione del medesimo a' suoi Commentarj con la vita del Poeta, e con una succinta istoria della Poesia Lirica. Tutto ciò si contiene in due fogli all'incirca. Nel foglio quarto comincia il Poeta stesso, e il di lui interprete Partenio. In fine de' Commentarj leggesi un discorso di Partenio medesimo al lettore, che incomincia : *Haec habui Humanissime Lector*, *ec.* Mancano i numeri e i richiami; vi sono però le segnature, e in fine il registro. I caratteri romani ed eleganti, e gli stessi che quelli di Tibullo, e di Properzio.

Di questa edizione ne tratta diffusamente l'eminentissimo Querini nella sua opera *de Brix. Litter.* P. I. pag. 67, dove mette sotto gli occhi di chi legge tutto ciò, che all' opera si premette unitamente al discorso del Partenio al Lettore, che leggesi in fine.

Narra eziandio l'Eminentissimo scrittore d' aver egli un esemplare veduto con la nota dell' anno 1485 *VIII. id. Aprilis*, e che certo librajo, di cui ivi ne fa menzione, aveagli dimostrato l'inganno; cioè che la *nota dell' anno* 1485 *tener doveasi assai più genuina, di quello che la nota dell' anno* 1486, con cui vanno segnati gli esemplari volgarmente noti, e nel qual anno, com' egli confessa, tutti gli scrittori la riferiscono. Ma questo comune assenso di tutti i codici (toltone il suo) e degli scrittori circa l' anno di questa edizione, dovea anzi renderlo avveduto, che l' anno 1485 segnato nel suo esemplare, non solamente era *il più genuino*, ma adulterato del tutto, e una pretta impostura di qualche falsificatore.

Il dottissimo Fabrizio nel *Suppl.* alla *Bibliot. Lat.* L. I. Cap. V. stimò questa bresciana edizione di Catullo una delle più antiche; ma precedettero quella di Regio del 1481, e quella di Venezia senza luogo, che esisteva in carta pecora presso i PP. Domenicani in Venezia.

V.

Fr. Ludovici a Turri de Verona Ord. Minorum opus de Conceptione B. M. V.

Fol. 1, b. *Carmen ad Veros virginis devotos, et sue benedictissime conceptionis Amatores.*

Segue nel fol. 2. *Auctoris Epistola pro compendii Virginei honoris auctoritate. Et defensionis Innocentissime conceptionis firmitate ad Gabrielem Episc. Agr. et Cardinal.* ec.

In fine:

Opus benedictissime conceptionis Virginis Mariae per ven. et Sacr. literarum doctissimum interpretem fratrem Ludovicum a Turri de Ver. Ord. Min. Obser. devotissime editum contra libellum invectivarum Religiosi innominati turpiter de apostolico ordine: immo de virginea innocentia obloquentis explicit. Impressum Brixie per Boninum de Boninis de Ragusia. Et comple-

tum XVIIII. Augusti intra octavam Eiusdem immaculate virginis. Anno domini. M. CCCC. LXXXVI., in 4.

Maitt. pag. 481. Rossi pag. 49. Leich. pag. 131. Laire Ind. II pag. 99. Panzer l. c. T. I. pag. 248.

Audiffr. *Specim.* pag. 154.

VI.

Aurelii Augustini Sermones ad heremitas.

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum, anno Domini M. CCCC. LXXXVI. die V. Januarii. In 8, di un carattere non disgrazioso.

Denis *Suppl.* pag. 208. Braun II. pag. 130. Panzer l. c. pag. 249. Audiffr. *Specim.* pag. 154.

VII.

Persii Satyrae cum Commentariis Johannis Britannici Brixiani. Fol. 1. a. Joannes Britannicus Brixianus Senatui Populoque Brixiano Salutem. Vita Persii.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum anno domini M. CCCC. LXXXVI. die XVII. Febr. fol.

Di questa edizione ne fa testimonianza il Fabrizio in *Bibl. Lat. edit. Ernesti,* Tom. II. pag. 166; il Maittaire in *annal. utriusq. edit.* l'Orlandi pag. 381; il Querini *de Brix. literat.*, P. I. pag. 127, ove afferma d'averla avuta fra le mani insieme con altra più antica dell'anno 1481, e il Mazzuchelli *negli Scritt. d'Italia,* Vol. II P. IV pag. 2109.

VIII.

M. Annei. Lucani Cordubensis Pharsalia, cum comment. Omniboni Vincentini.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum. MCCCCLXXXVI. VI. Nonas Maias., in fol. pag. 350.

Precedono tre fogli, e contengono quanto segue: I. *Jo. Britannici Epistola ad Hieronymum Advocatum, Ambrosii IC. filium*, in cui loda assaissimo lo studio, e la diligenza di Gio. Taverio nell'emendare i Commentarj di Ognibene Leoniceno sopra Lucano: *correctionem*, soggiunge ivi il Britannico, *tanto studio suscepit, industria et labore et fide, ut plus certe quam mille locis opus emendaverit: tantumque ex suo ingenio, quo plurimum valet, et addiderit, et ademerit, ut jam Lucanus pueris etiam rudibus intellectu facilis sit.* II. *Lucani vita ex commentariis antiquis.* III. *Ex dimidiato codice particula ad poetae vitam pertinens.* IV. La vita di M. Anneo di Pomponio Infortunato, aggiuntavi in fine l'ultima voce dello stesso Lucano, cioè un epigramma da lui fatto sopra un soldato che moriva di ferita, la cui morte l'immagine rappresentava della morte di se medesimo. V. Un epigramma di certo Lanfranco bresciano al lettore sotto il nome dello stesso Lucano. VI. *Joannis Taberii Epistola ad Franciscum Barbarum, data Brixiae, pridie Calendas Majas MCCCCLXXXVI*, onde rivedesse i Commentarj che sopra la Farsaglia di Lucano si riputavano pubblicati da Ognibene Leoniceno.

L'edizione è dello stesso carattere romano, egualmente che quella di Terenzio dell'anno 1485 con le segnature, registro, e marca del tipografo, ma senza numeri e custodi, come la sopra citata.

E qui non dee ommettersi, essere stato dall'Eminentissimo Querini corrotto l'epigramma del Lanfranco; dappoichè nel settimo verso così legge:

O utinam tales producas Brixia foetus;

nella guisa che legge l'edizion veneta dell'anno 1492 e altre posteriori. Ma la edizion bresciana in luogo di *foetus*, legge *Bardos;* e in tal modo esser stato scritto dal Lanfranco, e doversi leggere, lo stesso vocabolo *Bardos* lo dimostra, che in questo luogo non

significa uomini pigri, ottusi; ma *Hymnetas et Poetas*, i quali presso de' Galli erano in gran riputazione; e questo vocabolo sembra che il Lanfranco l'abbia preso da Lucano stesso, cui nel lib. I ver. 447 ec. così canta:

Vos quoque qui fortes Animas belloque peremptas
Laudibus in longum Vates dimittitis aevum,
Plurima securi fudistis carmina Bardi.

A questa voce *Bardi* nota il Leoniceno: *Bardi enim populi Gallis in eximio honore sunt, quoniam laudationibus, et rebus poeticis student.* Veggasi l'edizion di Lucano colle note del Grozio, *Lugduni* 1670, pag. 34 ed il *Lexic. L. L. Rob. Steph. Paris.* 1543 fol. 106. Sin qui il ch. P. Audiffr. nel suo *Specim. Histor. Critic. Italic. Edit. saec. XV.* pag. 155.

IX.

Abucare Mugamel insignis medici opera.

Per Jacobum Britannicum. fol. *Brixiae* 1486.

Quest' edizione è citata dal Maittaire nella prima e seconda edizione de' suoi Annali tipografici. Nella seconda, a pag. 473 soggiunge quest'osservazione di Prospero Marchand: *Cet auteur Arabe est nommè Mugamet par Vander Linden pag. 4. qui ne lui attribue qu'un seul traitè; ce qui ne repond point au mot* opera Audiffr. *Specim.* l. c. pag. 155 e seg.

X.

Rhasis opera medica, II. Vol. Brixiae 1486.

Così leggesi negli Annali del Maittaire, Tom. I. *novae edit.* pag. 478, ove in un' annotazione sottoposta si loda il *Catalog. Sam. Costeri*; alla pagina poi 472 si legge: *Abucare Mugamel, insignis Medici opera ec.* come al numero precedente. Appresso il de Bure, *Bibliograph. instructive, jurisprudence, ec.* pag. 470, così sta scritto: *Helcavii liber, continens artem medicinae: auctore Abu-*

chare Mugamet, filio Zachariae Rasis, ex Arabico Latine. Brixiae anno 1486. *II. Vol.* in fol. Dal che s'inferisce, che una sola e medesima opera, per trascuranza de' biografi sia stata trasformata in due, e attribuita al padre egualmente che al figlio.

Audiffr. l. c. pag. 156.

XI.

Juvenalis Satyrae cum comment. Domitii Calderini. Brixiae per Jacobum Britannicum Brixianum 1486 in fol.

Dal catalogo *Biblioth. Francofurt.* riferisce il Maittaire questa edizione, pag. 780. Nella Bibliot. Latina del Fabrizio *edit. Ernesti,* Tom. II pag. 359 si loda per verità la bresciana edizione di Giuvenale dell' anno 1486, ma invece de' commentarj di Domizio Calderino, ad essa si attribuiscono i commentarj di Giorgio Merula, Alessandrino.

Audiffr. *Specim.* ec. pag. 156.

XII.

Angeli Politiani Opera. fol. Brixiae 1486.

Maitt. pag. 480 *ex catalog. Bibliot. Lugd. Batav.* pag. 256. Panzer l. c. pag. 249.

XIII.

Jacobi Philippi Bergomen. Ord. Eremitarum S. Augustini dictus de Foresti Supplementum Chronicorum. Brixiae 1486.

XIV.

Domitii Calderini Veronen. Elucubrationes in Catullum, Tibullum, et Propertium. fol. *Brixiae* 1486.

Queste due ultime edizioni dell' anno 1486 sono citate dall' Orlandi pag. 163 tra quelle bresciane edizioni, di cui s' ignorano i nomi degli stampatori. Ma perciò che risguarda la prima, egli è

manifesto, che questo biografo o ha confuso l'edizion veneta coll' edizione bresciana, o che a questa seconda, invece dell' anno 1485 ha attribuito per isbaglio l' anno 1486. Ciò si rende assai chiaro dalla seconda parte della sua opera, in cui questa bresciana edizione si desidera, e in luogo di essa si ha l' edizione veneta del medesimo anno, e la bresciana 1485, benchè di questa seconda si taccia il tipografo. L' altra edizione parimenti manca nella stessa seconda parte, in cui il medesimo autore si protesta d' aver usato assai più di studio e di esattezza, che nella prima. Il Maittaire in oltre, il quale costumò di annoverare ne' suoi Annali con particolare paragrafo le edizioni, di cui non poteva altronde averne contezza fuorchè dall' opera dell' Orlandi, sì l' una che l' altra delle sopra riferite edizioni sono state da lui ommesse.

Audiffr. *Specim. Ital. Edit. saec. XV*, pag. 156.

XV.

Valerii Probi Grammatici De litteris antiquis Opusculum. Boninus de Boninis Ragusinus impressit 1486 in 4. pag. 35.

Piccol volume, ma pregevole, ignoto al P. Orlandi, e a M.r Maittaire. Il luogo della stampa non è indicato; ma come che lo stampatore *Boninus de Boninis* ebbe stamperia prima in Venezia, poi in Verona e in Brescia quasi nello stesso tempo; così non è improbabile, che quest' opuscolo di Valerio Probo sia stato impresso quì in Brescia. Michele Ferrarino Reggiano, frate carmelitano, lo corresse sopra un antico mss., e lo dedicò a due Patrizj Reggiani. Forse questo dotto religioso sarà stato di stanza in Brescia a quel tempo, e qui l' avrà probabilmente dato alle stampe. Si trovano a questo aggiunte mss. tre Orazioni di M. Tullio Cicerone; quella cioè pro Archia, quella pro Ligario, e quella pro Marcello. in ottimo carattere, anteriore all' invenzione della stampa, pag. 60.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

MCCCCLXXXVII.

I.

Pomponii Doctissimi Viri Interpretatio in Aeneide Virgilii.

In fine:

Impressum (sic). *Brixiae per Boninus* (sic) *de Boninis de Ragusia Anno. M. CCCC. XLXXXXVII. die V. mensis Februarii.* in fol.

II.

Pomponii Grammatici Eruditissimi in Culicem Commentarium.

Quod sequuntur Commentaria in alia ejusmodi Poematia, Virgilio tributa, cum Comment. in opus Bucolicorum, ac postremo in opus Georgicorum.

In fine:

Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusiae (sic) *M. CCCC. LXXX. VII. die XVIII. mensis Februarii.* in fol.

Questi Commentarj gli pubblicò Daniele Gaitano, e dedicolli a Pietro Manna insigne propagatore di Grammatica e di Rettorica, con lettera *data ex urbe Cremona prid. Kal. Jan.* 1486, la quale è premessa all' opera, ed empie quasi tre pagine. Sul finire della lettera così scrive di Pomponio il Gaitano: *Sed ad Sabinum meum redeo. Is est unus, qui in praeclarissima illa et felicissima beatissimi Pii Pontificis Secundi academia optimas et scitu dignas literas in lucem coepit afferre, et mirifica illa veterum annalium apophthegmata miro ingenio dilatavit, nec adhuc parcit quotidiana antiquorum Graecorum uti consuetudine*, ec. Sì l' una che l' altra parte del volume è fornita delle proprie segnature; la prima con lettere minori dell' alfabeto; la seconda con le maggiori; quella consta di pagine ottantaquattro, l' ultima delle quali è del

tutto vuota; la prima nella facciata anteriore soltanto; la seconda di sessantaotto, senza registro.

III.

Aesopi Vita et fabulae cum Accii Zucchi de Summa Campagna interpretatione per rithmos. Fol. I. a. *Accii Zucchi Summae Campanae Veronensis Viri eruditissimi in Aesopi fabulas interpretatio Per Rithmos in Libellum Zucharinum Inscriptum Contexta Foeliciter incipit.* Segue il Proemio, indi le stesse Favole, ciascuna delle quali vien espressa con una elegia latina, e due sonetti scritti in italiana favella materiale cioè e morale. In fine:

Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia. M. CCCC. LXXXVII. Septimo Martii. Ccarattere gotico, con segnature, e figure sessantasette in 4.

Denis, *Suppl.* pag. 223. Bolong. Crev. III. pag. 74. Panzer, *Ann. Typograph.* Tom. I. pag. 249.

IV.

La Commedia del Divino poeta Dante col Comento di Cristoforo Landini.

In fine dell' opera:

Fine del Comento di Christophoro Landino Fiorentino sopra la Comedia di Dante Poeta Excellentissimo. Et impresso in Bressa per Boninum de Boninis di Raguxi (sic) *a di ultimo di Mazo. M. CCCC. LXXXVII*, in fol.

In un ottimo esemplare della Bibliot. Casanatense si affaccia in primo luogo una figura scolpita in legno, di quell' estensione a un di presso ch' è la forma delle stesse pagine; e di simili figure ve n' ha parecchie nel volume, come frappoco diremo. Nel seguente foglio segnato a. II. incomincia il primo canto dell' Inferno con

l'esposizione del Landino, a cui con lettere più grandi vi è premesso questo titolo:

Canto Primo Della Prima Cantica Overo Comedia Del Divino Poeta Fiorentino Danthe Aleghieri: Capitolo Primo.

Il primo verso di questo canto in dodici pezzi, o sia lineete distribuito, e con lettere grandi è stato impresso. Dopo il fine dell' opera seguono altri otto fogli; il primo contiene il registro delle segnature e de' fogli di tutta l' opera, e il Proemio del Landini a' suoi cittadini, in cui tra l' altre cose fa menzione degli scrittori, che prima di lui hanno interpretato il Poeta; cioè *Francesco e Pietro* figli del medesimo; *Benvenuto d' Imola, in Latino; Jacopo di Bologna, nella lingua patria; Ricardo*, *Teologo dell' ordine carmelitano; Andrea Credo, Napolitano; Guiniforte, Giureconsulto bergamasco; Giovanni Boccaccio*, (*ma non produxe*, come soggiunge, *l' opera più avanti che a mezzo la prima cantica*); *Francesco da Buti, in lingua Pisana.* Dopo il Proemio seguono l' Apologia, nella quale si difende Dante, e Fiorenza da falsi calunniatori, e altre varie cose, che si narrano nell' edizione fiorentina dell' anno 1481, ad imitazion della quale questa bresciana è stata espressa. Questi otto fogli, non compreso il registro, sono segnati della nota &; a fianco della sopra citata sottoscrizione si ha la marca del tipografo.

L' edizione, come più sopra si è detto, è ornata di molte figure in legno scolpite per ciò che risguarda le prime due parti di essa; mentre a ciaschedun canto di esse vi è premessa la propria figura; nella 3.a parte poi, cioè del *Paradiso*, una sola figura si scorge sul principio. Il carattere del testo e de' commentarj è romano, e abbastanza elegante e nitido; quello più grande, questo minore.

Cl. Audiffr. *Specim. Histor. Crit. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 158.

MCCCCLXXXVIII.

I.

Francisci Philelphi equitis aurati : lauratique poetae et oratoris: ac philosophi clarissimi orationes : et nonnulla alia opera, in quibus omne bene dicendi genus: omnesque artis rhetorice partes: ac divinae philosophorum: et theologorum sententiae comperiuntur.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum die. XVIII. Junii. M. CCCC. LXXXVIII.

Registrum orationum Francisci Philelfi et aliorum operum in hoc volumine contemptorum (sic).

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z.

tutti sono quaderni

Sotto la marca del tipografo.

All'addotto titolo si soggiunge l'elenco di tutte le opere nel volume contenute, le quali ascendono al numero di ventiotto, e in sette classi vengono distribuite; la prima delle quali abbraccia cinque orazioni funebri; la seconda sette orazioni nuziali; la terza otto orazioni diverse; la quarta la consolazione; la quinta la Rettorica; la sesta *Apophtegmata Plutarchi* in latino trasportati dal Filelfo; la settima, quattro opuscoli di miscellanee, il terzo de' quali, che contiene l' istruzione di ben vivere, è scritto nell' italiana favella. Nel principio poi del volume si ha un epistola dell' autore a Lodovico Maria Sforza duca di Bari, *data Mediolani VI. Kal. Junias* 1481. L' edizione è di carattere rotondo, colle segnature soltanto, ed esisteva nella Bibliot. di Pio Sesto Pontefice, nella Raccolta dell' ab. de Rossi, ed appresso il can. Devoti.

Cl. Audiffr. *Specim. Histor. Critic. Italic. Edit. Saec. XV.* pag. 159.

II.

Tractatus de modo bene moriendi : cum multis orationibus.
In fine :

Explicit tractatus de modo bene moriendi completus per d. Jo. de Brucella. Impressum Brixiae per Angelum Britannicum de Palazzolo. M. CCCC. LXXXVIII. die XXVI. Octobris. Carattere gotico, in 8.

Denis, *Suppl.* pag. 252. Panzer l. c. pag. 250.

III.

Plutarchi Vitae cum Parallelis, et aliis, in Latinum conversae a Guarino Veronense. fol. *Brixiae* 1488.

Maitt. *Annal. Typograph.* pag. 504. Panzer l. c. pag. 250.

IV.

Plutarchi Opuscula quaedam, Alamano Ranucino interprete in 4. *Brixiae* 1488.

Maitt. pag. 504. Panzer l. c. pag. 250.

V.

Polybii Historia, Nicolao Perotto interprete. fol. *Brixiae* 1488.

Maitt. pag. 504. Panzer l. c. pag. 250.

MCCCCLXXXIX.

I.

Le Epistole di Ovidio Volgarizzate in rima da Domenico da Monticello Toscano. Brescia 1489 in 4. Rarissima edizione.

Dal Catalogo *Biblioth. illustriss. Archiatri Nat. Saliceti*, pag. 215. Dopo la morte di lui, l'esemplare, che in essa esisteva

con molti altri sceltissimi libri, passò in Inghilterra. Quest' edizione manca appresso l'Argelati, e Paitoni. Veggasi l'anno 1491.

Cl. Audiffr. *Specim.* ec. pag. 160. Panzer l. c. pag. 258.

II.

Aesopi Fabulae cum suis moralizationibus.

In fine:

Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de ragusia anno salutis Domini. M. CCCC. LXXXIX. XII. Kal. Septembris. Char. goth. in 4.

Denis, *Suppl.* pag. 259. Panzer l. c. pag. 250. Audiffr. *Specim.* pag. 160.

MCCCCXC.

I.

Illustrissimi philosophi et theologi: domini Alberti magni compendiosum: insigne: ac perutile opus Philosophie naturalis feliciter incipit.

In fine:

Illustrissimi philosophi et theologi: domini Alberti magni compendiosum: insigne: perutile opus Philosophiae naturalis: felicit. Explicit: Brixiae Impraessum (sic) *per Praesbyterum Baptistam de Farfengo: Anno Domini. M. CCCC. LXXXX. Die vero Decimo mensis Septembris.* in 4.

L' edizione è di carattere romano non rozzo, ma piuttosto piccolo, e colle segnature soltanto.

Denis, *Suppl.* pag. 280. Panzer l. c. pag. 251. Audiffr. *Specim.* pag. 160.

II.

Reverendissimi patris: et Domini sancti Bonaventure septimi generalis minorum cardinalis et episcopi: catholicique Doctoris Parisiensis. Theologi. super primo sententiarum opus seraphicum feliciter incipit.

In fine:

Reverendissimi patris et domini sancti Bonaventure septimi generalis minor. Cardinalis et episcopi catholicique doctoris parisiensis theologi. Super primo sententiarum opus seraphicum explicit. Accuratissime correctum atque emendatum. Maximaque diligentia ac studio. Brixie per presbyterum Baptistam de farfengo Feliciter. Impressum. Anno Domini. M. CCCC. LXXXX. die vero vigesimo mensis Octobr., in 4.

L' edizione è di carattere gotico e piccolo, ma nitido però abbastanza, in due colonne, senza numeri e custodi.

III.

S. Ephrem Opera. *Brixiae per Jacobum Britannicum* 1490. in fol.

Maitt. pag. 518. Panzer l. c. pag. 251.

IV.

S. Ephrem Syri Sermones XIX. *è Graeco in latinum conversi. Opera Ambrosii Monachi Camaldulensis.*

In fine:

Impressum Brixiae per presbyterum Baptistam Fargengo Anno Domini M. CCCC. LXXXX. Die XV. Mensis November (sic) in 4. picc., pag. 142.

Bella edizione di alcuni Sermoni di S. Efrem Siro, fatti latini dal dotto Ambrogio Camandolese non mentovata nè dal P. Orlandi, nè da M.r Maittaire, i quali per altro citano un' edizione in fol. dell' opere di S. Efrem, uscita alla luce in Brescia quest' istesso anno dai torchj di Jacopo Britannico, più sopra da noi riferita. Da questi medesimi è probabile, che sia stata impressa la presente Raccolta di Sermoni, abbenchè il Prete Fargengo (1) in vece di

(1) Quest' è l' unico libro, in cui leggesi *Fargengo*, in vece di *Farfengo*; indizio certo essere questo errore di stampa, sfuggito al tipografo, ovvero al correttore.

correttore, qui faccia piuttosto la figura di stampatore. È degna di esser letta la bella lettera, colla quale Ambrogio indirizza questa sua traduzione a Cosimo de' Medici. Quest' edizione con qualche miniatura alla prima pagina sta presso il signor Paolo Brognoli.

V.

Consilia Raphaelis de Raimundis de Cumis, et Raphaelis Fulgosi de Placentia: impressa Brixiae per Jacobum Britannicum, qui non modo maximam curam adhibet, ut opera, quae ex ejus officina prodeunt, valde (sic) *sint impressa, sed et optime correcta. Anno Domini M. CCCC XC. die XIIII. Augusti.* fol. Carattere gotico con le segnature.

Maitt. pag. 523. *Bibliot. P. Nor.* Seemiller IV. pag. 16. Panzer l. c. pag. 251. Audiffr. *Specim.* pag. 161.

VI.

Legenda overo passione de li Santi Martiri de Cristo Sancto Faustino et Sancto Jovita.

In fine:

Finisse la legenda de li gloriosi Martiri Sancto Faustino e Sancto Jovita. Impressa nella Citta di Bressa per Pre Baptista da Farfengo del anno 1490 *a di V. de Jugno,* in 4.

Carattere bello, ma gotico. Il frontispizio è formato delle immagini de' due Santi suddetti incise in legno. Succede una breve prefazione latina, che ha per titolo: *Cives Brixiani Baptistae Farfengo Presbytero S. P. D.* Indi segue: *Legenda* ec. come sopra. Esiste nella Bibliot. Queriniana.

VII.

Baldi de Perusio Consiliorum Pars I. et II. Part. I. fol. 1. b. *Epistola Bonini de Boninis ad utriusque juris studiosos.* In fine Partis primae:

Ecce pars prima clarissimorum consiliorum excellentissimi juris utriusque monarche feliciter explicit exemplata ex proprio originali suo: mediante solertia Reverendissimi domini d. de monte. d. praesulis Brixiani — Impressa Brixie arte ac solerti cura Bonini de Boninis de ragusio Dalmatini Calendis septembris Anno a nativitate domini nostri iesu christi MCCCCXC. In fine secundae Partis.

Explicit secunda aurea pars-in urbe Brixia fulgentissima accuratissime impressa et emendata solerti cura et ingenio Bonini de boninis de Ragusia. Anno domini. MCCCCXC. Idibus Julii. Carattere gotico con le segnature e registro delle pagine.

Il Maittaire pag. 527 ne cita quattro Parti; ma la quarta s'aspetta all'anno 1491. Braun II. pag. 201. Panzer l. c. pag. 250.

VIII.

Bartholamaei Cepollae Consilia Criminalia.
Precede l'indice formato dai figli di lui Michele e Lionardo giureconsulti. In fine:

Feliciter et accurato studio Bonini de Boninis de Ragusia suisque maximis sumptibus Brixie impressa. Anno salutis nostre 1490. *XII. Kalendas Aprilis.* Fol. 96 in fol. gr. carattere. semigotico.
Denis *Suppl.* pag. 285. Panzer l. c. pag. 250.

IX.

In lo nome de la sancta trinitade. Incomenza la miracolosa legenda de le dilette spose hospite de Cristo Marta e Magdalena.

Impressum Brixie per Jacobum Britannicum anno domini M. CCCC. LXXXX. die IIII. novembris.

X.

Petrus Donatus Avogarius Senatui Populoque Veronensi. Brixiae, senza impressore, 1490 in 4. pag. 12.

Vien accennata quest' edizione da Vincenzo Peroni (1) nella sua *Typographia Brixiana Mss. Suppl. I. N.* 189.

XI.

Incipit quarta Pars consiliorum — domini Baldi de Perusio cum nonnullis aliis — diversorum consiliis insertis super eadem materia — per civem Brixiensem Dominum Angelum Gafforium correcta et emendata cum summaris suis. Haec in fronte fol. I. a. — *Praecedit tabula* fol.s V.

In fine:

Explicit quarta pars — consiliorum Baldi de Perusio — et Brixiae impressa ingenio ac solerti cura Bonini de Boninis de Ragusio Dalmatini: ad laudem Dei, vigilia omnium Sanctorum anno domini. M. CCCC. LXXXX. Carattere gotico con segnature e registro di carte. fol. gr.

Panzer, *Ann. Typogr.* Tom. IV. pag. 488. N. 57. Bibl. cl. Josch.

MCCCCXCI.

I.

Juvenalis Satyrae fol. *Brixiae* 1491.

(1) L' amicizia che io ebbi col signor Vincenzo Peroni nostro concittadino, mi stringe a tributargli l' omaggio della stima e della ammirazione, che gli si dee. Ei fu uomo stimato e amato da chiunque fa pregio del vero merito. Unì egli ad una soda pietà ed all' esatto adempimento dei doveri d' un ottimo padre di famiglia il più profondo ed accurato studio delle bresciane memorie. Prova di ciò ne fanno la copiosissima Raccolta, ch' ei fece di libri rari, e mss. preziosi relativi alla storia bresciana; i tre volumi inediti da lui estesi in seguito alla storia dell' ab. Giammaria Biemmi; non che la biblioteca de' patrj scrittori maestrevolmente compilata, e le tante operette, memorie e annotazioni su i più difficili argomenti delle nostre antichità sacre e profane. Questi ed altri pregi moltissimi lo rendettero benemerito presso questa città sua patria, e meritevole di un più esteso, e giustissimo elogio. Questo saggio e dotto soggetto chiuse in pace i suoi giorni nella Villa di Bornato, ove soggiornava, a' dieci di maggio del 1810; e fu compianto da chiunque ebbe di lui conoscenza, sì per le rare qualità dello spirito, e assai più ancora per le belle sue doti del cuore.

Questa edizione vien citata dal Maittaire pag. 785 sulla fede di Prospero Marchand, la quale se veramente esiste, forza è il dire, che i torchj bresciani sudato abbiano per la terza volta nello stampare questo Poeta.

II.

Jacobi de Voragine Archiepisc. Januensis Sermones de tempore.

In fine:

Castigatissime quidem ac maxima diligentia per Angelum et Jacobum fratres de Britannicis Brixiae impressi sunt. X. Kalendas aprilis M. CCCCXCI. in 4. Carattere semigotico, ma chiaro.

Mittar. pag. 470. *Appendicis ad Codd. Mss. Biblioth. S. Michaelis Venetiarum prope Murianum.*

III.

Statuta Communitatis Bergomi. In fine:

Ad laudem omnipotentis Dei — Brixie per Angelum et Jacobum fratres de britannicis : omni cura ac diligentia impressa sunt. Anno Domini nostri Jesu Christi. 1491. *XV. Kal. Januarii.*

In fol.

Denis, *Suppl.* pag. 315. Pinelli I. pag. 193. Panzer l. c. pag. 252.

IV.

Baldi de Perusio tertia pars Consiliorum.

In fine:

Impressa ingenio ac solerti cura Bonini de Boninis de Ragusio dalmate. Pridie idus Februarii. Anno salutifere incarnationis. MCCCCLXXXXI. in fol.

Denis *Suppl.* pag. 302. Panzer, *Ann. typogr.* Tom. IV., pag. 489. N. 13. Bibl. cl. Josch.

V.

Angeli (de Ubaldis) de Perusio Repetitio L. si vacantia C. de bonis vacant.
In fine:

Elegantissimas has repetitiones impressit Boninus de Boninis de Ragusia Brixie anno domini M. CCCC. LXXXXI. Die XI. Martii fol. 20. fol. gr.

Denis *Suppl.* pag. 703. Grass. pag. 130. Panzer l. c. pag. 251.

VI.

Epistole di Ovidio in rima. In fine:

Finiscono le Epistole de Ovidio in rima. Impresse per D. pre Baptista de farfengo nela cita de Bressa del ano M. CCCC. LXXXXI. Die V. de Novembrio. in 4.

Incomincia el libro, così al secondo foglio, (sono parole del Paitoni, Tom. III pag. 70) *dele Epistole di Ovidio in rima vulgarizzate per messere Dominico de Monticelli thoscano: Et prima comincia il prologo; et inde segue la Epistola la qual Penelope figliuola del Re Icharo manda ad Ulisse figliuolo de Laerto suo marito. Il Prologo* consiste in cinque stanze, ovvero ottave rime, nelle quali è anche tutta la traduzione, e così ad ogni epistola precede il suo prologo. Sta nella Zeniana.

VII.

Baldi de Perusio quinta pars Consiliorum.
In fine:

diligenti castigatione emendata cum ipso originali collatione habita per D. presbyterum Baptistam de Farfengo. Brixiae impressa die XVII mensis Decembris MCCCCLXXXXI. Carattere gotico, in fol.

Denis, *Suppl.* pag. 302. Panzer l. c. pag. 252.

VIII.

Fiore di Virtù (*Brixiae*) *per pre Battista Farfengo* 1491, in 4.

Viene annunziato dal Panzer *Ann. Typograph.* Tom. IV. pag. 257 N. 39, e fu veduto dal ch. ab. Morelli.

MCCCCXCII.

I.

Christophori Barzizii Grammaticarum institutionum editio prima: impressa Brixiae per Bernardinum Papiensem et Caesarem Parmensem, III. Nonas Martias. M. CCCC. LXXXXII. quo die et Brixiani Palatii fundamenta sunt posita. in 4. *Brixiae* 1492.

Questa edizione l'avea alle mani l'Eminentissimo Querini, allorchè travagliava dietro alla seconda parte della sua opera *de Brix. Litter.*, come chiaro apparisce da ciò che scrive della medesima a car. 75 della stessa seconda parte, dove riferisce l'intiera sottoscrizione del tipografo, da noi più sopra citata. Indi soggiunge l'epistola dedicatoria dell'autore a Lodovico Martinengo, patrizio bresciano, in cui, come nota lo stesso Cardinale: *humilitatem materiae excusans, eam tamen esse affirmat, sine qua ad altiorem quamlibet disciplinam aspirare non liceat.* Prima del Querini però riferito avea l'edizione il Maittaire ne' suoi Annali, Tom. I pag. 549 e colle stesse parole del Querini medesimo. Appresso l'Orlandi si desidera non solo l'edizione, ma anche il nome dell'autore.

II.

Summa Joannis Andreae de Sponsalibus, et Matrimoniis. In fine:

Impressa per Bernardinum de Misintis de Papia, et Cae-

sarem Parmensem socios; anno 1492 *die* 20. *Aprilis.* 4. *Brixiae* 1492. Edizione ommessa dall' Orlandi.

Maitt. pag. 547. Panzer l. c. pag. 252.

III.

Christophori Barzizii de fine Oratoris pro Ciceronis et Quintiliani assertione ad Heliam Capreolum libellus. Brixiae, per presbyt. Baptistam de Farfengo 1492.

Di questa edizione, o per meglio dire dell' opera e del suo autore ne tratta diffusamente il Querini nella sopra citata opera *de Brix. Litter.* par. II. pag. 81. e seg., ove oltre il proemio dell' opera, e la sua conclusione ad Elia Caprioli, recita un ben lungo epigramma di Bartolommeo Caprioli, figlio di Elia, in cui esposto lo stato di controversia, in tal modo parla al Barziza:

Corrigis hoc pietatis honos, et pacis alumne
Barzizi, excellens arbiter eloquii.
Doctorom lites rabiosaque jurgia tollis
Et certum finem materiamque doces.
Non tantum studiosa cohors, sed foedere juncti
Tullius et Fabius te quoque Rhetor amant.

L' edizione manca nell' Orlandi, ma non già nel Maittaire, come a torto scrive il ch. Audiffredi nel suo *Specimen. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 165.

Vogliono alcuni, che Cristoforo Barziza, grammatico, ed oratore, sia nostro bresciano, e diverso in conseguenza da quel Cristoforo Barziza, che fu certamente medico bergamasco; in fatti fra gli uomini illustri bresciani vien registrato da Daniello Cereto nel suo *Libellus de Foro et Laudibus Brixiae* a car. 38 del nostro Mss.; da Elia Cavrioli nella sua *Istor. di Brescia* al Lib. XI; e dal Cozzando nella *Libr. Bresc.* P. I pag. 65. Altri al contrario hanno creduto esservi stato un solo Cristoforo Barziza. Noi lasciando ciò in dubbio, si contenteremo di notar di errore e l' Orlandi perchè

nell' *Origine della Stampa* a car. 288 l' abbia chiamato *Patavinum*, e il Ciacconio, perchè l' abbia detto *Florentinum*. Bibl. col. 534.

IV.

R̸. *Immanuelis, filii Salomonis*, Mecabberod, *sive poeticae compositiones, Hebraice.*

In fine leggesi:

Et absolutum fuit omne artificium libri huius dicti mechabberod Imanuel per manum minimi typographorum Gersonis typographi filii sapientis Rabbi Mosis ex semine Israel Soncinatis. Fuit autem complementum eius hic Brixiae... hodie feria II. hebdomade die XXVI. Mensis Marchesvan anno MMMMMCCLII. ab orbe condito Christi MXDII. in 4.

Questo libro, e la edizione del medesimo, è stato conosciuto dai ch. biografi sì latini, che ebraici, Cheviller cioè lodato dal Maittaire, pag. 543. Orlandi nelle sue origini, pag. 165. Bartoloccio, Volfio, Biscioni, e ultimamente Gio. Bernardo de Rossi nell' egregia opera *de Hebraicae typographiae origine*, pag. 49, ove del medesimo e della nostra bresciana edizione tratta con tutta esattezza e senza noja di chi legge, a cui potrà ricorrere chiunque ama d' esserne appieno istrutto sì dell' uno che dell' altro. Lo stesso erudito scrittore ci fa sapere, che questa edizione esisteva per l' innanzi presso del Bartoloccio, e che ora esiste nella Biblioteca di S. Pudenziana in Roma, in cui trasportati furono i libri di lui dopo la sua morte. Altri due esemplari accenna il ch. autore, il proprio cioè, e l' altro nella Bibliot. Lorenziana de' Medici.

Audiffr. *Specim.* ec. pag. 165.

V.

Pseusti, pastor paganus, et Alethia, pastrix christiana, de religione litigantes: *et judice Phro-*

nesi victoriam referente Alethia. Opusculum anonymum hexametro carmine conscriptum.

In fine:

Laus. Deo. Finis.

Impressum Brixiae: per Bernardinum de misintis de Papia et Caesarem Parmensem: socios. 1492. *die* 13. *Maii.* in 4.

All' opuscolo non si premette verun titolo, ma incomincia tosto nella prima pagina con questi versi:

Ethiopum terras jam fervida torruit estas.
In cancro solis dum volvitur aureus axis.
Compuleratque suas tilie sub amoena capellas.
Natus ab Athenis pastor cognomine Pseustis.
Pellis panthere cui corpus textit utrinque.
Discolor et rigidas perflavit fistula buccas.
Emittens sonitum per mille foramina vocum.
At fontem juxta pascebat oves Alethia.
Virgo decora nimis David de semine regis. ec. ec.

Questi versi con altri ventisette che seguono, la causa della lite espongono, non che le condizioni in cui sì l' una che l'altra parte convenivano.

Dopo di queste seguono trentanove confabulazioni, che constano di molti, o più pochi versi, a ciascheduna delle quali si premette questo titolo: *Pseustis loquitur. Alethia respondet.* Consta di dodici pagine, la maggior parte delle quali contiene trentatre linee. È segnata sino *ad a III.* senza numeri e custodi. Esiste nella Biblioteca dell' Eminentis. Card. Valente Gonzaga.

Audiffr. l. c. pag. 165 e seg.

VI.

Fabulae Aesopi de graeco in latinum traductae per Panegathum Vicentinum. Per D. Presbyterum de Farfengo 1492 *die X. lujo* (di fol. 44.)

L'ab. Morelli nel catalogo de' Mss. della Biblioteca Farsetti, e la maggior parte de' scrittori hanno creduta questa traduzione delle favole di Esopo fatta da Ognibene da Lonigo. La presente edizione, stampata senza indicazione di luogo, è stata certamente eseguita in Brescia, dove e non altrove Battista da Farfengo stampò verso il fine del secolo XV. varie opere. Questa traduzione non veduta se non da pochi è considerata molto rara. Il dotto Ognibene da Lonigo volle render greco il suo nome dicendosi *Panegathum Vicentinum.*

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

VII.

Missale Romanum, seu Ordo Missalis secundum morem romanae ecclesiae.

In fine:

Brixiae Angelus et Jacobus de Britannicis fratres M. CCCC. XCII. fol.

Bibliot. Reg. Par. P. I. pag. 222. Panzer, l. c. Tom. I. pag. 252.

VIII.

Lanfranchini Chrisostomi Veron. Tractatulus, seu Quaestio, an praeferendus sit miles an doctor. Imprimi jussit Angelus Britannicus. Brixia 1492 in 4.

Denis, *Suppl.* pag. 429. Panzer l. c. pag. 258.

MCCCCXCIII.

I.

Ioannis Britannici Grammaticae Regulae. Brixiae apud Angelum, et Jacobum Britannicos 1493. in 4.

Che queste regole sieno state scritte dall' autore ad istruzione de' suoi figliuoli, Dario, Ippolito, e Pomponio, e indi in Brescia impresse da Angelo, e Jacopo fratelli Britannici, lo attesta il

Cardinale Querini *de Brix. Litter.* par. II pag. 10. Giovanni Britannico (1) premette alle stesse un' epistola a Marco Civile, in cui duolsi, *quorumdam hominum invidia et iniquitate famam suam ita pessum dari, ut vel commentaria a se edita in Persium, et in Achilleida Statii, plagii nomine traducantur.* Una gran parte di quest' epistola vien riferita dal sopramentovato Querini, e quasi che essa non bastasse all' erudizione del lettore, trascriver volle ancora l' apostrofe dell' autore a chi legge, aggiunta al fine dell' opera.

II.

Phĩa. d. Alberti M. — In fine:

Brixiae impraessum (sic) *per D. Praesbyterum* (sic) *Baptistam de Farfengo: Anno domini. M. CCCC. LXXXXIII. Die XIII. mensis. Junii.*, in 4.

Questa nuova edizione della Filosofia del B. Alberto, dal Farfengo adornata, supera senza dubbio la più antica dell' anno 1490, mercè il tipografico artifizio. Dessa è per verità la più ornata e insieme la più semplice: essa contiene quattro figure; quella due soltanto; questa è ornata di lettere iniziali di fiori fornite, di cui l' altra n' è priva; questa è segnata solamente di una continuazione di segnature, le quali giungono sino al *fr.*; nella prima il libro *de anima* è marcato di nuove segnature che constano di doppie lettere; le pagine di questa più recente sono cinquanta; di quella cinquantadue. I caratteri, che sono romani, nella figura

(1) Gio. Britannico, di Palazzolo nel terrritorio bresciano, fu professore di Grammatica e di Rettorica a' suoi tempi. Possedette la lingua latina di maniera, che alcuni scrittori l' hanno pareggiato non solo, ma preferito eziandio al celebre Paolo Manuzio. Tale in fatti lo danno a conoscere le molte e dotte opere sue, che si hanno alla stampa. Coltivò indefessamente i suoi gravi studj sino alla vecchiezza, e chiuse i suoi giorni in patria circa l' anno MDX., cui diede onorevole sepoltura.

e nella grandezza, sembra che non sieno punto differenti; il carattere di questa però è più nitido e meno grossolano. Sì l'una che l'altra è priva di numeri, di custodi e di registro. Esiste nella Bibliot. Casanat.

Audiffr. l. c. pag. 166.

III.

Baptistae Marchionis Palavicini Episcopi Regiensis Carmen in historiam flendae Crucis D. N. Jesu Christi. Brixiae per presbyterum Baptistam de Farfengo 1493 in 4.

Panzer ex Biblioth. Cl. Morelli, edizione ommessa dall'Audiffredi.

IV.

Virtutes Psalmorum omnium — Impressum Brixiae per D. Thomam Ferrandum: anno Domini MCCCCXCIII. die mensis Octobris. (di pag. 36.)

Opuscolo ben inteso, in cui si dà breve notizia da chi ciascun Salmo, e in qual occasione fu composto, e poi a qual oggetto giovi la recita di ogn'uno coll'autorità di S. Agostino, di S. Girolamo, e di Cassiodoro sempre chiamato santo. È riflessibile, come Tommaso Ferrando, il quale sin dal 1473 stampò quì in Brescia lo Statuto, dopo venti anni, ne'quali non è nota alcuna edizione uscita da'suoi torchj, apparisca il suo nome segnato in questo ben impresso opuscolo. Questo picciol trattato si trova unito colla *Vita di S. Maria Maddalena* 1500, e col *Trattato della Penitenza di Fr. Cavalca*, senz'anno e luogo e stampatore.

Piazzoni, *Cat. Mss. de' Libri rari.*

MCCCCXCIV.

I.

Biblia Hebraica cum punctis, in 4. *Brixiae anno CCLIV. Christi MXDIV. per Gersonem Soncinatem.*

Quest' edizione esiste in Parma presso del ch. Bernardo de Rossi, da cui con estensione ed esattezza si descrive, come ha fatto di tutte l' altre, nella sua opera *de Hebraicae typographiae origine, ac primitiis*, pag. 50 e seg. che potrà consultare chiunque vago fosse di averne di essa una piena cognizione. A noi basta il notare, che l' edizione è citata dal le Long, dal Maittaire, dall' Orlandi, e dal Volfio, i quali però, come osserva il medesimo de Rossi, malamente la dicono in 8., essendo in 4.

L' anzidetta edizione è stata annunziata eziandio da Gio. Vogt a pag. 90 della sua opera intitolata: *Catalog. Hist. Crit. Libror. Rarior.* ec. in questi termini: *Editio haec inter rariores est rarissima, qua usus olim est B. Lutherus noster in adornanda Versione Germanica, quod ipsum Exemplar in Bibliotheca Berolinensi Capsulae inclusum asservatur, teste Henrico Opitio in Praefat. ad Bibl. Hebr.* pag. 2. *Id memoratu in hac editione dignum est, quod, quoties in Textu Dei nomen occurrit, lit. Dalogh pro He substituatur.*

II.

Pentateuchus Hebraice cum quinque sacris voluminibus Cantici Canticorum, Ecclesiastis, Threnorum, Ruth, Esther, et cum Propheticis lectionibus. in 8. *Brixiae anno CCLIV. Christi MXDIV. per Gersonem Soncinatem.*

Vien descritto dal medesimo de Rossi, pag. 52, ove narra esistere questo rarissimo Codice in *Biblioth. Margravii Baden-Durlac.*

III.

Psalterium Hebraicum cum punctis in 24. *Brixiae anno CCLIV., Christi MXDIV. per Gersonem Soncinatem.*

Esiste quest' edizione in Firenze nella Biblioteca Laurenziana de' Medici, e si descrive dal medesimo Rossi, pag. 53.

IV.

Summa aurea de virtutibus et viciis. Auctore Gulielmo Paraldo Ord. Praedic. Partes duae.
In fine della prima:

Explicit summa de virtutibus edita a fratre Gulielmo. Paraldo de ordine fratrum predicatorum.
In fine della seconda:

Ad laudem et honorem domini nostri iesu christi. nec non matris eius virginis Marie: Hoc preclarum opus summe virtutum et vitiorum: literis aureis merito scribendum. Imprimi fecerunt his pulcherrimis litterarum characteribus Angelus et Jacobus de Britannicis de pallazolo: fratres. In alma civitate: Brixie. die. 24. *Decembris.* 1494. *In quo quidem opere quanta sit adhibita diligentia. Lector facillissime dignoscet.* in 4.

Il carattere è semigotico, e assai minuto, ma però nitidissimo, e meritamente da' tipografi chiamato *bellissimo*; due colonne senza numeri e custodi. In fronte della prima colonna dell' opera si legge quest' iscrizione con carattere rosso:

Reverendissimi ac Eximĩ sacre theologie doctoris fratris. Gulielmi paraldi episcopi Lugduniensis (sic) *ex sacro ordine predicatorum. In Summam suam de virtutibus et vitiis. Prologus. Feliciter incipit. ec.* Se M.r Maittaire avesse veduta quest' edizione avrebbe detto ciò che disse dell'edizione dell' opera di S. Agostino *de Civitate Dei*, stampata dal Jenson nel 1475. *Duabus columnis ;*

minuto charactere gothico et lepido. Nè il P. Orlandi, nè M.r Maittaire di questa non fanno menzione veruna, e si può chiamar molto rara.

Piazzoni. *Cat.* ec.

V.

Ludovici Presbyteri de Puppio in Differentias Guarini Veronensis Interpretatio.

In fine:

Impressum Brixiae per Thomam Ferandum anno domini MCCCCLXXXXIIII. de mense. Septembris, in 4.

Quest' edizione è citata come esistente nella Bibliot. del ch. ab. Morelli, negli *Annali Tipogr.* del Panzer, Tom. XI. pag. 316. N. 79, ed è stata ommessa dall'Audiffredi, dall' ab. D. Mauro Boni, e da altri bibliografi.

Da ciò rendesi manifesto che Tommaso Ferrando nostro concittadino esercitò sino a quest' anno in Brescia l'arte sua; e in conseguenza dee correggersi il ch. ab. Boni, che nelle sue *Lettere sui primi libri a stampa* ec. pag. LXXXVII. scrive, che *dopo l' anno* 1473 *non si ha verun altro libro di Tommaso Ferrando, primo stampatore della sua città.*

VI.

Joannis Casati Jurisconsulti civis Brixie ad Baptistam Zenum Patritium Venetum Reverendiss. D. D. Cardinalem S. Mariae in Porticum pro Senatu et Populo Brixiano Oratio. Impressum Brixie per Bernardinum de Misintis de Papia anno Domini, 1494. *Idibus Juliis*, in 4. pag. 18.

Bella orazione recitata da Gio. Casati J. C., bresciano, al Card. Zeno alla sua venuta in Brescia. Dopo esaltate le virtù del Prelato, si diffonde l' autore sulle lodi de' bresciani, raccomandando questo popolo a S. E., affinchè tanto in Venezia al Senato, quanto in Roma al Papa sia posto in buona vista. Si legge dopo una

pulita risposta del Cardinale. Quest'orazione ben impressa e rara, ignota alla maggior parte de' bibliografi, è citata dall' ab. Zaccaria Ex-gesuita nel suo *Excur. Litter.* Vol. I. pag. 114, ed esisteva nella Bibliot. del Collegio Torinese de' Gesuiti. Quindi è a correggersi il P. Orlandi, il quale a pag. 165 dell'*origine*, e *progressi della stampa*, asserisce che il primo libro stampato in Brescia da Bernardino de' Misinti Pavese, appartenga all' anno 1495.

MCCCCXCV.

I.

C. Crispi Sallustii Coniuratio Catilinae cum Comment. Laur. Vallensis. Bellum Iugurthinum cum Comment. Iohannis Chrysostomi Soldi Brixiani. ec. Opera et diligentia Bernardini Misintae, Ticinensis, impensa vero Angeli et Jacobi Britannicorum fratrum, impressa Brixiae idibus Januarii M. CCCC. LXXXXV. accuratissime, per Pomponium Laetum, et Johannem Britannicum revisa. in fol.

Si desidera quest' edizione nell' Orlandi, negli Annali del Maittaire, e nella Bibliografia del De Bure. Un esemplare di essa esiste nella Biblioteca Corsiniana, e un altro nella Bibliot. di S. Michele di Venezia appresso Murano, e si descrive dal ch. Mittarelli *in Append. ad Codd. Mss.* della stessa Bibliot., col. 419. e seg. dove recita due epistole di Giangrisostomo Soldo a Bartolommeo suo fratello; dopo le quali seguono, al dir dello stesso, una breve vita di Sallustio, i Commentarj del Soldo, e finalmente tutte le orazioni più sopra accennate. Sì l' una che l' altra data dell' epistole del Soldo è molto anteriore all' edizione del codice, cioè dell' anno 1470.

Audiffr. *Specim. Italic. Edit. Saec. XV.* pag. 169.

II.

Alexandri Aphrodisei enarratio de anima interprete Hieronymo Donato patritio Veneto: impress. solerti Bernardini

de Misintis de Papia opera. MCCCCLXXXXV. Idib. Septembr., in 4. *Brixiae* 1495.

Quest' edizione vien riferita dal Maittaire nella prima edizione de' suoi Annali col titolo, che si è da noi annunziato. Nella seconda poi, pag. 594, l'annovera tra le edizioni da lui vedute, con questo titolo: *Hieronymi Donati in Interpretationem Alexandri Aphrodisei: solerti Bernardini de Misintis* ec., come nel primo titolo. Sotto il primo titolo parimenti è citata dall' Orlandi nell'una e nell'altra parte della sua opera.

III.

Opuscula sancti Bonaventure ordinis minorum de observantia Cardinalis et doctoris eximii. Aureis notis digna. (sic) *Imprimi nuperrime in lucem edita.*

In fine:

Impressum hoc opus mira arte solertique cura per Bernardinum de misintis: sumptibus Angeli britannici de Pallazolo civis Brixie in alma civitate Brixie. die. XVII. Decembris. M. CCCCLXXXXV. Ad laudem omnipotentis Dei: et genitricis Marie. in 4. min. pag. 366.

Nè il P. Orlandi, nè M.r Maittaire fanno veruna menzione di quest' edizione degli Opuscoli di S. Bonaventura, in numero di ventiquattro. Ella è stata impressa in Brescia in un bel gotico non difficile a leggersi, in due colonne; con doppia serie di segnature; la prima con lettere semplici espressa giugne sino al q. II; l'altra con lettere raddoppiate, e cessa in *gg.* IIII. senza numeri, custodi e registro.

Denis, *Suppl.* pag. 387. Panzer l. c. pag. 254. Audiffr. *Specim.* pag. 169.

IV.

Philothei monachi: De vita et moribus Divi Bernardi abbatis Clarevallis: congregationis Cisterciensis: ex ordine Beatissimi patris Benedicti: Carmen encomiasticon. — In fine:

Edita Brixiae. III. idus febru. M. CCCC. LXXXXIIII.

V.

Opuscula Divi Bernardi Abbatis Clarevallensis.

In fine:

Castigata sunt haec opera Divi Bernardi abbatis Clarevallensis per venerabilem Monachum dominum P. (*Philotheum*) *de Brixia. Impressaque per Angelum et Jacobum de Britannicis fratres in alma Civitate Brixiae ad laudem omnipotentis dei nec non et matris eius virginis marie. Quinetiam et Divi Bernardi. die. XVIII. Martii. M. CCCC. LXXXXIIII.* in 8. pag. 680.

Un poema di Filoteo, monaco Cassinese, bresciano, è premesso agli opuscoli di S. Bernardo, co' quali a guisa di Prolegomeno vien a formare un intiero e perfetto volume. Il carattere del poema è rotondo e nitido; quello degli opuscoli poi gotico e assai minuto, ma però nitidissimo. Sì al poema, che agli opuscoli vi sono poste le segnature. Mancano però i numeri, i custodi e il registro. Gli opuscoli, che contiene l' edizione, sono trentanove di numero, e tra questi si hanno ancora i Libri *de Consideratione ad Eugenium PP.*, e l' *Epistola ad Raymundum Castri Ambrosii dominum, de Gubernatione familiae.* Nell' ultimo foglio, in cui si offre la sottoscrizione, *Castigata sunt haec opera* ec. leggesi l' epistola dell' editore stesso a chi legge, in cui ragiona dello studio da lui usato nel raccogliere e correggere gli stessi opuscoli. Quest' edizione merita tutta le considerazione, e dee contarsi fra le rare, tanto più che fu ignota e al P. Orlandi e a M.r Maittaire.

VI.

Landulfus Cartusiensis *in meditationes vite Christi et super Evangeliis totius anni. Opus divinum.*

In fine:

Explicit venerabilis religiosi Landulfi almi ordinis cartusiensis viri doctissimi evangelistarum et evangelii totius anni in-

terpretatio et expositio ac super ipsis meditatio. Impressa Brixie per Magistrum Angelum et Jacobum de Britannicis anno domini M. CCCC. LXXXXV. die XXX. octobris. in 8. pag. 188, e non in 4., come riferisce l'Audiffredi (1).

Varie edizioni, oltre la prima *Argentorati* 1474 fol., ne furon fatte di quest'opera nel secolo XV. Ma questa de' nostri Britannici in 8., forma rara in quel secolo, impressa nel più grazioso gotico, non è stata nominata da verun bibliografo, indizio certo della sua rarità. — Piazzoni. *Cat.* cc.

VII.

Gregorii Britannici O. Praed. (2) *Sermones funebres vulgariter literaliterque pronunciandi. Item Sermones nuptiales pulcherrimi.* — In fine:

Hoc praeclarum opus imprimi curavit Angelus et Jacobus de Britannicis de Palazzolo, anno D. 1495. *in civitate Brixiae.* in 8.

Quest'edizione è descritta con accuratezza dal ch. Mazzuchelli nella sua opera degli *Scrittori d'Italia*, Vol. II. Par. IV pag. 2111 ove dopo aver annoverato quanto precede a' Sermoni, soggiunge: *dietro a tutto ciò viene il seguente titolo:* Excellentissimorum virorum Sermones ornatissimi funebres in vulgus perplures: perpauci vero sed luculenti in doctos: nuptiales autem aliquot rerum peculiares, in lucem editi cura diligentiaque F. Gregorii Britannici, almi Ord. Praedicatorum Professoris, quorum nonnullos ex propria, nonnullos ex aliena prompsit officina. *In*

(1) *Specim. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 171

(2) Gregorio Britannico dell'ordine de' Predicatori, Professo del convento di S. Fiorano fuori di Brescia, che ora più non sussiste, fu fratello di Gio., di cui abbiamo più sopra parlato, e fiorì nel 1495. Essendo ancora al secolo studiò sotto la disciplina di detto suo fratello, e compose varj epitalamj; ed entrato nella religione di S. Domenico scrisse varie orazioni funerali, che abbiamo alla stampa. Visse alcun tempo nella Marca Anconitana, e in altri luoghi fuor della patria.

questa Raccolta, che non ha numeri alle pagine, ha il nostro Gregorio XIV. Sermoni Funerali, e IX. Nuziali. Altre edizioni, ec.

VIII.

Dominicis (de) Dominici Episcopi Brixiensis (1) *Tractatus de Reformationibus Romanae Curiae, per advisamenta sive considerationes, cum allegationibus, ad SS. D. Pium Papam II. Brixiae per Presbyterum Baptistam Farfengum*, 1495., in 4.

Libro rarissimo, e ignoto a quegli, che cercano con diligenza di raccogliere tutti que' libri, che trattano della riforma della Curia Romana.

Veggasi il Catal. della Bibliot. Pinell., Tom. I. pag. 183, il Denisio, pag. 390, ove alcune cose si ritrovano spettanti alla bibliografia, e che in grazia di brevità le ha ommesse il ch. autore del Catal. Pinell. il sig. ab. Morelli.

IX.

Aloysii Passerini Brixiani Jureconsulti historia lepida de quibusdam ebriis mercatoribus cum praefatiuncula quadam qua se ab hujusmodi scribendis rebus apud censorem suum Achillem Viliam jurisconsultum et patricium Bononiensem excusat. — in fine:

(1) Domenico de' Domenichi, nato in Venezia da civile famiglia a' quindici di luglio dell'anno 1416, fu soggetto di eccellente dottrina, e di credito impareggiabile per le sue rare prerogative. Il perchè venne da' Pontefici adoperato in affari rilevantissimi, per cui si rendette benemerito della Sede apostolica, di Venezia sua patria, non che di tutta l'Italia. Fu prima Vescovo di Torcello, indi prescelto al governo della chiesa di Brescia a' 14 di novembre del 1464; ma non entrò al possesso di essa che due anni dopo, cioè nel 1466. Chiuse i suoi giorni a' 17 di febbrajo del 1478 in età d'anni sessantauno mesi sette e giorni undici; e quivi celebratigli pomposissimi funerali venne riposto il cadavere nella Cattedrale; dove i suoi nipoti gli fecero erigere un particolar monumento con una lunga iscrizione.

Lepidissimam hanc historiam Presbyter Baptista Farfengus Brixianus artis impressoriae solertissimus artifex quam emendatissime faciundam curavit. Brixiae. M. CCCCXCV. die XX. Februarii. in 4.

Denis *Suppl.* pag. 395. Panzer l. c. pag. 255.

X.

Petri Pauli Vergerii Justinopolitani de ingenuis moribus ac liberalibus disciplinis Liber ad Ubertinum Carrariensem. Accedunt S. Basilii Caesar. Cappad. Ep. de liberalibus studiis liber et Plutarchi Cheron. Tractatus de Liberis educandis cum Praef. Guarini Veron. — In fine:

Brixiae quam accuratissime emendatissimeque impressum per Venerabilem dominum presbyterum Baptistam Farfengum artis impressoriae solertissimum. Impensa Francisci Laurini civis Brixiae. Anno a Natali Christiano. M. CCCC. XCV. die. IIII. Aprilis.

Denis *Suppl.* pag. 390. Panzer l. c. pag. 255.

XI.

Fior di Virtù. Brescia per Filippo de Misinta 1495. in 4.

Audiffr. *Specim. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 173. Panzer *Annal. Typograph.* Tom. IV. pag. 259.

XII.

Aesopus constructus et moralizatus ad utilitatem discipulorum.
In fine:

Huic legitimo Fabulatori Esopo: finem imposuit Bernardinus de Misintis de Papia. Jussu Angeli Britannici de palazzolo dignissimi civis Brixie. anno domini M. CCCCXCV. XXVI. Martii ad honorem et laudem omnipotentis Dei nec non Virginis Marie. in 8.

Un esemplare di quest' edizione, ommessa dal Panzer, e dall' Audiffredi, esiste presso il sig. Paolo Brognoli, raccoglitore di ottimi libri.

XIII.

Joannis Baptistae Refrigerii Vita S. Nicolai Tolentinatis, tristichis italicis expressa.

Precede l' epistola in lode de' Frati Eremitani dell' ordine di S. Agostino. Fol. 2. a. *Incomincia la vita del glorioso. santo Nicola da Tolentino: di Frati heremitani. in terza rima.*
In fine:

Finis. Datum: et aeditum virole alghisi agri Brixiensis: apud munificentissimum Nicolaum de (sic) *Gammara Comitem. Die XII. Maii M. CCCC. LXXXXV.* Indi. *Impressum Brixiae per Venerabilem D. presbyterum Baptistam Farfengum. die XV. decembris.*

Benchè questi Ternali in lode di S. Niccolò da Tolentino appariscano stampati in Virola Alghise, non vuol dire, che il Farfengo, Prete venerabile, che fioriva verso la fine del secolo XV, avesse colà trasportata la stamperia, ma che, come fece il conte Faustino Avogadro nella ristampa del sacrifizio del Belcari, e d' alcun altro pezzo, trasportasse il mestiere in parte per eseguir sotto gli occhi del cavaliere Niccolò di Gambara l' impressione di que' Ternali, con una qualche porzione de' suoi caratteri.

XIV.

L. Annaei Senecae De quatuor Virtutibus Opusculum. — Impressum Brixiae per Bernardinum Misintam Papiensem. Anno Domini 1495 in 4. pag. 16.

Opuscolo di Seneca per istruzione de' giovani. Quest' edizione è impressa in carattere gotico; nè si trova arricordata nè dal P. Orlandi, nè da M[r] Maittaire. Si trova quest' opuscolo di poche

pagine, unito agli altri del Vergerio e del Guarino, stampati nel 1485.

XV.

Christophori Barzizii Oratio Conjugalis.

Questa, che fu da lui recitata nella solennità delle nozze, come allora si costumava, di un Dottor Martinengo con una Laura Maggi, si trova stampata verso al fine della rara Raccolta delle orazioni latine di diversi fatta da Gregorio Britannico bresciano dell'ordine di S. Domenico stampata *Brixiae per Angelum et Jacobum de Britannicis* 1495. in 8. senza numeri alle pagine, al foglio L. III. e seg.

Veggasi il Mazzuchelli, *Scrit. d'Italia*, Vol.II. Par. I. pag. 498.

MCCCCXCVI.

I.

C. Plinius Secundus De Naturali Hystoria diligentissime Castigatus. — In fine:

Caii Plinii Secundi de naturali hystoria opus feliciter absolutum est: quod diligentissime castigatum: Impressum Brixiae opera et impensa Angeli et Jacobi de (sic) *Britannicorum fratrum: Magnifico Equite Hieronymo Donato urbis pretore: Regnante Serenissimo principe Venetiarum Augustino Barbadico: Anno Nativitatis Domini M. CCCC. LXXXXVI. Die XX. Aprilis. Finis,* in fol. grande.

Giovanni Britannico, fratello di Angelo, e Jacopo, che con onore esercitarono la stampa in Brescia, indirizza a Luca Terzi dotto patrizio bresciano un' epistola accompagnata da una dissertazione di Matteo Rufo veronese, in cui prova ad evidenza che Cajo Plinio il vecchio ebbe per patria Verona, e non Como, patria del solo Plinio il giovine, nipote *ex sorore* del primo. Erano di già impressi tutti gli esemplari di questa bella edizione, allorchè pervenuta alle mani di Giovanni la dissertazione del Rufo, egli

che opinava per Como, cambiò opinione, e pose ne' pochi esemplari, che restavano da imprimersi, *Veronensis*, invece di *Novocomensis*. Quest' edizione, quanto è splendida, nitida e magnifica, altrettanto è pregevole per la diligente correzione fatta sopra varj mss. Il P. Orlandi, e M.r Maittaire la riferiscono, e merita di esser posta fra le rare. Di essa ne parla con lode anche Anton-Giuseppe della Torre Rezzonico.

II.

Biblia cum Concordantiis in margine: nec non Hebraicorum nominum interpretationibus.

In fine della tavola alfabetica dell' istorie della Bibbia, che si premette:

Impressa est hec Biblia solerti diligentia Angeli et Jacobi Britannicorum ad honorem et laudem omnipotentis dei: nec non matris ejus Virginis Marię: anno salutis nostre MCCCCLXXXXVI. die vero XXIX. Decembris., in 4.

Dopo la tavola dell' istorie della Bibbia, la quale occupa nove fogli, segue un altro foglio, in cui trattasi de' traslatori di essa, e del modo d' intenderla. Nel folio XI comincia il Prologo di S. Girolamo, e in fine dell' Apocalisse si ha certa clausula, in cui la stessa edizione si descrive con queste parole: *In cuius quidem margine singulorum locorum concordantiae diligenter annotatae sunt: nominum Hebraicorum interpretationes solito more annectuntur; una cum tabula alphabetica singulas Historias totius Bibliae accuratissime recolligente. Correcta insuper ac studiosissime emendata per doctissimum in sacris litteris Baccalarium Petrum Angelum de Monte Ulmi ordinis minorum Seraphici Francisci, revisaque per venerabilem fratrem Gregorium de Britannicis sacri ordinis Praedicatorum de observantia.*

Impressa vero Brixiae per Angelum et Jacobum Britannicos fratres anno. M. CCCCLXXXXVI. septimo Idus septembris.

Dopo di ciò seguitano le interpretazioni de' nomi Ebraici. L' edizione è di carattere gotico piccolo, ma nitidissimo, con le segnature, ma senza numeri e custodi. Le lettere inoltre iniziali di questo esemplare sono dipinte d' oro e con colori; e nella prima pagina del Prologo di S. Girolamo si scorgono due effigie di lui, una con abito cardinalizio vestita, e l' altra di eremita.

Audiffr. *Specim. Italic. Edit. Saec. XV.* pag. 174 e seg. Panzer l. c. pag. 255. Essa è citata per molto rara dal P. Le Long, e sulla sua fede da M.r Maittaire come in 4., indizio che non è stata veduta nè dall' uno, nè dall' altro.

Piazzoni *Cat.* ec.

III.

Dialogus Seraphice ac Dive Catharine de Senis cum nonnullis aliis Orationibus. — In fine:

Explicit Dialogus. Dive ac Seraphice Catharine de Senis cum certis orationibus per eam factis: accuratissime impressus ac emendatus. In alma Civitate Brixie per Bernardinum de Misintis de Papia die quintodecimo mensis Aprilis. M. CCCC. LXXXXVI., in 8.

Precedono due epistole: la prima di Marco Civile bresciano (a cui deesi l'edizione) *ad Paulum Sancheum Aragonen. Ord. Praedic.*, l'altra di Stefano Cartusiano, confidente di S. Catarina, *ad Thomam Antonium de Senis Ord. Praed.* Nella prima così scrive il Civile di quest' opera: *Nec quemquam terreat, aut fastidio amoveat infimus et vulgari propior quam latino dicendi stilus: libuit enim olim spirituali Catharinae patri, quem ipsa vernacula locutione ediderat, in tali dicendi genus transferre: rerum eloquentia illic, non verborum petenda est*, ec. Dal che si deduce, che di questa latina versione ne fu autore il B. Raimondo di Capua, confessore della S. Vergine. Dopo il dialogo, che dividesi in sei trattati, seguono le orazioni al numero di ventidue composte dalla S. in diverse occasioni. A queste si aggiungono I. *Pii secun-*

di in vitam et canonizationem B. Catherinae Senensis Epistola; II. Molti versi del medesimo Pontefice in lode di S. Catarina; e finalmente la tavola de' capitoli, delle orazioni e de' versi che si contengono in questo volume del dialogo di S. Catarina. L' edizione è colle segnature; il carattere gotico piccolo, ma nitido.

Audiffr. l. c. pag. 175. Panzer, *Ann. Typograph.* Tom. IV. pag. 257.

IV.

Venerandi fratris Baptistae Mantuani Carmelitae Theologi: poetae oratorisque clarissimi in funere ferrandi regis oratio. — In fine:

Brixiae impressa: per Bernardinum de misintis Papiensem. Die VII. mensis Decembris M. CCCC. XCVI. in 4. pag. 12.

Quest' edizione, abbenchè d' un' orazione di poche pagine, è citata da M.' Maittaire, ma fu ignota al P. Orlandi. Si trova unita a' varj opuscoli di Carlo Valgulio, che si accenneranno sotto l' anno seguente.

V.

Ecce tibi Lector Humanissime:
Philippi Beroaldi Annotationes centum.
Ejusdem contra Servium grammaticum notationes.
Ejusdem Plinianae aliquot castigationes.
Angeli Politiani Miscellaneorum Centuria prima.
Domitii Calderini Observationes quaepiam.
Politiani item Panepistemon.
Ejusdem lectio in Aristotilem: Cui
Titulus Lamia.
Philippi rursus Beroaldi Appendix aliarum annotationum.
Joannis Baptistae Pii Annotamenta.
Quae simul accuratissime impressa: te cum (sic)
quaeso habe: perlege. Et Vale.

In fine:

Hieronymo Donato praetore sapientissimo: Bernardinus Misinta papiensis castigatissime impressit: Brixiae. Saturnalibus. M. CCCC. XCVI. Sumptibus. Angeli Britannici. in fol.

Il carattere è romano, rotondo e assai bello; il greco non senza eleganza, e simile a quello che usò Leonardo de Arigi nell' edizione di Firenze delle opere di Poliziano dell' anno 1499.

Maitt. pag. 615. Mittar. pag. 54. Clement. III. pag. 219. Laire Ind. II. pag. 221. Audiffr. *Specim.* pag. 176 e seg. Panzer l. c. pag. 256.

VI.

Mafei Vegii laudensis dialogus veritatis et philalites ad eustachium fratrem. Incipit feliciter Philalites.

Quaenam es tu, ec.

In fine:

Impressum Brixiae per Bernardinum de misintis de Papia anno M. CCCCLXXXXVI. die. XII. Maii. in 4.

L' edizione è di bel carattere rotondo, ma minuto, con le segnature, a. a. ii. a. iii. Manca di numeri, di custodi. Maitt. pag. 618. Panzer l. c. pag. 256. Audiffr. *Specim.* pag. 177.

VII.

Theophili Brixiani Carmen Erotematicon = indi la dedicatoria. *Theophilus Brixi. Ill. Principi Guidoboni V. Monfe. Urbini Ducis.* Segue: *Theophili Brixiani: De vita solitaria et civili: ad invictis. Principem Guidobonem Ubaldum Monferetrium Urbini Ducem. Dialogus.* — In fine:

Impressit Brixiae Bernardinus Misinta Papiensis Calchographorum castigatiss. Hieronymo Donato Praetore eminentiss. Anno Theogoniae. M. CCCC. XCVI., in 4.

Il principal poema di questa Raccolta è *Dialogus de Vita solitaria et civili, interlocutoribus Mauro Eremita et Pyrro*

equite, dedicato a Guidone Ubaldo di Monferrato Duca d'Urbino. Dietro a questo seguono varie elegie di lode intorno alla vita e a' costumi di S. Bernardo, tra le quali evvi inserita un' elegia, che porta il titolo: *Divi Benedicti pro instauratione Monasticae Religionis prolata supplicatio, et accepta a Deo promissio.* Finalmente si hanno nove inni: i tre primi in lode di S. Benedetto; i tre di mezzo in lode di S. Luca; e i tre ultimi, di S. Giustina. Alla sottoscrizione del tipografo sta innanzi l' epistola di Elia Capriolo ad Agostino Emilio, un' elegia in lode di S. Bernardo, un' epistola dedicatoria dell' autore a Lodovico Martinengo, gl' inni e la prefazione del medesimo *ad D. Simonem Ticinensem*; e queste tre epistole sono riferite intieramente dal Querini nella sua opera *de Brix. Litter.* P. II. pag. 11 sino alla pag. 280. Ad esse epistole vi ha unito l' Eminentissimo Scrittore molti versi eziandio dell' autore, cioè quattordici della sua elegia *ad Caliopem*, premessa al dialogo; i primi ventisei del dialogo medesimo, e due finalmente di ciaschedun inno, ommesse del tutto le elegie in lode di S. Bernardo.

Audiffr. *Specim. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 178. Il de Bure, *Belles Lettres.* N. 2875.

Quest' edizione fu ignota al P. Orlandi, e M.r Maittaire la riferisce sulla fede della Bibliot. Petaviana. M.r Osmont la considera rara, poichè vi mette il prezzo di dodici franchi.

Teofilo Bona, nobile bresciano, detto anche Teofilo da Brescia, Monaco Casinense, si dilettò di belle lettere e di poesia latina. Pare che avesse cognizione anche della lingua greca. Soggiacque nel 1512, a tormentosa tortura nello spietato sacco di Brescia dato da' soldati di Luigi XII. Re di Francia, essendo cellerario del monistero di S. Eufemia, e venne poscia privato di vita. Veggansi le notizie di lui nel tom. V. degli Scrittori d' Italia del co. Mazzuchelli.

VIII.

Domitii Calderini Veronensis *Commentarii in Persii Satyras.* fol. *Brixiae* 1496.

Maitt. pag. 630. Non si fa alcun cenno di questa edizione negli *Scrittori Veronesi* del ch. Maffei, stampati in fol. nel 1731, ove però alla pag. 117 si descrive con esattezza l'edizione bresciana coi commenti di Calderino *in Statii Sylvas* dell'anno 1476 a suo luogo riferita, e non nel 1475, come scrive il Denisio.

IX.

Joannis Chrisostomi, ac SSmi eius D. Pauli ad Corinthios particulae quae legitur in Coena Domini Enarratio. Interprete Hieronymo Donato Veneto. — In fine:

Brixiae per Bernardinum de Misinthis 1496. *Kal. Martiis. Ad Andream Anselmini Brix. Can. Reg. S. Georgii in Alga.* Carattere romano di fol. 6 in 4.

Quest'edizione ommessa dal ch. Audiffredi è citata da Giacomo Sardini pag. 103, e dal Panzer *Ann. Typograph.* Vol. IX. pag. 217.

X.

Probae Falconiae *Centone Vatis Cl. Centonam De fidei nostre Mysteriis e Maronis Carminibus excerptum opusculum. — Brixiae per Bernardum* (sic) *Misintam Papiensem. M. CCCCXCVI. VIII. Kal. aprilis*, in 4.

È notabile la rozzezza de' primi stampatori, che prevalse per più di trenta anni, riguardo al nome *Centone*, che altro non significa che *unione*, quasi fosse un nome di femina (Centona), come si rileva anche nel titolo di quest'edizione. Essa è riferita dal Denis, dal Panzer, e fu ignota al P. Orlandi, a M.r Maittaire e all' Audiffredi. Proba Falconia, moglie di Anicio Probo, che visse nel IV. secolo, lodata da S. Agostino, e da S. Girolamo, compose

questa Vita di G. C. tutta in versi tolti qua e là dall' opere di Virgilio accozzati assieme, la qual fatica fa più onore alla sua pietà, che al suo buon senso.

XI.

Stephani Federici Brixiani (1) *Opus de interpret. Iuris.* — In fine:

Impressum Brixiae per venerabilem Dominum Presbyterum Baptistam Farfengum. Anno Domini M. CCCC. XCVI. die XXVIII. Aprilis. Carattere romano, con segnature e lettere iniziali incise in legno. Fol. 24, in fol. gr.

Denis, *Suppl.* pag. 707. Panzer l. c. pag. 256.

XII.

Epistolae Magni Turci a Landino Eq. Hyerosolimitano editae.

Impressum Brixiae per Bernardinum de Misintis. — Heliae Capreoli Brixiani De Fidei Christianae Confirmatione dialogus. — Item dialogus de Contemptu Mundi ec. 1496 in 4. pag. 38.

Lettere scritte da Maometto Gran Signore de' Turchi a diversi, dalla lingua turca, siriaca e greca tradotte in latino dal cavalier Landino. Siegue un pio dialogo del nostro Elia Capriolo tra padre e figlio. L' altro dialogo *de Contemptu Mundi* non si crede dello stesso. Edizione non comune.

Piazzoni. *Cat.*

(1) Stefano Federici, natio di Valcamonica, fu ch. giureconsulto, e si acquistò gran nome per l' anzidetta sua opera *De interpretatione Legum*, la quale fu stampata eziandio *in Francfort nel* 1535. Scrive il Cozzando nella sua *Libr. Bresc.* P. I. pag. 194. *ch' egli studiò in Parigi, e colà dimorò qualche tempo, amato e riverito da' Francesi, come un chiarissimo lume delle virtù Italiane.* Vuolsi dal medesimo ancora, ch' egli stendesse una *Cronologia di Casa Federici, nella quale mercè di un privilegio* da Corrado Imper. conceduto nel 1024 prova, che i suoi antenati furono marchesi e conti di una parte della Valcamonica. Chiuse i suoi giorni nel 1510.

MCCCCXCVII.

I.

Incipiunt Sermones aurei quadragesimales compilati per venerabiles patres : fratrem Joannem Aquilanum et fratrem Danielem Vicentinum divini verbi declamatores fructuosos : *sacri ordinis predicatorum de observantia a Septuagesima ad Feriam III. Pasche cum sermone Annunciationis.*

In fine, col. 1.

Explicit quadragesimale quod dicitur lima vitiorum.

In fronte della col. 2.

Divino huic operi Angelus Britannicus civis Brixianus optimo favente deo : ejusque genitrice Maria : finem optatum imposuit : cuius fidem solertiamque principes veneti charipendentes ne quis alius opus ipsum infra sex annos imprimat : aut impressum vendat in ditione sua : preter ipsius angeli nutum : Senatus consulto pena promulgata caverunt : anno domini M. CCCC. LXXXXVII. die XVIII. Aprilis.

Più sotto, la marca del tipografo. (in 8.)

Precedono undici fogli ; i primi quattro due epistole contengono di Fr. Benedetto Britannico bresciano (1); la prima a fra Daniele Vicentino, Domenicano ; l' altra di gran lunga più breve al lettore, coll' indice degli stessi Sermoni, e con un epigramma nell' italiana favella sopra l' Angelica Salutazione, espresso ne' seguenti versi :

Ave de' Cieli Imperatrice Sancta
Maria exaltata nel divin conspecto,

(1) Di questo Benedetto Britannico il primo raccoglitore ed editore fin da quel tempo di libri e di varie orazioni funebri, e di Gregorio suo fratello, e di Fr. Damiano loro nipote leggesi un bell' elogio presso il dotto Card. Querini nel suo *Specimen.*, o *Saggio di varia Letter. Bresc.* poco dopo la culla dell' arte tipografica, Par. II. pag. 123.

Gratia fecunda senza alcun defecto
Plena de Carità sei tutta quanta.
Dominus de la tua Carne Sancta
Tecum de Spiritu Sancto fo concepto
Benedicto lo lacte, che del tuo pecto
Tu li porgesti o gloriosa Pianta.
In Mulieribus più che altra honorata
Et benedictus el to nome risona
Fructus portasti nondimen Madona:
Ventris tui remanesti inviolata;
Jesus pro nobis el tuo Filio adora:
Nunc et in hora Mortis ne soccorra. Amen.

I sette fogli seguenti contengono il Sermone dell' Annunziazione della B. V. senza nome dell' autore. Dopo ciò comincia l'opera stessa col più sopra citato titolo: *Incipiunt*, ec. e quindi parimenti incominciano le segnature, prima con lettere minori sino al 4. *IIII.* indi maggiori sino all' O. *IIII.* L' edizione, ch' è la prima che siasi fatta di questi Sermoni, è in carattere gotico il più usato da Angelo Britannico, senza numeri, custodi e registro, in due colonne, e senza dubbio bresciana. (1)

Audiffr., *Specim. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 179. Panzer Tom. IV. pag. 260. *Catal. Ragion. de' libri stampati in Vicenza nel Sec. XV.* pag. 208.

II.

Francisci Philelphi Odae (2)

In fine:

Impressit Angelus Britannicus die IIII. Julii. M. CCCC. LXXXXVII., in 4.

(1) Indarno il Maittaire, pag. 617 della nuova edizione de' suoi *Annali Tipograf.*, dopo il Possevino e alcuni altri Scrittori, attribuisce a Venezia quest' edizione. Esiste nella Bibliot. dell' Eminentiss. Card. Valente Gonzaga.

(2) Il giovane De Bure aggiunge ancora *et Carmina*; locchè si ommette dal Maittaire, e dal De Bure il vecchio.

Riferiscono quest' edizione il Maittaire nell' una e nell' altra edizione de' suoi Annali; l' Orlandi nella II. Par. della sua opera, pag. 387, (il quale però s' inganna dicendo essere l'edizione senza luogo e tipografo), e amendue i De Bure, il giovane nella sua opera, *Belles Lettres*, Tom. I. N. 2871 aggiugne questa piccola nota: *Edition rare et fort recherchée; elle est aussi la premiere de ce livre;* della cui opinione però ne dubita il ch. Audiffredi; il vecchio poi nel catal. *Biblioth. D. de la Valliere*, Tom. II. pag 127 e seg. Un esemplare di essa esiste nella Corsiniana.

III.

Musice utriusque cantus practica excellentis Franchini Gafori Laudensis libris quatuor modulatissima. In fine:

Impressa Brixiae opera et impensa Angeli Britannici: anno salutis Millesimo quadringentesimo nonagesimo septimo: nono Kalen. Octobris, in fol. pic.

L' edizione è di ottimo carattere romano, colle segnature soltanto, che giungono sino a *L. III.* La maggior parte delle pagine è sparsa di note musicali scolpite in legno con maestria. Esisteva nella Raccolta dell' ab. de Rossi.

IV.

Opuscula et Tractatus quam plurimi Sancti Bonaventure Cardinalis ordinis minorum. — In fine:

Libri et tractatus una cum oratione in vitam et miracula sancti Bonaventure: generalis quondam ministri fratrum minorum Cardinalis episcopi albanensis et sacre theologie doctoris seraphici: per Bernardinum Misintam pap. sumptibus Angeli Britannici: vigilanti cura impressi finiunt feliciter. Brixie: Anno gratie M. CCCCLXXXXVII. pridie Calend. Januarij. in 4.

Nella seconda facciata del secondo foglio si ha l' indice dei trattati, e degli opuscoli contenuti nel volume, che sono di nume-

ro XXII. L'edizione è di carattere gotico, ma chiaro, con non molte breviature; è priva di custodi, di numeri, di registro, e della marca del tipografo. Esisteva nella Bibl. Casanatense, indi passata per dono del Card. Casanate alla Bibliot. de' Padri Domenicani di Roma. Edizione ignota al P. Orlandi e M.r Maittaire.

V.

Fr. Gabr. de Bareleta Or. PP. Quadragesimale; cum Praef. fr. Benedicti Brixiani ad fr. Thomam Cajetanum O. PP. — In fine:

Impressum est hoc divinum atque utilissimum opus: impensa. procuratione. et his speciosissimis caracteribus (sic) *Jacobi Britannici Brixiani: in egregia Brixie urbe. maxima cum vigilantia correctum* 1497. *die. XI. Novembris. Finis.*, in 4.

Vegg. sotto l'anno seg.

VI.

Philippi Beroaldi Orationes multifariae et Appendicula Versuum. Brixiae apud Jo. Britannicum 1497. in 4.

Un esemplare delle orazioni di Beroaldo di questa bresciana edizione ne possiede la Corsiniana, e un altro pure la Biblioteca del Card. Valente Gonzaga in Milano. Ella è citata dal Mazzuchelli, dal Fantuci, e nella Bibliot. Pinell. tom. II. pag. 60. N. 2654.

VII.

Si bono literarum studio delectaris suavissime lector. Volumen istud lectioni tuae saepius occurrat facito. eo enim continentur.

Ciomedis (sic) *de contemplatione orbium excelsorum disputatio*

Aristidis et Dionis de concordia orationes.

Plutarchi praecepta connubalia.

Ejusdemq. de virtutibus morum.

Quae omnia legentis animum, et praecipue delectant: et maximopere exornant: eumque perbelle: optimeq. componunt. Vale.
In fine:

Impraessum (sic) *Brixiae. per Bernardinum misintam sumptibus Angeli Britannici civis Brixiani anno. M. CCCC. LXXXXVII. die. III. Aprilis.* in 4. pag. 148.

Tutti questi opuscoli sono stati tradotti dal greco in lingua latina da Carlo Valgulio (1), segretario di Cesare Borgia Cardinale Valentino. Il primo si dedica dall' interprete allo stesso Borgia con una ben lunga epistola al medesimo premessa, in cui con somme lodi lo esalta. Le Orazioni di Aristide, e di Dione le dedica a Francesco Piccolomini Cardinale di Siena; il libro di Plutarco *de virtutibus* ad Alessandro VI. Pontefice; del medesimo *praecepta connubalia* a Giovanni Borgia Duca di Candia e di Sessa. In fine dell' ultimo opuscolo si ha un epigramma di Francesco Ducco bresciano a Girolamo Calzaveglia, sotto del quale è posta la sottoscrizione, *impressum* ec. I libri di Cliomede sono due; due pure le Orazioni di Dione; la seconda recitata in Nicea, sedata che fu la discordia, è di sole due pagine. Innanzi d'Aristide leggesi una epistola del P. Gravina al Valgulio, che porta questa iscrizione: *Valgulio Brixiano Aristidi Romano cognominato salutem.* L' epistola al Cardinal di Siena è premessa alle Orazioni di Bione.

(1) Carlo Valgulio letterato bresciano del secolo XV segretario del Cardinal Cesare Borgia era versato nella letteratura greca e latina, il quale co'suoi scritti ne diede al mondo illustre saggio, e interpretò dal greco le poc' anzi accennate opere, menzionate eziandio del P. Cozzando (*Libr. Bresc.* P. I pag. 62). Egli scrisse alcuni altri opuscoli, che vengono riferiti dal ch. sig. ab. Morelli nella Bibliót. Pinelliana. Esso era annoverato dal Gagliardi fra i più illustri bresciani, e voleva scriverne l' elogio. Se deesi prestar fede al Cozzando suddetto, ei morì di spavento, mentre facendo demolire una parte del muro della sua camera in Brescia, gli apparve un' orribile fantasima, che con volto minaccioso doleasi d' esser stata disturbata dal suo riposo.

Il libro è di ottimo carattere romano con segnature soltanto, che giungono sino al *K. IIII*. Aggiungonsi al libro altri quattro fogli, a' quali sta premesso questo titolo:

Errorum ac defectuum: qui culpa
impressorum contigerunt ca-
stigationes inferius continentur.

Nel primo de' quali si ha: *In primis Epistola praeposita orationibus Dionis legi debet ante orationem Aristidis.* Esisteva nella Raccolta dell' ab. Nic. de Rossi.

VIII.

Reverendi fratris Baptistae Mantuani Carmelitae de patientia aurei libri tres. — In fine:

Impressum Brixiae per Bernardinum Misintam Papiensem III. Cal. Junias. Anno Theogoniae. M. CCCC. XCVII. in 4.

Il poc' anzi riferito titolo è impresso nella prima facciata del primo foglio con carattere gotico più grande; e la seconda facciata è interamente vuota. Nel seguente foglio si ha l' epistola di Elia Capriolo a Gio. Taverio, con cui lo prega che procuri di render pubblico con la stampa l' opuscolo, che egli chiama *omnis molestiae praesentaneum medicamentum*. Seguono indi gl' indici de' libri, che formano gli argomenti de' capitoli, di cui i libri stessi sono composti; e a' questi vi è aggiunta l' epistola dell' autore a Francesco Fantuci; e tutto ciò contiensi in sei pagine segnate della lettera *a*. Segue finalmente l' opera stessa in tre libri distinta e segnata *a b*. sino al *p. III*. cosicchè le pagine di essa giungono al numero di 110. alle quali se si aggiungano i sei fogli, che precedono all' opera, il numero de' fogli sarà di 116. L' opuscolo finisce nella prima facciata dell' ultimo foglio, in cui leggesi l' addotta sottoscrizione; nella seconda facciata del medesimo si ha: *Joannis Taberii Brixiani ad Heliam Capreolum amicorum optimum Antigraphia* in versi elegiaci, di numero 28.

L'edizione è di carattere rotondo con segnature soltanto, ed esiste nella Casanatense, e nella Raccolta dall' ab. de Rossi.

Audiffr. *Specim. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 182 e seg.

IX.

De Confirmatione christianae fidei.

In fine:

Impressum Brixiae per Bernardinum Misintam Papiensem Diligentissimum Impressorem. anno. MXDVII. Die Vltimo Mensis Maii. in 4.

Un sol giorno dopo il trattato *de Patientia* del Mantovano più sopra riferito, uscì alla pubblica luce co' torchj del Misinta quest' opuscolo di Elia Caprioli. Precede una breve epistola dell' autore a Bernardino Fabio suo concittadino, vescovo di Lesina, *data Brixiae Cal. Aprilis MXDVII*, e in fine si aggiugne un' orazione del medesimo *ad impetrandam propriorum reatuum veniam.* Sono sei in tutto le pagine dell' opuscolo, segnate della lettera *a.*, ed impresse col medesimo carattere del precedente. L' Orlandi ha ignorato del tutto quest' opuscolo del Caprioli, egualmente che il Maittaire, e Prospero Marchand; dal che s' inferisce, che gli esemplari del libro *de Patientia* da essi veduti, o erano privi di quest' opuscolo, o che da' medesimi non si sono abbastanza considerati. Vero è però, che un opuscolo può benissimo trovarsi senza l' altro, e stare da se.

X.

Hoc habes Studiose Lector Pontani Libro: Quicquid est de Aspiratione scitu dignissimum.

Joannis Joviani Pontani De Aspiratione ad Marinum Tomacellum Liber Incipit. — In fine:

Impressum Brixiae per Bernardinum Misintam Papiensem. Anno M. CCCC. LXXXXVII. die XII. Augusti, in 4. pag. 10.

Indi soggiugnesi l'iscrizione del tipografo con queste abbreviature B. M. C. P., che indicano *Bernardinus Misinta Civis Papiensis*. La prima iscrizione: *Hoc habes* ec. leggesi nella prima facciata del primo foglio; l'altra in fronte del foglio seguente. Opera molto stimata dai dotti. Ella è impressa in bel carattere romano, è ignota al P. Orlandi.

XI.

Homeri Poetarum Supremi Ilias Per Laurentium Vallen. *In Latinum Sermonem Traducta Foeliciter Incipit.* In fine:

Accuratissime ac solerti cura impraessum (sic) *ac emendatum hoc opus per Venerabilem d. presbyterum Baptistam Farfengum. Impensa vero. d. Francisci Laurini civi* (sic) *Brixiani. Anno a natali Christiano M. CCCC. LXXXXVII. Die vero Sexto. Mensis Septembris*, in fol.

Questa nuova bresciana edizione dell'Iliade d'Omero deesi allo studio e alla fatica di Bernardino Laurino bresciano, di cui si premette una lunga epistola dedicatoria *ad Nicolaum Corigiensem*, aggiuntovi eziandio un epigramma in lode del medesimo. In fine di essa epistola parla in tal guisa di se stesso il Laurino, che sembra l'abbia egli e tradotta e stampata: *Nam alia*, così ei scrive, *nec te minus digna, et quae non injucunda tibi fore mihi persuadeo, propediem excudam*, *si haec mea scripta quantula sunt, tuo acri et censorio judicio comprobatum iri sensero, et me a genuino oblatrantium, quae maxima turba hodierna tempestate est*, ec. Da queste parole sembra, che il Laurino altro voluto non abbia indicare se non che essersi l'opera per mezzo suo stampata, e mercè lo studio e la fatica di lui emendata, come assai chiaro lo danno a conoscere il titolo medesimo dell'opera e la sottoscrizione posta in fine. Il primo dimostra l'autore della versione; l'altra il tipografo. Quindi reca meraviglia, come mai la

suddetta sottoscrizione abbia dato motivo all' Orlandi di annoverare tra' bresciani tipografi il Laurino, ommettendo del tutto lo stampatore dell' opera, che fu Battista Farfengo.

I due primi fogli non segnati contengono nella seconda e terza pagina l' epistola del Laurino coll' annessovi epigramma, come più sopra dicemmo; la prima e la quarta sono vuote. Cominciano le segnature dal primo foglio dell' opera, e giungono sino all' *o III*. Non ha numeri, nè custodi; il carattere è romano e bello. Esiste nella Bibliot. del Cardinale Valente Gonzaga. Audiffr. l. c. pag. 184.

XII.

Iesus Maria.

Nel nome sia de Christo Iesu e de la sua pia madre vergine Maria Incomincia el prologo in la seguente operetta ditta Summula o vero Sumeta de pacifica conscientia.

In fine:

Impressa: e con ogni diligentia emendata questa aurea opereta: ne la cita de Bressa per el venerabile miser pre. Baptista: farfengo nel anno. M. CCCC. LXXXXVII. a di XII. de septembre. in 4.

L' edizione è di carattere gotico, con segnature, le quali appartengono all' *a* sino all' *o*. Non ha numeri, nè custodi, nè registro. Esiste nella Raccolta dell' ab. Nicola de Rossi.

Audiffr. l. c. pag. 185.

XIII.

Homeri Odyssea per Raphaelem Volaterranum in Latinum conversa. Brixiae 1497. in fol.

Accenna quest' edizione il Catal. della Bibliot. dell' ab. de Rossi, pag. 62.

XIV.

Breviarium Rom. cum annexo Proprio O. S. Aug.

In fine:

Explicit Breviarium secundum Ritum Romanum Brixiae impressum per Jacobum Britannicum, anno. M. CCCC. XCVII. die XII. Octob.

Sequitur Adpendix Festorum Ordinis. Carattere gotico, con segnature e numeri, fol. 12.

Denis, *Suppl.* pag. 423. Panzer *Ann. Typogr.* Tom. I. pag. 258.

XV.

Plutarchi de claris mulieribus, sive virtutibus mulierum, e graeco latine versus ab Alamanno Ranutino, Impressum Brixiae per Bernardinum Misintam 1497, in 4.

Maitt. pag. 654. Panzer, l. c. pag. 257.

XVI.

Angeli Politiani epistolae et *alia opuscula miscellanea: impressa per Dominum Franciscum Laurini Civem Brixianum anno* 1497. *die vero* 6. *mensis Septembris.* in fol.

XVII.

Incipit Opusculum utilissimum per Clarissimum Virum Dominum Guarinum Veronensem. Impressum Brixiae per Bernardinum Misintam Papiensem. Anno Domini 1497. in 4. pag. 22.

Operetta utilissima ai giovani principianti nella lingua latina, composta dal cel. Guarino Veronese, la quale, benchè compresa in poche pagine, equivale a qualunque più estesa Grammatica. Il P. Orlandi, e M.r Maittaire non fanno menzione alcuna di questa ben impressa edizione, che si trova unita agli opuscoli del Vergerio, e dello stesso Guarino ec. stampati nel 1485.

Piazzoni *Cat.* ec.

XVIII.

Laetitiae, ac Moeroris, Gaudii, atque luctus Agitatio. Brixiae per Presbyterum Bapt. Farfengo, 1497. in 4.

Il contenuto di questo libro viene indicato dal Cozzando, P. I. pag. 233 della sua *Libr. Bresc.*, ove narra, che Bartolommeo Mercanda figlio di Michele, onorato cittadino di Brescia, ancor fanciullo s'impossessò in guisa della lingua latina e italiana, che prima del dodicesm'anno, scrisse nel latino idioma molte lettere a' varj Prelati, e sermocinò quattro volte pubblicamente dal pergamo con grande vivacità e con bellissimo atteggiamento. Colto in età d'anni dodici da immatura morte sì bel fiore, il padre oltremodo dolente ne die' ragguaglio agli amici e parenti, e n'ebbe da parecchi lettere di condoglianza, le quali tutte con le mentovate del fanciullo Bartolommeo, ed una di Michele il padre, diretta a Bartolommeo Capriolo, uscirono alla tipografica luce da' torchj del ven. Prete Giambattista Farfengo in Brescia nel 1497 col frontispizio più sopra da noi indicato.

MCCCCXCVIII.

I.

Tractato del origine et immortalità de lanime in theologia e philosophia morale e utilissimo. composto per valentissimi homini in dialogo e vulgare.

In fine:

Finisse el dialogo de frate Jacobo Champhora da Çenna. Stampato ne la inclyta cita de Brixia in casa del venerabile. d. prete Baptista da farfengo. M. CCCC. LXXXXVIII. adi III. Marzo, in 8.

L'opuscolo è di pagine trentasei con segnature soltanto, e in carattere gotico. L'edizione vien riferita dal Mittarelli in *Append.*, *col.* 116, ove nota mancare in essa le epistole dedicatorie *ad Bernardum Justinianum, et Jo. de Marcanova.* Esiste nell' Angelica.

Audiffredi l. c. pag. 185.

II.

C. Plinii Secundi Naturae Historiarum Libri XXXVII. E Castigationibus Hermolai Barbari Quam Emendatissime editi.

Segue una lunga lettera dedicatoria *Io. Baptistae Palmarii ad nobilissimum Juvenem Conssalum Ruitium Delavega et Mendosa*, con un epigramma al lettore, che incomincia:

Qui Coelum : Terras : Aequor : genus omne animantium. ec. Sotto del quale in carattere grande leggesi:

Operi suprema manus imposita Ann. Gratiae MIID. Eidib. Februarii. Augustini Barbadici Principatus anno XII.

In fine, la stessa sottoscrizione come nell' edizione dell' anno 1496; in fol.

Di quest' edizione così scrive l'Ernesti in *Bibliot. Lat. Fabricii*, lib. II. pag. 191. *Sequitur (editionem Venetam anni* 1498 (1) *per Bernardinum Benalium, et cum Praef. I. B. Palmarii) altera Brixiensis a.* 1498. *adsignari solita, sed in calce annum* 1496 *exhibens; in quo vitium sit, necesse est: quia Benalianae vestigiis incedit: videturque ille annus temere ex eadem prima ductus esse. Nisi in tota re fraus est, ut videtur. Nam nos habuimus exemplum, quod haberet annum* 1497, *sed id nobis periit.* . . . Esiste nella Regia Bibliot. di Parma.

III.

Moralia Sancti Gregorii Pape in libros beati Job una cum duabus tabulis: quarum una: seriatim omnia puncta Biblie: altera ipsius Sancti Gregorii mellifluos sententiarum flores continet: Impressa Brixiae anno 1498. *per Angelum Britannicum de pallazolo: Cui per illustrissimum ducale Venetorum*

(1) Oltre all' Ernesti, veggasi ciò, che dell' una e dell' altra si è scritto da Gio. A. della Torre Rezzonico.

dominium concessum est: ne quis audeat in terris ipsius illustrissime dominationis istud opus in hac parva forma Imprimere infra quinquennium sub pena ut in gratia contenta ec. in 8. pag. 856. In fine:

Exaratum diligentissimeque emendatum est opus presens moralium sancti Gregorii pape In officina Angeli Britannici de pallazolo. Anno domini 1498. *Die.* 2. *Iunii. Ad laudem et honorem domini nostri Iesu Christi: eiusque genitricis Marie.*

Registrum.

a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. x. y. z. 1. 2. 4. A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V. X. Y. Z.

Omnes sunt quaterni preter Z. qui est quinternus.

La prima edizione di essi libri si crede quella di Roma impressa nell'anno 1475 senza nome di stampatore, ma credesi uscita da'torchi di Simone da Lucca, in grosso gotico, in fol., molto rara. Varie altre ne usciron dopo, tra le quali forse non la men rara è questa stampata in minor forma di 8., in un minuto e nitido carattere gotico, in due colonne, per la quale dal Senato veneto fu concesso privilegio, particolarmente risguardante la piccola forma, che in quel secolo era rara. Precedono l'opera del S. Pontefice due tavole; l'una delle sentenze più rimarcabili; l'altra de'passi biblici in essa citati; edizione rara, ignota al P.Orlandi, e a M.r Maittaire. Esiste nella Raccolta dell'ab. de Rossi.

IV.

Questiones super Evangeliis Totius Anni. Edite per Reverendum d. Joannem de Turrecremata: ordinis predicatorum: episcopum Sabinensem: sancte Ro. ecclesie Cardinalem. S. Sixti. Nuperrime Impresse Brixie per Angelum Britannicum de pallazolo ec.

In fine:

. . . . . *Impresse. Brixie anno. M. CCCC. XCVIII. die. II. Iunii per Angelum Britannicum de palazollo* (sic): *ad laudem dei et eius genitricis marie.*

Registrum huius operis

a. b. c. d. e. f. g. h. i k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u.

Omnes sunt quaterni. in 4.

L' iscrizione dell' opera, che leggesi nella prima facciata del primo foglio è scritta, con doppio carattere gotico majuscolo. Nella seconda facciata del foglio stesso presentasi l' epistola di Fr. Gregorio Britannico dell' Ord. de' Predicatori al lettore, in cui si duole della fortuna, che sino a questo tempo celato abbia a' mortali sì gran tesoro; indi esorta chi legge, che venda tutte le cose, il tutto lasci, onde far acquisto di tale e tanta gemma. Da questo suo discorso s' impara essergli stata ignota un' altra edizione più antica dell' opera stessa, che uscì in Roma nell' anno 1477. Segue indi la tavola di quest' opera, che contiene trecento diciotto questioni *tam de tempore, quam de sanctis* raccolte da tutti i Vangeli di tutte le Domeniche e solennità principali di tutto l' anno secondo l' ordine e l' uso de' frati Predicatori; la qual tavola occupa cinque pagine: la prima e seconda delle quali sono segnate di numeri romani *II. III.* ommessa la lettera. Le segnature alfabetiche cominciano dal primo foglio dell' opera, e con serie continuata giungono sino alla fine; sotto il registro evvi l' iscrizione del tipografo; il carattere è gotico assai bello di due colonne. Esiste nella Bibliot. Casanatense. Audiffr. l. c. pag. 187 e seg.

V.

Libellus Meditationum.

Haec sunt que in hoc opuscolo continentur. Meditationes divi Augustini episcopi hypponensis quae se in. XL. capita extendunt.

Soliloquia eiusdem: que se in. XXXVII. capita extendunt.

Manuale eiusdem quod: XXXVI. continet capita.

Item meditationes divi Bernardi abbatis Cantuariensis (sic) *que in: XVII. capita dividuntur.*

Epistola eiusdem pulcherrima de perfectione vite.

Item Sermo unicus Petri Damiani.

Item meditationes Sancti Anselmi, quae in quatuor capita dividuntur.

Item carmina. N. laudensis ordinis predicatorum: quibus laudes horum opusculorum perbelle concinnuntur (sic)*: nec non et carmina Pii secundi pontificis maximi: que divi Augustini laudes modulantur: Item carmina Maphei Vegii laudensis: In laudem sancte Monice matris divi Augustini.*

Item tractatus sancti Vincentii admodum utilis de vita spirituali: qui in capita. XIX. dividitur.

Item sermo unicus divi Bernardi abbatis: de passione domini.

In fine de' versi di Mafeo Vegio:

Hec preclara opuscula: Imprimi fecit Brixie Angelus Britannicus de Pallazolo: Civis Brixianus: ad honorem et laudem omnipotentis dei: et genetricis eius virginis Marie: die VIII. Octobris. MCCCCXCVIII.

Registrum.

a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. o.

Omnes sunt quaterni preter o qui est quinternus.

Più sotto si trova l'iscrizione del tipografo. (in 8.)

Il libro è composto di 142 pagine. A queste però aggiunger debbonsi altre quattro; la prima delle quali contiene il titolo, le altre tre gl'indici di tutti i trattati, i quai indici non corrispondono del tutto al titolo del volume, nè all'ordine degli opuscoli. Il carattere è gotico, ma nitido, le pagine bipartite, ma senza numeri. Esiste nella Casanatense.

VI.

Tractatus de modo bene moriendi: cum multis orationibus. — In fine:

Explicit tractatus de modo bene moriendi completus per. d. Io. De Brucella (sic). *Impressum Brixie per Angelum Britannicum de Pallazolo. M. CCCC. LXXXXVIII. die XXVI. Octobris* in 8.

Carattere gotico nitido, con segnature: le pagine XX. a due colonne. Esiste nell'Angelica.

VII.

Angeli de Ubaldis de Perusio Lectura aurea super Tit. Interdictis digesti Novi — In fine:

Huic auree lecture finem imposuit diligens librorum impressor Angelus Britannicus de pallazolo Civis Brixianus. Brixiae XXIX. Augusti M. CCCC. XCVIII. Marco Sanuto urbis praetore. in fol.

Denis *Suppl.* pag. 456. Panzer, *Ann. Typograph.* Tom. I. pag. 259.

VIII.

Gasparino Borro Trionfi, Sonetti, e Rime spirituali. In Brescia per Angelo Britannico. 1498. in 4.

Vegg. il Catalog. della *Bibliot. Pinell.*, Tom. IV. pag. 315. il Denis, pag. 440.

IX.

Sermones de Sanctis Fratris Gabrielis Barelete. In fine:

Expliciunt sermones de sanctis Eximii sacre Theologie magistri Gabrielis de bareleta ordinis predicatorum. Impressi vero Brixie sumptibus atque solerti cura Jacobi Britannici Brixiani. anno incarnationis. 1498. *die* 13. *Januarii.*

Registrum operis.

Quadragesimale huius operis incipit in a: *excepta epistola: et desinit in* r. *omnesque sunt quaterni. Sanctuarium vero incipit in* A. *et desinit in* K. *omnesque sunt quaterni excepto* E. *quod est ternus.* (in 4.).

Questo volume è impresso con carattere gotico assai minuto, ma nitidissimo con due colonne non altrimenti che il Quaresimale sotto l'anno 1497 più sopra da noi riferito. Sì all'uno che all'altro, oltre le segnature vi sono aggiunti i numeri, l'ultimo de' quali nel Quaresimale è di 135. Nel Santuario, 77. In fine d'amèndue trovasi l'iscrizione del tipografo, e nel principio la tavola de' Sermoni. Esiste nella Biblioteca Casanatense, e nella Raccolta dell'ab. de Rossi. Veggasi il Mazzuchelli, *Scritt. d'Italia*, Vol. II. pag. 372.

X.

Aemilii Probi Viri Clarissimi De Vita Excellentium Imperatorum Liber Incipit Feliciter.

In fine:

Hoc opus Probi Aemilii De Virorum Excellentium Vita Impressit Jacobus Britannicus. In Inclyta Brixiae civitate Anno. M. CCCC. IID. XV. Calen. Octobres. in fol.

Il primo foglio dell'esemplare della Biblioteca Casanatense, ch'è certamente del medesimo tempo, e della stessa cartiera come le altre, è del tutto bianco; e lo stesso pure si è l'esemplare della Biblioteca Corsiniana; così che può credersi come certo, che in tal modo uscito sia dalla tipografica officina, sebbene il foglio seguente, che porta in fronte il sopra citato titolo, segnato sia *a ii.* Il volume è composto di un quaderno, e di tre terni, cioè di 26 fogli, senza numeri, custodi, e registro. Il carattere è romano e nitido. Ved. il ch. Audiffredi *Specim. Italic. Edit. Saec. XV.* pag. 190. Maittair. pag. 667.

XI.

Polybius Historicus De Primo Bello Pvnico Et Plutarchi Paralelia. (sic) In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum die vigesimo quarto octobris. M. CCCCLXXXXVIII. in fol.

Edizione nitidissima, scrive il più sopra citato P. Audiffredi, pag. 191. del suo *Specimen.* ec.; la quale certamente la gloria accresce della bresciana tipografia. Il Polibio è tradotto da Lionardo Aretino, la di cui epistola a' studiosi dell' Istoria leggesi nella seconda facciata del primo foglio; nella prima dello stesso si ha l' addotto titolo: *Polybius* ec. I Paralelli di Plutarco sono della versione di Guarino veronese, di cui un' epistola a Jacopo Lavegnolo è a' medesimi premessa. L' edizione è colle segnature soltanto: le pag. XXXII. Esiste nella Raccolta dell' ab. de Rossi.

XII.

Solinus de Mirabilibus Mondi (sic).

In fine:

Solinus de mirabilibus mundi Brixiae per Jacobum Britannicum Impressus. Anno. MCCCCIIC. Die Vigesimo Novembris. in fol.

Di questa assai bella edizione di C. Solino ne fu autore Bartolino Atriense bresciano, che la dedicò a Luca Passo Giureconsulto bergamasco con un' epistola, che leggesi in fine della tavola al volume premessa: *Mitto itaque*, così ei scrive poco dopo la metà della lettera, *ad te mei in te amoris indicem Solinum Polyhistora, qui cum antea multis erroribus refertus circumferretur, a nobis multis adhibitis et novis et vetustis exemplaribus nonnullisque in illum Jo. Britannici praeceptoris nostri observationibus castigatus est, ut putemus omnibus linguae latinae cultoribus satisfecisse. Addidimus insuper tabulam ita capitulatim*

paginatimque graphice digestam, ut nihil in toto sit opere, sive loca, sive urbes, sive, ec. quod vel modico temporis dispendio non reperiri possit.

Questa tavola ella è divisa in tanti pezzi, quante sono le lettere dell' alfabeto, e sotto ciascuna di esse vi furono posti quei vocaboli, che dalla medesima incominciano; nella collocazione di esse però non si è serbato l' ordine alfabetico, ma sì bene l' ordine de' capitoli e delle pagine per modo, che le cose le quali leggonsi ne' primi capitoli, le stesse ancora in primo luogo ci si presentano, e così in seguito. Occupa a un di presso quattordici pagine e mezzo, ed è segnata con lettere majuscole dell' alfabeto *A. B.* La stessa opera poi è marcata di lettere minori, che giungon sino all' *e IIII.* Di numeri parimenti, che incominciano dal primo foglio dell'opera, è segnata nel più alto del margine, e l' ultimo di questi è 34, al qual numero se si aggiungono gli otto fogli, che contengono la tavola, l' epistola dell' editore, e quella dello stesso Solino, non che il primo foglio, che porta il sopra riferito titolo, la somma de' fogli sarà di 43; il qual numero disuguale però è supplito con una bianca pagina, che s' incontra dopo l' epistola del Solino. Esiste nella Casanatense, nella Corsiniana, e altrove.

Audiffr. l. c. pag. 191 e seg.

XIII.

Solinus de Mirabilibus Mundi.

In fine:

Solinus de Mirabilibus mundi Brixiae per Jacobum Britannicum impressus Anno MCCCCIIC. Die Vigesimo Novembris. in fol.

Il ch. P. Amoretti nella Biblioteca Corsiniana ha esaminata con tutta diligenza, e confrontata quest' edizione del Solino con l' altra poco fa annunziata, e sostiene essere due edizioni affatto diverse per ciò che risguarda almeno al tipografico artifizio. Fra le varie

differenze dal medesimo osservate, noi qui accenneremo le principali; perchè una sola di queste non lascia luogo a dubitar punto della diversità delle edizioni.

I.° Nella prima il titolo è di carattere romano majuscolo; in questa di carattere gotico ordinario.

II.° La tavola di quella, come vedemmo, occupa 14 pagine e mezzo all' incirca, ed è in due colonne stampata; la tavola di questa, ne occupa sette soltanto, e divise in tre parti.

III.° Le iniziali della prima sono contornate di fiori incisi in legno; e questa seconda n'è affatto priva; se non che l'iniziale del primo capo rappresenta un'immagine grande di non so qual Beato in legno scolpita, che tiene nella destra un libro, e nella sinistra la croce.

IV.° Il carattere di questa è maggiore del carattere della prima; quindi avviene, che le pagine di essa benchè dello stesso numero della precedente, sieno più lunghe, e più larghe delle pagine della prima. I numeri in oltre segnati nella sommità de' fogli, in questa sono romani, in quella arabici. Generalmente poi sì nell' una che nell' altra il principio, e il fine delle pagine convengono.

Il perchè due edizioni della stessa opera, che portano il medesimo anno, e la data dello stesso giorno, divulgato abbia il nostro bresciano tipografo, troppo lunga cosa sarebbe l'indagarlo.

Audiffr. l. c. pag. 192.

XIV.

Pyladae Buccardi Grammaticarum Institutionum Regula et Carmen Scholasticum Brixiae 1498 *per Jacobum Britannicum.*

Più volte essere stata impressa quest' opera in Brescia, e in Venezia, lo riferisce il Card. Querini, *de Brix. Liter. Par. II.* pag. 8, e tra queste molte edizioni, tre ne accenna, una bresciana, e veneta l' altra, amendue dall' autore biasimate; la terza poi, cioè la

bresciana di quest' anno 1498 che lo stesso autore *provectiorem*, *et suo cum nomine exire gratulatus*, come scrive il Querini medesimo, *criticorum latratus nauci faciendos esse declarat.* Di questa edizione il Porporato scrittore, alla pag. 9 recita alcuni versi, co' quali il Pilade adornò il principio e il fine di essa, che presso lo stesso si ponno vedere.

XV.

Ejusdem Pyladae breve Vocabularium, metricis legibus vinctum. iisdem typis et anno in 4., pag. 66.

Prima edizione di questo Vocabolario, scritto in versi latini, aggiuntivi ogni due, o tre versi, dotti succinti commentarj in prosa. I primi impressi in bel carattere piuttosto grande; i secondi in carattere più minuto. L'operetta degna di molta lode è dedicata dall' autore a Scipione Terzi, patrizio bresciano, Console in quel tempo de' mercanti, in un bel poemetto di otto distici, che vengono riferiti dal cardinale Querini alla pag. 10 P. II. della sua opera *de Brix. Litter.*

Ad Scipionem Tertium Patritium Brixianum Mercatorum Consulem aequissimum.

Pylades

Scipio certa meae spes, et tutela senectae,
Quo Pylades salvo tristia nulla timet:
Accipe non longo digesta vocabula tractu
Verborum, et paucis multa recepta modis.
Quae modo lecta probes, non et discenda pigebit
Dulcibus haec natis praeposuisse tuis.
Ut quibus ingenium, probitasque paterna refulget
Mox et in his, Latium fulgeat eloquium.
Haec tamen in partem tibi, cui debere fatemur
Maxima, de loculo paupere parva damus

Tradere quum Superum nutu majora licebit,
Vivet in officium mens animosa suum.
Ac tu Brixiace Gentis justissime Consul,
Quo mercatura est Judice laesa nihil,
Dux quoque, et assertor nostri sis, quaeso, libelli,
Si quid in hunc morsu livida turba paret.

Questa bella e rara edizione non è stata nota nè al P. Orlandi, nè al Sig. Maittaire.

XVI.

Pamphili Saxi Brixia illustrata carmine. Brixiae 1498.

Da ciò che scrive il Tiraboschi nella *Bibliot. Modenese*, tom. V. pag. 30, sembra non potersi dubitare, che questo Poema del Sasso sia stato impresso in Brescia, e in quest' anno medesimo 1498. Confessa però il ch. scrittore di non aver potuto vedere niun esemplare di esso, nè di aver trovato verun altro scrittore, il quale fatto abbia menzione del medesimo.

XVII.

S. Girolamo Epistola ad Eustochio per pre. Battista Farfengo 1498, in 4.

Benchè si ommetta dall'Audiffredi, fu veduta dal ch. ab. Morelli Bibliotecario della Libreria di S. Marco in Venezia; ed è accennata eziandio dal Preposto Panzer ne' suoi *Annali Tipografici*, Tom. IV. pag. 261.

XVIII.

Statuta Communitatis Valliscamonicae.

In fine:

Instituta Valliscamonicae novissime maximo cum labore et exquisita industria Jacobi Armanni. Consilio doctissimorum Ju-

risconsultorum recognita. Impensa Petri Pereti de P. Vallis-camonicae diligentissime impressa. Brixiae primo Septembris MCCCCLXXXXVIII. in fol. carattere romano.

Veggasi la Tipografia mss. del sig. Peroni.

MCCCCXCIX.

I.

Fior de Virtu: impress. in la cita de Bressa per pre. Baptista de Farfengo. M. CCCC. LXXXXVIIII. a di otto de Febraio P. M. Bressa 1499. in 4.

II.

Raphaelis Fulgosi Comment. super II. parte ff. veteris. In fine:

Opus hoc terminatur cum privilegio Senatus Veneti impressum per Angelum Britannicum Brixiae die XXIII. Septembris M. CCCC. XCIX. in fol. gr.

La prima edizione si appoggia sulla testimonianza del Maittaire, che la riferisce, nel tom. I. pag. 692 tra le edizioni da lui vedute, aggiungendo di non sapere cosa indicar vogliano le lettere P. M. soggiunte alla sottoscrizione; l' altra sulla fede di Prospero Marchand accenna lo stesso bibliografo pag. 703. Sì l' una che l' altra mancano appresso l' Orlandi.

III.

Vitae Plutarchi adhibita solerti diligentia ac multis collatis exemplaribus graecis et latinis ad unguem per excellentem virum Pyladen Brixianum castigatae.
In fine:

Virorum illustrium vitae ex Plutarcho graeco in latinum versae solertiq. cura emendatae feliciter expliciunt: per Jacobum Britannicum Brixiae Impressae. M. CCCCLXXXXIX. die. IX. Augusti

Registrum huius operis.

a a a b c d f g h i k l m n o p q r s t u x y z &
A B C D E F G H I K L M N O *omnes sunt quaterni*
(in fol. magno).

Il premesso titolo è di carattere gotico assai grande, tutto il restante è di carattere romano molto elegante, e di gran lunga più eccellente di quello de' nostri tempi. La prima facciata del primo foglio contiene il sopra riferito titolo; nella seconda facciata comincia:

Index Vocabulorum et rerum in toto Vitarum Plutarchi opere compraensarum (sic).

il quale occupa pag. 26 e mezzo. In fine dell' Indice leggesi l' epistola del Pilade *ad Joannem Paulum Averoldum patricium Brixianum, data Brixiae Idibus Augusti MID.* dalla quale due cose impariamo, lo studio cioè che adoprò il Pilade nell' emendare Plutarco, e la descrizione di questa sua edizione. Ecco quanto ei scrive sì dell' uno, che dell' altra.

Quantum mihi provinciae de sumpserim, quum emendandum Plutarchi volumen accepi, non modo tu . . . . sed ipsi in primis literarum professores, ac deinde quis quis Minervam colit, judicare potest, si modo primam illam impressuram Venetam a Nicolao Jensone excusam, utpote caeteris meliorem, immo reliquarum originem fontemque perlegerit. Vel ab ipso libri capite et Thesei vitae principio, ac deinceps plurimis locis ita mutilatae, inversae, atque ex superfluo adiunctis verbis legebantur, ut nec cohaererent sensus nec . . . . Quod nisi, praeter pauxillum id ingenii quod nobis natura concessit, cum graeca quaedam tum vero latina ac manu scripta exemplaria multo cum labore . . . . suppetias tulissent: iis enim freti late scatentes errores expunximus, supra tria erratorum millia quae castigavimus, offenderentur: praeter barbariem cacographiae passim codicem ferme totum occupantem. Id tamen onus quamquam

gravissimum libenter assumpsi . . . . Quinque autem praecipui utriusque nostrum (sui et Jacobi Britannici) *studii ab hoc emptores volumine peculiariter consequentur : castigationem : titulos in singulis paginis cuiusve vitae; foliorum numerum prima quaque pagina annotatum, expositionem in marginibus vocabulorum, classium, exercituum, ec. Postremo quod palmarium existimo, ad alphabeti perpetuum ordinem digesta annotatio praedictorum, ut quam facillime inveniri possint, quoto quaeque folio contineantur.*

Con queste ultime parole dichiarò abbastanza il Pilade le prerogative di questa sua edizione, che non v' ha bisogno di allungarsi con più abbondanti parole. Aggiungere non pertanto si può, che nella prima facciata dell' ultimo foglio si ha ancora l' indice delle Vite contenute nel volume, con la descrizione del foglio, dove ciascheduna si ha a cercare; prive soltanto de' richiami. Comunque però sieno le prerogative di questa edizione, certo è che sarebbero di gran lunga maggiori, se alle versioni delle vite di Plutarco premesse si fossero degli interpreti le epistole co' nomi di quegli a cui furono scritte, come si è fatto nell' edizion romana da Gianantonio Campana procurata. Imperciocchè allora le Istorie non solo di Plutarco, ma le fatiche eziandio degli stessi interpreti in pubblico divulgate si sarebbero corrette ed emendate. Falsamente inoltre suppose il nostro Pilade essere stata l' edizione Jensoniana la prima di tutte; dappoichè precedette questa da alcuni anni la romana, che serbasi nella Casanatense, e nell' Angelica.

IV.

Theophili Brixiani, item Pamphili Saxi varia Carmina. Brixiae per Bernard. Misintam 1499 in 4. Maitt. pag. 707. Denis, pag. 461. *ex Biblioth. Caesar.*

V.

Pamphili Saxi Poetae lepidissimi.
Epigrammatum. Libri quatuor.
Disticorum. Libri Duo.
De Bello Gallico.
De laudibus Veronae.
Elegiarum liber unus.
Cum privilegio. Impressi.

In fine:

Angeli Britannici civis Brix. sumptu: Bernardinus: Misinta impressit: Impetrato privilegio ab illustriss. D. D. V. ne quis librum imprimere: aut alibi impressum in sua jurisdictione vendere audeat. Sub poena in eo irrogata. Brixiae pridie nonas Quintiles. MID. in 4.

Precede l'epistola di Gio. Taverio bresciano ad Elia Cavrioli, *data Brixiae id. Junii* 1499, la qual epistola comincia nella seconda facciata del primo foglio, e finisce nel secondo, ch'è segnato *a*. Nel terzo foglio segnato *a II.* si ha l'epistola del Sasso medesimo a Sigismondo Gonzaga, nel quarto segnato *a III.* incominciano gli epigrammi. L'ultimo foglio contiene la correzione degli errori. L'edizione è di ottimo carattere romano con segnature soltanto, la serie delle quali è duplicata: la prima termina in *q. IIII.* (in luogo del *q.* fu posta la lettera *a.*), l'altra, in *H. IIII.* Dopo le elegie dell'autore segue il poema di Battista Mantovano al Sasso medesimo, in fine del quale leggesi la sottoscrizione; e questo poema è segnato *v.* e *v. II.* Esiste nell'Angelica.

VI.

Bartholamaei de Salyceto Lectura super secunda *parte ff. veteris.* — In fine:

Impressa Brixiae per Angelum Britannicum de Pallazolo civem Brixianum die primo Martii M. CCCC. LXXXXVIIII. in 4.

Quest'edizione ommessa dal ch. Audiffredi ella è accennata dal Denis, pag. 474. e dal Panzer, *Ann. Typogr.* Tom. I. pag. 260.

VII.

Tractatus de legitimatione admodum elegans atque utilis domini Ludovici de Sardis cum suo repertorio.
In fine:

Brixiae die XIIII. Martii anno domini MCCCCLXXXXIX. opera et impensa Angeli Britannici de pallazola (sic) *quam plurimorum vero illustrium doctorum correctione castigatum.* in fol. gr.

Edizione sfuggita all'Audiffredi, benchè citata nella *Biblioth. Schwarzii jun.*, e dal Panzer, loc. cit. Tom. I. pag. 260.

VIII.

Nicolai de Ubaldis Tractatus de successionibus ab intestato. — In fine:

Impressum vero Brixiae die XIIII. Martii anno domini MCCCC. LXXXXIX. opera et impensa Angeli Britannici de Pallazolo. in 4.

Si desidera quest' edizione nello *Specim.* ec. dell'Audiffredi, benchè sia riferita dal Denis. pag. 476 e dal Panzer l. c. pag. 260.

IX.

Philippi Beroaldi Opuscula varia. Brixiae per Angelum Britannicum 1499 in 4.

Ne fa menzione il Maittaire, pag. 690. not. Y. il Panzer l. c. pag. 260, e manca nell'Audiffredi.

X.

Pauli Suardi Brixiani (1) *in Metamorphosin Ovidii praelectio.* — In fine:

Brixiae per solertissimum impressoriae artis Presbyterum Baptistam Farfengum Juris Pontificii Doctorem anno MID. in 4.

XI.

Pauli Suardi Epistolae ad diversos. Brixiae per Presbyterum Baptistam Farfengum 1499. in 4.

Anche queste due edizioni annunziate dal Denisio pag. 475, e dal Panzer l. c. pag. 260 sono sfuggite all' Audiffredi. (2)

(1) Paolo Soardo fu uno de' discepoli di Marino Becichemo da Scutari, precettore in Brescia con l'annuale stipendio di CXII. ducati, non più per l' addietro a veruno in tanta somma sborsato. Ei corresse diligentemente molti, e gravissimi errori, ch' erano corsi in una Raccolta dell' opere del Becichemo, contenute in un volume in fol. senz' anno, nè luogo dell' impressione, nè dello stampatore.

(2) Si è da noi ommesso in questa serie un' altro libretto del Soardo, essendo libro del secolo XVI; nulla ostante però giova qui darne un' esatta relazione, secondo l' estratto che ne diede il ch. sig. ab. Morelli al nostro amico D. Lodovico Ricci canonico curato di Chiari, essendo così raro, che non ne ebbe notizia nemmeno il Card. Querini, il quale ne avrebbe fatta menzione nel suo *Specim.* Par. II. pag. 31. e seg. dove parla del Soardo.

Il libro porta la seguente iscrizione: *Pauli Suardi Brixiani Praelectio in Ovidii Metamorphosim. Praelectio in Valerii Maximi opus. Sacerdotalis Oratio. Epistolae et quaedam alia* = In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum.

Questo libretto del Soardo che si conservava nella Libreria d'Apostolo Zeno tra le *Miscellanea*, Tom. LXXIV. è di tre fogli in 8. grande, cioè di carte 24. Nel frontispizio v' ha il sopra riferito titolo nel mezzo. La dedica è *Alexandro Getio Calino Magnifico et generoso Patritio Brixiano Paulus Suardus felicitatem.* In essa dice, che ha egli dovuto rompere il silenzio per difendersi dalle contumelie d'alcuni, che lo spacciavano per maledico uomo, essendo da costoro stato in mala parte spiegato quanto in una sua operetta dianzi pubblicata era da lui stato scritto contra Filippo Bagnacavallo, di cui fa un cenno l'Alberti nella *Descrizione d' Italia* impressa in Venezia appresso Gio. Battista Porta 1581. in 4. a car. 315, e contra Giacomo Grumelli, di cui il Vadingo nel Tom. XIV. de' suoi

XII.

Christophori Barzizii Dialecticae Institutiones studio quam diligenti impressum Brixiae Opusculum per solertissimum inpressoriae artis Praesbyterum Baptistam Farfengum

Annal. Ord. Min. pag. 352 num. XXXVI. ne tesse un bell' elogio. Protesta di poi, come certuni malamente opinavano, non aver lui riprovata la vita e la dottrina loro, sì bene averli di questa sola colpa accusati, che gravemente declamassero contra i PP. Domenicani intorno alla concezione immacolata di nostra Donna, nient'altro questo essendo, che seminar discordie ed odj nel popolo cristiano. Era di fatti a que' giorni acerrimamente agitata sì fatta controversia, e al riferire del citato Vadingo (ivi pag. 169 e segg. num. I.) specialmente in Ferrara ed in Brescia. *Ubi*, segue il Soardo, *licet videar Minorum de Conceptione opinionem damnare, Praedicatorum vero laudare, non tamen determinate assero, quoniam id ab Ecclesia nondum sit definitum.* Soggiunge essere opinione d'alcuni, che nell'apologo de' cigni e de' ciuchi avess' egli dinotar voluto sotto nome di questi i Minoriti; ma lasciare al giudizio de' dotti decidere quanto sieno coloro ciechi, i quali non veggono essere quell' apologo scritto in derisione solamente di colui stesso, cui era, come a giudice, l'opuscolo diretto, *non autem in pios illos Fratres.* Chiude costituendo in ciò giudice il Calino chiamato dal Soardo eccellente in ogni genere di virtù, e per le celebri imprese de' suoi antenati, quanto per l' eccellenza del proprio di lui animo. Questa lettera è segnata: *Brixiae ex litterario Clericorum Gymnasio MDI.*

Segue *in Metamorphosim Ovidii Praelectio*, la quale incomincia: *Grammatica, inquit Diomedes* ec.

Questa è divisa in quattro parti; nella prima si dà in compendio la vita del Poeta; nell'altra si dimostra a qual parte della Filosofia appartenga la Metamorfosi, e qual sia l' idea dell' autore sì allegorica che letterale e storica, e quale utilità dall' opera risulti; nella terza vengono dichiarati il numero de' libri, il titolo dell' opera stessa, e la qualità; dove alcune parole si fanno eziandio intorno alla ragion poetica, ed alla favola; nella quarta parte finalmente si ha la spiegazione d' essa Metamorfosi, e vi si riprende talvolta Raffaele Regio, bergamasco, autore d' altra esposizione sopra la stessa Metamorfosi.

Viene indi *Praelectio in Valerium Maximum*, la quale incomincia: *Iam dulces Filii ec.*, e finisce l' esordio così: *Sed jam nos ad Historiae laudes, definitionem, et genus, auctorisque vitam convertamus: quibus perstrictis hodiernae lectioni modum faciemus, cras explanationem ingressuri.*

A tutto questo tengon dietro alcune lettere. La I. è dal Soardo diretta *Vincentio Fasiano*, segnata *Brixiae Cal. Sept.* 1502. Incomin-

Pont. Doctorem consumatissimum anno a Natali Christiano, 1499. *XV. Mensis Junii*, in 4.

Veggasi la Tipografia mss. del sig. Vincenzo Peroni *Suppl.* I. n. 191.

cia: *Immortales* ec; vi dice: *Quoniam autem scio te Musis delectari, mitto solutum Epigramma, sive Eulogium nuper a me factum in pestem, quae Philippum Suardum patruum meum juris utriusque insignibus ornatum, caussarum Sacri Palatii Auditorem, sive unum ex Rotae praefectis, Romae juvenem extinxit. Ad te insuper do meam in illud Terentii enarrationem » Nam hoc tempore obsequium amicos, veritas odium parit »* Sì il lamento sulla peste, che la spiegazione di quel passo Terenziano sono brevissime cose.

La II Lettera è scritta *Joanni Bono peritissimo Grammaticae Professori*, segnata *Brixiae* 15. *Cal. Sext. MID.* Vi dice: *emisi opusculum multiplici quidem fine ec.*, e glielo manda, *tenellum* chiamando l'opuscolo medesimo.

La III. *Jovitae Ravitio doctissimo humanitatis propagatori.* È segnata *Brixiae XV. Cal. Jun. MID.* Incomincia: *Jampridem arsi studio amicitiae tuae, quem fama est ingenio et doctrina plurimum valere ec.* a lui pur manda una sua operetta dianzi pubblicata, e forse la stessa che la mandata al Bono.

La IV. è la risposta di Giovita al Soardo, segnata *Caravagii. Idibus Iunii MID.*

La V. è allo stesso *Jovitae Ravicio.* Incomincia: *Magna de te, Jovita doctissime, praecessit fama, sed majorem te mihi expresserunt litterae tuae atticam eloquentiam, admirabilemque humanitatem redolentes ec.* Questa lettera è segnata *Corzani XVII. Cal. Sext. MID.* picciola terra di questa provincia, da Brescia intorno a quattordici miglia discosta, dove il Soardo villeggiava.

La VI. *Matthiae Ugoni, Apostolico Protonotario.* Incomincia: *Mirantur nonnulli ec.* segnata *Brixiae Idibus Quintilis MDI.* Con essa trasmette all'Ugoni una sua orazione sopra la dignità sacerdotale che vi si chiama *juvenis opusculum.* Segue l'orazione che incomincia: *Laudantur fere ec.* Dopo questa orazione v'ha un' *allocutione* intitolata: *Paulus Suardus ad Mercurialem ministram*, che incomincia: *Adesdum soror charissima. Eundum tibi est Veronam ad Protomystam quendam . . . ubi autem Veronam fueris ingressa, percontator ubinam Episcopale sit Palatium; ibi enim magnifice habitat Matthias ille Ugonius clarissimus divini et humani juris consultus, aequi et honesti servantissimus, Brixiensis Canonicus, Apostolicus Protonotarius, Episcopalis Curiae Veronensis Vicarius et Commissarius generalis: quem scilicet quum ore rotundo loquentem audieris, Apollinem censebis. Hujus autem aedes illius Civitatis oraculum dixeris: tanta hominum vel praestantissimorum caterva celebrantur. In hoc summo viro tanta est urbanitas, affabilitas, comitas, ut ab omnibus maximo cultu et dilectione*

M D.

I.

Opus Praeclarum Mellifluì Doctoris : atque divinorum solertissimi archanorum exploratoris Divi Bernardi Abbatis Clarevalensis (sic): *Cantica Canticorum multifariam interpretantis.*

Serve Dei Bernarde meis ne desere ceptis
Quem precibus sacris devotum nomine dicunt.
Me superum magno rectori trade volenti.
Auxilio cuius concrescunt omnia cepta.
Da pater ardenti servo qui numen adorat.

complectatur. Apud hunc virtutes omnes Atticasque et Latiales Musas, et pulcherrime quidem acceptas invenies ec.

Viene la VII. indiritta *Bernardino Macio Bornato* mentovato dal Querini nel citato *Specim.* P. I. pag. 33 , e dal Mazzuchelli negli *Scritt. d' Italia.* Vol. II. P. III. a car. 1777, di cui ivi ne dà l' articolo. Questa lettera incomincia : *Nullum est mortale animal* ec. ed è segnata *Brixiae* senz' altro. Vi si legge: *Rari autem adinveniuntur veri homines ac tui similes , qui es utroque jure , bonis artibus , optimis moribus perquam praestans, ut significant quas nuper edidisti orationes de liberalium disciplinarum et Matrimonii , Ticiniique laudibus , de immortali animae vita et opera , de virtute et sapentia... ad te autem mitto opusculum meum, ut videas , an sit in eo aliquid, quod virosis invidorum morsibus perire queat.* Ad essa risponde il Macio con quella che segue , rammentata eziandio dal lodato Querini nel citato luogo , e segnata *Brixiae Idibus Sept. MDI.* che sarà l' anno ancora di quella del Soardo.

Si chiude finalmente il libretto con questo tetrastico del nostro celebre Brocardo Pilade.

Ad Brixiam de Paulo Suardo
Pylades Brixianus.

Qui juvenis tam grande sonat , tam multa coegit,
Et veteres , et quae scripta dedere novi ,

Quanta senem censere potes , quam multa daturum ?
Dic age , quae iuvenem , Brixia clara , foves.

In fine:

Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum. I fogli non son numerati , nè con lettere , nè con abbaco.

Abbiamo anche voluto dare l'estratto presente tuttochè lungo di questo libretto, perchè speriamo che le notizie non indifferenti in esso contenute intorno a diversi uomini dotti non saranno per avventura discare agli amatori della storia letteraria bresciana.

Gregorio fratri: nato de stirpe britanna.
Artificis magni pro summis laudibus intat.
Hoc opus impressum reddat pro nomine sancti.

In fine:

Expliciunt sermones devotissimi Bernardi abbatis super cantica canticorum Salomonis: diligenter impressi per magistrum Angelum Britannicum. Brixiae. Anno domini. M. CCCCC. die. XXVIII. Januarii. Existente pretore. Magnifico Dominico Tarvisino viro dignissimo. Venetiis imperante Serenissimo principe Augustino Barbadico.

Nella seg. colonna.

Registrum

a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s.

Omnes sunt quaterni preter f. *qui est duernus.*

Più sotto, l'iscrizione del tipografo. (in 4. picc.)

Precedono due fogli non segnati; il primo de' quali nella prima facciata porta la sopra riferita iscrizione coll' annessovi epigramma. La seconda facciata dello stesso, e tutto il secondo abbraccia l'Indice de' Sermoni nel volume contenuti, che sono di numero LXXXVI. Le segnature incominciano dal primo foglio del primo Sermone, e giungono sino al 511, come dicesi nel registro. L'opera è stampata in due colonne con carattere gotico, ma nitido, in cui mancano i numeri, ma sonovi però i custodi de' quaderni. Esiste nella Casanatense, ed un esemplare di essa da noi pure si possiede.

II.

S. Antonini Summula Confessionis. II. Eiusdem decisiones in Foro conscientiae. III. Angelici de Perigliis tractatus de societatibus. — In fine:

Ad honorem et laudem Dei ejusque Marie (1). *Impressit hoc opus defecerunt nuncupatum cum multis additionibus: ut*

(1) Così leggesi appresso Braun.

quisque intueri potest: Angelus Britannicus Civis Brixianus. die. XXVII. Feb. M. CCCCC. in 8.

Placido Braun *in Notitia de libris ab artis typogr. inventione usque ad annum MD. in Biblioth. lib. et Imper. Monasterii ad SS. Udalricum et Afram Augustae extantibus,* Par. II. pag. 522.

III.

Regula musicae planae venerabilis fratris Bonavent. de Brixia ord. Minorum seu Beviloquium (sic) *musicale. Accuratissime impressum per Angelum Britannicum sub die III. Septembris* 1500. (*Brixiae*). in 4.

Così il Laerio nell' *Indice librorum ab inventa typographia ad an.* 1500, Par. II. pag. 256.

IV.

Tractatus de modo visitandi et corrigendi subditos : et de modo inquirendi contra èorum defectus perutilis. — In fine :

Impressum Brixiae per Angelum Britannicum. M. CCCCC. in 8.

A questo trattato non è segnato il nome di verun autore: volgarmente però si attribuisce a Jacopo di Mastricht monaco Olivetano. In fine dell' opuscolo segue dello stesso l' orazione recitata nel S. Monistero del Monte Oliveto l'anno 1497 in occasione del Capitolo generale. L' edizione è di carattere romano con segnature, e si loda dal Maittaire, Tom. I. pag. 725. Esiste nell' Angelica. V. l' Audiffr. *Catal. Hist. Crit. Edit. Ital. Saec. XV.* pag. 197.

V.

Pylade Buccardi Annotationum libellus, quo Alexandri grammatici nugae confutantur. Brixiae 1500. *per Jacobum Britannicum.*

Di quest' edizione n' è autorevole testimonio il Cardinale Querini nella sua opera *de Brix. Litter.*, Par. II. pag. 4. e segg. ove recita intieramente l' epistola dedicatoria dell' autore indiritta ad Elia Capriolo, e premessa all' edizione, senza neppur ommetterne una sola parola.

VI.

A. Flacci Persii Satyrae cum commentariis Joannis Britannici ad Senatum Populumque Brixianum. Impresse Bríxie per Jacobum Britannicum Brixianum anno Domini M. CCCCC. die XVI. Luii (sic). in fol., pag. 68.

Gio. Britannico, dotto letterato, nostro bresciano, ne pubblicò un erudito commentario, e lo dedicò al senato, e popolo bresciano nel 1481 in fol., ma senza il testo di Persio. In questa edizione unita a quella di Giuvenale del 1492 si trova il testo di Persio col commentario corretto, e molto migliorato, e impresso in ottimo carattere da Jacopo Britannico.

Riferiscono l' edizione il P. Mittarelli tra i codici stampati del secolo XV. esistenti nella biblioteca di S. Michele di Venezia presso Murano, pag. 339, e Placido Braun *in Notitia de libr. biblioth. Monast. SS. Udal. et Afrae*, poc' anzi lodata, Par. II. pag. 322. Di essa edizione non ne fa alcun cenno il Querini nella sua *Bresciana Letteratura.*

VII.

Sonetti e capituli del clarissimo poeta miser Pamphilo Sasso modenese. Cum gratia et privilegio. In fine:

Opera et impensa Bernardini misintae impressum est hoc opusculum Brixiae sub auspicatissimo Augustini barbadici scaeptro (sic) *Venetorum duce trecentesima christianorum olympiade: cum gratia et privilegio.* in 4.

Dedica il Sasso queste sue poesie ad Elisabetta Gonzaga Duchessa d' Urbino con un' epistola in prosa alle medesime preposta,

la quale comincia dalla seconda facciata del primo foglio, e si estende a tutto il seguente. La prima facciata del primo foglio presenta il sopra riferito titolo: *Sonetti*, ec. stampato con carattere gotico più grande; il restante di carattere romano molto minore, ma non senza eleganza. I sonetti giungono al numero di 407; i capitoli XXXVIII, come lo dimostrano i numeri sì a quelli, che a questi premessi. Tra il capitolo poi XXVII. e XXVIII. vi sono frapposte cinque egloghe, di cui nel frontispizio non si fa alcuna menzione. Dopo l'ultima pagina dell'opera, in cui leggesi la sottoscrizione, ne seguono due altre, che gli errori contengono commessi dagl'impressori. In fine di questi si ha:

Registrum.
Omnes sunt quaterni preter
f h k m o q s u y A C E
G I K sunt terni P vacat.

Esiste nella Casanatense.

VIII.

M. Picardi Brixiani in Margaritam Paracletam Comitemque Galeatium Thinaeum Conjugalis Oratio, et Carmina. Brixiae D. Praesbyter de Farfengo impressit, 1500. in 4.

Veg. la Tipografia mss. di Vincenzo Peroni *Suppl.* I. n. 198. (1).

IX.

Sermones aurei funebres cunctos alios excellentes noviter inventi — Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum. die XV. Septembris 1500. in 8. pag. 100.

(1) L'eruditissimo sig. ab. Morelli però ci assicura d'averne egli un'edizione di quel tempo, in 4. di carte quattro impresse da ambedue le facce, in carattere tondo, ma che in nessun luogo vi si vede, che sia stampa del Farfengo 1500.

Al P. Orlandi, e a M.r Maittaire fu ignota questa nitida edizione de' Sermoni funebri insieme raccolti in num. di 46. In fine si trovano due orazioni, l' una recitata in Cremona nell' anno 1496 in morte di Donna Beatrice moglie di Lodovico Sforza, Duca di Milano, da Nicola Lucaro Cremonese; l' altra in lode di Battista Piasio, astronomo, pronunciata pure in Cremona, l' anno. 1492.

EDIZIONI BRESCIANE.

DEL SECOLO XV. SENZA NOTA DI ANNO.

I.

P. Virgilii Maronis Eclogae.

Incomincia senza titolo così: *Meliboeus* in caratteri gotici majuscoli. Indi *ITIRE tu patulae* ec. in lettere parimenti gotiche. Niuna delle dieci egloghe è divisa, ma si succedono senza titolo fuor solamente la VI. così: *Sexta Aegloga* a caratteri majuscoli *Rima Siracosio* ec. All' ottava è lasciato in bianco lo spazio per iscrivervi a penna il titolo. — In fine:

Laus Deo
Brixiae per Thomam Ferandum.

Questo opuscolo, ch'è di sole pag. 64 in 4, è per avventura, al dir del ch. ab. Boni (1), il primo saggio, o tentativo del nostro cittadino Tommaso Ferrando. Chi bramasse d' avere un' esatta descrizione di questo libretto quanto piccolo altrettanto singolare, può consultar quella che ne ha data il poc' anzi citato ab. Boni nell' insigne biblioteca de' P.P. Camaldolesi di S. Michele di Murano in Venezia.

II.

Sexti Aurelii Victoris de Viris illustribus. in 4.

Il ch. ab. Morelli ne ha veduto un esemplare imperfetto, ma con queste parole alla fine: *Finis Brixie Thoma Ferrando Auctore.*

(1) *Lettere sui primi libri a stam- pa* ec. pag. LXXIV.

III.

L' Acerba di Cecco d' Ascoli.

Comincia assolutamente senza titolo così:

Vltra non segue più la nostra luce. — In fine:

Finis.

Bixie Thoma Ferndo Autore.

Il volume è in foglio di nove quaderni cioè 154 pagine. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature. Le pagine contengono 36. versi, ma l' ultima solamente nove.

Dal 1475. sino al 1546. in diciannove edizioni fu replicata l'*Acerba*; e questa prima di tutte compie il numero di 20, ed è l'unica in foglio, rimasta ignota eziandio al Mazzuchelli. L'esemplare veduto dall' ab. Boni è di sì perfetta conservazione, che sembra appena uscito dal torchio (1).

IV.

Monobiblos Propertii Aurelii Nautae Ad Tullum.

Vnthia Prima Suis MI. ec.

Il libro è in 4. senza numeri, richiami, nè segnature, di dieci quaderni, l' ultimo de' quali è quinterno, cioè di pag. 164. Contengono ciascuna 25 versi, l' ultima però 27, terminando

Quoius honoratis ossa uehant aqs. Finis.

Sembra che lo stampatore abbia ommessa la solita sottoscrizione per essergli mancato il luogo, terminando il quinterno e la pagina con due versi di più dell' altre, e avendo abbreviate assai le parole dell' ultimo verso per collocarvi *Finis,* che non potea capire di sotto.

Il sig. ab. Boni (2) lo vuol simile all'*Acerba* nella qualità del carattere, e della carta, che ha la stessa marca, e nell' ineguale e rozza disposizione tipografica.

V.

T. Lucretii cari de rerum natura liber primus

Enneadum genitrix hominum diuumq; voluptas ec.

In fine del libro si legge:

Titi Lucrecii Cari Finis.

(1) Boni, *Lettere ec.*, pag. LXXVII. (2) Ivi pag. LXXIX.

Abbenchè questa prima e rarissima edizione del poema di Tito Lucrezio Caro, *de Rerum Natura* non porti segnato nè anno, nè luogo, ma solo lo stampatore; tuttavia il confronto del carattere dello Statuto bresciano, accennato a pag. 62. rende quasi certo essere questa una produzione de' torchj di Tommaso Ferrando, dell' istesso anno 1473, in cui imprimeva in Brescia, e fu forse il primiero introduttore di quell' arte in questa nostra città. Che questa sia la prima edizione di quel filosofico poema, si raccoglie dal discorso, che il Ferrando fa in fine dell' opera:

Lucrecii unicum meas in manus cum peruenisset exemplar de eo imprimendo hesitavi: quod erat difficile unico de exemplo quae librarii essent preterita negligentia illa corrigere: Verum ubi alterum perquisitum exemplar adinuenire non potui: Hac ipsa motus difficultate unico etiam d. exemplari volui librum quam maxime rarum communem multis facere studiosis: siquidem facilius erit pauca loca ul' alicunde altero exemplari extricato ul' suo studio castigare et diligentia: quam integro carere volumine. Presertim cum a fabulis quae vacuas (ut inquit poeta) delectant mentes remotus Lucretius noster de rerum natura questiones tractasset acutissimas tanto ingenii acumine — tantoque lepore verborum ut omnes qui illum secuti poete sunt: eum ita suis in descriptionibus imitentur: et Virgilius presertim poetarum princeps ut ipsis cum verbis tria interdum et amplius metra suscipiat.

Thoma Ferando Auctore.

È in foglio di cento quattro carte. Ciascuna pagina comprende 36 linee. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature, nè registro. Tutto è semplice, e nel carattere, e ne' segni della carta simile allo Statuto di Brescia dell' anno 1473.

Quest' edizione ignota a tutti i bibliografi, i quali non conoscono altra, che quella di Verona, 1486, tredici anni posteriore alla presente, creduta al più tardi impressa in Brescia nel 1473, è accennata da M.r Santander (1) in questi termini:

Première edition, infiniment rare et peu connue, imprimée à longues lignes, au nombre de 36. sur les pages entieres, et sans chiffres, signatures, et reclames. La totalité du volume est de 104. feuillets.

L' unico esemplare di questa bresciana edizione esisteva presso l' egregio cittadino Francesco Piazzoni, letterato, ed amatore, e

(1) *Dictionnaire Bibliograph. du Quinz. Siécle ec.* P. III.

ricco possessore di simili rarità del secolo XV (1). Questa preziosa e rara gemma tipografica vien posseduta ora dal dotto ed erudito cavaliere sig. Angelo Delci Senese, abitante in Milano (2); e il sig. Piazzoni per esserne privato, ebbe, oltre il pagamento di dodici sovrane, anche le seguenti opere:

Lucii Apulei Madaurensis Philosophi, Metamorphosos sive de Asino aureo libri, quibus accessere nonnulla alia ejusdem Auctoris opuscula, nec non Epitoma Alcinoi in Platonem. Romae in domo Petri de Maximo, anno 1469 in fol. *editio primaria.* Legata in marrocchino rosso con car. dor., la quale si è venduta a Parigi 1520 lire di Francia, come si rileva dal Cat. de' libri del Duca de la Valliere.

Geographiae veteris Scrittores Graeci Minores Graece cum interpretatione latina, dissertationibus Henrici Dodwelli, Joannis Hudson et Edwardi Wells. Oxoniae, e Theatro Scheldoniano, 1698 — 1712. Vol. IV. in 8. legat. in marrocchino come sopra; edizione divenuta rara. A questa vi ha aggiunto anche un Lucrezio di Aldo del 1500. Ora computando insieme i suddetti libri col denaro, venne a ritrarre il Piazzoni del suo Lucrezio il valore di dugento zecchini.

(1) Francesco Piazzoni, letterato bresciano, visse coetaneo ai Mazzuchelli, ai Duranti, ai Cappelli, e ad altri chiari cenomani, cui dee Brescia il buon gusto dell'amena letteratura di quel secolo. Oltre la lingua italiana e francese, che ben conosceva, ei fu versato, e intendentissimo del latino, del greco, e dell'inglese idioma. Al bel corredo delle lingue aggiunse lo studio della bibliografia, per cui ebbe sempre grande trasporto; e possedeva un capitale non indifferente de' libri delle migliori, e più rare edizioni, e in ispecialità delle bresciane. Basta leggere il catalogo ragionato dei suoi libri, onde rilevarne quant' ei valesse in siffatto studio, e di quante belle, e pellegrine nozioni ei fosse fornito in materia tipografica. Di queste ne comunicò non poche al ca. Delci, all' ab. Boni, al sig. Crevenna d'Amsterdam, e ad altri bibliografi. In età giovanile pubblicò colla stampa: *Animadversiones ad Museum Veronense* del Marchese Maffei. Ei visse tranquillamente tra i suoi libri, che formarono le sue delizie, e chiuse i suoi giorni nel 1808 a' 31 di dicembre, in età d' anni 91.

(2) Il suddetto cavaliere possiede una Collezione di circa 500 volumi tutti delle prime edizioni, e che a renderla compita, non gli mancavano se non un Ausonio del 1472, una tragedia di Euripide stampata in Firenze circa l' anno 1496, ed il suddetto Lucrezio. Il perchè fece una sì larga esibizione al Piazzoni per averlo.

VI.

Phalaridis Epistolae a Francisco Aretino Latine redditae. In fine:

Brixiae Thoma Ferrando Auctore Kalendis Septembris. Saec. XV. in 4.

Liber longe rarissimus, ac vel praecipuis rei bibliographicae scriptoribus prorsus ignotus. Così il ch. ab. Morelli nel catal. della Bibliot. Pinelliana, Tom. II. pag. 213. Un esemplare di questa edizione ne possiede il cardinale Valente Gonzaga, in Milano. Indarno dunque il Denis, pag. 638, dopo le parole, *Thoma Ferrando Auctore* soggiunse, (*non Typographo*) : perciocchè il Ferrando non solamente di questa edizione fu l' impressore, ma di altre eziandio e di maggior volume, di cui la più antica, o segnata col nome di altro tipografo scoprir sin ora non potè niun de' bibliografi, tra le bresciane edizioni. Veggasi la pag. 16. e segg. di queste nostre Memorie.

Il ch. sig. ab. Boni che di questo libro ne possiede egli pure un esemplare scrive (1), che l' esecuzione tipografica è di gran lunga più nitida ed elegante di tutti i precedenti. Il libro è di pag. 110. Ciascuna comprende 24 versi. Le iniziali non vi sono impresse: al principio non ha titolo, ma comincia assolutamente dalla prefazione

Francisci Arretini ad illustrem virum Malatestam ec.

non ha l' indice; ha i nomi a cui dirette sono le lettere in caratteri majuscoli, termina la CXLII colla sottoscrizione in lettere parimenti majuscole

FINIS
BRIXIAE THOMA FERRANDO AUCTORE.
KALENDIS SEPTEMBRIS

VII.

I. D. Juvenalis et Persii Satyrae.

Ad calcem Persii:

( ) I. FINIS I. ( ) BRIXIE.

In fol., pag. 156.

Edizione molto antica, senza segnature, nè numeri, nè custodi, nè registro, di carattere rotondo, con lettere iniziali de' versi

(1) *Lettere sui primi libri a stampa* ec. pag. LXXXII. e seg.

alquanto differenti da que' che seguono. A Giuvenale non si premette verun titolo, nè le Satire sono segnate di qualche iscrizione, o numero; ma tra la precedente, e quella che segue vi si è lasciato un sufficiente vuoto da aggiungervi il titolo, o il numero colla mano, o in altro modo. Non così in Persio, in cui primieramente si legge: *Auli Flacci Persii Satyra prima*; indi *Satyra secunda*, e così in seguito. Le pagine di Giuvenale sono 116; 20 quelle di Persio. Niun de' bibliografi fa parola di quest' edizione, nè il Querini, nè il Fabrizio, nè l'Ernesti, nè il De Bure, nè il Morelli, nè il Denisio, nè l'autore del Dizionario Bibliografico stampato in Parigi nell'anno 1791. — Sin quì il ch. Audiffredi nel suo *Specimen Italic. Edit. Saec. XV.* pag. 199.

Essendosi da Enrico da Colonia impresso quì in Brescia nel 1475 il commentario di Domizio Calderino sopra Giuvenale, senza il testo, in un carattere affatto simile, ed essendosi solo il luogo della stampa, *Brixiae*, indicato, senza accennare nè l'anno, nè lo stampatore, par verosimile, che queste Satire sieno state impresse nel 1475.

VIII.

Terentii Comoediae. in fol. pag 200. senz' anno, luogo e stampatore.

Edizione bellissima delle sei comedie di Terenzio, magnificamente impressa. Esaminato il carattere, la forma, e maniere dell'impressione, e la solidità della carta, si può con probabile certezza asserire essere essa uscita dai torchj o di Eustacio Gallo, o di Enrico da Colonia, i quali stamparono quì in Brescia negli anni di N. S. 1474 1475 e 1476. Oltre alcune antichissime edizioni senz' anno, luogo ec. e senza forma di metro, la più antica coll'anno è quella del Zaroto 1470. in fol.

Piazzoni *Cat.* ec.

IX.

Illustris Mantuani Marchionis in nuptiis Thomasi Ferandi Brixiani Oratio. Incomincia:

Inclyte mantuane Marchio. his in nuptiis quas pudicissima Mutinensis cum Ducis Filia hodie celebraturus es silere non possum. ec.

In fine del discorso epitalamico ha voluto porre questa memoria:

Si qua minus castigata diligens lector offenderit fortune non ingenio scriptoris ascribat. cuius mens est plurimum de paranda lodice sollicita.

Qui legeris vale.

Questa preziosa operetta, di sole 4 pagine in 4. piccolo, ci è stata conservata dall' immortale Apostolo Zeno, e tra le sue Miscellance al Tom. XXIII n. 13. Esiste nell' insigne libreria de' P.P. Domenicani alle Zattere di Venezia.

Boni, l. c. pag. XCII. e seg.

X.

Alle sin quì accennate rarissime edizioni senz' anno del nostro Ferrando, padre benemerito della bresciana tipografia, ci piace aggiungerne alcune altre, ignote a' bibliografi, e nuovamente scoperte dall' erudito ab. Boni, il quale si è compiaciuto di comunicarcele con graziosa e gentile sua lettera segnata di Venezia li 7 Maggio 1811; e sono le seguenti:

I. *Tibullus* senza alcuna nota. in 4.

Stessa forma, carattere, e segno della carta del Properzio.

II. *Sallustius.* in 4. senza nota di anno.

In calce — *Finis Brixiae Thoma Ferrando auctore.*

III. *Aurelius Victor de Viris illustribus Urbis Romae.* in 4. senza nota di anno.

In calce: — *Finis Brixiae Thoma Ferrando auctore;* di tre quaderni ed un duerno, cioè carte 28 pag. 56. Tutti senza segnature, numeri, o richiami. Primizie di stampe originali.

XI.

Auli Gellii noctium atticarum lib. XX. fol. *Brixiae*, senza anno e nome dell' impressore.

Orlandi, *Origini* ec. pag. 164. Maitt. pag. 749.

XII.

Ovidii Metamorphoses. — senz' anno, luogo e stampatore, in fol., di pag. 390.

Ciò che si è detto nell' antecedente articolo intorno all' edizione di Terenzio, si dee dire della superba edizione presente delle Metamorfosi di Ovidio; edizioni ambedue pregiatissime, nitide e molto rare.

Piazzoni *Cat.* ec.

XIII.

Versi in laude de la lyra composti : per il clarissimo poeta miser Pamphilo Sasso Modenese. In fine :

Brixiae per Bernardinum de misintis. in 4.

Sotto dell' addotta iscrizione, ch' è di carattere gotico grande, si ha la figura del monte Elicone, nella cui sommità sen giace Pegaso, che ferisce coll' unghia un sasso; a' pie' del monte poi siede Orfeo coronato, sonando la cetra. La seconda facciata del foglio è in bianco. L' edizione è dello stesso carattere degli *Epigrammi*, impressi nel 1500. Più antico però essere questo Poema, sembra che lo indichi l' impressione del medesimo. È marcato di segnature, le quali non oltrepassano *A III*. Esiste nella Casanatense.

Audiffr. *Specim. Hist.-Crit. Italic. Edit. Saec. XV.* pag. 200.

XIV.

Capitolo De predestinatione : composto per il clarissimo poeta Miser Pamphilo Sasso Modenese. — In fine :

Brixiae per Bernardinum de misintis. in 4.

Di assai più pochi fogli del precedente è composto quest' altro opuscolo; dappoichè non sono più di quattro, e il primo di questi non contiene se non che il sopra riferito titolo, stampato dello stesso gotico carattere del precedente; la seconda facciata poi del quarto è in bianco. In fine del capitolo si legge un epigramma, di cui n' è questa la prima strofa :

Se ben Dio vede ogni cosa futura
E non se po mutar la sua scentia
Non è sogno però : no e dementia
Affaticarse et aver di se cura.

Di sotto a questo epigramma si ha la sottoscrizione, *Brixiae*, ec.

Sì l' uno che l' altro opuscolo manca di numeri e di custodi, ed esiste nella Casanatense. Un esemplare del secondo, che serbasi nella Biblioteca Ducale del Ser. Duca di Modena, al dir del Tiraboschi, è imperfetto; e perciò tronco di sottoscrizione.

Audiffr. *Specim.* ec. pag. 200.

XV.

Opera del Clarissimo Poeta. d. Pamphylo Sasso (in V. Capitoli) *sine loco et nomine typogr.* in 4.

Che questa edizione sia stata fatta in Brescia, ne dubita il ch. Audiffredi nel suo *Specim. Ital. Edit. Saec. XV.* pag. 201, il Panzer. *Ann. Typogr.* Tom. IV. pag. 264.

XVI.

Dialogus de contemptu mundi : Interlocutores: *Dorias: Philonus : et Hilarius :*

II. *Paternum morientis Tobie Consilium.*

III. *Divine legis Preceptum per os profete ad populum Israel.*

IV. *Salutatio nativitatis domini nostri Iesu Christi ad populos fideles.* — In fine :

Finis.

Brixiae per Bernardinum de misintis. in 4.

Piccolo libretto, che consta di sole quattro pagine : le prime due delle quali occupa il primo opuscolo : le altre due i tre, che seguono. È impresso col medesimo carattere rotondo e minuto egualmente che il *Dialogus Verit. et Philalites ad Eustachium* di Maffeo Vegio (a cui forse appartiene) sotto l'anno 1496 riferito, senza segnature, nè numeri, ec. Esiste nella Corsiniana.

XVII.

Pyladae Genealogia in 4.

Quest' edizione la ignorò il cardinale Querini, che nella sua opera *de Brix. Litter.* Part. II. pag. 296 in vece di questa prima edizione cita le due edizioni della *Theogonia* di Esiodo fatte in Basilea nel Secolo XVI., all' una e all' altra delle quali vi fu aggiunto quest' opuscolo del Pilade. L' autore lo dedicò a Luca Terzi, patrizio bresciano con un epigramma, che leggesi nella seconda facciata del primo foglio, di cui ne trascriviamo quì i primi quattro versi.

Ad Lucam Tertium patritiorum Brixiae
Splendorem et Mecoenatem suum.
Pylades.

Tertie Cura poli Musarum gloria Lucas.
Carmine Divorum suscipe quaeso genus:
Quod Pylades nuper fictum tibi dedicat uni:
Dum sibi praesidii te satis esse putat.

Nella prima facciata del medesimo foglio altro non si legge se non che: *Pyladae Genealogia*, espresso con lettere majuscole. L'iscrizione poi al seguente foglio premessa è questa: *Deorum Genealogiae a Pylade versibus conclusae liber primus.* Cinque sono i libri; il Poema è elegiaco. L'edizione è di ottimo carattere romano colle segnature soltanto, le quali giungono sino al *d. III.* Non può dubitarsi, che non sia uscita dai torchj Britannici, e probabilmente di Jacopo. Esiste nella Casanatense.

Audiffr. l. c. pag. 202

XVIII.

Homeri Ilias per Laur. Vallam in Latinum sermonem traducta.

Tre edizioni essersi fatte in Brescia di questa latina versione dell'Iliade d'Omero lo asserisce il cardinale Querini nell'opera *de Brix. Litter.* Par. II. pag. 306. La prima dell'anno 1474, e la terza dell'anno 1497 a suo luogo in queste Memorie sono state descritte. La seconda poi *anni, loci, et typographi notationibus destitutam* (cui afferma d'aver egli avuta fra le mani) *ita priori* soggiugne *similem utramque invicem comparanti apparere, ut eae ipsae notationes, et non aliae, ipsi quoque convenire censeantur.* Ciò sia.

XIX.

D. I. Iuvenalis Satyrae cum *Commentar. Io. Britannici.*

Il Querini *de Brix. Litter.* P. I. pag. 145 deduce l'esistenza dell'edizione da certa epistola *B. Ascensii data* 1498, che leggesi nelle edizioni di Giuvenale *cum familiaribus expositionibus ejusdem Ascensii*: niun esemplare però egli cita di questa bresciana edizione. Opportunamente poi l'Ernesti, *Biblioth. L. Fabricii*

lib. II. pag. 359, parlando di questa edizione bresciana di Giuvenale con i commentarj del Britannico, dell' anno 1501 dal Querini riferita, in una annotazione ivi sottoposta soggiunge: *Ante hanc aliam editionem factam, disputatur in Brixiana literat.* pag. 145 e *praef. edit. Ascensii.*

XX.

Hoc in volumine continentur: Pomponii *Epistola ad Augustinum Mapheum.* C. Crispi Sallustii *Bellum Catilinarium cum Commentario Laurentii Vallensis.* Portii Latronis *Declamatio ec.* C. Crispi Sallustii *Vita Romae per Pomponium emendata. Brixiaeque per Johannem Britannicum diligentissime revisa.* in fol.

Riferisce quest' edizione Sal. M. de Blasis, Tom. XX. *di Opuscoli di Autori Siciliani*, pag. 411., ma non fa alcun cenno del luogo, ove sia impressa, e con ragione; perciocchè sebbene i nomi d'un letterato bresciano e della stessa città di Brescia in essa annunziati ci lascino luogo a dubitare, che forse sia stata impressa in detta città; tuttavia però chi volesse per questa ragione confermarla, si darebbe a conoscere assai digiuno nell' istoria bibliografica.

Qui però di passaggio è da osservarsi, aver il P. de Blasis fuor di proposito notato, che il cardinale Querini non abbia fatto alcun cenno nella sua opera *de Brix. Litt.*, di questa fatica di Gio. Britannico; perciocchè l' opera di lui non versa se non circa la poesia, la grammatica, e l' oratoria.

XXI.

Psalterium Hebraicum. in 12.

Questa non conosciuta edizione uscì certamente nel secolo XV, e fu impressa col medesimo carattere egualmente che l' edizione bresciana del Salterio dell' anno 1494 da noi sotto quell' anno ricordata; da cui facilmente però si distingue rapporto alla forma, ch'è in 12, e le cui pagine contengono 56 linee. Un frammento di questa edizione ne possiede il ch. Gio. Bernardo de Rossi, il quale della stessa ne parla nel libro *de ignotis nonnullis antiquissimis Hebr. textus edit. cap. VIII.* pag. 13.

XXII.

Pyladae Buccardi (1) *Grammaticarum Institutionum Regulae, et Scholasticum de ipsis Carmen. Brixiae,* ante annum 1498.

Si ricorda questa bresciana edizione, sulla testimonianza del Querini, tra le edizioni dell' anno 1498, come può vedersi a suo luogo.

XXIII.

Opere del Thebaldeo
da Ferrara cum tabula
Sonetti CCLXXXIII
Dialogo I.
Epistole III.
Egloge IIII.
Desperata I.
Capitoli XIX.

Stampò queste poesie Jacopo de Tebaldei cugino dell' autore, e le dedicò al Marchese di Mantova con una breve epistola, che leggesi nella seconda facciata del primo foglio. Nella prima facciata del medesimo si ha il più sopra riferito titolo, con carattere più grande impresso, come sono i titoli delle opere, e degli opuscoli del Sassi, di cui già parlammo. Nella prima facciata del foglio seguente comincia la tavola del volume, premessovi questo titolo:

Tavola de la presente opra (così) *secondo lordine de lalphabeto.,*

la quale otto pagine occupa, impresse con carattere rotondo, assai minore del carattere dell' opera stessa. Il sesto foglio, ossia pagina è del tutto in bianco. In questo primo ternario si ha la sola segnatura

(1) Pilade bresciano, o Boccardo Pilade, così detto per affettazione di grecismo, ebbe ancora il nome di Gianfrancesco. Ei fu uomo di varia dottrina compitamente ornato. Tenne scuola di belle lettere in Salò, e forse anche in Brescia. Nella poesia latina fece studio particolare, e riuscì eccellente. Possedette con franchezza anche la greca lingua, e compose alcuni epigrammi greci latini, ne' quali pareggiò lo stile d' Orazio, e l'arguta mordacità di Marziale. Visse sempre povero sino al sessantesimo anno di sua età, in cui rimase nella sua patria improvvisamente assalito da un fulmine, che in un subito gli tolse la vita.

A III. notata alla terza pagina. Segue indi l' opera stessa segnata con lettere minute che incominciano da *a*, e terminano al *q. III.* Non ha numeri, nè custodi, nè registro. Il carattere del libro non solo è romano, com' è il carattere della tavola, ma più grande eziandio del medesimo, e più elegante, e mercè di queste due doti supera ancora il carattere, ovvero i caratteri degli opuscoli del Sasso, i quali col medesimo vanno uniti nella Bibliot. Casanatense.

Nè il Quadrio, nè verun altro bibliografo ch' io abbia potuto osservare, non ha fatto parola di questa rara edizione. Sette edizioni annovera il Quadrio delle opere di Tebaldeo, e tutte colla nota del luogo e dell' anno; tra le quali la più antica si è quella di Modena dell' anno 1498, la più recente quella di Brescia dell'anno 1559 *per Bernardinum de Misintis de Papia.* Nel Dizionario non pertanto Bibliografico *des Livres rares* stampato in Parigi nel 1791 tom. III. pag. 103 si riferisce ancora quella di Firenze fatta *a petizione di Pietro Pacini da Pescia*, circa l' anno 1490, che dicesi la prima di tutte, e venduta in Parigi al prezzo di cinquantanove lire francesi, e soldi 19. Nell' uno e nell' altro però di questi due più copiosi scrittori delle edizioni di Tebaldeo, non v' ha neppur un sol vestigio di questa nostra edizione, e molto meno appresso l' Haym, il De Bure, il Morelli, il Laerio (1), ec.

Cosa dunque dovrà dirsi di essa? Affermeremo ch' ella uscita sia dai torchj bresciani? No certamente; ma soltanto esser probabile diremo, mossi dall' esemplare della Biblioteca Casanatense, che con altri opuscoli di questo genere in Brescia certamente impressi, e de' quali è imitata la forma de' caratteri e la composizione dei tipografi, anticamente sia stato insieme unito. — Così il ch. Audiffredi nel suo *Specim. Ital. edit. Saec. XV.* pag. 204 205.

XXIV.

Psalterii Hebraici fragmentum.

È di due fogli soli, la cui scoperta deesi al ch. de' Rossi. Il carattere è lo stesso delle Bibbie bresciane dell' anno 1494. lin. 26. in 12.

De Rossi l. c. P. II. pag. 147. Panzer *Ann. Typogr.* Tom. IV. pag. 491 n. 151.

(1) Questo bibliografo distingue in due un solo e lo stesso poeta; uno de' quali chiama *Antonio Thebaldeo*, l' altro *Thebaldeo da Ferrara*, e sì all' uno, che all' altro attribuisce le medesime opere, nell' Indice *Libror. ab inventa typogr.* ec. Tom. II. pag. 246, 258 e 396.

XXV.

Siddur Tefiloth seu Ordo precum.

È un frammento di un foglio solo, il qual pure fu ritrovato dal medesimo sig. de Rossi insieme col frammento del Salterio. Il carattere è lo stesso, e perciò sembra, che alle edizioni bresciane appartenga.

De Rossi l. c. P. II. pag. 147. Panzer lib. cit. pag. 491.

XXVI.

Il lamento del re di Napoli. Poemation 59 stropharum, quas Itali Octavas adpellant. Iconismus. Comincia:

O glorioso onnipotente idio
Che col tuo sangue el nostro error pagasti ec.

In fine:

Stampato a Bressa per el Venerabile messer pre (sbitero) Baptista Farfengo.

Il carattere è romano, di fogli 4. in 4.

Alfonso II. Re di Napoli rinunziò per timor de' Francesi il Regno nell' anno 1495, e fuggiasco morì in Sicilia. Da ciò conghietturar si può all' incirca il tempo dell' edizione.

Panzer, *Annal. Typograph.* Vol. IX pag. 217.

XXVII.

Joannis Baptistae Planii Brixiani J. C. celeberrimi. In adventu Serenissimae Catharinae Corneliae de Lusignano Cypri Reginae augustissimae pro Senatu Populoque Brixiano Oratio.

Nell' orazione stessa si vede che fu recitata mentre era Podestà di Brescia Giorgio Cornaro, che vi fu dal 1496 al 1498, e facilmente nel 1497 sarà stata stampata. Non ha però data veruna.

XXVIII.

Heliae Capreoli Brixiani (1). *Defensio Populi Brixiani rei violatae Ecclesiae libertatis ob Decretum ab eo factum*

(1) Elia Capriolo, bresciano, scrittore del secolo XVI, si distinse in sua patria per i suoi studj, pei pubblici municipali impieghi da esso onorevolmente sostenuti, e per le sode e belle virtù, di cui era fornito. Di lui abbiamo illustri notizie negli elogj del Rossi, nella *Libr. Bresc.* del Cozzando, nelle Storie latine del Vossio, P. VI, Cap. X, e in molti altri scrittori. Esiste nella chiesa del Carmine di questa città presso al Coro la se-

de ambitione et sumptibus funerum minuendis, accusantibus fratribus Sancti Dominici. Brixiae.

Veggasi la Tipografia mss. del sig. Peroni.

XXIX.

Heliae Capreoli. De voluptate libellus, et de nimio vivendi affectu ad amicos lucubratio. in 4. di pag. 18 (1).

Veggasi la Tipografia mss. del sig. Peroni.

(1) Il Maittaire, e l'Orlandi ascrivono al secolo XV l'opera intitolata: *Heliae Capreoli Chronica de rebus Brixianorum ad S. P. Q. Brixianum; Brixiae per Arundum de Arundis*, ma falsamente, dappoichè lo stesso Cavrioli autor dell'opera dimostra a chi legge, appartener essa al secolo XVI; e per verità al fog 73 pag. 1. così scrive: *Poteram sane huic libro, et hisce Chronicis nostris jam calcem ponere, tum quia liber ipse satis longus est et copiosus, tum quod pulchrius fortasse visum esset nostram hanc una cum anno MCCCCC claudere historiam quam alium ex sequentibus participare annum.* Avea dunque veduto il Cavrioli, nell'atto che queste cose scrivea, che qualche anno dopo il 1500 sarebbe succeduto; e perciò prima che si compisse il 1500 la di lui Opera non solamente si era stampata, ma neppure compiuta. Per comprovar ciò, di una men conveniente ragione si è valuto M. Clement: *Comme Capreolus*, così ei scrive nella sua *Biblioth. Curieuse*, Tom. VI pag. 39, *à continué son Histoire imprimée jusqu'à l'an* 1500, *il est evident, qu'elle n'a vu le jour qu'au commencement du seizieme siecle.* Questa rara edizione esiste nella Casanatense, e quasi presso tutti i raccoglitori di memorie patrie.

La detta Cronica si è di nuovo riprodotta in Leyden con qualche aggiunta, e porta il seguente frontispizio: *Heliae Capreoli Brixiensis, Jurisconsulti, Chronicorum de Rebus Brixianorum Libri Quatuordecim. In quibus Naturalis Urbis et Agri Indoles, Ejusdemque primi Conditores, ac Res tam Sacrae quam Civiles a primo Urbis exordio usque ad Auctoris tempora exponuntur. Editio novissima, duorum postremorum librorum, ex Codicibus Mss. Bibliothecae Othobonianae, et Brixiensis nunc primum editorum, accessione auctior. Lugduni Batavorum, sumptibus Petri Vander* ec. in fol.

guente epigrafe fatta in onore di un tanto uomo da due de' suoi figliuoli.

COELICOLIS AUSPICIB.
HELIAE CAPREOLO
STEMMATE DOCTRI.
MORIB. Q. PRAECLARO
MUNICIPALIB. FERE
OMNIB. HONORIB.
PERFUNCTO HIERONI.
ET Q. PROB. FILII
PATRI. PIENTISSIMO P. P.

XXX.

Gabrielis Cimini in Terentium Florinum Invectiva. — In fine:

Ex Britannici Florentissima Academia. Deinde: *Brixiae per Bernardinum Misintam.* in 4. di pag. 8.

È in difesa di Giovanni Britannico, e dell'Accademia di lui. Benchè sia senza data, e possa essere riputata stampa del secolo XV, è però la medesima, quanto al carattere e alla carta, che si vede nel seguente opuscolo:

Bartholus Atriensis Terentio Florino Sanitatem. — In fine: *Brixiae per Bernardinum Misintam fideliter impressa Calendis Juniis M. CCCCC. II.* in 4.

È altra Apologia in favore di Giovanni Britannico.

Di queste bibliografiche cognizioni ne siamo debitori al ch. ab. Morelli, presso del quale sì l'uno che l'altro opuscolo esistono.

Perchè ...

... perchè ... quanto al ...

... seguente ...

... di Giordan Britannico.

... quelle ... cognizioni ne siamo debitori al ch. ab.

... uso che l'ultimo ...

MEMORIE

ISTORICO-CRITICHE

DE' LIBRI STAMPATI NEL SECOLO XV, E SUL PRINCIPIO DEL XVI

NELL'AGRO BRESCIANO

PARTE TERZA

PARTE TERZA

PARTE TERZA

DE' LIBRI STAMPATI NEL SECOLO XV, E SUL PRINCIPIO DEL XVI NELL' AGRO BRESCIANO

Per vieppiù illustrare l'istoria della stampa in queste nostre cenomane contrade, dopo aver dato il catalogo de' primi libri, che in Brescia stamparonsi nel declinare del secolo XV, accenneremo ora alcune altre edizioni de' libri, che in quel torno di tempo furono impresse altrove, cioè a dire nel distretto della città medesima, onde rendasi chiaro, quali uomini dotti ed eruditi fiorissero anche nell' Agro bresciano, e quanto essi abbiano confluito ai progressi, ed alla perfezione di un'arte al mondo letterario sì utile e sì necessaria. Poichè allo scrivere del ch. sig. ab. Cavaliere Tiraboschi (1), se la stampa fosse nata in que' secoli, ne' quali a tutt' altro, che a' libri e alle scienze pensavasi, ed era uom dotto colui, che sapea leggere e scrivere, in qualunque modo ciò fosse; gl' inventori di essa avrebbon dovuto gettar sul fuoco i loro torchj e i loro caratteri, e cercar altronde di che saziar la fame. Ma la buona sorte della Repubblica Letteraria volle, ch' ella si ritrovasse allor quando la ricerca de' libri avea risvegliato, direi quasi, un universale fanatismo; e perciò non sì tosto se n'ebbe contezza, che fu cercata in ogni parte, e abbracciata e favorita, come la più vantaggiosa invenzione, che idear si potesse. Che importa però, che altre città vantar possano libri e stampe prima del 1470, in cui si cominciò quì a stampare? Non bastar dee alle glorie della nostra città che vi sieno stati in essa, e sino in varj paesi del suo distretto professori in quel secolo di sì nobil arte, e tutti nazionali? Abbenchè in questa nostra opera si siamo proposti di ragionare delle bresciane edizioni impresse nel secolo XV, nulla ostante però ci giova il credere, che non sarà

(1) *Stor. della Lett. Ital.* della prima ediz. di Modena. T. VII. §. I. lib. I.

discaro agli amatori dello studio bibliografico l' accennare alcuni altri libri, che uscirono dalle stamperie dell' Agro bresciano sul principio del secolo XVI. Eccone il catalogo, e si dia il primo luogo alle edizioni impresse nella Riviera Benacense.

TOSCOLANO

Se la terra di Cento, dove fu stampato il Vocabolario dell'*Accarisio,* fu detta da M.r Fontanini luogo degno di particolar memoria per l'onore di aver data una stamperia, assai più Toscolano, terra antica della deliziosa Riviera Benacense, si merita un particolar elogio, per essere stata benemerita della tipografia.

Da una nuova scoperta fatta dal sig. ab. Boni, e a noi gentilmente comunicata, veniamo assicurati che il primo saggio delle stampe di Toscolano è il seguente libro:

I.

Doctrinale (in versi esametri) *Alexandri de Villadei.*

In fine:

Laus Deo. M. CCCC. LXXIX. die V. Februarii in Troscolano (sic) *lacus Benaci impressum fuit per Gabrielem Petri Tarvisinum regnante Duce Venetis* (sic).

Tutto il libro è in bel carattere majuscolo; è ignoto sin' ora a' bibliografi.

II.

Guarini Regulae Grammaticales.

Per M. Gabrielem Petri Trivixiani (sic) *completum Troscolani* (sic). 1479. in 4.

Scoperto dal Panzer, nella Bibliot. di Norimberga. Veggasi Vol. III. pag. 57.

III.

Aesopi Fabulae Carmine Elegiaco. in 4.

Impressae in Tusculano Lacus Benaci per Gabrielem Petri Tarvisini. Anno M. CCCC. LXXVIIII.

Edizione scoperta dal ch. Denis.

IV.

Perotti Rudimenta linguae Latinae.

Impressa Providentia Scalabrini de Agnellis de Tusculano lacus Benaci: M. CCCC. LXXX. die X. Maii.

Il primo che die' notizia di questo libro impresso in Toscolano fu il dottissimo card. Querini, e l' annunziò in tali termini (1):

Praeter laudatam Perotti Rudimentorum Editionem ad manus pariter habeo aliam providentia Scalabrini de Agnellis Lacus Benaci, quod argumento est non in urbe tantum Brixia, sed in ditione ejus universa pro rei Grammaticae commodis adversus Alexandri Barbari ineptias fuisse laboratum.

Ma contro tale asserzione, di questo libro parlando, scrisse l' ab. di S. Leger (2):

Ie n'ai pas vu cette Edition: sa souscription rapportée par M. Querini demontre bien, que le livre fut imprimé par les soins de Scalabrin de Tusculano, mais non pas, que l'impression en a eté faite a Tusculano même: ce qu'il etoit question d'établir.

Con troppa franchezza si dà dal sig. abate una mentita all' eminentissimo Cardinale, e vuolsi da lui cancellato questo luogo nella carta geografica delle prime stampe. Dovea egli ben riflettere, che il dotto Porporato, il quale possedeva l' edizione, da lui non veduta, prima d' asserirla impressa in Toscolano, ne avrà ponderate le ragioni, che ci assicurano della sua esistenza. Per negare con fondamento una cosa, non bastano le parole; ma ci vogliono le prove, e le ragioni, che persuadano.

V.

Rubrice Primi Capituli summe Orlandine.

Le rubriche occupano undici pagine, e sedici linee della duodecima, siegue un folio bianco, indi principia l' opera.

Proemium

Summa vocor: genuit praestans Orlandus; ubique
Instrumentorum qui fuit arte novus:
Si cupis errores sequitur quos usus iniquus
Peller': volumen suscipe: docte meum:
Est castigatum: prodest: si recta peroptas:
Benachi promsit qd: tibi nunc Gabriel.

(1) *De Brix. Litter.* P. II. pag. 61 e 76. (2) *Journal de Paris.* cit.

Orlandini Rodulphini bononiensis viri praestantissimi in summam artis notariae praefatio ec.

Nell' ultimo foglio si legge questa sottoscrizione

Summae Domini Orlandini Passagerii: de Bononia: preclari iuris interpretis: In artem Notariae: opus utilimum: optime Impressum: accuratissimeque correctum: ad Creandorum Tabellionum eruditionem: ac Veteranorum omnium expeditionem: per Magistrum Gabrielem q. P. (quondam Petri) *Taruisinum Tusculani: assurgentis Lacus Benaci: uti Secundo Georgicorum continetur*;

Fluctibus et fremitu assurgens Benace marino.

(*Et. X. aeneidos*).

Post patre Benaco velatus arundine glauca
Mitius infesta ducebat in equora pinu.

Regnante Serenissimo Principe: Domino Iohane Mozenico inclito Duce Veneto: Et Riperiam Salodii Regente: Magnifico Domino Andrea Cornario: Patricio aequissimo praefecto. Klendis Februarii. M. CCCC. LXXX. Deo duce foeliciter explicit.

Registrum Summe Orlandine ec.

L' edizione è in foglio a due colonne, e in bel carattere rotondo. Un esemplare di essa esiste presso il sig. Paolo Brognoli, ed un altro ne possiede il sig. ab. D. Giacomo Apollonio, amatore de' buoni libri, e raccoglitore di edizioni bresciane, e della Riviera Benacense sua patria.

In Toscolano pure sul principio del secolo XVI. trasferì Alessandro Paganini da Venezia la sua stamperia di caratteri corsivi suoi propri, e di struttura e disegno particolare, come dal confronto si riconosce in tutti i libri latini e volgari da lui stampati, e particolarmente dalle edizioni del Corbaccio, del Boccaccio e degli Asolani del Bembo, fatte dal medesimo in Venezia negli anni 1515 e 1516 in forma di 24; prima di passare in Toscolano. Essendosi egli proposto d' impiegare tutte le forze del suo ingegno nel pubblicar ivi libri giovevoli agli studj d' umanità, spera di venirne facilmente a fine, *Si Aldum Manutium,* così ei scrive nella prefazione premessa al vocabolario di Ambrogio Calepini da lui impresso, *admirabili virum sagacitate ad omnia quae huic officio pertinent indaganda, et diligentia subsequar, et sedulitate imitabor*; e più sotto: *Quocirca nullis parcere impensis decrevimus, ut Aldi, quoad ejus fieri possit, insistamus vestigiis.* In qual anno poi vi si trasferisse, a noi sembra piucchè verosimile, essere ciò accaduto sul finire dell' anno 1518 o sul principio del 1519, nel qual anno

si ha l'edizione della Grammatica di Aldo Manuzio uscita da' torchi di Toscolano. Quindi deesi correggere lo sbaglio del ch. Panzer (1), il quale scrive, che Alessandro Paganini si trattenne a stampare in Venezia sino all'anno 1531, e in Toscolano sino al 1533; quando non si voglia supporre, che il Paganini tenesse in Venezia la stamperia, e nello stesso tempo ne avesse un'altra in Toscolano; locchè non è credibile, non trovandosi più il suo nome colla data di Venezia dopo il 1518. Molte opere uscirono da' suoi torchj, delle quali eccone il catalogo:

Stampe di Alessandro Paganini segnate coll'anno.

M. CCCCC. XIX.

I. *Aldi Pii Manutii Institutionum Grammaticarum Libri Quatuor.*

In fine:

Impressum Tusculani, apud Benacum, in aedibus Alexandri Paganini.

Quest'è la prima, che ci è nota, e sconosciuta a Michele Maittaire, autore degli annali tipografici. Di essa ne fa menzione il cardinale Querini nel suo *Specimen Brix. Litter.* P. II. pag. 75.

M. CCCCC. XXI.

II. *Opus Merlini Cocaii (Theophili Pholengi) Poetae Mantuani, Macaronicorum, totum in pristinam formam per me Magistrum Acquarium Lodolam optime redactum, in his infra notatis titulis divisum. Zani Tonella, quae de amore Tonelli erga Zaninam tractat — Phantasiae Macaronicon — Moscheae Facetus liber. — Libellus Epistolarum et Epigrammatum ad varias personas directarum. Hexasticon Joannis Baricocalae.*

In fine:

Tusculani apud Lacum Benacum. Alexander Paganinus M. D. XXI. Die V. Januarii in 24. c. figg. ediz. rarissima.

(1) *Ann. Typogr.* Tom. XI. pag. 268 e Tom. VIII. pag. 444.

Panzer, *Ann. Typogr.* Vol. VIII. pag. 332 e segg. Clem. VIII. pag. 389. Bolong. Crev. III. b. pag. 27. De la Val. II. pag. 499. Thott VII. pag. 264.

Nel fine vi è una lettera volgare di Merlino (o sia Folengo) allo stampator Paganino, col quale si scusa di non poter mantenergli la parola data di mandargli il suo codice originale del libro, da se ritoccato, e attribuisce a se stesso il nome di *stolto* in avergliclo promesso, trattandosi di cosa non sua, ma de' suoi superiori. Si duole di essere stato incauto in lasciarsi dapprima uscir l' opera dalle mani, e dice, che quando il libro fu promulgato dal Paganino, egli trovavasi di vita, e di abito alieno da quello, in cui fu allora, quando per sua disgrazia il compose; onde sentito questo, non potè non attristarsene sino alla profusione di lagrime. Che però essendo l' opera già stampata, pensò per minor male di riformarla, sperando che il finto nome di Merlino lo dovesse occultare; ma che non ricordevole allora del detto dello Spirito Santo, *nihil occultum, quod non revelabitur,* vedutosi finalmente scoperto, egli nega al Paganino l' adempimento della promessa; il quale risponde di non accettare le sue scuse, per trattarsi di cosa bramata da gran signori. Che ad esso Paganino fu dato segretamente a stampare da chi l' avea risecato in più cose; e che il Duca Federigo di Mantova gliene avea somministrato un testo, non così risecato, nè così pieno, come quello, che il Folengo avea bruciato. Che se poi s' era pubblicato, ne incolpasse tutti quelli, i quali astrinsero il Paganino a darlo fuora. Aggiunge di mandargli la lettera, scrittagli dal Duca, e ciò in discolpa degli errori di stampa, scorsi per entro a cagione di non aver mai potuto nello spazio di un anno averne altra copia emendata e limata.

Sia poi, o non sia vero, soggiugne Apostolo Zeno, nelle sue Annotazioni al Fontanini (1), che il poema di Baldo non ancora condotto a finimento, gli fosse stato contra la sua intenzione, e con suo dispetto e dolore carpito di mano, e dato a stampare al Paganini, il che non seguì se non otto anni dopo il suo monacato, cioè nel 1517; certo è però, che egli dopo quel tempo non levò la mano dall' opera, e che ne andò continuando il lavoro, finchè cedette alle istanze del Paganino, il quale ristampò l' opera nel 1521 assai più limata, e notabilmente accresciuta.

(1) *Bibl. dell' Eloq. Ital.* colle Note di Apost. Zeno, Tom. I. pag. 305.

III. *Sonetti et Cancioni di Messer Fracesco Petrarcha in vita di Madonna Laura.*

Impressa in Tusculano appresso il Laco Benacese per Alessandro Paganino di Paganini Brixiano. Nel anno. M. D. XXI. adi primo di Giugno, in 12.

Bolong. Crev. III. b. pag. 27, de la Val. II. pag. 499. Thott VII. pag. 264. Panzer, l. c. pag. 333.

IV. *Pomponius Mela. Ivlius Solinus. Itinerarium Antonini Aug. Vib. Sequester. P. Victor de regionibus Urbis Romae. Dionysius Afer de situ orbis Prisciano Interprete.*
In fine:

Alexander Paganinus Mensis Augusti M. D. XXI.

Edizione ommessa dal Panzer.

V. *Ciceronis M. Tullii, Opera Rhetorica. Per Alexandrum Paganinum*, 1521 in 24.

VI. *C. Crispi Sallustii de Conjuratione Catilinae.*

Ejusdem *de Bello Iugurtino*

Ejusdem *Oratio contra M. T. Ciceronem*, in 16. car n. CXXXIIII. *In aedibus Alexandri de Paganinis die XVIII Mensis Maii*, senza nota di luogo. *M. D. XXI.*

VII. *Horatius* in 16.
In calce, data simile, senza nota di luogo, di *Paganino.*

M. D. XXII.

VIII. *In hoc volumine habentur haec.*

Cornucopia, sive linguae latinae commentarii diligentissime recogniti, atque ex archetypo emendati. — In fine:

Thusculani, apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini. Mense Aprili. M. CCCCC. XXII. in 4.

Maitt. Ind. I. pag. 297. Bolong. Crev. III. a pag. 34. Panzer, l. c. pag. 333.

IX. *Ambrosii Calepini Bergomatis ordinis Eremitarum observantium professoris devotissimi vocabularium. thesaurus copiosissimus: ex Nicolai Perotti Cornucopie: ac M. Varronis: Noniiq. Marcelli: Sexti etiam Pompeii: Servii Donati: Asconii: Vallensis: Jo. Aretini: Doctorum denique omnium Graecorum pariter: ac Latinorum voluminibus accurate decerptus: ac summa vigilantia castigatus.* — In fine:

Thusculani apud Benacum In aedibus Alexandri Paganini Mense Septembri. M. D. XXII. in 4.

Maitt. Ind. I. pag. 223. Bolong. Crev. III. a pag. 36. De la Val. II. pag. 17. Panzer, l. c. pag. 333.

M. D. XXIII.

X. *Tullius de officiis: de amicitia: de senectute: nec non Paradoxa ejusdem: Opus Benedicti Brugnoli studio emaculatum: additis graecis quae deerant: cum interpr. super officiis Petri Marsi: Francisci Maturantii: nec non Jodoci Badii Ascensii: In amicitia vero Omniboni ejusdemque Ascensii: Martinique Philetici et Ascensii in Senectute. Adiunctis praeterea comment. ejusdem Francisci: Omniboni: Ascensiique in ultimum Paradoxon ec.* — In fine:

Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini. Mense Maii. M. CCCCC. XXIII. in 4.

Maitt. II. pag. 639. Bolong. Crev. II. pag. 78. De la Val. II. pag. 43. Panzer, l. c. pag. 333.

XI. *Summa de Arithmetica geometria: Proportioni: et Proportionalita: Nuovamente impressa in Toscolano su la riva dil Benacense et unico carpionista Laco: Amenissimo Sito: de li antique et evidenti ruine di la nobil cita Benaco ditta illustrato: Cum numerosita de Imperatorij epithaphij di antique et perfette littere sculpiti dotato: et cum finissimi et mirabil colone marmorei: innumeri fragmenti di alabastro porphidi et serpentini. Cose certo lettor mio diletto oculata fide miratu digne sotterra se ritrovano.* — In fine:

Et per esso paganino di novo impressa. In Tusculano sula riva dil laco Benacense: nel proprio luoco et Sito: dove già esser solea la nobile cita ditta Benaco: Regnante il Serenissimo

principe. D. D. Andrea Gritti Inclito duce di Venecia. Finita adi XX. Decembre 1523 in fol.

Panzer, l. c. pag. 333. Cat. Pinell. IV. pag. 77.

M. D. XXV.

XII. *Institutiones Imperiales.*

Carte numerate 114 in 16. con questi tre motti — *Cum bonis ambula — Mors peccatorum pessima — Sic utere tuo, ut alieno non egeas.*

M. D. XXVI.

XIII. *Pub. Ovidii Nasonis. Metamorphosis cum Raphaelis Regii enarrationibus. Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini MDXXVI.* in 4. cum figg.

De la Val. II. pag. 95. Panzer, l. c. pag. 333.

XIV. *P. Ovidii Nasonis. Libri de arte amandi et de Remedio Amoris una cum luculentissimis comment. R. D. Bartholomaei Merulae — et aliis additionibus novis nuper in lucem editis, aptissimisque figuris ornati. Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini MDXXVI.* in 4. cum figg.

De la Val. II. Vol. IV. pag. 30. Bolong. Crev. III. a pag. 146. Panzer, l. c. pag. 333.

XV. *P. Ovidii Nasonis de Ponto. Libri IV. et Opuscula cum Comment. Bartholomaei Merulae. Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini MDXXVI.* in 4.

Bolong. Crev. III. a pag. 147. Panzer, l. c. pag. 334.

XVI. *P. Ovidii Nasonis Fastorum. Libri VI. cum comment. Antonii Costantini et Pauli Marsi ac Tristium Libri V. Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini MDXXVI.* in 4.

Panzer, l. c. pag. 334. Catal. Pinell. II. pag. 355.

XVII. *Ovidius Tristium.* in 4.

Cat. Pinell.

XVIII. *Petri Pauli Vergerii. Justinopolitani de Repub. Veneta Liber Primus. Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini MDXXVI.* in 4.

Cat. Pinell. pag. 168. Panzer, l. c. pag. 334.

XIX. *Pub. Terentii Afri. Comoediae in sua Metra restitutae. Interpretantibus Aelio Donato grammatico dignissimo : Guidone Iuvenale Cenomano Io. Calphurnio : nec non et Servio : Iodoque; Badio Ascensio. Cum figuris aptissimis : multisque, in locis adiunctis Dictionibus graecis quae deerant. Nec non et ornatissimus index tam vocabulorum quam adagiorum quae digna annotatu visa sunt. Noverit impressae.*
In fine :

Impressum Tusculani apud Benacum. In aedibus Alexandri Paganini. M. D. XXVI. in 4. Edizione ommessa dal Panzer.

M. D. XXVII.

XX. *P. Ovidii Nasonis Fastorum Libri diligenti emendatione : Typis impresse* (sic) *aptissimisque figuris ornate commentatoribus Antonio Constantio Fanensi : Paulo Marso Piscinate viris clarissimis additis quibusdam versibus qui deerant in aliis codicibus insuper graecis characteribus ubi deerant in aliis impressionibus : appositis rebus notabilibus quibusdam in margine una cum Tabula in ordine alphabeti : quae nullo in alio Codice impressa reperitur.* — In fine :

Impressum Tusculani apud Benacum. In aedibus Alexandri Paganini. M. D. XXVII. in 4.

XXI. *Xenophonte. Della Vita di Ciro Re de' Persi tradotto in lingua toscana da Jacopo di Messer Poggio fiorentino nuovamente impresso.* — In fine :

Impresso in Tusculano per Alexandro de Paganini. adi 9 *Agosto* 1527. in 12. (1).

Catal. Pinell. IV. pag. 152. Panzer, l. c. pag. 334.

(1) Un grosso sbaglio intorno a questa stamperia di Toscolano fu preso dal P. Niceron barnabita, uno de' più dotti francesi nella Stor. Lett. d' Italia. Accennando questi a cart. 161 Tom. IX. delle sue *Memorie* la citata Vita di Ciro tradotta nell' italiano linguaggio da Iacopo

M. D. XXVIII.

XXII. *Ovidii P. Nasonis Opera omnia cum Variorum commentariis. Tusculani in Aedibus Alexandri Paganini* 1528. Vol. IV. in 4. con figg.

XXIII. *P. Ovidii Nasonis Epistolae Heroidum cum comment. Variorum. Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini M. D. XXVIII.* in 4.
Cat. Pinell. II. pag. 356. Panzer, l. c. pag. 334.

M. D. XXXI.

XXIV. *Sannazaro Sonetti e Canzoni, Venezia* (sbaglio del copista in vece di *Tusculano) per Alessandro Paganino.*
Cit. dal Crevenna.

M. D. XXXII.

XXV. *Aldi Pii Manutii Institutionum Grammaticarum Libri Quatuor. Addito in fine de octo partium orationis constructione libello. Erasmo Rotherodamo Auctore.* — In fine :
Impressum Thusculani, apud Benacum, in aedibus Alexandri Paganini. Die XXIII. Novemb. M. D. XXXII. in 8.

M. D. XXXIII.

XXVI. *Ovidii Publii Nasonis, Epistolae Heroidum commentantibus Volsco, Ubertino, et Ascensio.* — In fine :
Impressum Tusculani apud Benacum in aedibus Alexandri Paganini 1533. in 4. con figure; l'ultima è allegorica, più grande e più bella.

Quest'è l'ultimo libro, che si conosca di Alessandro Paganino con nota di anno.

Poggio fiorentino, e impressa dal Paganino in Toscolano, crede, che quest' edizione seguisse nell' antico Tusculano della Campagna di Roma, ora Frascasti, confondendolo colla deliziosa terra di Toscolano nella Riviera Benacense, ove Alessandro Paganino avea stamperia.

Stampe di P. Alessandro Paganini Senza nota di anno.

I. *Dante col sito et forma dell' Inferno.* — In fine:

P. ALEX. PAG.
BENACENSES
F.
BENA.
V. V.

con segnature a-z et A-N tutti quaderni in 8.

Tutti i libri terminano con questa data singolare, la quale esige spiegazione. Il più volte citato ab. Boni ingegnosamente interpreta in questo modo le parole

F.
B E N A.
V. V.
FECERUNT BENACI.
Viva Viva

per giubilo de' torchj eretti in Toscolano.

II. *Boccaccio. Laberinto d' amore con una Epistola confortatoria a M. Pino di Rossi del medesimo Autore.* in 8.

III. *Gio. Boccaccio La Fiammetta per M. Tizzone di Poti nuovamente revista*, in 8.

IV. *Sannazaro M. Jacopo Arcadia con la giunta*, in 8.

V. *Sannazaro M. Jacopo. Rime con la gionta dal suo proprio originale cavata nuovamente, et con somma diligenza corretta et stampata*, in 8.

VI. *Trissino. La Sophonisba — I Rettrati — Epistola — Orazione al Sereniss. Principe di Venezia,* in 8. car n. 64.

VII. *Giuvenale Junio, Le Satire tradotte da Giorgio Summaripa Veron.* segnate a-q. in 8.

VIII. *Commentarii di Cajo Giulio Cesare tradotti di latino in volgar lingua per Agostino Ortica De la Porta Genovese nuovamente revisto et con somma diligentia corretto.* in 8. fig. Carte numer. 264.

IX. *Paolo Orosio tradotto di latino in volgare per Gio. Guerini da Lanciza nuovamente stampato.* in 8.

X. *Castiglione il Cortigiano.* Senza veruna nota di stampatore, ma carattere stesso del Sannazaro, e di altri più sopra accennati.

XI. *Dante.* in 24. Piccola e graziosa edizione diversa dalla prima in 8. Cat. Molini.

XII. *Boetius.* sine anno, in 24.

Parte delle sopra riferite edizioni de' Paganini sono state da noi vedute ed esaminate presso il prelodato sig ab. D. Jacopo Apollonio, parte presso Faustino Gussago mio fratello, e parte le abbiamo avute graziosamente dalla gentilezza del sig. ab. Boni.

MESSAGA

È una contrada di poche case situata sulle colline, che sta sopra Toscolano. Dal ch. ab. Boni (1) sopralodato, e dall' erudito P. Domenico Maria Federici Domenicano (2) veniamo assicurati, che Gabriele di Pietro stampatore con la data di Messaga pubblicò un libretto di pochi fogli; e quantunque non vi abbia posto in esso il suo nome, certo è non pertanto essere opera de' suoi torchj. Eccone il titolo:

Donatus pro puerulis. in 4.
Impressus Messagge lacus Benaci anno M.CCCC.LXXVIII.

Poichè accennate abbiamo alcune edizioni impresse nella Riviera Benacense dal tipografo Gabriele di Pietro, che dicesi di

(1) *Lett. II.* pag. CXVI.

(2) *Memorie Trivigiane sulla Tipografia del secolo XV.* pag. 34.

Treviso, resta ora di esaminare, se Treviso patria di Gabriele sia la città capitale della Trivigiana, oppur Treviso piccola terra della Riviera Benacense, non molto distante da Toscolano. Il prelodato autore delle Lettere Tipografiche, l'ab. Boni (1) inclina a credere, che Treviso della Riviera fosse la patria di Gabriele di Pietro, e che a questa piccola terra appartengono le di lui edizioni marcate colla data di Treviso; e questa sua congettura la fonda nella sottoscrizione della Somma Orlandina, in cui leggesi: *Optime impressum ... per Magistrum Gabrielem quondam Petri Tarvisinum Tusculani assurgentis lacus Benaci* ec.

Il dotto P. Domenico Maria Federici, Domenicano, nelle sue *Memorie Trivigiane sulla Tipografia* (2), si oppone interamente all' opinione del sopramentovato autore, e sostiene, che il tipografo Gabriele di Pietro sia originario, e nativo di Treviso, città capitale della Marca Trivigiana. Le prove ch' egli adduce, onde fiancheggiare questa sua opinione, ci sembrano troppo deboli, e in conseguenza da non valutarsi gran fatto; come valutar non devonsi quelle dell' ab. Boni.

Comunque ciò sia, certo è, che fra gl' Italiani fu uno de' primi, e de' più benemeriti tipografi. Egli stampò in Venezia in società con Filippo nel 1472, e solo nel 1475 e 1477. Se poi si riflette alle diverse date de' suoi libri, assai chiaro apparisce aver egli stampato contemporaneamente in Venezia, in Treviso, in Toscolano, e in Brescia; anzi della sua edizione della Grammatica del Perotti si trovano degli esemplari, che portano il suo nome colla data di Venezia 1475; altri di Brescia col medesimo anno, ed altri ancora di Treviso 1476.

Che poi Gabriele e Filippo fossero fratelli, si deduce da questo, che laddove Filippo nell' edizione del *Filocolo* stampato in Venezia nel 1472 si chiama compagno di Gabriele di Pietro, in altre edizioni chiaramente si nomina, come Gabriele, Filippo di Pietro, e quando morì Pietro il padre, al tempo stesso, e Gabriele in Toscolano, e Filippo in Venezia si segnano *q. Petri*, e non più di *Pietro*, o *Petri*.

Filippo, dopo aver stampato in società con Gabriele, continuò in seguito a stampar solo sino al 1482; dopo quest' epoca il nome di Gabriele, e di Filippo *quondam Petri* più non si legge in alcuna impressione.

(1) Pag. CXIII. (2) Pag. 35.

PORTESIO

È un' altra terra della Riviera, non molto distante da Toscolano. Qui pure abbiamo un libro a stampa marcato *Portesii*; e riferito dal Denis (1) e dall' erudito cavaliere Tiraboschi (2), e in particolare dall' ab. Boni, che ne ha data la più esatta descrizione da un esemplare che riscontrò presso il sopracitato D. Jacopo Alberti (3). Eccone il frontispizio:

Rubrice statutorum ciuilium comunitatis ripperiae lacus garde brixiensis.

Statuta Civilia comunitatis ripperiae Benacensis ec. — ad calcem:

Actum portesii opera Bartholomei Zanni impressoris: et impensa Angeli Cozalii dictae comunitatis ripperiae syndici: Serenissimo Venetorum Duce Augustino Barbadico: ac praefectis Salonis et riperiae clarissimis: Petro trivisano: ac Dominico paruta. Coeptum vero fuit anno a natali christiano millesimo quadringentesimo octuagesimo nono: idibus Octobris: et perfectum anno proxime sequenti XIII. Kalendas Septembris. Laus Deo. in fol.

Il libro è di fogli 88. in bel carattere rotondo; le pagine intiere sono di linee 57 impresse all' altezza di pollici 8 1/2, larghezza pollici 5 e linee 8; la carta ha per segno comunemente la bilancia nel circolo.

Questo tipografo stampò molti libri in Venezia, come da noi più sopra si è detto, ne' quali sempre si chiama nativo di Portesio, nè altro libro, per quanto sinora ci è noto, fu da lui impresso in patria nel secolo XV; ed è da notarsi, che degli anni 1488, e 1489 si hanno pure stampe colla data di Venezia.

BARCO

È un piccolo villaggio della bresciana provincia, distante dagli Orzi nuovi tre miglia circa. Dal Panzer (4), e da altri bibliografi viene annunziata la stampa d'un libro, che ivi sortì dai torchj del

(1) Pag. 296.
(2) Stor. Lett. Ital. Tom. VI. pag. 445.
(3) *Lett.* pag. 117.
(4) Tom. IV. pag. 484. n. 1.

Rabbino Gherson da Soncino, figlio del sapiente R. Mosè, e che porta il seguente titolo:

Selichot seu Preces pro remissione peccatorum.

In fine:

Hodie feria V. die VIII. mensis tisri anno CCLVII. sexti millenarii (Christi MCCCCXCVI.) absolvimus, Deo dante, Selichot juxta ordinem. Secundum auxilium vel directionem Domini ec. *Fuit autem finis earum hic Barci quod est in Provincia Brixiae per manum minimi typographorum Gerson filii sapientis R. Moisis fel. mem. qui germanice appellatur Mentzlen Sontzin, quem Deus custodiat. Ita adjuvet eum Dominus pro clementia sua, ut incipiat tractatum Sanhedrin eumque absolvat cum reliquis libris sanctis, et meritum discentium illos nobis maneat, et universo Israel, ut audiat nuntium bonum de adventu Redemptoris, et aedificatione arielis amen.*

Il primo a scoprire questa rarissima edizione fu il ch. de Rossi, come si raccoglie dalla sua opera *De Hebraicae typographiae origine, ac primitiis.* P. I. pag. 107. Mancano nell' unico esemplare, che lo stesso possiede, due fogli nel principio.

VIROLA ALGHISE

È un luogo ragguardevole, fertile dell' agro bresciano. Ivi abbiamo a stampa un libro segnato con questo nome, che vien riferito dal Fossi (1), e dal Panzer (2); e porta il seguente titolo:

Joannis Baptistae Refrigerii Vita S. Nicolai Tolentinatis, tristichis italicis expressa. Praecedit Epistola in laudem fr. eremitar. Ord. S. Augustini. — Fol. II. a. *Incomincia la vita del glorioso Sancto Nicola da Tolentino: di Frati heremitani. in terza rima.* — In fine:

Finis. Datum et aeditum virole alghisii agri Brixiensis: apud munificentissimum Nicolaum de Gammara Comitem. Die XII. Maii. M. CCCCLXXXXV.

Di quest' edizione veggasi ciò che si è detto più sopra parlando delle edizioni di questo medesimo anno.

(1) L. c. Tom. II. pag. 444. (2) Tom. IV. pag. 259 n. 87.

COLLIO

DI VALTROMPIA

Recherà forse maraviglia a chi legge, che in Collio, paese situato sui confini della Valtrompia, ove abbondano soltanto le miniere di ferro, sul principio del secolo XVI si esercitasse l'arte tipografica. Ma ciò non è da mettersi in dubbio. Ecco il catalogo de' libri, che si sono colà stampati:

I.

Doctrinale cum commento noviter impressus. (sic). Il frontispizio è in caratteri grandi gotici incisi in legno.

Segue il principio dell' opera.

Opus Alexandri Grammatici pro eruditione pucrorum Incipit. — In fine:

Collibus per Mapheum de Fracazinis. M. CCCCCII.

Quest' edizione esiste presso il sig. Paolo Brognoli, ed è la più antica sinora conosciuta.

Ella è citata dal card. Querini nella sua opera *de Brix. Litter.* P. II. pag. 2, e dal ch. Zamboni nella *Librer. Martinengo* pag. 15; Il primo però asserisce essersi stampata nel 1526; il secondo dice essersi stampata da Gabriele e non da Maffeo. Ciò fa ragionevolmente supporre che siasi quest' opera ristampata.

II.

Pontificale. Precede *ad Reverendissimum Dominum: Dominum Raphaelem Riarium S. Georgii Cardinalem ac S. R. E. Camerarium Jo. de Lutiis Episcopi Cajacensis.*

Sotto in mezzo:

Epistola.

Segue. *Sanctissimo in Christo patri et domino nostro domino Innocentio divina providentia pape VIII. Augustinus Patritius de Piccolominib. Episcopus Pientinus et Ilcinen. se humillime commendat.*

Vien dietro l'indice.

Finit liber Pontificalis emendatus diligentia Reverendi in Christo patris domini Jacobi de Lutiis utriusq. Juris doctoris Episcopi Cajacen. et domini Joannis Burckardi Capella. S. D. N. pape Ceremoniarum magistri. Impressus Collibus : Vallis Trompie per Maffeum de Fracazinis sedente Alexandro VI. Pontifice Maximo anno ejus. XI. M. CCCCCIII. Die XII. Augusti. In fol.

Il numero delle pagine numerate da una parte sola, sono CCXXVI, non comprese le lettere, e l'indice che precedono.

Questa rara edizione esiste nella Biblioteca Queriniana.

III.

Esopi lepidissimi Poete Fabule incipiunt

Prologus.

In fine:

Finis. Collibus Vallistrumpie per Jacobum de Fracaçinis. Die. XXV. Septembris. M. CCCCC. VIII.

Sotto vi è la figura di un'aquila.

In alcune edizioni leggesi *Fracazinis* con la *z.* e in altre *Fracaçinis.*

IV.

Forma Instrumentorum noviter.
Item Taxa Notariorum.

Sotto al frontispizio vi è un'aquila, e a piè di essa si scoprono due lettere majuscole *Z. P.* Nella prima pagina si legge: *In Christi nomine amen. Haec est quedam Forma Cartularii videlicet cartarum Fiendarum et publicandarum per tabelliones: seu notarios facta et attestata : ac etiam ordinata per magistrum Martinum de Butiis notarium grammatice. Sub anno currente millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo. Inditione quartadecima die sexto mensis Martii. Ad honorem dei genetricisque Marie: Ac totius curie regni celestis: Amen.* (1).

(1) Di Martino Butio, nativo di Collio in Valtrompia, ne parla il Cozzando, *Libr. Bresc.* P. I. pag. 170.

In fine:

Collibus Vallistrumpie per Mapheum de Fracazinis. ad honorem et laudem Dei. M. CCCCC. XV. Die X. Mensis Martii.

Segue:

Taxe Notariorum.

In fine: *Explicit Taxe Notariorum*

V.

Un altro opuscolo si è da noi veduto, impresso pure in Collio, che sta presso il sig. Paolo Brognoli. Esso è in 4., composto di sole dodici carte, stampato in caratteri gotici, le di cui pagine comprendono linee 34, senza numeri, non essendovi che il solo registro in fine. Manca il frontispizio, e nella seconda pagina registrata *a*. 2. incomincia il Libro, come segue:

Incipiunt Secreta Sacerdotum Magistri Heinricii de Hassia quae sibi placent vel displicent in Missa ec. Per egregium sacre theologie et Juris Canonici doctorem Magistrum Michaelem Lochmeyer correcta: et in hanc formam redacta. — In fine:

Finit secreta Sacerdotum que in Missa teneri debent multum utilia. Impressa Collibus Vallistrumpie per Gabrielem de Fracazinis. Anno salutis nostre MCCCCCXVI. die V. Mensis Junii. in 8.

Queste sono le edizioni impresse in Collio di Valtrompia, che pervenute sono a nostra contezza. Non sapremmo indovinare il perchè dalla stamperia de' Fracassini, che incominciò dal 1502, e giunse sino al 1526, si trovino sì pochi libri, che portano la data di Collio; e molto meno poi render ragione perchè non si abbia notizia d' altri libri con data posteriore, quando si sa, che v' era stamperia in Collio anche nell'anno 1555, come consta da una iscrizione fatta per perpetuare la memoria d' un incendio colà avvenuto, esistente nel muro della casa che fu de' signori Calvatti, famiglia estinta, e che ora è posseduta da' signori Lazzari, nella contrada di Tizio. Ecco l' iscrizione:

TITII ANNO M. D. L. V. DIE 8. MAII ARCHIVIO ANTIQUISSIMO APUD ILLOS DE CALVATTIS, NEC NON TYPOGRAPHIA ET PRELO APUD FRACASSINOS, NUNC TONATIOS, OMNINO ABSUMPTIS.

PRALBOINO

Luogo nel bresciano distretto, degno di particolar memoria non solo per varj letterati, che ivi fiorirono (1); ma assai più per l'onore d'aver data una cospicua stamperia nella casa del conte Gianfrancesco Gambara, da cui uscì la prima volta in due tomi alle stampe il *Tesoro Ciceroniano* di Mario Nizzolio, impresso:

Ad Pratum Albuinum in aedibus illustris Viri Joannis Francisci Gambara Comitis Pontificii anno ab ortu Christi M.D.XXXV. Mense Januario, in fol.

E perchè in que' felici tempi tutte le persone più illustri e più facoltose pregiavansi di dar mano alla pubblicazione dell' opere de' più eccellenti scrittori, Matteo e Camillo Avogadri, padre e figliuolo, *in editionem hujus operis omnem pecuniam mihi liberalissime suppeditarunt*, scrive lo stesso Nizzolio nella sua Dedicatoria al medesimo conte Gambara; esempio, che anche a' nostri giorni dovrebbe imitarsi da chi nelle città per chiarezza di natali e per comodità di fortune sovra tanti altri distinguesi.

Di quest' opera stampata dal Nizzolio in Pralboino, oltre il cel. Apostolo Zeno nelle sue *Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini* (2), ne parla la *Libreria de' Volpi* stampata in Padova l'anno CIƆIƆCCLVI appresso Giuseppe Comino, ove a car. 137 soggiugnesi quanto segue di Lorenzo Gambara: *Si ha o per istoria, o per tradizione, che arrivato Carlo V. in Brescia, e corteggiato fra gli altri da Lorenzo Gambara, suo favorito, volendo Cesare confabulare con questo in ispagnuolo, o in francese, e*

(1) Oltre Bartolommeo e Pietro Rositini fratelli, e medici di professione, i quali tradussero dal greco nell' italiana favella le *Commedie di Aristofane*, ed insieme con Lodovico altro loro fratello tradussero pur in volgare i *III. Libri di Gio. Mesue dei semplici purgativi, e delle medicine composte, stampati in Venezia nel* 1559 *in* 8., si accenna Veronica Gambara, nata pure in Pralboino, la quale dotata d'alto e felice ingegno diede illustri prove nella poesia e nella prosa italiana, onde fu lodata dai più rinomati scrittori della sua e delle età posteriori. Di questa egregia donna ha promulgata nel 1759 una diligente edizione delle sue rime e lettere il valoroso Felice Rizzardi, in un colla Vita di detta principessa, scritta con pari eleganza e critica dal ch. dottor Zamboni, professore di teologia nel Seminario di Brescia, indi arciprete di Calvisano.

(2) Tom. I. pag. 401.

non essendo egli in tai lingue istrutto, tentasse il Gambara di parlargli italiano, poco altresì inteso da Carlo. Pensò adunque l' Imperadore d' usar l' idioma latino, di cui Lorenzo non era gran fatto intendente; del che stupissi alquanto il gran principe. Bastò un tale stupore al generosissimo cavaliere per ricercare subito dopo la partenza di Carlo, per tutta l' Italia un de' più valenti latinisti, che fiorissero allora, e gli venne fatto di ritrovare il celebratissimo Mario Nizzolio, che accolse in sua casa con vantaggiosissime condizioni, meritate per altro da sì grand' uomo; il quale oltre ad informare il cavaliere con gran diligenza di tutte le finezze della lingua latina, ebbe agio di comporre i suoi celebri Commentarj di essa, e di vederli magnificamente stampati alle comuni spese delle due nobilissime case Gambara, ed Avogadro; ma più di tutto godè di vedere il suo insigne discepolo tanto avanzato in tale studio, come si può vedere dalle sue elegantissime latine poesie, stampate parte in Anversa da Cristoforo Plantino in 8. nel 1569, *e parte in Roma nel* 1581 *pure in* 8., *e tutte insieme ivi* in 12. *nel* 1586, *essendone anche sparse in varie raccolte.*

Ma ritornando all' opera del Nizzolio, di là a qualche anno, scrive il sopramentovato Apostolo Zeno (1), molti esemplari della prima edizione pervennero in potere dei Giunti di Venezia, i quali ne fecero ciò, che per l' appunto fece il *Valgrisi* di quelli del *Vocabolario dell' Accarisio* stampati in Cento, cioè ne stracciarono i primi fogli, e lasciatavi la dedicazione del Nizzolio al conte Gambara, diedero all' opera un nuovo titolo, ch' è questo: *Observationes in M. Tullium Ciceronem ec. Venetiis* 1538, con la giunta di un copioso indice, ove riducono i riscontri de' luoghi di Cicerone citati dal Nizzolio all' edizione aldina, e insieme alla loro dell' opere di Cicerone.

CALVISANO

Vuolsi da alcuni, che anticamente esistesse ivi una stamperia, ma dubito che una tale opinione non colga nel vero. Cagione di essa n' è stato un libretto in 8. di Lodovico Tommasi intitolato: *Il modo della vera conversione*, che esisteva presso il ch. D. Bal-

(1) L. c.

dassare Zamboni Arciprete di Calvisano, e che porta in fine la seguente data: *In Calvisano a' XXIII. di Settembre MDLVIII.* Al solo leggere però il frontispizio del libro medesimo si scorge, ch' è stampato appresso Lodovico Britannico, e perciò in Brescia, e non in Calvisano; e che conseguentemente la data posta in fine non significa il luogo, ove l' opuscolo fu stampato, ma quello anzi, dove dall' autor suo venne composto.

Ed eccomi al termine delle mie Memorie sulla tipografia bresciana, la quale qui introdotta da un benemerito nostro cittadino ebbe la gloria di vedere in progresso le proprie edizioni eseguite con venustà e magnificenza. Non deesi negare ai Sabbj, ed ai Paganini, che l' arte esercitarono nel secolo XVI un merito distinto fra gl' impressori, poichè gareggiarono cogli Aldi, coi Giunti, e coi Torrentini. L' Italia tutta quanto più andò moltiplicando stamperie, e producendo senza numero libri buoni e cattivi, altrettanto screditò l' arte, ridottasi a far nido delle sue migliori grazie in qualche oltramontana regione, che fino a' dì nostri non senza ragione insultavaci. Ma Brescia, già sì gloriosa in Lombardia pei tipografici pregi, dopo i Bossini, i Piante, i Turlini, ed i Rizzardi, era destinata alla gloria di veder tra le sue mura eccitarsi il bel genio dell' egregio sig. Nicolò Bettoni (1), cui la tipografia deve tutto l' aumento dello splendore, ond' era capace. Preposto egli alla cura della stamperia nazionale, aperta nel pubblico palazzo della città, incominciò co' suoi nuovi caratteri ad imprimere con tal eleganza, nitidezza, proprietà, grazia, e tipografica magnificenza alcuni libri, che a giudizio de' dotti, sono sì belli in ogni parte loro, e così bene eseguiti:

Che non trova l' invidia ove gli emende.

Sarebbe a desiderarsi, che il detto tipografo avesse a stampare con tutta la sua propria tipografica magnificenza le opere dell' incomparabile nostro cittadino sig. Prevosto Stefano Antonio Morcelli, che con avidità si aspettano dalla letteraria repubblica.

(1) Cogliamo il momento, che il sig. Bettoni è a Padova, per dargli questa meritata lode.

A lui pur deesi il merito d'aver introdotta in queste cenomane contrade non solo, ma in tutto il Regno d'Italia eziandio la carta velina, che ora si fabbrica nella Riviera Benacense dai signori fratelli Andreoli di Giovanni. Egli il primo ci ha dato in questa sorte di carta tutte le sue migliori edizioni; la prima delle quali, che fissa appunto l'epoca dell'introduzione di questa pregevolissima carta, fu la prolusione del celebre signor Luigi Mabil, intitolata: *Dell' officio dei letterati nelle grandi politiche mutazioni* stampata l'anno 1806. in 4. gr. della quale si tirarono soltanto 102 esemplari progressivamente numerati.

Non sarà discaro agli amatori degli studj bibliografici l'accennare alcune più belle ed eleganti edizioni, che uscirono dai torchj dell'anzidetto tipografo, e delle quali si hanno alcuni esemplari in pergamena, oltre molte in carta velina:

I. *Plinii C. Caecilii Secundi: Panegyricus Caesari Imperatori Nervae Trajano Augusto dictus,* in 4. 1805. Edizione dedicata a S. M. Imperiale Napoleone il Grande dall'Amministrazione dipartimentale del Mella. *Copie 5. in pergamena.*

II. La Visione. Poesia del cav. Vincenzo Monti in fol. reale, 1805. *Copia unica in pergamena, presentata personalmente dal tipografo Bettoni alla stessa Maestà sua I. e R.*

La medesima in 8. 1805. *Copia parimenti unica in pergamena.*

III. Pronea del cav. Cesarotti in 4. 1807. *Copie 3 in pergamena.*

IV. Beccaria: Dei delitti e delle pene, in 4. 1807. *Copie 2 in pergamena.*

V. Alceste, tragedia di Vittorio Alfieri, in 4. 1808. *Copia unica in pergamena.*

VI. Panegirico di Napoleone il Grande di Pietro Giordani intitolato dal tipografo a S. M. il Re di Spagna, in 4 gr. 1810 *Copie due in pergamena.*

INDICE I.

INDICE II.

Degli autori dell' opere poste nella serie delle edizioni bresciane del secolo XV.

N

O

P

R

S

T

U

V

INDICE III.

De' libri stampati nel secolo XV. e sul principio del secolo XVI. nell'Agro bresciano.

TOSCOLANO

SENZA ANNO.

MESSAGA

PORTESIO

BARCO

VIROLA ALGHISE

COLLIO DI VALTROMPIA

PRALBOINO

Stampatori in Brescia nel secolo XV.

Tommaso Ferrando dal 1473 al . . .
Enrico di Colonia . 1474 - 1477
Eustachio Gallo . . 1474 - 1475
Bonino de Bonini . 1480 - 1491
Bartolommeo Vercelli 1492 - . . .
Jacopo Britannico . 1485 - 1500
Angelo Britannico . 1488 - 1500
Gio. Batt. da Farfengo 1490 - 1500
Cesare di Parma . dal 1492 al . . .
Gersone di Soncino . 1492 - 1494
Filippo Misinta di Pavia 1495 - . . .
Pietro Villa, Prete . 1473 - . . .
Miniato Delsera Fiorentino . . . . 1483 - . . .
Gabriele di Pietro e Paolo di lui figlio 1475 - 1481

Stampatori Bresciani del secolo XV. in altre città.

Britannico-Jacopo, in Venezia dal 1481 al 1484.
Confalonieri Bartolommeo di Salò in Treviso dal 1478 al 1483.
Crescini Bartolommeo di Brescia, Prete secolare in Venezia nel 1493.
Antonio di Gussago, in Venezia dal 1497 al 1498.
Martino de' Lazzaroni, di Rovato, in Venezia nel 1493.
Moreto Antonio, in Venezia nel 1472 sino al 1500.
Maffeo di Salò, in Venezia nel 1482 e 1483.
Paganino de' Paganini, in Venezia dal 1485 sino al 1518.
Paganini (de) Giovanni, in Venezia dal 1490 al 1492.
Paganini (de) Alessandro, in Venezia dal 1491 al 1518.
Paganini Girolamo, in Venezia dal 1492 al 1494.
Ragazzoni (de) Teodoro di Asola, in Venezia dopo il 1493 sino al 1500.

Ragazzoni (de) Jacopo di Asola, in Venezia nel 1493 e 94 e in Bologna nel 1495.

Ragazzoni Francesco di Asola, in Venezia dopo il 1480 sino al 1500.

Torresani Andrea di Asola, in Venezia dopo il 1480 sino al 1500, ed oltre.

Zani (de) Bartolommeo di Portesio, in Venezia dopo il 1486 sino al 1500.

NOMI
DEGLI ASSOCIATI
ALLA PRESENTE EDIZIONE

Acerbi Giuseppe.
Appiani Carlo.
Averoldi Giovanni.
Balucanti Tommaso.
Basiletti Giuseppe.
Beccalossi Giuseppe.
Beccalossi Innocenzio.
Begni Tommaso
Bianchi Antonio.
Biblioteca Pubblica di Brescia.
Bona Lorenzo.
Bonardi Angelo.
Borgondio Ilario.
Bosetti di Chiari.
Calini Ippolito.
Castori P. Luigi.
Cesari Antonio.
Chiaramonti Federigo.
Cigola Alessandro.
Collini Paolo.
Corniani Giambattista.
Crotta Angelo.
De Lazara Gio.
De Lazara Niccolò.
Ducco Lodovico.
Fachetti Gaetano.
Federici Gio.
Fè Marcantonio.
Feroldi Faustino.
Ferrante Gaetano.
Fornasini Gaetano.
Franzini Clateo.
Galimberti Pietro.
Gregori Gio. Battista.
Gussago Faustino.
Labus Giovanni.
Longhena Girolamo.
Longo Mario.
Luchi Giovanni.
Luzzago Ottavio.
Maffei Angelo.
Maffei Fortunato.
Maggi Gaetano.
Martinengo Cesaresco Francesco.
Martinengo da Barco Gio. Franc.
Mazzuchelli Francesco.
Molini, Landi e Compagno.
Monti Girolamo.
Nodari Antonio.
Pagani Giambattista.
Paltrinieri Antonio.
Paratico Carlo.
Pedrioni Domenico.
Personelli Gio. Antonio.
Provaglio Cesare.
Ravasi Carlo.
Savi Ignazio.
Sega P. Giuseppe.
Serina Giorgio.
Talia Placido.
Torriceni Francesco.
Tosi Gaetano.
Tosi Paolo.
Valentina Santo.
Valotti Antonio.
Verneschi Giovanni.
Vidali Girolamo.
Uberti Uberto.
Ugoni Camillo.
Zambelli Marcantonio.
Zanetti Ettore.